

TEODORO PASCAL

---

# LE RAZZE

DELLA

# GALLINA DOMESTICA

---

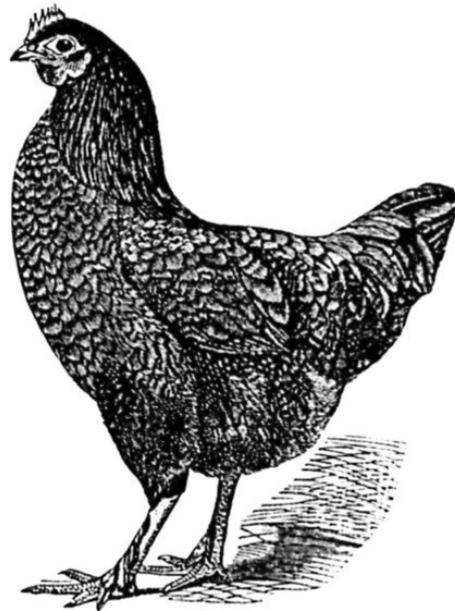
**MONOGRAFIA ESAURIENTE DELLE PRINCIPALI RAZZE**

PRECEDUTA DA BREVI CENNI DI GENERALITÀ

*e contenente 76 illustrazioni nel testo*

---

Lavoro premiato con Diploma speciale dalla Società Zootechnica di Torino



ROMA-TORINO

CASA EDITRICE NAZIONALE

ROUX E VIARENGO

1905

**TRASCRIZIONE DI FERNANDO CIVARDI  
MILANO – 2010**

GLI ACCENTI RISPETTANO LA GRAFIA DEL XXI SECOLO

Alla memoria santa  
del mio figliuolo diciassettenne  
Cesare  
troncata speranza dell'Avicoltura italiana  
dedico

## BIOGRAFIA



**Napoli 5 agosto 1857 - 26 settembre 1937**

**Biografia desunta da  
Ricordo di Cesare e Teodoro Pascal  
di Luigi Bologna  
Centro Studi e Tradizioni Leuciane – 2005**

Le circostanze hanno voluto che incontrassi la signora Sonia, nobile pronipote Pascal, il cui cognome immediatamente fa rivivere nella mia mente, il passato glorioso di una famiglia di fabbricanti di seterie che, dalla Francia e precisamente da Avignone — via Firenze — giungono a San Leucio (Caserta) per gestire l'ex opificio borbonico. Parlando con la Signora Sonia, rivivono nella mia mente fatti, costumanze, strani personaggi forti e gloriosi; ma uno di essi mi colpisce per il suo estro e la sua bizzarria: Teodoro Pascal.

L'anno 1857, il giorno sei del mese di Agosto, alle ore quindici, davanti all'ufficiale di stato civile del quartiere San Lorenzo di Napoli - marchese Carlo De Bisogno, si presentava don Cesare Pascal, nativo di Firenze, fabbricante di seterie, di anni trentadue, domiciliato in Largo Avellino numero quattro, per mostrare e dichiarare un figlio maschio, nato da lui e dalla legittima moglie donna Paolina Tadiglieri da Capua, di anni ventisette, giorno cinque del mese di agosto dell'anno 1857 alle ore sette. Al bambino venivano dati i nomi di: Teodoro, Maria, Salvatore, Carlo.

Muoveva i primi passi tra Napoli e San Leucio, finché nel 1875 i genitori l'affidavano al Politecnico federale di Zurigo, dove frequentava con successo la facoltà di chimica industriale, distinguendosi per alcuni esperimenti di chimica tintorica. Restava a Zurigo fino al 1878, quando conseguiva il diploma.

Nel 1879, dopo esser rientrato a Napoli, si trasferiva a San Leucio dove eseguiva, nel reale stabilimento, elaborate indagini scientifiche e tecniche sulla tintura della seta. Dopo la morte del padre, avvenuta a seguito del terremoto che investì l'isola di Ischia nel 1883, entrava a far parte attiva della manifattura serica.

Dal 1884 al 1902, diventava socio, insieme ai due fratelli, del Real Setificio di San Leucio, nel quale Teodoro dirigeva personalmente il ramo tintorico, il reparto chimico, la fabbricazione dei saponi ed altri prodotti speciali per l'industria serica; il fratello Luigi, filandiere, aveva delega di firma della Ditta

Offritelli e Pascal; il fratello Guglielmo, ingegnere chimico, condivideva il reparto tecnico-produttivo con il germano.

Continuava l'industria ereditata dal genitore Cesare, grande industriale, suddito francese, che il Re chiamò alla direzione del Setificio di sua proprietà intorno al 1848. Anche il nonno materno dei tre fratelli Pascal, Ambrogio Tadiglieri da Milano, venne chiamato dalla regina Maria Cristina di Savoia ad impiantare una fabbrica di veli serici a San Leucio.

Nel 1892 dava alle stampe, per la collana Hoepli di Milano, elaborate ricerche sulla tintura della seta, sperimentate nel laboratorio di San Leucio. Trattato di enorme importanza industriale, perché per la prima volta, in modo scientifico, veniva descritto tutto il processo termico - chimico - tintorico dalla sgommatura alla cottura e tintura della seta.

Intanto aveva sposato la signora Chiara Frassi dei Conti Antonelli di Como, nata nel 1854 e morta a Napoli nel 1923, allieva prediletta del famoso pianista Frasanotti da Milano. Ebbe due figli: Cesare, nato a San Leucio il 18/08/1886 e morto prematuramente a Roma all'età di 17 anni il 10/07/1904; Maria, nata a San Leucio 20/03/1889 e morta a Napoli il 20/06/1970.



Cesare Pascal figlio di Teodoro

**Vinto da fiero morbo in soli 8 giorni**

*Il padre Teodoro Pascal, la madre Chiara Frassi, la sorella Maria, gli xii Luigi e Guglielmo Pascal, la xiii Eugenia Hermann-Pascal, nello schianto del loro straziante dolore, partecipano alla S. V. il decesso del loro amatissimo*

*Cesare*

*avvenuto, nella giovane età di 17 anni, il giorno 10 luglio 1904.*

*Roma, Via Boncompagni 47.*

Famoso è rimasto nel tempo "Il cimelio di Santa memoria". Questo idillio musicale per pianoforte venne assegnato dal gran pianista Frasanotti da Milano alla sua migliore allieva Chiara Frassi da Como. Essa fu impeccabile esecutrice del pezzo, mimandolo con tocco suggestivo. La tastiera, ipnotizzata da quelle magiche dita, emise suoni languidamente scorrevoli che ricordavano le acque del lago, che si smorzavano in flebili echi lontani di idillio lacustre e si spandevano, avvicinandosi ad una vibrante sonorità. Ne derivava una fusione di sensazione unica: il fascino del lago natio della eccezionale esecutrice.



Maria Pascal con la madre  
Chiara Frassi moglie di Teodoro

Dal 1887 svolgeva un'attività non meno intensa ed importante che gli fa acquistare fama di grande allevatore per i suoi specializzati e razionali allevamenti di volatili da cortile. La colombaia era al piano terra del fabbricato nel I° cortile del palazzo del Belvedere, gli allevamenti nei giardini e nei vigneti della Torretta. Inizia, in San Leucio, un periodo particolare che gli fa ottenere riconoscimenti internazionali. Pochi sanno che, accanto ai prodotti serici, l'ex Real Colonia divenne famosa per i nuovi esperimenti avicoli di Teodoro Pascal. Infatti i soggetti che allevò ed esposò trionfarono sempre in tutte le mostre, destando la schietta ammirazione delle giurie.

Contemporaneamente sviluppò una grande attività di scrittore avicolo, come ne fanno fede centinaia di articoli apparsi sulle migliori riviste del settore, apprezzatissimi dagli studiosi e dai tecnici, tanto da essere ritenuto lo scrittore più preparato e più fecondo ed un vero pioniere intorno a questa importantissima e fino a quel tempo trascurata branca della zootecnica.

I suoi testi furono pubblicati dapprima dalla Società Tipografica Editrice Nazionale di Torino e poi tutti gli altri dalla Casa Editrice Battiato di Catania. Si citano solo alcuni libri:

- 1) Le razze della gallina domestica
- 2) Anitre ed oche da prodotto
- 3) Manuale di pollicoltura (in ben sette edizioni)
- 4) I metodi Smart
- 5) Colombi commestibili e sportivi
- 6) Fagiani, tacchini, faraone, pavoni, anatre, oche e cigni
- 7) Importanza e risultati degli incrociamenti in avicoltura
- 8) Le espressioni dei sentimenti dei nostri volatili domestici
- 9) Le esigenze della gallina
- 10) Il mendelismo in rapporto all'avicoltura
- 11) Le livree dei nostri volatili domestici
- 12) Pagine sparse di avicoltura
- 13) Storia ed origine dei volatili da coltura
- 14) Bianco e nero in avicoltura
- 15) Variabilità del volume nella gallina domestica
- 16) Variabilità della statura nella gallina domestica

- 17) L'alimentazione verde dei volatili domestici
- 18) Il piumaggio dei colombi domestici
- 19) I prodotti della gallina domestica
- 20) Monografia della gallina Langshan.

Altri scritti riguardano invece personaggi e fatti di famiglia come: 1) Louis Pascal sua avventura con Ferdinando IV; 2) San Leucio al tempo di Cesare Pascal.

Con la chiusura dello stabilimento di San Leucio, si trasferirà a Napoli nella casa della figlia Maria che aveva sposato il ricco imprenditore beneventano Zoppoli ed a Bagnoli aveva costruito sul mare una bellissima palazzina, di recente ristrutturata e riportata all'antica bellezza.

Nell'occasione dell'addio dalla sua amata San Leucio, espresse così il proprio rammarico: "La dea di giustizia si è commossa al lamento di un uomo vinto ma non domo ed ha sovraneamente assolto il suo compito di giustiziere e boia che dir si voglia, infine la inesorabile Nemese ha decretato la fine di un regno ove, nell'entourage di un sovrano di cartapesta, gozzovigliavano sempre avventurieri, lestofanti e meretrici. Chi assistette, bistrattato e malmenato, per lunghi anni a tanto sperpero di danaro altrui, fu buon profeta, prevedendo e predicando senza lena la non lontana fine del colosso ... dai piedi di argilla e dalle grosse mani bucate. Ed ora che l'implacabile dea di giusta vendetta ha esaurito il suo compito, asciugare tante lacrime versate sia dovere di ogni colpito di dimenticare le offese: lo vuole Cristo, lo vuole Iddio!"

A Napoli, dal 2 gennaio 1906 al 31 agosto 1925, ricoprì l'incarico di cassiere di fiducia delle Birrerie Meridionali, fabbrica di birra partenopea con sede a Capodimonte. Intanto gli venne negata la docenza all'Università, per la mancanza di tessera del partito. Nel 1931, il Barone Acerbo, ministro dell'agricoltura, su disposizione di S.M. il RE, gli conferisce la nomina a Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Stanco ormai di amarezze e di ingiustizie subite, ma ricco di orgoglio e valori antichi, degni di una nobile famiglia, nella quiete di Bagnoli, di fronte al mare che gli aveva tenuto compagnia, con l'affetto della figlia Maria, dei nipoti e del genero, ritornava al Signore nel giorno 26 di settembre del 1937.

Così descriveva se stesso: CARATTERI FISICI: testa a forma di provolone stagionato, piantata su spalle quadrate, occhio di triglia ma profondo, gambe ... ancora in gambe, ma si intravedono le prime screpolature all'accavallamento degli anni. CARATTERI MORALI: buon dicitore d'arguzie, ma di forza sorpassata, causa le innumerevoli peripezie e sventure sofferte. Colonna granitica dell'avicoltura italiana, levigata da studi assidui e pratica illuminata. Le mie sembianze sbiadite e rattrappite dall'ombra del passato, che se spesso triste, ebbe pure bagliori di luminosa gioia, scaturita sempre dal grembo della propria famiglia...

L'erede Pascal, signora Bianca, nel 1984 donava al Centro della Cultura e delle Tradizioni Leuciane di San Leucio, un forte-piano, stile Luigi XVI, datato 1807, come ricordo dei trascorsi familiari nella Real Colonia.



CAV. TEODORO PASCAL

# INDICE DELLE MATERIE

PREFAZIONE - Pag. 10

## GENERALITÀ

### CAPITOLO I

1) Le razze del pollo domestico allevate a scopo di sport .....	Pag.	10
2) Mostre di pollicultura .....	“	11
3) Sistemi razionali di premiazione alle Mostre di pollicultura .....	“	18

### CAPITOLO II

4) Le razze del pollo domestico allevate a scopo d'industria .....	“	23
--	---	----

### CAPITOLO III

5) Scelta delle razze da adottarsi nell'allevamento .....	“	29
6) Classificazione delle razze .....	“	34
7) Origine del pollo domestico .....	“	36
8) Nomenclatura delle parti esterne del pollo .....	“	39

## LE RAZZE

### CAPITOLO I

#### Razze d'Europa

##### I - Razze italiane

1) Introduzione .....	Pag.	42
2) La gallina Italiana alias Leghorn .....	“	43
3) Varietà della gallina Italiana .....	“	49
4) Appendice riflettente le principali livree della gallina Italiana .....	“	51
5) Lo Standard della Valdarno .....	“	55
6) Razza Padovana .....	“	56
Varietà ermellinata .....	“	59
Id.    cucula .....	“	59
Id.    argentata .....	“	59
Id.    dorata .....	“	62
Id.    camosciata .....	“	62
Id.    tricolore .....	“	62
Sottorazza brabantina .....	“	62
Id.    Bantam .....	“	62
Id.    padovana ricciuta .....	“	63
Id.    del Sultano .....	“	63
7) Razza di Polverara .....	“	64
Polverara e Padovana .....	“	66
8) Razza Maggi e Razza Gigante Padovana .....	“	68

##### II - Razze spagnuole

1) Introduzione .....	Pag.	71
2) La gallina Spagnuola .....	“	71
3) La razza di Minorca .....	“	73
4) Varietà della razza Spagnuola .....	“	73

### III - Razze francesi

1) Introduzione .....	Pag.	74
2) La gallina comune francese .....	“	74
3) La razza Houdan .....	“	75
4) Le razze Crèvecoeur .....	“	78
5) Sottorazze della Crèvecoeur .....	“	79
6) La razza La Flèche .....	“	79
8) Sottorazze della Flèche .....	“	81
8) La razza Courtes-pattes .....	“	81
9) La razza La Bresse .....	“	81
10) La razza di Barbézieux .....	“	81
11) La razza di Faverolles .....	“	82
12) La razza Combattente di Lilla .....	“	82

### IV - Razze tedesche

1) Introduzione .....	Pag.	83
2) La gallina comune tedesca .....	“	83
3) La gallina di Ramelsloh .....	“	84
4) La gallina di {Lackenfed} <Lackenfeld> .....	“	84
5) La razza di Elberfeld .....	“	85
6) Cresta ripiegata di Berg .....	“	86
7) La gallina stroppiata di Berg .....	“	86
8) Guancie paffute di Turingia .....	“	86
9) Razza di Augsburg .....	“	87
10) La Gallina di Sündheim .....	“	87

### V - Razze fiamminghe

1) Introduzione .....	Pag.	88
2) Razza d'Amburgo .....	“	88
3) Id. della Campine .....	“	92
4) Id. Coucou de Malines .....	“	93
5) Id. di Breda .....	“	96
6) Barbuti d'Anversa .....	“	96
7) Razza Padovana olandese .....	“	97
8) Razza Combattenti di Bruges .....	“	99

### VI – Razze austro-ungariche e russe

1) Introduzione.....	Pag.	99
2) La gallina comune ungherese e boema.....	”	99
3) La gallina comune della Stiria.....	”	99
4) Razza a Collo Nudo.....	”	100
5) La gallina di Weijßenbach.....	”	103
6) Gallina russa, cosacca, di Astrachan o di Orloff.....	”	103

### VII – Razze inglesi

1) Introduzione.....	Pag.	103
2) La razza Dorking.....	”	103
3) La razza Cuculi di Scozia.....	”	110
4) La razza Combattente.....	”	110
5) La gallina a Cuffia rossa.....	”	113
6) La razza di Bantam.....	”	114

**CAPITOLO II**  
**Razze d'America**

1) Introduzione.....Pag.	121
2) Razza della Dominica.....”	122
3) Id. Plymouth Rock {s}.....”	123
4) Id. Wyandotte.....”	125
5) Le nuove razze americane.....”	128

**CAPITOLO III**  
**Razze dell'Asia**

1) Introduzione.....Pag.	130
2) La razza di Shang-hai o Cocincinese.....”	130
3) Id. Bantam di Pechino.....”	135
4) Id. Brahma-Pootra.....”	135
5) La razza Brahma-Bantam.....”	139
6) Id. Langshan .....	139
1) Introduzione ed affermazione della Langshan in Inghilterra, sul continente ed in America.....”	141
2) Storia e origine della Langshan.....”	145
3) Circostanze che concorrono a mettere in evidenza la Langshan come razza antica e ben fissata .....	146
4) Generalità sulla Langshan .....	149
5) La Langshan considerata nelle sue varietà e nelle sue sottorazze .....	159
6) Norme per allevare la Langshan .....	163
7) La razza malese .....	163
8) La combattente indiana .....	165
9) Id. di Giava .....	167
10) Id. giapponese .....	167
11) Razza Yokohama.....”	167
12) Id. Fenice.....”	168
13) Id. di Nagasaki .....	171
14) Id. negra .....	173
15) Id. Mora e Seta .....	173
16) La gallina a seta del Siam .....	176
17) Id. id. della Cina .....	176
18) La gallina scodata .....	176
19) La gallina riccia .....	177

## PREFAZIONE

Sono il primo in lizza, giacché sin'ora in Italia nessuno ha trattato l'oggetto di questo libro: mi auguro che l'esempio riesca fecondo e sproni qualche mio collega in Avicoltura a dettare l'argomento, meglio che non l'abbia fatto io, in termini più precisi e dettagliati, specie nel capitolo riflettente le razze italiane. Se è vero che l'esempio è contagioso, questo mio fervido voto non l'avrò espresso invano: speriamolo!

Roma, maggio 1905

TEODORO PASCAL

## GENERALITÀ

### CAPITOLO I

#### 1) Le razze del pollo domestico allevate a scopo di sport

Lo sport della pollicoltura ha raggiunto le più eccelse cime dei suoi ideali: molti sono i suoi cultori e moltissimi i suoi detrattori, quindi cercherò di mettere in chiaro sia i vantaggi che gli svantaggi dovuti allo sport della pollicoltura.

Si deve alla sportmania la doviziosa abbondanza di razze di cui è dotata la pollicoltura, nonché le frequenti mostre che si succedono per vieppiù mettere in evidenza le stesse razze.

Le mostre sollecitano l'amor proprio degli avicultori che, per quelle occasioni, espongono i migliori soggetti del loro allevamento e, vendendoli, li diffondono fra gli allevatori. Sin qui gli effetti delle mostre sono molto lusinghieri, poiché in tal modo viene inculcata la passione della pollicoltura negli acquirenti; ma d'altra parte la pedanteria del codice, appunto nelle occasioni delle mostre, si rivela spesso sotto forma funesta per l'incremento della pollicoltura, e che sia proprio così, basti citare quanto segue:

Le tre razze classiche francesi sono d'indiscussa utilità economica, ma la pedanteria del codice le volle trasformare in razze nobilitate da salienti e tipiche caratteristiche, e così al tipo primitivo, al tipo locale, cioè al tipo francese delle razze Houdan, Crèvecoeur e la Flèche, venne sostituito il tipo inglese: certamente si ebbe una seconda edizione riveduta e corretta dagli Inglesi, ma nel contempo vennero evidentemente sacrificati i più utili requisiti, e così successe per altre numerose razze: tutto ciò deve essere appunto alla sportmania e propriamente alle mostre di pollicoltura, ove, preso un indirizzo, si persevera a non abbandonarlo anche se risulta fatale, economicamente parlando. Così, per esempio, cito la nostra padovana a ciuffo: l'ampiezza del ciuffo: l'ampiezza del ciuffo, la massima ampiezza di questo ornamento richiede il codice, quindi gli allevatori selezionano in questo senso i loro prodotti e portano alle mostre dei generali addirittura. Non sembrerà vero, eppure l'ampiezza del ciuffo ha influito a rendere questa razza oltremodo delicata: le aperture delle cavità nasali nelle razze a ciuffo sono quasi il doppio di grandezza di quelle delle razze senza ciuffo, e contemporaneamente manca la pellicola cornea che nelle razze senza ciuffo copre le narici.

È noto che la respirazione si compie attraverso le narici, ma nei polli affetti da catarro nasale, l'efflusso del naso, indurendosi nelle pareti dei fori nasali, finisce per ostruirli, ed allora l'animale respirerà male ed aprirà il becco per facilitare la respirazione: l'allevatore avrà così il modo di capire che l'animale può essere affetto da pipita, coriza contagiosa, catarro bronchiale, ecc.. e potrà evitare l'aggravarsi del male; ma nei polli a ciuffo, l'ostruzione delle cavità nasali non si verifica molto facilmente, stante l'ampiezza delle narici e ne consegue che il pollo, anche ammalato, non ne darà contezza. Negli organi respiratori dei polli ciuffuti, stante l'anormalità delle aperture nasali, le sostanze sospese nell'aria vengono mal trattenute, e perciò introdotte in eccesso ai polmoni. Per correlazione di sviluppo, la protuberanza ossea ove risiede il ciuffo, quanto più grande sarà, tanto più ampie narici richiederà, quindi emerge come conseguenza che il ciuffo straordinariamente sviluppato per continua selezione artificiale, ha finito per darci animali soggetti a mille malanni. A misura che la selezione svilupperà l'ampiezza del ciuffo, le vie nasali diventeranno sempre più anormali; ma coll'ampiezza del ciuffo si altera anche l'organo della vista,

e possiamo conseguentemente dedurre che la povera padovana è innocente vittima dello sport; questi poveri animali mi destano un senso di pietà, e penso che le diverse società protettrici d'animali non farebbero male ad occuparsi anche di loro: talvolta si vedono soggetti il cui ciuffo è tanto enorme, che alcune penne toccano ed offendono l'occhio, ed in tal caso gli allevatori sogliono tagliarle, per evitare che l'animale abbia a restare nel buio pesto.

Che dire della Cocincinese? Questa razza non è più come quella che venne importata dalla regina Vittoria d'Inghilterra, poiché il tipo è mano mano diventato sempre più goffo; i tarsi, allora piuttosto lunghi e poco o nulla calzati, sono attualmente raccorciati e bene impiumati, finalmente gli individui di questa razza sono diventati estremamente pesanti nei loro movimenti di tartarughe; la conseguenza di queste esagerazioni, sempre più incoraggiate alle nostre e perciò volute dalla pedanteria del codice, è che un gallo cocincinese è spesso fuori uso nel secondo anno di età, infine la vecchiaia precoce e le malattie, causate dalle insufficienze del moto, sono divenute prerogative della razza in parola.

Fortunatamente però, lo sport ha anche redente alcune razze, e cito, ad esempio, la gallina comune italiana: la nostra gallina nazionale, che lasciammo sempre nel più desolante abbandono, venne importata dagli Americani nella loro patria ed ivi fatta segno alle più assidue cure d'allevamento, tanto da comparire poi come razza di sport alle mostre, sotto il pomposo nome inglese di Leghorn (Livorno). Epperò gli Americani hanno saputo conservare in questo tipo nobilitate tutte le prerogative del pollo italiano.

Quanto ho detto, ha messo evidentemente in luce che, come del resto in tutte le manifestazioni dello scibile, anche nello sport avino, le esagerazioni ci fanno allontanare dall'obbiettivo che ci eravamo prefisso: allora, invece di migliorare uno stato di cose, lo peggioriamo. Non esageriamo, e tutto andrà per la retta via: esempio ne sia il pollo italiano selezionato prima dagli Americani e poi dai Tedeschi.

## 2) Mostre di pollicoltura

Sono ordinariamente i comizi agrari e le società zootecniche che promuovono le mostre d'avicoltura in Italia, ma all'estero, in Germania specialmente, l'iniziativa parte quasi esclusivamente dalle numerose società d'avicoltura. Non ha guari, a Milano, si ebbe a registrare una luminosa eccezione alla regola, e così potemmo vedere una mostra iniziata dal Corriere della Sera.

Nel 1903 poi, ad iniziativa del solerte marchese Trevisani, la Società Nazionale d'Avicoltura bandì una grandiosa Mostra Internazionale a Roma, che fu semplicemente un trionfo clamoroso; mai ebbesi a verificare in Italia un concorso di tale importanza.

In quello stesso anno anche la colombofila fiorentina, duce valoroso il cav. Giachetti, ebbe a registrare un successo legittimo con una riuscita mostra.

È da augurarsi che l'esempio riesca fecondo.

Il Comitato esecutivo, costituitosi per l'occasione della mostra, redige il regolamento ed il programma; riporto all'uopo l'uno e l'altro, come suole costumare la Società Zootecnica di Torino alla mostra annuale di pollicoltura che bandisce nel Giardino della Cittadella.

## CATEGORIA PRIMA – GALLI E GALLINE

### SEZIONE I – RAZZE ITALIANE

CLASSE 1. Italiana varietà nera.

- |   |     |                                     |   |          |
|---|-----|-------------------------------------|---|----------|
| “ | 2.  | “                                   | “ | coucou.  |
| “ | 3.  | “                                   | “ | dorata.  |
| “ | 4.  | “                                   | “ | pernice. |
| “ | 5.  | “                                   | “ | bianca.  |
| “ | 6.  | “                                   | “ | diverse. |
| “ | 7.  | Padovana comune, varietà diverse.   |   |          |
| “ | 8.  | Padovana ricciuta, varietà diverse. |   |          |
| “ | 9.  | Altre razze non menzionate-         |   |          |
| “ | 10. | Padovana, varietà nera.             |   |          |
| “ | 11. | “                                   | “ | fulva.   |

- “ 12. “ “ dorata.
- “ 13. “ “ camosciata.
- “ 14. “ “ argentata.
- “ 15. “ “ bianca.
- “ 16. “ altre varietà.
- “ 17. Polverara, varietà nera.
- “ 18. “ “ bianca.
- “ 19. “ altre varietà.
- “ 20. Gigante padovana, varietà nera.
- “ 21. “ “ “ bianca.
- “ 22. Maggi.
- “ 23. Siciliana, varietà diverse.
- “ 24. Valdarno, “ “
- “ 25. Cinque dita, “ “

5 Medaglie argento dorato, 5 argento e 6 bronzo.

## SEZIONE II – RAZZE ESTERE

### CLASSE 26. Houdan.

- “ 27. Crèvecoeur.
- “ 28. La Flèche.
- “ 29. Barbezieux.  
Le Mans.  
Courtes pattes.  
Bresse.
- “ 30. Mantes.
- “ 31. Coucou di Malines.
- “ 32. Campine.
- “ 33. Amburgo.  
Hambourg crayonné.
- “ 34. Combattenti inglesi.  
“ di Bruges.  
“ indiani.
- “ 35. Malesi.
- “ 36. Cocincina.
- “ 37. Brahma.
- “ 38. Langshan.
- “ 39. Orpington.
- “ 40. Dorking.
- “ 41. Grigio di Scozia.
- “ 42. Plymouth Rock.
- “ 43. Olandese a ciuffo.
- “ 44. Breda.
- “ 45. Spagnola.
- “ 46. Minorca.
- “ 47. Andalusia.
- “ 48. Wyandotte.
- “ 49. Phoenix.
- “ 50. Yokohama.
- “ 50bis Altre razze non menzionate.

3 Medaglie argento dorato, 3 argento e 4 bronzo.

### SEZIONE III – RAZZE NANE

- CLASSE 51. Sebright.  
“ 52. Barbuta d’Anversa.  
“ 53. Bantam di Pechino.  
“ 54. Nagasaky.  
“ 55. Mora e Seta.  
“ 56. Combattenti.  
“ 57. Altre razze non menzionate.

1 Medaglia argento dorato, 1 argento e 1 bronzo.

### CATEGORIA SECONDA

#### SEZIONE I – TACCHINI

- CLASSE 58. Tacchini, varietà nera.  
“ 59. “ altre varietà.  
“ 60. “ d’America.

1 Medaglia argento dorato, 1 argento ed 1 bronzo.

#### SEZIONE II – FARAONE

- CLASSE 61. Faraone, varietà grigia.  
“ 62. “ “ lilà.  
“ 63. “ “ bianca.

1 Medaglia argento dorato, 1 argento ed i bronzo.

#### SEZIONE III – PAVONI

- CLASSE 64. Pavoni diverse varietà.

1 Medaglia argento ed 1 bronzo.

#### SEZIONE IV – FAGIANI, COLINS, ECC.

- CLASSE 65. Fagiani, razze diverse.  
“ 66. Colins di California.  
“ 67. Pernici.  
“ 68. Altra selvaggina.

1 Medaglia argento ed 1 bronzo.

### CATEGORIA TERZA – PALMIPEDI

#### SEZIONE I – OCHE

- CLASSE 69. Oche Padovane grigie.  
“ 70. Oche Piacentine bianche.  
“ 71. “ Tolosane.  
“ 72. “ d’Emden.  
“ 73. “ altre razze.

1 Medaglia argento ed 1 bronzo.

#### SEZIONE II – ANITRE

- CLASSE 74. Anitre di Rouen.  
“ 75. “ d’Aylesbury.  
“ 76. “ di Pekino.  
“ 77. “ del Labrador.

- “ 78. “ di Barberia.  
“ 79. “ altre razze.

1 Medaglia argento ed 1 bronzo.

## **CATEGORIA QUARTA – COLOMBI**

### **RAZZE ITALIANE**

#### **SEZIONE UNICA – COLOMBI**

CLASSE 80. Colombi, razza di lusso.  
1 Medaglia argento ed 1 bronzo.

CLASSE 81. Colombi, razza da carne.  
1 Medaglia argento ed 1 bronzo.

CLASSE 82. Colombi messaggeri.  
1 Medaglia argento dorato, 1 argento, 1 bronzo.

## **CATEGORIA QUINTA – CONIGLI**

### **SEZIONE UNICA – CONIGLI**

CLASSE 83. Conigli da pelliccia.  
“ 84. “ da carne.  
1 Medaglia argento ed 1 bronzo.

## **CATEGORIA SESTA**

### **SEZIONE UNICA – MACCHINE ED ATTREZZI**

CLASSE 85. Incubatrici e madri artificiali.  
“ 86. Altri attrezzi.

## **CATEGORIA SETTIMA**

### **SEZIONE UNICA – OPERE D’AVICOLTURA**

CLASSE 87. Trattati.  
“ 88. Giornali.  
“ 89. Altri scritti relativi all’Avicoltura.

Per queste due ultime Categorie sono istituiti appositi diplomi.

Sono ancora accordate le seguenti ricompense:

Diploma di Medaglia d’oro e lire 200 al più bel complesso della Mostra.

Diploma di Medaglia d’oro e lire 150 al più bel complesso della Sezione prima.

Diploma di Medaglia d’oro e lire 100 al più bel complesso della Sezione seconda.

ART. 1. - Coloro che desiderano prender parte alla Mostra debbono far pervenire le loro schede d’iscrizione col relativo importo, di cui all’articolo seguente, alla sede della Società Zootecnica, via Carlo Alberto, n. 40, in Torino, non più tardi del 15 aprile 1894, in cui saranno irremissibilmente chiuse le iscrizioni.

ART. 2. - Il diritto d’iscrizione è fissato in lire una per coppia; in lire una per ogni oggetto esposto inferiore ad un metro quadrato; lire tre per ogni oggetto da un metro quadrato a tre metri quadrati; lire cinque ogni dieci metri quadrati.

ART. 3. - Non si terrà conto delle schede non accompagnate dal relativo ammontare. Non saranno restituite le somme pagate per animali iscritti e non presentati.

ART. 4. - Gli animali esposti devono essere di assoluta proprietà dell’Espositore.

ART. 5. - Saranno esclusi dal Concorso gli animali ammalati o quelli su cui venissero constatate tracce di frodi, come estirpazione di penne caratteristiche di difetti, e così saranno esclusi gli animali erroneamente classificati.

ART. 6. - Gli animali saranno esposti per coppie.

ART. 7. - Le spedizioni degli animali potranno essere fatte franche di porto alla Società Zootecnica, la quale s'incarica del rinvio mediante assegno per rimborso spese degli animali ed oggetti esposti, quando il proprietario non abbia apposito rappresentante a Torino.

ART. 8. - Onde prevenire qualsiasi errore o disguido, ogni cesta o gabbia dovrà portare chiaramente scritto il nome e l'indirizzo dell'Espositore, la razza, la varietà e la classe (se sono animali) a cui i soggetti sono iscritti, per il rimanente basterà il nome e l'indirizzo dell'Espositore.

ART. 9. - Se animali iscritti in varie categorie venissero racchiusi nelle stesse ceste o gabbie, il Comitato non si ritiene responsabile degli errori di classificazione.

ART. 10. - È fatta facoltà ai signori Espositori di fissare il prezzo di vendita degli animali e degli oggetti esposti, i quali verranno indicati nel Catalogo dell'Esposizione. Questi prezzi serviranno di base per la vendita e non potranno essere aumentati.

Nel caso che diversi acquirenti si presentino per l'acquisto dello stesso gruppo, esso verrà posto all'asta l'ultimo giorno della Mostra e aggiudicato al maggior offerente.

ART. 11. - La Società percepisce il dieci per cento sulla vendita.

ART. 12. - Le vendite devono essere segnalate alla Commissione di vigilanza appositamente incaricata, e chiunque cercasse di celare una vendita realmente effettuata sarà passibile di multa non minore di lire dieci per capo o per oggetto venduto, e gli animali ed oggetti esposti serviranno di garanzia.

ART. 13. - Le gabbie o ceste che servono per l'invio dei lotti venduti, diventano di proprietà dell'acquirente. In caso di mancanza di queste la Commissione provvederà, a spese del venditore, il necessario per la spedizione.

ART. 14. - Prima di ritirare gli animali dal locale della Esposizione, l'Espositore dimostrerà di aver soddisfatto allo svincolo del dazio comunale.

ART. 15. - La Società non assume responsabilità per gli accidenti di qualunque natura possano arrivare agli animali ed oggetti esposti. Essa prenderà poi tutte le volute precauzioni per la necessaria sorveglianza e per evitare possibili inconvenienti.

ART. 16. - Il nutrimento consistente in grani e verdure sarà corrisposto gratuitamente dalla Società nella misura del necessario; gli Espositori potranno valersi del loro personale per la distribuzione del vitto o provvedervi direttamente a proprie spese senza compenso.

ART. 17. - È severamente interdetto di aprire gabbie senza la presenza e l'autorizzazione di un rappresentante della Commissione, né per conseguenza è lecito toccare ed esportare dalle gabbie uova od animali.

ART. 18. - Gli animali dovranno arrivare nel locale della Esposizione non più tardi delle 6 pom. del giorno avanti la Mostra.

ART. 19. - Le operazioni della Giuria avranno principio nel mattino seguente. L'elenco della premiazione dovrà essere presentato possibilmente nel giorno stesso, onde poter pubblicare l'elenco delle premiazioni per l'apertura della Mostra che avrà luogo il 26 aprile.

ART. 20. - A parità di merito sarà data la precedenza agli animali più giovani, e così sarà data preferenza agli animali presentati da allevatori privati su quelli esposti da allevatori notoriamente negozianti. Il verdetto della Giuria è inappellabile e l'Espositore non potrà rifiutare il premio assegnatogli. Nel caso però di manifesto errore materiale, il Comitato esecutivo si riserva ogni diritto di giudizio.

ART. 21. - Nessun Espositore potrà far parte della Giuria.

ART. 22. - Qualunque divergenza non preveduta dal regolamento sarà risolta dal Comitato esecutivo in modo inappellabile.

ART. 23. - Le schede d'iscrizione si distribuiscono presso la sede della Società, via Carlo Alberto, 40, e saranno spedite ai concorrenti, previa loro richiesta.

ART. 24. - La Società farà tutte le pratiche presso le Amministrazioni ferroviarie per ottenere le maggiori facilitazioni sulle tariffe di trasporto, sia per gli Espositori e Giurati, che per gli oggetti o animali destinati alla Mostra. Sopra ogni gabbia l'Espositore sarà tenuto a sovrapporre un apposito cartellino in cui sia indicata la razza dell'animale esposto.

NB. - Le vendite degli animali esposti si faranno esclusivamente l'ultimo giorno della Mostra.

Enunciato sommariamente come si fanno le mostre da noi, trovo opportuno di paragonarle con quelle dell'estero.

Nei più dei casi i paragoni sono odiosi, ma talvolta servono d'ammaestramento, ed è perciò che mi lusingo di non riuscire odioso a chi mi legge.

La mostra di Roma del 1888 richiedeva che gli animali fossero stati esposti in numero di:

- 1 gallo e 4 galline almeno per la razza italiana comune;
- 1 gallo e 3 galline almeno per le razze Polverara e Padovana;
- 1 gallo e 2 galline almeno per le razze estere.

A Torino nel 91, 92 e 94 prevalse invece la più sana idea di esporre i capi per coppie, mentre il Comitato esecutivo della Mostra romana dimenticò finanche che all'estero si ammettono capi isolati<sup>1</sup>, senza di che non avrebbe commesso l'errore di pretendere 2 e più galline per ogni gallo. Nelle nostre mostre di quadrupedi si considera ogni singolo capo e lo si premia separatamente; perché non si vuol fare altrettanto colle specie avine? Un bue, una vacca, un cavallo, sono tutti animali che valgono più d'un pollo, d'un fagiano, ecc.; ma spesse volte la sportmania centuplica il valore di questi ultimi, per lo meno così ne è in Inghilterra, ove, alla mostra annuale che si suol tenere al palazzo di cristallo a Londra, si pagano somme favolose per l'acquisto dei migliori capi. Così alla mostra del 91 (Riv. Avic. n. 68) si notarono i seguenti principali acquisti:

Un gallo Dorking	L. 1875
Una gallina	“ 875
Un piccione viaggiatore	“ 1250
Un gallo combattente	“ 525
Una gallina Dorking	“ 500
Un gallo Minorca	“ 440
Un galletto Dorking	“ 395
“ “ “	“ 395

Le sovraccitate cifre servono eloquentemente a dimostrare che un misero galletto, un miserissimo colombo, hanno per gli amatori inglesi l'identico valore d'un buon cavallo, d'una magnifica vacca, ecc.

Nelle nostre mostre ad ogni espositore viene assegnato un posto per i suoi volatili; molti non vorrebbero adottato questo sistema e bramerebbero invece che il posto ai volatili venisse assegnato per classe, senza punto tener conto dell'espositore.

Mi piace in proposito di accennare alla vertenza interessantissima svoltasi su questo argomento nelle colonne della Guida del Pollicoltore di Villafranca Padovana e della Rivista degli Avicultori di Milano fra le direzioni di questi due cessati organi avini ed il noto ed appassionato colombicoltore, conte Enrico Sanvitale da Piacenza.

Così la lettera del conte Sanvitale alla Rivista degli Avicultori:

Cremona, 12 luglio 1892.

Egregio signor direttore,

Le scrivo per pregarla a volere inserire una mia osservazione riguardante un articolo uscito nel giornale l'Allevatore del 1° luglio, sottoscritto A. G.: alcune considerazioni melanconiche sulla mostra di Torino. Si propone di dividere, nelle future esposizioni, per razze, non per espositori, gli animali da cortile e colombaia che verranno messi in mostra. Trovo in tale proposito un grave inconveniente per l'espositore, che in questo caso avrà i suoi animali collocati a grandi distanze, perciò grave incomodo per la relativa sorveglianza e cura.

---

<sup>1</sup> Questo sano concetto prevalse nella grandiosa Mostra di Roma del 1903 e così avemmo la soddisfazione di vedere in lizza capi isolati.

Colle razze divise l'espositore figura pochissimo, avendo i suoi animali sparsi, e perciò l'effetto del complesso delle razze e varietà esposte, non fa comparire il merito degli animali stessi, epperò l'espositore non può essere contento.

Come decidere del premio (sempre meschinissimo) al miglior gruppo di animali, se non vicini ed uniti? Il premio del gruppo migliore di varie razze presentate da un dato espositore pel maggior lustro della mostra, sarà difficile giudicarlo coscienziosamente, per la confusione di tanti gruppi parziali di diversi proprietari, e di diverse razze.

I Giurati avranno il vantaggio, di poter meglio giudicare di ogni singola razza, essendo l'una vicina all'altra; ma questo vantaggio è troppo tenue, paragonato al disagio degli espositori, ed a tanti inconvenienti che porterebbe questa regola irrazionale.

I Giurati, prendendo nota e votando per ciascun gruppo parziale di ciascun espositore, non possono egualmente giudicare coscienziosamente, se questi gruppi sono divisi od uniti?

Una volta che si prende nota e si vota, parmi sia perfettamente uguale pel risultamento totale del giurì.

Chi ha fatto questa proposta di dividere gli animali per razze, non per proprietari, credo che non abbia mai fatto mostra dei suoi volatili da cortile, perché se avesse esposto, non avrebbe scritto quanto ha scritto.

Enrico SANVITALE.

Le difficoltà esposte in questa lettera dal Sanvitale sono infondate, e badate che non sono soltanto io che le riprovo, ma molti avicultori di gran lunga più esperti di me.

Fra i tanti cito il battagliero Mazzon che ad una lettera del Sanvitale, non dissimile da quella inserita nella Rivista degli Avicultori, rispose con argomenti stringenti e categorici; vale quindi la pena di ripetere quanto allora si scrisse in proposito.

Così una lettera del conte Sanvitale inserita nella Guida del Pollicoltore con relative note ad asterisco della direzione di questo giornale.

Cremona, 4 luglio 1892.

Gent.mo signor Mazzon,

Le scrivo in proposito di un articolo che trovo sull'Allevatore di Milano, che propone nelle esposizioni future di dividere per razze l'esposizione colombi e galline.

Io trovo questa cosa inconveniente e dannosa agli espositori stessi<sup>2</sup>, inutile, anzi impedisce che il giurato si possa fare una idea del complesso degli animali esposti da ciascun espositore<sup>3</sup>, e non sarà facile dare alla miglior mostra complessiva il premio a ciò destinato<sup>4</sup>.

Inoltre come deve fare un espositore a correre, e per lui, la persona o le persone addette, qua e là per l'esposizione a curare e sorvegliare i suoi animali?<sup>5</sup> - Conte Enrico SANVITALE.

---

<sup>2</sup> Convenientissima agli espositori e punto dannosa. In questa maniera il bravo allevatore potrà meglio far rilevare il valore dei suoi prodotti su quelli del negligente: niente affatto dannosa, ed anzi utilissima, giacché e giurie e pubblico potranno discernere senza difficoltà il buono dal cattivo, evitando le contestazioni facilissime a succedere dove i campioni d'una stessa varietà si trovano a 100 metri l'uno dall'altro.

<sup>3</sup> La questione della mostra complessiva è una cosa assolutamente secondaria. Quella che si impone è l'aggiudicazione dei singoli capi ed una aggiudicazione seria e rigorosa, anzi minuziosa. Perché si devono mettere in seconda linea i veri allevatori, quelli che arrivano alle esposizioni col frutto del loro lavoro, una varietà sola? Perché questi, meritando tutti i riguardi, dovranno essere posposti ai grandi amatori, od agli industriali, solo per la ragione che questi hanno la preponderanza del numero? È la qualità che deve imporsi.

<sup>4</sup> Un premio di complesso è presto destinato: può essere aggiudicato stando al tavolo, e non può mai essere conferito prima della premiazione parziale.

<sup>5</sup> Ecco il punto debole dei nostri espositori, non parlo dell'autore della lettera che non espone mai, ma della generalità degli espositori. L'idea che essi hanno della esposizione è questa - un bazar a 49 - né più né meno. Ecco la ragione della disposizione per proprietario, la réclame e lo smercio dei propri prodotti; ma allora facciamo delle fiere, non delle esposizioni, andiamo ai mercati e non facciamo più mostre. È molto comodo il piantarsi davanti alle 50 o 100 gabbie col relativo tavolo, carico di scartafacci e magari con la mostra di premi realmente o immaginariamente guadagnati, destare a suon di tromba l'attenzione pubblica, o importunarla magari con una réclame che un comitato che si rispetta non dovrebbe permettere. Così si è fatto a Torino, a Pallanza, a Venezia e dappertutto e sempre a scapito dei piccoli espositori; ma non intendo che i piccoli si creda siano i meno buoni, e appunto Torino ce lo può dire dove era veramente il buono. Leviamoci una buona volta al livello delle altre nazioni: a parte l'interesse particolare di pochi individui, e facciamo delle esposizioni una festa, una vera festa, non un mercato a vantaggio di due o tre solamente. Se a Torino si fossero attenuti al programma come

A Roma, nel 1903, la mostra bandita dalla Società Italiana d'Avicoltura eliminò tutti gli inconvenienti di cui si è fatto cenno coll'ammettere, non solo capi isolati, ma anche classificando questi stessi per razze e non per espositore.

### 3) Sistemi razionali di premiazione alle mostre di pollicultura

Le commissioni giudicanti alle mostre dovrebbero attenersi sempre a sistemi razionali di premiazione, così eviterebbero le lagnanze, spesse volte giustificate, degli espositori.

Dal giurato delle esposizioni si richiedono due principali requisiti, e cioè il colpo d'occhio ed il talento analitico: il colpo d'occhio è forse il migliore, il primo requisito, ma non va disgiunto dal secondo.

Coi metodi di premiazioni invalsi sin'oggi, un giurato, poco o nulla edotto nell'analisi delle singole razze, se la cava alla meglio, purché possieda il colpo d'occhio: un tale giudice, è vero, deve essere un artista - l'estetica, il complesso delle forme dell'animale, l'impressionano subitamente e subitamente lo mettono in grado di giudicare l'animale sottoposto al suo esame; epperò talvolta, con siffatto procedere, egli potrà anche prendere dei granchi a secco. E noto che in noialtri italiani, se è egregiamente sviluppato il senso artistico, non lo è invece, in proporzione, il talento analitico, e perciò non recherà meraviglia a nessuno che alle nostre future mostre avine facilmente saranno spesso preponderanti i giudici superficiali.

Per evitare siffatto inconveniente vi sono sistemi razionali di premiazione che obbligano la giuria ad analizzare dettagliatamente i volatili sottoposti al suo esame. Citerò tre metodi da seguirsi dai giurati nell'aggiudicazione dei premi, che già dettai a suo tempo per la Rivista degli Avicultori di Milano; epperò, prima di entrare in merito, mi sia lecito di premettere alcune considerazioni.

Mediante l'applicazione dei tre metodi di cui ora terrò parola, i giurati dovranno essere familiari col codice di avicoltura, senza di che riuscirà loro impossibile di pronunziare il verdetto sul conto d'ogni singolo espositore. Finalmente, il tavolo della giuria sarà fornito, non soltanto di rinfreschi, ma bensì anche di qualche opera di vaglia concernente la monografia delle razze avine, acciocché, in caso di divergenza nel senso della giuria, si possa subitamente ricorrere all'arbitraggio d'un trattato illuminato.

Un buon codice tascabile delle razze dei polli, colombi, ecc. che avesse lo scopo di facilitare il compito dei giurati, richiederebbe una spesa non indifferente. Che vi siano opere di siffatto genere, non è da mettersi in dubbio, ma nessuna di queste è tascabile e tanto meno trattata in forma riassuntiva. La pubblicazione d'un siffatto lavoro riuscirebbe utile anche agli avicultori, e segnerebbe veramente un grande avvenimento nella letteratura avina. Il Ministero d'agricoltura potrebbe certamente promuovere la pubblicazione d'un simile libro, incoraggiando all'uopo chi ne volesse assumere il compito, ma al Ministero vi è altro a pensare, vi sono i caciocavalli e le ricotte, vi è il parmigiano, il gorgonzola ed altro ben di Dio che danno da torcere il filo: l'esalazione del pollaio non può essere fiutata da narici impregnate dal puzzo del formaggio.

Recentemente ha visto la luce in Germania un magnifico lavoro del genere corrispondente in tutto e per tutto agli ideali che ho manifestati. Trattasi d'un volume tascabile contenente ben 90 tavole colorate con testo riflettente soltanto le caratteristiche delle forme e del {piumeggio} <piumaggio> (*Taschenbuch der Rassegeflügelzucht* von R. KRAMER, Würzburg). È un libro utilissimo per i giurati.

Non sono solamente le grandi riforme sociali e politiche quelle che dovrebbero attirare l'attenzione degli uomini di Stato, poiché talvolta le modeste idee, siano pure quelle riflettenti dei miseri polli, possono elevarsi a grande concezione. L'Inghilterra, la Francia, la Germania, il Belgio, ecc., ci forniscono l'esempio di uomini che siedono in alto nella gerarchia dello Stato, magistrati eminenti, scienziati illustri e grandi industriali che si occupano con rara abnegazione del pollaio e della colombaia, illustrando meritamente il loro nome e buscandosi titoli onorifici e meritate ricompense dallo Stato; a questi paladini del più attraente ramo delle industrie agricole sia gloria ed onor.

Eccomi ora a parlare dei tre sistemi razionali di premiazione: alluderò in primo luogo al sistema del dottor Heck, che coincide anche con quello ideato ed attuato a Vienna all'esposizione internazionale di volatili dal barone Villasecca. Il dottor Heck rispetta la suddivisione per classi che vige nelle esposizioni

---

era stato presentato, se il comitato se ne fosse occupato come lo doveva e come da principio dava a sperare, invece di registrare un fiasco avremmo avuto una festa.

ed assegna a ogni classe 3 premi, purché nella rispettiva classe vi siano 3 gruppi o coppie che la rappresentino. Se ve ne saranno invece soltanto due, allora il miglior lotto otterrà il primo premio, l'altro il secondo, mentre che un solo gruppo rappresentante della classe otterrà il primo premio. I gruppi o lotti di una classe, che per merito verranno dopo i tre premiati, otterranno dalla giuria, in iscritto, un certificato ove verranno inserite le caratteristiche del gruppo, e ciò sarà tanto di guadagnato per l'espositore, poiché egli potrà aver presentato splendidi soggetti, ad onta che vi furono altri tre gruppi, i premiati, superiori ai suoi; coll'antico sistema di premiazione, questi soggetti non venivano affatto considerati dalla giuria e conseguentemente neanche dal pubblico.

Il barone Villasecca, pur volendo la stessa cosa del dottore Heck, propone che oltre i tre premi di classe vi siano anche diplomi o menzioni onorevoli di 1°, 2° e 3° merito. Animali senza valore, difettosissimi insomma, non vengono considerati, mentre che, secondo il dottor Heck, vengono iscritti nella 4a qualità.

Le quattro qualità che quest'ultimo impone alla giuria di applicare a tutti i gruppi non premiati d'una classe, si riassumono come segue:

1a qualità. - Caratteristiche della razza ottime; difetti di bellezza (Schönheitsfehlern) insignificantissimi.

2a qualità. - Caratteristiche della razza soddisfacenti; difetti di bellezza insignificanti.

3a qualità. - Caratteristiche della razza alquanto soddisfacenti, ma pur tuttavia non al punto di essere sicuri sulla purezza della razza.

4a qualità. - Caratteristiche della razza da mettersi evidentemente in dubbio.

Io vorrei essere fautore del metodo di Heck, imperocché il sistema Villasecca offre troppa generosità nelle premiazioni. D'altronde il dottor Heck, colla distribuzione dei certificati da lui ideati, contenta la massa degli espositori che portarono roba di pregio e mette sull'attenti gli audaci che abbondano sempre alle esposizioni. Costoro, con un certificato di 4a classe, non avranno certamente il coraggio di esporre nello avvenire roba da chiodi - eppure, quanti chiodi si premiano talvolta alle esposizioni. Quello che veramente non piace troppo, nel sistema Heck, si è il premio che spetta a tutti i costi ad unici rappresentanti di una classe; egli è per ciò che vorrei proporre di compilare innanzitutto i certificati di 1°, 2°, 3° e 4° merito, senza tener conto dei premi che spettano ai tre migliori gruppi. Allora, per i certificati di 1° merito si sceglierebbero i 3 migliori gruppi degni di premio. Supponiamo, per es., che nella classe dei Fenice vi sia un solo gruppo.

Quest'ultimo gruppo, col nostro modo di giudicare, quantunque senza concorrenti, potrà non essere premiato, purché risulterà di qualità scadente: col metodo Heck lo si sarebbe invece egualmente premiato col 1° premio. Eppure questo modo di vedere ha il suo prò, imperocché premiando un solo gruppo scadente, unico rappresentante della classe annunziata, col primo premio, si viene ad incoraggiare ordinariamente la propagazione d'una razza rara; dunque non si bada al merito, ma si premia la rarità! Nell'esempio sovracitato d'un solo gruppo di razza Fenice, se questo fosse scadente, il 1° premio egualmente attribuitogli sarebbe rivolto a premiare, ad incoraggiare una rarità. Ma, ripeto, non vorrei essere di questo avviso, e preferirei di essere assolutista in siffatta materia: i premi si danno a chi li merita.

Ai due sistemi Heck e Villasecca vi è da contrapporre il sistema Hayn che certamente è più razionale di questi, inquantoché in esso si riscontra il miglior mezzo per poter analizzare scrupolosamente il valore dei volatili esposti. Il signor Hayn raccolse, da una conferenza udita nel gennaio 1882 a Tierschauen nella Svizzera, le norme d'un nuovo sistema di premiazione: lo stesso rifugge evidentemente da tutti i difetti inerenti ai diversi metodi usati sin'oggi sul continente e, se vogliamo, non è una novità nel vero senso della parola, imperocché il criterio ivi predominante, la punteggiatura, è dovuto agli Inglesi. Purtuttavia i criteri secondari del nuovo sistema di premiazione, che mi propongo di mettere in evidenza, si basano su norme analitiche più semplici di quelle vigenti in Inghilterra: si può dunque parlare impunemente, nel nostro caso, di sistema nuovo di premiazione.

Fo caldo appello ai miei egregi colleghi in avicoltura di volere accettare il metodo di premiazione, oggetto di queste linee che seguono: trattasi di facilitare il compito dei giurati alle esposizioni e di rendere la premiazione un po' più razionale che per lo passato.

Per giudicare i meriti d'un volatile, secondo il metodo Hayn, entrano in considerazione 15 requisiti, e cioè:

- 1) Requisiti della cresta o del ciuffo;
- 2) “ della testa;
- 3) ” degli orecchioni;
- 4) “ dei bargigli o della barba;
- 5) “ del collo;
- 6) “ del petto;
- 7) “ del dorso;
- 8) “ delle ali;
- 9) “ dei tarsi e dei piedi;
- 10) “ delle dita;
- 11) “ della coda;
- 12) “ della statura;
- 13) “ del portamento;
- 14) “ dell'età;
- 15) “ del mantello.

In altri termini, per esprimermi con maggiore precisione, dirò: per giudicare i meriti di un volatile la giuria dovrà estenderne il corrispondente passaporto.

Il signor Hayn propone che ad ogni requisito si apponga la relativa punteggiatura di merito, e fissa il massimo dei punti a sei e ad uno il minimo. Ora il massimo grado di perfezione d'un animale verrebbe espresso dal prodotto risultante dal numero dei requisiti (15) che entrano in considerazione e dalla massima punteggiatura (6) di ogni requisito, e di tal modo avremmo l'equazione

$$15 \times 6 = 90$$

nella quale il prodotto 90 indica l'animale di tutta perfezione.

Epperò l'autore propone di dare la punteggiatura complessiva alla coppia che si espone - in tal caso una coppia che raggiunge il massimo grado di perfezione verrà punteggiata a norma della seguente equazione:

$$90 \times 2 = 180$$

Partendo dunque da 90 come massimo punto di merito d'un solo individuo, da 180, come massimo punto di merito d'una coppia, potremo stabilire la seguente scala di merito:

Individuo solo	Coppia	INDICAZIONE DEL MERITO	PREMIO
90	180	extra-extra (hors ligne), di tutto primo merito	1° Premio
85	170	extra, di primo merito . . . . .	
80	160	di merito . . . . .	
75	150	lodevole, di secondo merito . . . . .	2° »
70	140	abbastanza lodevole . . . . .	
65	130	mediocre, di terzo merito . . . . .	3° »
60	120	alquanto mediocre . . . . .	
50	100	scadente . . . . .	nessun premio
al disotto di 50	al disotto di 100	scadentissimo . . . . .	

In apposito registro verranno, dalla Commissione giudicante, trascritti i risultati della punteggiatura. Le pagine di questo registro verranno stampate come nel seguente schema, mentre che le caselle per la punteggiatura si empiranno dalla Commissione giudicante come segue nel qui appresso schema d'esempio:

	Numero d'ordine	Cresta o Cuffio	Testa	Orecchioni	Bargigli o Barba	Collo	Petto	Dorso	Alli	Tarsi	Dita	Coda	Statura	Portamento	Età	Mantello	SOMMA	PREMIO
<b>Gallo</b>	<b>1</b>	3	5	4	5	6	6	6	4	3	5	4	5	5	2	6	69	2° Premio
		3	5	5	5	5	6	6	6	6	5	5	5	6	4	6		
<b>Gallo</b>	<b>2</b>	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	90	1° Premio
		6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6	6		
<b>Gallo</b>	<b>3</b>																ecc.	ecc.
<b>ecc.</b>	<b>ECC.</b>																	

Nel caso però che il regolamento della mostra richieda un gallo e 2 galline per gabbia, allora lo schema sovraaccennato verrà modificato nel senso che, invece di stampare accanto al numero d'ordine l'indicazione: GALLO - GALLINA, si stamperà GALLO - 1a GALLINA - 2a GALLINA.

Egli è evidente che potrà capitare un gruppo numeroso da sottoporre all'esame della giuria: in tal caso è consigliabile di scegliere le due migliori galline per la punteggiatura - le galline non esaminate verranno poi considerate nei premi speciali destinati a quei tali espositori che col numero dei capi avranno contribuito al decoro, all'importanza della mostra.

Comincia da noi a prendere terreno la malsana idea che tutto sia accettabile in fatto d'innovazioni, purché si cerchi di far tesoro soltanto di ciò che è italianamente italiano. Sì, apprezziamo ciò che scaturisce dall'ingegno italiano, ma ricordiamoci pure che i grandi popoli divennero tali facendo tesoro dei buoni esempi di altre nazioni. Occupiamoci perciò con amore, con passione dello splendido metodo di premiazione sovraccitato e curiamone l'attuazione alle nostre mostre: certamente sarà un lavoro maggiore per la Commissione giudicante, ma d'altronde chi giudica il lavoro di tanti provetti allevatori non ha diritto di farlo dormendo e sbadigliando.

Finalmente farò osservare che questo sistema di premiazione è attuabile anche per le mostre equine, bovine, ecc., e forse anche per i famosi concorsi di bellezza che, non ha guari, felicitarono la decrepita Europa . . . . ciò sarebbe il colmo della great attraction per i giurati.

Ed ora voglio accennare sommariamente al sistema inglese per la premiazione. Lo stesso è basato anche sulla punteggiatura, ma, come ho detto, il criterio di procedimento è ben diverso da quello proposto dal signor Hayn.

Gli inglesi assegnano all'animale perfetto 100 punti di merito, ma talvolta anche di meno o di più; da questi punti di merito sottraggono i punti di demerito che vengono classificati, a norma della razza, in apposito codice.

### **RAZZA LANGSHAN**

#### **Punti di merito**

Ricchezza del piumaggio . . . . .	20
Simmetria delle forme . . . . .	15
Volume e statura . . . . .	15
Condizioni . . . . .	10
Testa e cresta . . . . .	10
Tarsi e piedi . . . . .	10
Pelle fina e carne bianca . . . . .	10
Finezza delle ossa . . . . .	10

-----  
100

#### **Punti di demerito**

Petto poco largo e poco alto . . . . .	15
Sterno deformato . . . . .	15
Riflessi porporini . . . . .	15
Eccesso di lanuggine alle tibie . . . . .	15
Tarsi e dita troppo piumati . . . . .	15
Cresta difettosa . . . . .	10
Tibie troppo corte . . . . .	10
Dita ritorte . . . . .	5

-----  
100

Però attualmente prevale l'uso di assegnare soltanto i punti di merito, così l'animale perfetto sarà quello che più si avvicinerà al massimo della punteggiatura. Vigge talvolta anche l'uso di considerare soltanto i punti di demerito: in questo caso l'animale perfetto sarà quello che la scala di punti assai bassa.

Chiuderò questo argomento dichiarando che, qualsiasi modo di premiazione si voglia adottare, qualsiasi programma di esposizione si voglia porre in esecuzione, occorrerà sempre tener conto dei tre capisaldi seguenti:

1. Esporre, cioè dare facoltà di poter esporre capi isolati che avrebbero anche diritto ai migliori premi, qualora ne fossero meritevoli.
2. Nelle mostre far sparire i bazar a quarant'otto, far sparire l'illusione di una fiera: ciò si otterrebbe collocando gli animali esposti per razze e non per espositore.
3. Trattare la sezione: scritti riguardanti l'avicoltura, con maggior riguardo di quanto si è fatto sinora, anzi dare il posto d'onore a questa sezione. Il mezzo il più efficace per fare satelliti in una impresa qualsiasi dello scibile è la réclame, e questa si fa appunto collo scritto e anche colla parola.

Col primo modo si ricorre ai trattati d'avicoltura, ai giornali d'avicoltura, ecc., col secondo modo si ricorre alle conferenze.

Le conferenze danno risultati meno efficaci dei giornali: questi sono letti periodicamente dagli appassionati: le conferenze non si possono improvvisare ogni settimana in una data località, mentre il giornale si fa appunto vivo ogni settimana e di più in tutte le località.

## CAPITOLO II

### 4) Le razze del pollo domestico allevate a scopo d'industria

Ho ampiamente dimostrato che lo sport è utile allo sviluppo dell'industria avina, e contemporaneamente ho anche rilevato gli inconvenienti che risultano dalle esagerazioni dello stesso, ora metterò in evidenza i benefici che si possono trarre dall'industria del pollame.

Non posso passare sotto silenzio una chiacchierata di C. A. Gonin<sup>6</sup> che ha per titolo: *Condizioni per rendere proficuo l'allevamento del pollame*. In quelle righe si rivela lo spirito eminentemente pratico dell'autore, che arriva a far ricredere gli increduli ed i detrattori dell'avicoltura razionale e che nel contempo sparge una benefica doccia fredda sul capo riscaldato dei ciarlatani e degli illusi in avicoltura<sup>7</sup>.

Le idee espresse dal mio carissimo amico collimano interamente colle mie, quindi le trascrivo tutte per esteso:

“Molti pollicoltori hanno ventilato la quistione se l'allevamento domestico del pollame sia un'industria proficua. . Quantunque si tratti di un argomento molto combattuto, e di un quesito che si presenta sotto diversi aspetti secondo le varie condizioni locali, cercheremo di dire qualche cosa in proposito.

“L'allevamento domestico dei polli può offrire un vero profitto in certe mani, mentre in altre mani può riuscire dannoso. Condotto da persona pratica e intelligente, se non produce gli immensi benefizi che taluno si riprometteva, si ottengono vantaggi che contribuiscono al benessere e all'agiatezza di una famiglia. Invece, tenendo il pollame senza cura e lasciandolo in balia di se stesso, l'allevamento non può risolversi che in una perdita di tempo e di denaro.

“Il ciarlatanismo che aveva invaso anche questa produzione, ha fatto dappertutto molte vittime. Tutti quei pollicoltori che confidavano in chi prometteva dell'industria del pollame un miraggio di guadagni favolosi, sono rimasti delusi. E da quell'epoca di sogni febbrili, l'allevamento dei polli divenne una mania insensata, e non si pensò che a produrre in quantità esorbitante. Senza pensare al mezzo di smaltire tanti prodotti eccedenti i bisogni del consumo, si fecero spese enormi per costruire innumerevoli covatoi, che dovevano funzionare come tante officine a vapore<sup>8</sup>, locali per l'allevamento, apparecchi per l'ingrassamento dei polli. Una volta impiantati, i nuovi stabilimenti di pollicoltura non ebbero che una gran fretta di produrre. Ma ben presto si ebbero a verificare molte perdite, dovute all'inesperienza di chi tentava una fiorente speculazione.

“Costoro si accorsero un po' tardi di avere commesso un errore, e di doverne subire le esiziali conseguenze. Infatti la necessità di provvedere al sostentamento di tutto il pollame li trascinò a stipulare dei contratti a condizioni onerose. Così sopraccarichi di allievi, un giorno gli allevatori si videro costretti a disfarsene. Ma il quesito non era di facile soluzione. Furono pubblicati innumerevoli avvisi nelle quarte pagine dei giornali. Tutti pretendevano di possedere le razze più scelte. Non pervennero che pochissime domande. Allora per collocare la gran parte di pollame invenduto, si ricorse all'estero. Però le ingenti spese di imballaggio, trasporto, dazio, ecc., non furono neanche coperte dal tenue guadagno. In tal modo, senza considerare che la colpa era imputabile all'imprudenza e incapacità degli speculatori, la pollicoltura fu condannata come un'industria insensata e ridicola.

“Ora che abbiamo esaminata la quistione dal più brutto punto di vista, possiamo considerarla sotto un altro aspetto, vale a dire dal punto di vista di una pratica più razionale e illuminata. La pollicoltura non può ritenersi un'industria assolutamente proficua, poiché se l'allevamento viene fatto senza criteri giusti e in misura non proporzionata al consumo, si risolverà sempre a danno dello speculatore; mentre, regolato entro certi limiti, esso sarà una fonte di guadagni sicuri.

---

<sup>6</sup> C. A. Gonin è il noto A. Germignani dell'*Allevatore* di Milano.

<sup>7</sup> Per maggiori chiarimenti su questo capitolo consultare il mio trattato: *Manuale teorico-pratico d'Avicoltura*, Fratelli Battiato, Catania.

<sup>8</sup> Delle vere officine a vapore se ne riscontrano in grande quantità negli Stati Uniti d'America, ove la produzione del pollame è esercitata su vasta scala in grandiosi locali, ma nella nostra vecchia Europa siffatti impianti non si ressero mai, non ostante i molteplici tentativi fatti da intelligenti e colti industriali. In Europa è molto proficua l'industria del pollame su piccola scala: le condizioni favorevoli alla grande industria che allietano gli Stati Uniti non esistono nel nostro continente. (Nota dell'autore).

“All’infuori di queste condizioni, l’allevamento non sarà proficuo che al contadino<sup>9</sup>, all’ortolano, al possidente, al trattore; insomma, a quelli soli che dagli scarti dei magazzini o dagli avanzi della cucina possono trarre il nutrimento dei loro polli. In ogni altro caso, i profitti sono così meschini da non compensare le spese e le fatiche: a meno che non si faccia l’allevamento inteso a rendere un congruo profitto a chi se ne occupa. Nel primo caso non si tien conto delle spese, mentre chi tenta una speculazione deve calcolare tutto e cercare ogni sorta d’economia.

“Non bisogna tendere al solo obbiettivo di far nascere e crescere il pollame, ma è necessario adoperarsi per smaltire convenientemente i prodotti. Come collocare questi prodotti con vantaggio?

“L’opera più essenziale è compiuta con l’alimentazione e l’ingrassamento degli allievi. E allora, ben nutriti e paffuti, si mandano al mercato, dove la loro vista tenterà i compratori e alletterà i buongustai. Per poco che la popolazione sia benestante e che il pollame offra buoni requisiti, i consumatori non mancheranno di fare acquisti e assicurerete alla vostra industria un esito fortunato. Quando vi sarete assicurata una buona clientela potete esercitare l’allevamento in più vaste proporzioni e, mediante assidue cure e un’intelligente selezione, sarete in grado di aumentare i prodotti e migliorare le qualità del pollame.

“Nelle città è molto più economico tenere l’allevamento in locali posti al difuori della cinta daziaria, ma non molto lungi dall’abitato, perché i clienti possano procurarsi facilmente e comodamente, in ogni ora, le uova fresche e i polli dalla carne tenera e saporita. La pollicultura esercitata anche in piccolo, nelle famiglie, nelle case di campagna e da chi tien negozio di commestibili o albergo, produce gli stessi incontestabili benefizi.

“Così si può concludere che l’allevamento riesce utile e proficuo dappertutto, ma all’unica condizione di misurare il numero dei prodotti alla stregua del consumo o di speciali risorse inerenti alla cassa. Violando questa legge di proporzione, la pollicultura si risolverà sempre in inutile e oneroso perditempo”.

Allevare la polleria, ma trovarvi il tornaconto: ecco il desiderio di tutti gli avicultori. Nella mente dell’uomo intraprendente s’insinua subito e senza troppe reticenze la speculazione su vasta scala, ma se questo concetto prevale assolutamente per quasi tutte le industrie, non così può sostenersi per l’industria del pollame. Certamente non voglio con ciò lanciare audacemente il biasimo alla produzione

---

<sup>9</sup> Nella *Rivista degli Avicultori* del 1° settembre 1891 scrissi un articolo dal titolo “Polleria Rusticana”, poiché lo stesso calza bene in proposito di quanto scrive il mio carissimo amico, il direttore di questa cessata Rivista, così voglio riportarlo per intero in queste pagine. Nel secolo di *Cavalleria Rusticana* non sarà superfluo di parlare anche di *Polleria Rusticana*. Se due arti, una più sublime dell’altra, la musica e la poesia, poterono insegnare al mondo, che in fatto di cavalleria, l’uomo rustico (pollo da fattoria) sa dar dei punti all’uomo della città (pollo da rinchiuso), perché non dovremmo noi, coltivatori di un’arte, certamente non sublime, ma per lo meno pratica quanto mai, insegnare che il dogma rusticano, in avicoltura, trova la più facile emanazione? In quest’arte fa d’uopo distinguere due classi d’allevatori: l’allevatore rusticano, il contadino, e l’allevatore allevatore, l’avicultore. A sua volta potremo dividere la classe degli avicultori in due sottoclassi: lo speculatore e l’amatore. Il cultore della polleria rusticana, il contadino, dispone non solamente dell’ambiente propizio alla polleria, ma bensì anche del pollo rustico per eccellenza. I risultati che egli ottiene sono perciò splendidi, ad onta della noncuranza in cui egli suole tenere le sue bestie; l’avicultore, invece, non dispone del fondo rustico, quindi i suoi allievi saranno piuttosto figli dell’arte e perciò, malgrado le cure loro prodigate, saranno sempre più delicati dei primi. Pel contadino è il caso di dire che madre natura ha il sopravvento, mentre per l’avicultore è l’arte, che, seguendo le orme della natura con mezzi artificiali, giunge a meravigliosi risultati. Se si riuscisse ad inoculare il fuoco sacro dell’avicultore nelle vene del contadino, questi otterrebbe ben presto prodotti perfetti: le scuole pratiche d’agricoltura, nonché quelle speciali d’avicoltura, sono chiamate a questo compito d’inoculazione. L’istinto della selezione è innato nel contadino, ma a causa della sua ignoranza egli non ne sa trarre per nulla un conveniente partito. Domandate a costui di scegliere in un branco di galline le migliori produttrici d’uova e non dubitate che egli saprà su chi mettere le mani: domandategli pure quali di queste galline daranno le migliori chioccie, e vedrete che anche qui il rustico allevatore saprà cavarsi d’imbarazzo; ma, malgrado tutte queste profonde cognizioni di zootecnica, egli abbandona la sua polleria rusticana in balia di se stessa: punto selezione, cioè che dico, selezione sì, ma, sole di tutti i lumi, che selezione!!! Immaginatevi, e ciò per meglio farvi intendere questa sua smania selezionista, che l’annata in corso gli abbia dato 100 allievi; ebbene sapete che fa questo figlio della terra? Tutto ciò che havvi di più bello se lo porta al mercato in vista di ricavarne un lauto guadagno alla vendita e tutta la roba scadente resta a casa: questo scarto, orribile a dirsi, dovrà poi servire l’anno venturo alla riproduzione. L’avicultore invece non si disfà mai dei suoi migliori soggetti per la vendita e con tale pratica egli migliora tutti gli anni il suo pollaio. Non disdegniamo adunque di rivolgere il nostro sguardo alla polleria rusticana, che è poi quella che da noi fornisce i mercati di uova e polli e che costituisce una rilevante risorsa economica nelle famiglie degli agricoltori.

in grande della polleria, ma intendo semplicemente di porre in evidenza che il piccolo allevamento è, relativamente, più remuneratore del grande.

Innanzitutto fa d'uopo osservare che nell'allevamento su vasta scala hanno preponderanza le probabilità d'invasioni epidemiche; difatti, non ostante le grandi cure osservate nella pulizia del pollaio, l'agglomerazione di molti volatili sui posatoi attira con facilità i germi micidiali delle svariate infezioni e perciò non sarebbe affatto nuovo il caso di perdere, nello spazio di pochi giorni, tutti i capi. Nel piccolo allevamento le probabilità di infezione sono invece ridotte ai minimi termini e riesce subito, stante l'esiguità del numero dei capi, di discernere i malati dai sani ed allontanarli da questi per scongiurare la diffusione del male. Finalmente nel grande allevamento, a causa del gran numero di capi, le galline sterili possono sfuggire all'attenzione dell'allevatore, quindi egli avrà delle bocche inutili nel pollaio.

Nel mentre che in Europa i grandi allevamenti non si hanno potuto far strada, gli Stati Uniti d'America ci porgono gli esempi più salienti della convenienza della cultura intensiva del pollame. Epperò quelle vaste aziende, situate tutte nei pressi dei grandi centri, rifuggono dal sistema dell'agglomerazione, dividendo all'uopo le diverse migliaia di capi di pollame in molti piccoli lotti separati, e di tal modo è chiaro che si pone riparo parzialmente agli inconvenienti sovraccitati e che sono dovuti all'agglomerazione.

Finalmente vuolsi considerare, che allevando pochi capi di pollame, gli avanzi di tavola, i ritagli di carne ed altro concorrono potentemente alla diminuzione delle spese di vittazione, e che questi avanzi forniranno contemporaneamente un ottimo ed eccellente cibo sostanzioso ed economico. Da qui risulta la convenienza che i trattori hanno di allevare sempre il pollame nel quantitativo adeguato alla quantità della loro produzione in avanzi di tavola; trovansi in simili condizioni anche le famiglie nelle campagne e nelle città e specialmente le famiglie dei coltivatori di terreni che, in mancanza di avanzi di tavola, hanno i rifiuti dei prodotti del suolo da mettere a disposizione dei loro volatili. In condizioni non meno fortunate di questi ultimi trovansi diversi stabilimenti industriali, come i molini a cereali, i macelli, le filande da seta<sup>10</sup>, ecc.

Tutte le circostanze sov'accennate sono i fattori essenziali che rendono problematico l'allevamento industriale del pollame su vasta scala in Europa, e se le stesse circostanze non concorrono egualmente in America a rendere inattuabili le grandi aziende, gli è che quelle ricche contrade trovansi in condizioni agrarie affatto diverse delle nostre. Ma al di fuori delle sovra accennate circostanze, ve ne sono altre che ci dimostrano, colla evidenza dei fatti, l'inattuabilità dei grandi stabilimenti di pollicoltura in Europa. Su questo argomento, sia in pro che contro, si sono consumati fiumi d'inchiostro; taluni veggono la possibilità dell'attuazione della grande industria avina e danno le norme d'indirizzo nei loro scritti o nelle loro circolari, mentre altri propugnano per la produzione frastagliata. Ho avuto sempre l'inclinazione ad associarmi a questi ultimi, in primo luogo perché tutte le proposte formulate dai primi per l'impianto di vaste aziende di avicoltura (\*) da noi non ebbero mai a realizzarsi, e poi perché le stesse anche in Francia, il primo paese d'Europa per l'entità della produzione avina, non poterono mai venire attuate.

(\*) Nota a piè pagina

*La pollicoltura considerata come industria*, è questo il titolo d'un importantissimo articolo che pubblicò il giornale *Il Coltivatore*, di Casalmonteferrato.

Non abbiamo in Italia, all'infuori di due o tre case che s'occupano seriamente d'avicoltura, alcuno che pratici l'allevamento degli animali da cortile a scopo industriale, fornendo, al consumo, qualità superiori e ricercate. L'allevamento, da noi, è ristretto alla sola produzione proveniente dalla campagna, fatto senza direzione di sorta, senza criterio, e quindi poco conforme alle esigenze delle piazze, anzi, il più delle volte, in contrarietà assoluta alla ricerca del commercio.

---

<sup>10</sup> Le filande possono nutrire i volatili colle crisalidi del baco da seta, alternando questo tipo di cibo con scarse dosi di cereali e verdura; gli allievi crescono a vista d'occhio e costano pochissimo. Le crisalidi danno cattivo sapore alla carne e la rendono puzzolente più che mai, ma ciò non reca pregiudizio se tre settimane prima della macellazione o della vendita si sopprime quel cibo poco gradevole al nostro odorato. I soggetti così cresciuti costano molto poco e si vendono a buone condizioni poiché sono sani, robusti e molto bene sviluppati. In molti è invalsa l'idea fissa che i polli cresciuti con siffatto regime, abbenché purgati per molto tempo dal fetore insopportabile, siano sempre di pessimo sapore: siffatte esagerazioni sono da rigettarsi dalle persone serie.

Si è tenuto qua e là qualche prova per tale industria, ma i risultati furono sempre disastrosi, non avendo alcuno pensato alla necessità di fare un impianto razionale e mettervi alla testa persona adatta, o, per lo meno istruirsi praticamente prima d'accingersi ad una impresa di tanta importanza.

D'ordinario, ed io conosco alcuno di questi signori, si provvedono d'un trattato purchessia e con quello alla mano vogliono far andare uno stabilimento di tal genere, credendo di poter prevedere e provvedere ai mille e uno accidenti che sono inerenti agli allevamenti in generale.

I trattati sono ottimi, non c'è che dire; ma la pratica è necessaria al loro complemento, e senza questa, bisogna convincersene, anche i migliori non servono che a condurre a grandi disillusioni.

Chi vuole dedicarsi a tale industria, deve cominciare modestamente col poco, oppure, disponendo di capitali e potendo provvedersi dalla persona tecnica, fondare addirittura una casa d'allevamento su basi piuttosto larghe.

L'avicoltura, come ogni altra industria, ha necessità di specializzare, ed è appunto per questo che in questo mio scritto io non tocco altri rami all'infuori del prodotto e dell'allevamento.

Il progetto è ugualmente un po' largo, ma ognuno può adattarlo a sé.

Questo impianto è maggiormente consigliabile laddove i terreni sono poco produttivi o, per la necessità delle loro produzioni, permettono usufruire del suolo laddove esistono frutteti, oliveti ed altri impianti del genere, nessun'altra industria può essere praticata con maggiore interesse senza intralciare menomamente l'andamento delle colture.

È raccomandabile l'impianto su fondi che possano produrre il necessario al mantenimento dei capi che si allevano, onde non dar adito all'amico agente delle tasse di prendere in una certa considerazione l'industria, ritenendola non agraria.

Io ho calcolato su 15 ettari di terreno, giacché puossi in gran parte certamente sopperire ai bisogni, essendo che, in media, non si avrebbero oltre 20.000 capi a intrattenere, a causa della rotazione che si deve dare agli allevamenti. Questo premesso vediamo di intenderci un poco colle cifre.

#### SPESE D'IMPIANTO.

12	Idro incubatrici da 300 uova l'una, loro installazione, conduttori d'acqua, ecc. . . . .	L.	2.500
50	Madri artificiali da 50 pulcini circa . . . . .	>	1.000
6	Spera uova . . . . .	>	100
50	Gabbie per chiocchie . . . . .	>	500
200	Truogoli per somministrare i pastoni ai pulcini . . . . .	>	500
200	Mangiatoie e 200 abbeveratoi . . . . .	>	100
2000	Galline da uovo di razza italiana scelta . . . . .	>	3.000
100	Galli della stessa razza . . . . .	>	200
50	Gruppi di galline di razze scelte nostrali ed estere (1 gallo e 5 galline) . . . . .	>	7.500
100	Tacchine per la cova . . . . .	>	250
10000	Metri lineari di rete metallica alta ett. 1,50 a L. 0 45 il mq. posta in opera . . . . .	>	6.000
25	Pollai doppi per le razze scelte . . . . .	>	750
100	> da 20 capi l'uno per le razze da uovo . . . . .	>	2.000
	Cavallo, carretta . . . . .	>	1.000
3	Coppie cani di razza scelta . . . . .	>	1.000
6	Canili . . . . .	>	150
4	Casotti dormitori per gli inservienti guardiani . . . . .	>	500
	Gabbie da trasporto animali, ceste per cova, ceste per uova . . . . .	>	2.500
	Provviste per primo anno, granaglie, farine, ecc., fieno, paglia . . . . .	>	50.000
	Spese impreviste di riduzione . . . . .	>	3.000
			<u>83.550</u>
		Totale L.	83.550

Il vero totale non è 83.550 bensì 82.550 (Fernando Civardi).

PASSIVO.

Interesse del capitale impiegato . . . . .	L.	8.355
Stipendio al direttore tecnico amministrativo . . . . .	>	4.000
» alla direttrice . . . . .	>	1.500
» al segretario d'amministrazione . . . . .	>	1.200
» al capo inserviente, a L. 75 il mese ed alloggio . . . . .	>	900
» a tre inservienti > 60 > > . . . . .	>	2.160
» a tre donne > 30 > > . . . . .	>	1.080
Medicinali, disinfettanti, polvere insetticida, ecc. . . . .	>	1.000
Carbone, legna, petrolio . . . . .	>	1.000
Posta, stampa, <i>réclame</i> , cancelleria . . . . .	>	5.000
Fitto terreno . . . . .	>	3.000
Alloggio direzione, locali, amministrazione, ecc. . . . .	>	1.000
	Totale L.	30.195

ATTIVO.

Polli venduti al 21° giorno di vita, a L. 1 20: N. 49500 . . . . .	L.	59.400
Capi scelti venduti, da riproduzione, a L. 5: N. 500 . . . . .	>	2.500
Uova, 200.000, a L. 6 il cento . . . . .	>	12.000
» 25.000, a > 20 > . . . . .	>	5.000
» 15.000 delle 7500 messe a covo dopo il terzo giorno d'incubazione . . . . .	>	900
» di razze scelte 400 dozzine, a L. 10 la dozzina . . . . .	>	4.000
» 500 delle 1000 incubate, dopo il terzo giorno di cova . . . . .	>	30
Polli delle razze scelte N. 500, a L. 15 per capo . . . . .	>	7.500
Pollina per ingrasso . . . . .	>	5.000
Cani venduti . . . . .	>	1.000
Maggior ricavo dalle galline vecchie, vendute a L. 2 75 l'una, ultimata la deposizione . . . . .	>	1.500
Visitatori . . . . .	>	500
	Totale L.	99.330

Attivo . . . . .	L.	99.330
Passivo . . . . .	>	30.195
Resto attivo . . . . .	L.	69.135

A T T I V O .

1. N° 315,000 uova (media di 105 per gallina) a L. 0,08 in media . . . . .	L.	25200
Media dedotta dal prezzo che contraggono i vaccari cogli alberghi.		
I vaccari fanno i seguenti prezzi:		
Da febbraio a luglio - 6 uova a Paolo ( $8 \frac{3}{10}$ )		
Da agosto a gennaio - 5 " " (10)		
2. Pollina per ingrasso . . . . .	"	3000
3. Piume, animali morti e muta, ecc. . . . .	"	50
	L.	28250

P A S S I V O .

1. Ammortizzamento in un decennio del capitale impianto . . . . .	L.	1580
2. Interessi al 5% del capitale impianto . . . . .	"	790
	L.	2370
3. Fitto terreno (3 ettari a L. 200) . . . . .	"	600
4. Spese diverse . . . . .	>	1000
5. Mano d'opera (1° garzone a L. 2) . . . . .	"	730
(2° " a " 1,50) . . . . .	"	547
(3° " a " 1,00) . . . . .	"	365
	L.	1642
6. Vitto cani e cavallo . . . . .	"	700
7. Vitto a 3000 polli, calcolando 5 lire per capo in un anno, una gallina costa giornalmente cent. 1,37. 3000 galline, lire 41 . . . . .	"	15000
	L.	15700
		21312
UTILE A PAREGGIO L.	—	6938
Utile sull'industria 32% . . . . .	L.	28250

L. 69.135 dalle quali preleveremo le 50.000 necessarie al Mantenimento degli animali nell'annata seguente e che saranno per buona parte risparmiate, facendo uso dei primi prodotti del terreno.

Il resto ne verrebbe a rappresentare un utile quindi di L. 19.135, e cioè qualche cosa più del 16% sul capitale impiegato.

È certo che malgrado il bellissimo utile, l'impresa troverà sempre l'ostacolo del primo impianto, necessitando un capitale rispettabile; ma non ho detto né di piantarsi su basi così lunghe né mettersi da soli. Si può, ad esempio, costituire una società per azioni.

Dal *Coltivatore* di Casalmonferrato.

Fine della nota a piè pagina

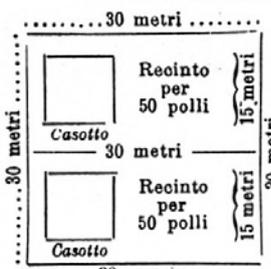
In Francia, come in Italia, gli allevamenti del pollame si praticano tutti su piccola scala nelle diverse aziende di campagna, e qui, più che da noi, si è compreso che la specializzazione, come in tutte le industrie, è quella che dà i migliori risultati. Così il migliore pollame da tavola si trova in Francia, ove sonvi industrianti che si dedicano esclusivamente alla speciale occupazione d'ingrassare il pollame. All'uopo incettano nei poderi e presso i privati grande quantità di giovani allievi, li ingrassano in poco tempo e poi li vendono al doppio del prezzo d'acquisto.

Vi è una specializzazione nella pollicultura che merita di essere notata, e che, bene applicata, permette la coltura intensiva del pollame nei grandi centri; alludo alla produzione delle uova di giornata. A Roma, specialmente, città di grande consumo, un impianto razionale a pollai frazionati e mobili (50 polli per pollaio), stante il prezzo elevato che si paga per le vere uova di giornata (L. 0,80 l'uovo in media), l'esito non sarebbe dubbio.

Ho compilato, in merito a quanto ora ho detto, un conto preventivo di siffatta industria per 3000 galline, eccolo:

**Conto preventivo di un pollaio razionale  
per la produzione di uova di giornata ottenute da 3000 fetatrici**

CAPITALE D'IMPIANTO.

1. N° 3000 fetatrici a L. 1,50 . . . . . L.	—	4500
2. Metri lineari 4500 rete metallica a L. 1 . . . . . " 4500	4500	
(altezza 2 metri). Io calcolo 50 bestie per recinto; ogni due recinti sono adiacenti fra di loro come da qui accluso schema e concedono 9 m. q. ad ogni pollo.		
		
Occorrono dunque per ogni due recinti uniti insieme e divisi da un solo tramezzo 30 metri x 5 = 150 metri per alloggiare 150 polli.		
Per alloggiare 3000 polli in altrettanti recinti isolati a gruppi di 50 + 50 = 100 polli, avremo 150 per 3000 = 4500 metri lineari di rete metallica.		
3. N° 60 casotti di 50 polli ognuno 2 metri larghezza 2 " lunghezza 1,50 " altezza ett. 6 capacità cubica		
4. N° 1000 pali . . . . . L. 80 . L.	4800	
" 60 mangiatoie, ceste per uova, ecc. . . . . "	500	
5. Un cavallo, due carri, 3 cani da guardia, ecc. "	1500	11300
Spese d'impianto . . . L.	—	<u>15800</u>

## CAPITOLO III

### 5) Scelta delle razze da adottarsi nell'allevamento

La specializzazione, cioè la dedizione ad una o due razze, idea propugnata da tutti i trattatisti ed allevatori, è certamente la più pratica, la più razionale, ma anche qui ci si affaccia la solita questione: quale è la migliore delle razze, quale è quella razza che dà carne e uova abbondanti, insomma quale è la fenice delle razze?

In tutti i casi bisognerà distinguere se all'allevatore occorrono soggetti da fattoria o da rinchiuso, i primi rappresenteranno ad ogni modo tipi meno linfatici dei secondi, ma questi ultimi offriranno anche immensi vantaggi sui primi, e cioè, adattamento in un ambiente ristretto, senza scapito della produzione di uova e carne. I più caratteristici rappresentanti di queste due classi di animali da cortile sono la gallina comune per le razze da fattoria e la Langshan per le razze da rinchiuso. È degna di nota la resistenza di quest'ultima in un ambiente relativamente ristretto; niente degenerazione degli allievi, purché si osservino tutti i dettami dell'igiene; sottoponiamo invece la gallina comune a questo regime di vita ed in breve tempo si verificherà la sterilità e la degenerazione dei nostri campioni.

Bisogna dunque, in considerazione di quanto ho esposto, adattarsi alla razza che meglio si confà all'ambiente di cui si dispone. Lo spirito di campanilismo, soverchiamente esagerato in certi allevatori, consiglia loro di apprezzare solamente ciò che appartiene al loro paese; ma cari campanilisti, se si trova del buono altrove bisogna che lo si apprezzi egualmente, anzi fa mestieri di appropriarsi di questo buono, perfezionarlo se possibile, adattandolo all'ambiente in cui è stato trasportato per poi renderlo vanto del proprio paese. Gli inglesi, maestri in questo metodo di miglioramento, conoscitori esperti in materia di zootecnica, hanno saputo rendere la Houdan, la Crèvecoeur ed altre razze, tipi superiori nelle forme a quelli del paese d'origine, cosicché abbiamo, oltre la Houdan francese, anche la Houdan inglese e lo stesso dicasi della Crèvecoeur e di altre razze diverse.

Dunque, ritorniamo a bomba; quale è la migliore delle razze da masseria? Consultate tutti i trattatisti del mondo e direte con me: non mi ci raccapizzo, chi la vuol cotta chi la vuol cruda<sup>11</sup>.

Esistono razze di galline che, essendo troppo figlie dell'arte, tradiscono, assieme a qualità speciali acquisite da un allevamento troppo artificiale, i caratteri tipici dei progenitori e di più anche i caratteri della degenerazione. Simili soggetti daranno allievi delicatissimi che mangeranno svogliati e che esigeranno perciò un mangiare sceltissimo ed eccessivo. Dunque un allevamento troppo precoce, per cui un'alterazione degli organi digestivi dei giovani allievi; la conseguenza sarà un forte contingente alla mortalità. Quante e quante razze si trovino in queste condizioni, lo sanno tutti gli allevatori, per cui nella scelta delle razze da adottare bisognerà tener conto che non abbiano a verificarsi i sovraccitati inconvenienti; solo in queste condizioni, l'appassionato allevatore troverà compenso alle sue fatiche. Si scelgano adunque le razze di rusticità incontrastata e fra queste si adotti il tipo che meglio si adatta all'ambiente in cui si vive.

---

<sup>11</sup> A. GONIN *L'Allevatore*. – Si può dire che ogni razza ha i suoi apostoli; ma tutti i gusti son gusti; e poi ciò che va bene in un posto non conviene in un altro. Per cui prima di adottare questa o quella razza, bisogna pensarci bene; giacché la razza che può essere adattissima per voi che disponete di una vasta estensione, non andrà assolutamente per me che ho appena un ristretto spazio da concedere al mio branco di polli; questa può convenire benissimo alla villa e valer nulla per una fattoria, può formare la felicità di chi si limita a pretendere delle uova e non farà punto l'affare del dilettante d'arrosti. In un certo ordine d'idee, ho visto dei bravi allevatori come i modenesi, pei quali la Dorking è il prototipo delle razze (e io sono, in tesi generale, con loro); ho sentito in Toscana fare grande assegnamento sui Lafleche e perfino sulla razza Maggi, per la quale c'è chi va in sollucchero. Il comm. Sella ha proclamata la Langshan la migliore razza, il signor Gregori ha un debole per la combattente inglese, il Chigi ed il Canzi non hanno incenso che per la padovana. Passando poi alla Francia vediamo Roullier e Arnoult proclamare la Houdan, pel Voiteillier c'è la Mantes prima di ogni altra razza. Pel signor Lagrange di Autun la gallina pratica è la Langshan e così via. Ma per noi la questione non consiste nel trovare la razza pratica per il signor Iccase piuttosto che per il signor Ippsilonne o Zeta, ma sibbene la razza pratica per tutti, quella che con una spesa minima sarà in grado di darci maggior numero di uova e di maggior mole, nello stesso tempo che dei pollastrelli di facile allevamento, dalla carne fine e delicata. Vi pare? La gallina il cui mantenimento non costi, si trova soltanto nella fattoria o molino, dove vive di quanto spigola allo stato libero ed errante: ma per tanti allevatori che hanno uno spazio limitato è giuocoforza tener il pollame rinchiuso in un cortile o locale rinserrato. Le principali razze da rinchiuso sono: Langshan – Crèvecoeur – Padovana di Polverara – Houdan-Amburgo. Quelle per fattoria sono: Razza comune: Dorking – Combattente inglese – Mantes – Maggi – Flèche – Spagnuola – Campine.

La Dorking, la Crèvecoeur, ecc., sono, per esempio, stupende ed utilissime razze, ma purtroppo richiedono un allevamento speciale, senza di che non danno che prodotti scadenti, infelici. In queste razze si verifica l'assenza della rusticità e la necessità di scelta nutrizione per ottenere la produzione abbondante di carne e uova. Un suolo arido e privo di praterie è il loro mortale nemico; il Langshan si adatta invece benissimo in queste condizioni anormali, e lo stesso dicasi di altre ed altre razze.

Concludendo dirò: sta nel criterio dell'allevatore la scelta delle razze che egli deve adottare; l'allevatore inesperto potrà prendere dei granchi a secco, ma l'esperienza lo inizierà nella felice scelta. Di più tengo a dichiarare che se ho citato la Langshan come tipo ideale delle razze da rinchiuso, non ho con ciò voluto condannare le altre numerose razze, anzi ripeto a sazietà: allevate le razze da rinchiuso che più vi piacciono, ma sappiate scegliere quelle tali che si potranno adattare nel vostro clima, nel vostro ambiente. Così, per esempio, a nessuno verrà il ticchio di allevare su vasta scala, nelle provincie meridionali, polli Dorking, Crèvecoeur, ecc. La degenerazione la più rapida si manifesterà negli allievi ed in 3 o 4 anni le vostre razze saranno irriconoscibili. Dunque esperienza, tatto e buon gusto; con questi requisiti si sarà in grado di poter scegliere le razze opportune.

Il Voitellier, uno dei primi allevatori francesi moderni, nel suo buon libro: «l'incubation artificielle et la basse-cour» dice quanto segue a pag. 183: «ogni paese, ogni contrada possiede la sua gallina comune, la quale non è altro che la razza pura locale, abbandonata a se stessa, senza selezione. Essa è rustica e produce bene, poiché la stessa è originaria dal medesimo suolo e possiede un temperamento in rapporto col clima dove essa è allevata.»

«Nel Calvados si riscontra generalmente una eccellente gallina nera, la quale non è altro che la gallina di Crèvecoeur allo stato comune; nella Seine-et-Oise, la gallina di fattoria ha tutti i caratteri della razza Houdan. Nella Charente, si trovano dei Barbezieux. Tutte le fattorie della Sarthe posseggono, allo stato più o meno perfetto, la gallina nera che costituisce la fortuna della Flèche. Dappertutto infine, le campagne sono popolate d'una gallina comune derivata dalla razza pura alla quale il paese ha dato il suo nome.»

Io sarei d'avviso di modificare quest'ultima frase del Voitellier come segue: Dappertutto infine, le campagne sono popolate d'una gallina comune dalla quale è derivata la razza pura alla quale il paese ha dato il suo nome. E difatti non vi pare più plausibile che le razze tipiche d'un paese siano sorte dal materiale che abbonda nelle fattorie allo stato comune? Questo materiale affine di altre contrade ha dovuto dare alla Francia le celebrate razze ciuffute e cornute del tipo Crèvecoeur, Houdan, Flèche, Barbezieux, ecc. Ciò dimostra che i nostri fratelli in latinità hanno saputo utilizzare i tesori avini delle loro contrade, trasformando le singole varietà del loro pollo comune in eccellenti razze nazionali e di fama mondiale.

La nostra Italia è pure, come la Francia, ricca di varietà del pollo comune italiano, e se fossimo stati meno negligenti avremmo potuto anche noi derivare dalle stesse razze speciali, accentuandone colla selezione e, laddove occorreva, con incroci razionali, i requisiti particolari di ogni varietà. Epperò, negli ultimi tempi, col lento progredire dell'avicoltura nazionale in Italia, cominciano a far capolino tentativi in questo genere, e se non si è ancora raggiunta la vetta delle nostre aspirazioni, possiamo per lo meno rallegrarci che siamo incamminati per la via del progresso. Così si parla ora dei polli di Valdarno e di altre numerose varietà derivate dal pollo comune italiano. Ritorrerò su questo soggetto quando avrò a parlare della gallina italiana.

### TAVOLA COMPARATIVA

delle varie razze di galline dal punto di vista della fetazione,  
della rusticità, della qualità, della carne, ecc.

Denominazione della razza	Punti di merito come			Osservazioni
	fetatrice	covatrice	carne	
Amburgo Andalusa	buona molto abbondante	quasi nulla cova poco	fine delicata	Razza bellissima; vagabonda. È la più precoce delle razze spagnuole; vagabonda.
Argentina	»	nulla	buona	Rustica e precoce; uova molto grosse (circa 70 grammi).
Aseel Bantam	mediocre buona	discreta di 1° ordine	ordinaria varia a seconda della razza	Depone molte uova chiare ed è raccomandata per la in- cubazione dei fagiani.
Brabantina Barbezieux	cattiva eccellente	discreta »	cattiva succolenta	Poco nota. Un po' selvatica, ma buona madre; razza splendida.
Barbata d'An- versa Braeckel	discreta	assai buona	buona	È, delle Bantam, una delle più rustiche.
Brahmapootre	molto buona buona	buona di 1° ordine	eccellente buona	Fa uova piccole come la Campine.
Brèda	eccellente	buona	finissima	Uova medie, ma il tuorlo è assai sviluppato, razza ru- stica ed ottima per la feta- zione invernale.
Bresse	»	quasi nulla	eccessivam. delicata	Poco divulgata malgrado i suoi meriti.
Campine Caumont	eccellente »	» mediocre	superiore buona	Serve alla produzione delle celebri <i>poulardes</i> .
Caux	»	»	»	Uova molto piccole. Piglia bene il grasso ed è molto precoce.
				Sviluppo medio, assai rustica.

Denominazione della razza	Punti di merito come			Osservazioni
	fetatrice	covatrice	carne	
Cantori di Berg Cocincina	» molto buona	ordinaria superiore	» discreta	Poco nota. Rusticissima, tranquilla; è la razza covatrice per eccellenza.
Combattente inglese	buonissima	discreta	eccellente	Madre affezionata; razza rustica.
Id. di Bruges	buona	cattiva	discreta	Poco diffusa.
Id. indiana	»	buona	eccellente	Stimata soprattutto per la sua carne.
Id. nana	»	»	buona	Raccomandata nell'allevamento dei fagiani.
Id. del Nord Cocou	» buona	mediocre mediocre	» deliziosa	Depone uova abbastanza grosse. Rustica e facile ad acclimatarsi, sviluppo forte.
Id. di Malines	»	buona	di 1° ordine	Rustica, ma molto incerta nello sviluppo.
Crèveœur	»	nulla	delicatiss.	Molto tarda nel deporre.
Dominica	»	eccellente	gusto squis.	Rustica assai ed altrett. prec.
Dorking	eccellente	quasi nulla	eccessivamente fine e delicata	È la gallina perfezionata per la produz. della carne, ma, checchè si dica, non cova.
Elberfeld	buona	mediocre	finissima	Facile all'ingrasso; non bisogna confonderla coi <i>cantori di Berg</i> .
Faverolle Flèche	ordinaria buonissima	buona nulla	eccellente di 1° ordine	Razza poco fissata. Prende facilmente il grasso e riesce splendidamente anche nei nostri paesi; è ottima razza da fattoria; dà uova assai grosse.
Giava	»	buona	»	Piccoliss. e facile ad allevarsi.
Gigante padovana	di 1° ordine	mediocre quasi nulla	fine e delicata	Rustica e precoce; raccomandata in modo speciale per la produzione invernale. Razza poco fissata.
Hambourg crayonne	molto buona	mediocre	fine	Carattere mite nelle femmine, bellicoso nei galli; razza piccola come la Campine della quale ha del sangue
Houdan	»	catt. nulla	deliziosa	Razza che degenera facilmente se non si segue una selezione rigorosa.
Italiana	buonissima	buona	discreta	Razza rusticissima, precocissima: uova assai grosse. Razza da fattoria per eccellenza, ma anche molto coltivata negli allevamenti sportivi specie in Germania.
Lakenfelder	buonissima	buona	eccellente	È forse la migliore delle razze tedesche.

Denominazione della razza	Punti di merito come			Osservazioni
	fetatrice	covatrice	carne	
La Fayette	cattiva	»	discreta	Razza selvatica, pochissimo nota e di difficile acclimatazione.
Langshan	abbondante	di 1° ordine	fine delicata	La più bella delle razze asiatiche e la più produttiva e rustica; depone ad intervalli, covando spesso.
Maggi	buona	»	eccellente	Poco fissata; rustica e di grande sviluppo.
Malese	»	»	»	È poco stimata ancora, ma è delle più produttive; ricca di carne e rustica assai.
Mans Mantes	»	cova poco cattiva	fina, bianca eccellente	Rustica e di sviluppo forte, per taluni è superiore alla Houdan, per noi è certo più resistente all'influenza di degenerazione.
Minorea	eccellente	buona assai	delicatis-sima	Razza rusticissima e raccomandata assai per la fattoria.
Mora	buona	superba	buona	Serve poco alla cucina a causa del colore violaceo della sua pelle, è però di carne discretamente fine.
Nagasaki	»	buonissima	meno che buona	Raccomandata agli allevatori di fagiani ed a chi desidera una razza da giardino che non razzoli.
Nankin	»	buona	buona	Buona per gli allevamenti di fagiani, pernici, ecc.
Olandese	buonissima	quasi nulla	delicatis-sima	Dà uova grosse e di gusto delicato; è razza di gran lusso e non molto coltivata.
Orpington	»	buona	eccellente	È entrata nelle simpatie degli allevatori, e ben a merito.
Padovana	»	quasi nulla	fine e delicata	Uova ben grosse e di gusto squisito; carattere dolcissimo; le poche femmine che covano sono ottime madri.
Polverara	buonissima	quasi nulla	assai buona	Ha carne un po' bruna, è però molto difficile trovarne soggetti puri.
Pechino	buona	buona	»	Ha bisogno di molta libertà, altrimenti depone spesso uova chiare; è razza da giardino e per l'allevamento dei fagiani.
Phoenix	mediocre	discreta	al di sotto di mediocre	Razza di lusso.

Denominazione della razza	Punti di merito come			Osservazioni
	fetatrice	covatrice	carne	
Plymouth Rock	buonissima	buona	buonissima	Uova grosse; razza rustica, di facile allevamento.
Riccia	buona	discreta	passabile	La carne è rossastra; razza poco rustica.
Senza coda	eccellente	buona	mediocre	Facile ad allevarsi purchè in piena libertà.
Sabot	ordinaria	»	discreta	È una piccola olandese senza coda; razza molto originale e di capriccio.
Sonnerat Spagnuola	cattiva di 1° ordine	» nulla	cattiva di 1° ordine	Quasi scomparsa. Vuole grandi spazi; è la razza che dà le uova più grosse.
Sultana	buona assai	quasi nulla	finissima	Poco diffusa e da poco assicurata per la cura di pochi appassionati.
Stanley Sumatra	cattiva	buona	cattiva	Razza selvatica poco nota.
Transilvania	» meno che discreta	» nulla	» ordinaria	Razza di puro lusso.
Walikiki	»	»	»	Razza più bizzarra che utile.
Wite booted	ordinaria	buona	ordinaria	Poco diffusa e spesso confusa con la gallina senza coda. Varietà delle Bantam poco apprezzata.
Wyandotte	eccellente	eccellente	socculenta	Rustica, respinta in qualche paese pel colorito giallo della sua pelle, ma meritevole di tutte le cure da parte degli allevatori.
Valdarno	buonissima	buona	eccellente	Molto rustica; potrebbe rivaleggiare con la Bresse.
Yokohama	buona	abbastanza buona	buonissima	Come la malese coltivata solo per lusso, mentre riescirebbe di grande vantaggio se fosse presa in considerazione come razza di prodotto.

## 6) Classificazione delle razze

Elencare, raggruppare le diverse razze derivate dal pollo domestico in classi e sottoclassi, partendo da un concetto scientifico, è opera vana.

Una classificazione scientifica esigerebbe innanzi tutto l'analisi anatomica delle singole razze, ma questa ci condurrebbe a risultati tali da farci considerare, p. es., un pollo padovano a ciuffo come specie diversa dalle galline comuni. Difatti il semplice confronto del cranio della padovana con quello delle galline comuni ci dovrebbe portare a siffatta conclusione: il cranio della prima è caratterizzato da una grande protuberanza ossea all'occipite ove risiede il ciuffo, protuberanza che manca affatto nella seconda.

Ma è proprio da considerarsi perciò la gallina padovana come specie distinta? I caratteri dello scheletro hanno poi sempre tale importanza da condurci a vedere dallo studio di essi distinzioni specifiche? Scartata l'analisi anatomica, come non sempre decisiva, dobbiamo ricorrere per conseguenza a quella morfologica.

Anche con siffatto procedere dovremmo trovare, p. es., distinzione specifica fra un pollo malese e la gallina comune, invece la generalità degli studiosi in materia vi trova semplicemente la distinzione di razza.

La classificazione basata sulle distinzioni anatomiche e morfologiche (classificazione naturale) non è possibile, ma dato e concesso il contrario, gli avicultori non se ne potrebbero accontentare, poiché dalla stessa risulterebbe una quantità limitatissima di razze che dovrebbero poi dagli avicultori venir suddivise in numerosissime sottorazze; invece di semplificare si complicherebbe la classificazione.

Data l'impossibilità della classificazione naturale tanto pel zoologo che per l'avicultore, non ci resta altro che abbandonarci, mani e piedi legati, nelle braccia della classificazione artificiale, quella cioè che parte da caratteri distinti, e qui non c'è dubbio, il nostro compito è molto facilitato, abbenché sia sempre di difficile soluzione.

Darwin, pel primo, ha tentato di ricorrere ad una classificazione naturale, dividendo le razze galline in *normali* ed *anormali*: a queste ultime appartengono quelle razze che differiscono in diversi punti da tutti i gallinacci selvaggi. Una siffatta classificazione venne rigettata come imperfetta ed inattuabile dallo stesso autore.

Vista l'impossibilità d'una classificazione naturale, Darwin escogitò la seguente classificazione artificiale:

- 1<sup>a</sup> razza -- Pugnace o combattente;
- 2<sup>a</sup> “ -- Malese;
- 3<sup>a</sup> “ -- Cocincinese o del Shangai;
- 4<sup>a</sup> “ -- Dorking;
- 5<sup>a</sup> “ -- Spagnuola, con una sottorazza;
- 6<sup>a</sup> “ -- Amburgo, con due sottorazze;
- 7<sup>a</sup> “ -- Polacca o crestata, con sette sottorazze;
- 8<sup>a</sup> “ -- Bantams;
- 9<sup>a</sup> “ -- Anura;
- 10<sup>a</sup> “ -- Galline saltellanti od arrampicanti;
- 11<sup>a</sup> “ -- “ ricciute o cafre;
- 12<sup>a</sup> “ -- “ sericee;
- 13<sup>a</sup> “ -- “ negre.

La classificazione darwiniana, ampliata e modificata a norma delle esigenze moderne, sarebbe forse accettabile dagli avicultori, e non si può dubitare che contribuirebbe a semplificare, a rendere chiari i cataloghi che si compilano per le mostre: occorrerebbe all'uopo che una riunione di sagaci avicultori avesse ad occuparsene.

Quasi nessun autore segue la classificazione artificiale del Darwin, tutti preferiscono la comoda classificazione regionale. Il Baldamus, ad esempio, pur seguendo la classificazione regionale, trova il modo di raggruppare le diverse razze a norma dei caratteri fisici, così divide le razze galline in tre categorie; la prima categoria comprende le razze considerate per regioni e che si scindono in tre gruppi:

- 1<sup>o</sup> gruppo -- razze senza ciuffo;
- 2<sup>o</sup> “ -- razze con ciuffo;
- 3<sup>o</sup> “ -- razze barbute.

La seconda consta di razze non classificate e la terza dei Bantams: fra le razze non classificate si annoverano le galline saltellanti, le lanate, le sericee, le galline comuni, ecc.

Questa classificazione, abbenché abbia un'impronta originale, non mi pare adottabile alle esigenze d'un catalogo razionale. Altri tentativi di classificazione vennero ventilati, anch'io mi proposi di dettarne uno che in certo modo avrebbe potuto accontentare gli avicultori, ma tutto andò a monte per assoluta mancanza di praticità in quei tentativi.

Io vorrei che si concretasse in proposito qualche cosa di pratico, ampliando, come già ho detto, e modificando il piano darwiniano, l'unico e solo possibile a percorrerli senza inciampare in incoerenze; in tale attesa restiamo dove siamo e contentiamoci della classificazione puramente e semplicemente regionale che comprende tre gruppi solamente:

- 1<sup>o</sup> gruppo -- Razze europee (italiane, spagnuole, francesi, tedesche, fiamminghe, austro-ungariche, russe ed inglesi);
- 2<sup>o</sup> gruppo -- Razze asiatiche;
- 3<sup>o</sup> “ -- Razze americane.

## 7) Origine del pollo domestico

L'epoca a cui rimonta la domesticazione del pollo è assolutamente ignota, ma quello che è forse certo si è che la stessa risale ad epoca preistorica; però è accertato da Darwin che 1400 anni avanti Gesù Cristo il pollo domestico era esteso in Asia e che la sua importazione in Europa data dal VI secolo prima della venuta di Cristo<sup>12</sup>. Furono i Greci che per i primi allevarono il pollo domestico e quindi i Romani: il fanatismo religioso di quei popoli civilizzatori elevò il pollo, nei primordi della sua introduzione, alla dignità di oracolo, ma visto e considerato che valeva meglio un pollo arrosto anziché un pollo oracolo, quella brava gente pensò bene di allevare polli per l'economia domestica. Coll'abolizione dei polli-oracolo, i sacerdoti romani subirono una brutta perdita, imperocché mancando siffatto obolo che la buona fede dei credenti loro offriva per sacrificare ai compiacenti Dei, vennero anche a mancare i polli che più volentieri venivano sacrificati alle laute mense sacerdotali: così i gabbati Dei finivano di far da mezzani a quei sacri stomaci. Il pollo oracolo ebbe allora importanza capitale durante le battaglie: narra un autore che i sacerdoti romani, temendo i pericoli, tenevano oracolo ai condottieri dell'esercito ed insegnavano loro il modo di consultarli al cominciar della pugna. Fra le tante norme la più graziosa era quella di badare allorchando i polli inghiottivano il pastone per la loro nutrizione: se lasciavano cadere, nell'avidità di divorare il cibo, qualche briciola dal becco, allora era destinato un esito favorevole della pugna, nel caso contrario tutto era perduto. Questa corbellatura, degna soltanto dell'ipocrisia di quei preti, veniva eseguita come meglio conveniva, poiché si lasciavano i polli a stecchetto o, se occorreva, si empivano i loro gozzi di molto cibo; egli è evidente che un pollo affamato si getterà con avidità sul pastone dandovi dentro delle continue beccate ed è pure evidente che di tal modo cadrà del cibo dal becco.

Gli antichi autori, fra i quali il dotto agronomo Columella, ci parlano di polli selvaggi che somigliano al pollo domestico: questi polli selvaggi si osservavano in grande quantità in un'isola del mare ligure chiamata perciò Gallinaria. I polli selvaggi si riscontravano allora, al dire degli antichi agronomi, anche sul continente e specialmente nelle foreste celtiche.

Mariot-Didieux, compilatore d'un eccellente trattato di pollicoltura che, a suo tempo, fece furore, si volle illudere dandosi a credere e vendendo ai suoi lettori una frottole.

Secondo quell'insigne autore l'origine dei nostri polli si potrebbe derivare dalle antiche foreste celtiche, tanto più che quelle contrade, a cui i conquistatori romani imposero il nome di Gallia, abbondavano anche di polli domestici. Non è da mettersi in dubbio che gli antichi galli emersero nell'arte della pollicoltura, ma non perciò si può impunemente asserire che i loro polli domestici traessero origine dalla specie confinata nei loro boschi. Quello che è certo si è che gli antichi agronomi hanno descritto tutti l'esistenza di un pollo selvaggio, che spesso formava il cibo prediletto alle ricche mense romane, ma nessuno ci ha lasciato dati tali da poterne derivare le forme e il colore del mantello.

Gli scienziati non sanno dirci nulla di positivo sull'origine del pollo domestico, la loro scienza arriva solamente a discernere che il nostro pollo domestico trae la sua origine dall'uovo, purtuttavia un superficiale esame zoologico ci porta alla considerazione che il nostro pollo domestico va classificato, per i suoi caratteri fisici, come segue:

*Classe:* uccello;  
*Ordine:* gallinaceo;  
*Famiglia:* fagianidi;  
*Genere:* Gallo (*gallus*)  
*Specie:* gallo domestico.

Ora, visto e considerato, che nel genere *gallus* si riscontrano solamente quattro specie allo stato libero, così si potrebbe credere che queste specie siano i capostipiti dei nostri polli domestici, ma nulla di positivo viene ad illuminare il buio completo, nulla di veramente concreto giunge a diradar le tenebre che avvolgono l'origine dell'addomesticamento del nostro pollo, ciò resterà sempre un enigma. Epperò

---

<sup>12</sup> *La Perre de Roo* cita due fatti che concorrono efficacemente a convincerci della remota antichità a cui risale la domesticazione del pollo. La sacra scrittura dei Persi, chiamata *Zend Avesta*, narra che Olmuzd, il Dio dei Persi, diede di propria mano una coppia di polli all'uomo; Esculapio veniva rappresentato dagli antichi col bastone a cui si avvolgeva il serpente e col gallo al fianco.

Darwin, nelle sue ricerche sull'origine delle specie domestiche, viene a conclusioni mirabili, a conclusioni che hanno scisso il mondo scientifico in due campi diametralmente opposti, ma va notato che il campo dei darwinisti conta ferventi e sommi apostoli. Secondo Darwin, il pollo domestico non può trarre la sua origine da una forma primitiva spentasi coll'andar del tempo, ed a ciò dimostrare concorre il fatto che le specie selvagge del genere *gallus* si sono conservate costantemente attraverso i secoli nell'Asia.

Il La Perre de Roo confuta nel suo aureo libro, *Monographie des races de poules*, il concetto darwiniano nei termini seguenti: "Non vi è nessun esempio di galli dei nostri poderi che sia ritornato allo stato selvaggio". Mentre che più oltre così continua: "Le ipotesi che fanno discendere l'uomo dalla scimmia, il cane dal lupo, il colombo domestico dal torraiuolo, e finalmente il pollo domestico dal gallo Bankiva, sono tutte moderne. Gli antichi autori latini, Columella, Varrone, Palladio, ecc., che hanno scritto sugli animali da cortile, duemila anni fa, essendo ancora molto più vicini di noi all'epoca della domesticazione del pollo, non erano meno di noi nel caso di delucidare la questione che ci occupa. Ora, questi autori parlano, nelle loro opere, dei galli selvaggi come uccelli rari che non si riproducevano in cattività, e di cui si utilizzava solamente la carne, senza che in quei illustri dotti fosse mai sorto il dubbio che quelle specie selvagge fossero la sorgente primitiva dei nostri volatili domestici di cui possedevano diverse varietà".

Un altro insigne scrittore in materia di pollicoltura, il Baldamus, si associa invece con simpatia al concetto darwiniano esaltandolo con chiara erudizione nel suo dotto trattato di pollicoltura: *Illustriert Handbuch der Federviehzucht*.

Finalmente il compianto prof. Paolo Bonizzi, altro scrittore distinto in materia avicola, è anche lui coerente alle dottrine darwiniane.

L'avicultore illuminato troverà nelle opere del Darwin ciò che gli occorre per percorrere razionalmente lo studio dell'avicoltura, e, senza ricorrere alle innumerevoli e lunghe opere del grande scienziato, potrà, nel commendevole lavoro *La teoria dell'evoluzione* di G. Canestrini, trovare quanto gli necessita per farsi un chiaro e superficiale concetto delle dottrine del Darwin. Il Canestrini, di cui la scienza piange l'immaturo perdita, colla sua opera ha dettato uno dei più meritevoli lavori sorti nel campo dei seguaci del Darwin: non vi sono parole sufficienti per raccomandarlo agli studiosi d'avicoltura come corredo necessario alla loro coltura scientifica.

Le quattro specie del genere *gallus* sono le seguenti:

- 1) *Gallus ferrugineus*, *Bankiva*, ossia:  
gallo Bankiva o gallo Kasintu o Kansmutu dei Malesi;
- 2) *Gallus Sonneratii*, ossia:  
gallo di Sonnerat o gallo Katokoli degli indiani;
- 3) *Gallus varius*, *forcutus*, *furcatus*, ossia:  
gallo Gangegar dei Malesi;  
gallo Ayam-Alas;  
gallo di Giava;
- 4) *Gallus Lafayetti*, *Stanleyi*, ossia:  
gallo di Lafayette;  
gallo di Stanley;  
gallo delle giungle.

Vi sarebbero altri rappresentanti delle specie selvagge, ma gli stessi vengano considerati dai moderni ornitologi come ibridi risultati dall'unione delle precedenti specie col pollo domestico.

Questi ibridi, che d'altronde si riscontrano allo stato selvaggio, sono oggetto della domesticazione e conosciute come vere razze in avicoltura, così abbiamo:

- 1) *Gallus Aeneus*, Temmincki, ossia gallo bronzato, risultante dal *gallus furcatus* e dal pollo domestico;
- 2) *Gallus ecaudatus*, ossia gallo senza coda o Wallikihi, che vive allo stato libero nell'isola di Ceylan e che contemporaneamente lo si riscontra allo stato domestico sotto la denominazione di razza scodata o anura;

- 3) *Gallus giganteus*, che Temminck vorrebbe considerare come il capo stipite della razza malese; Baldamus confuta questa credenza
- 4) *Gallus morio*, ossia negro a pelle nera;
- 5) *Gallus lanatus*, ossia gallo lanato;
- 6) *Gallus crispus*, ossia gallo riccio.

4 – 5 – 6 Tutti questi tipi vivono allo stato selvaggio ed allo stato domestico.

Darwin sostiene con argomentazioni convincenti che bisogna attribuire al *gallus ferrugineus* l'onore di aver dato origine ai nostri polli domestici. In primo luogo perché il *gallus ferrugineus* o Bankiva è la più estesa delle razze selvatiche, e quindi perché è la più somigliante al pollo domestico ed in particolar modo alla razza combattente, colla quale dà talvolta anche dei prodotti d'incrocio. Il canto del gallo Bankiva non è molto dissimile da quello del gallo combattente: a questa osservazione dal Darwin, il Baldamus risponde che la voce del gallo Bankiva puossi assomigliare a quella della razza Bantam, e lo stesso autore asserisce che il Bankiva dà anche dei prodotti d'incrocio con i Bantam comuni ed i Bantam di Burma; gli allievi sono poi suscettibili di riprodurre con altri Bantam.

Le variazioni d'una specie allo stato selvaggio sono proporzionate alla sua estensione geografica, ora, essendo la specie Bankiva la più estesa dei suoi congeneri, ne risulta che essa ha subito molte variazioni; questo fatto, comune al pollo domestico, ci induce maggiormente a stabilire una certa analogia di quest'ultimo col pollo Bankiva; si voglia finalmente notare che molte razze, nella muta annuale del piumaggio, tradiscono una certa tendenza alla livrea della sovracitata specie selvaggia.

Il gallo Bankiva è molto esteso nelle diverse zone dell'India, così lo vediamo estendersi al sud sino all'isola di Giava, rendersi raro nell'India Centrale e comune nelle colline del nord e nella catena dell'Imalaia, nella zona dell'est, la Cina compresa. Anche nella penisola malese, nelle isole della Sonda, nell'Assam, ecc., i naturalisti e i cacciatori segnalano spesso la presenza di questa specie selvaggia. Questa specie varia però molto allo stato selvaggio: così abbiamo, secondo diversi ornitologi, tre varietà distinte, mentre che secondo la Perre de Roo, un ufficiale inglese, un signor Dickens che ha frequentato per molto tempo le Indie, ne descrive solamente due e cioè una varietà nana ed una varietà grande. Fra le tre varietà degli ornitologi si annoverano:

- 1) La razza bengalese;
- 2) La “ burmese;
- 3) La “ malese.

Il complesso del gallo Bankiva ricorda la razza combattente inglese a manto rosso oca e petto nero; la testa, molto proporzionata al corpo, porta una cresta rossa non molto alta e regolarmente dentellata, i bargigli sono anche rossi e corti, gli orecchioni bianchi, ma talvolta rossi, e l'occhio rosso-ranciato; le penne del petto e del collo ranciato, quelle del dorso bruno-porpora sfumate in bruno-arancio ai due lati, le remiganti nere, i tarsi nudi e di colore ardesia. La coda lunga e colle timoniere nere a riflessi lucenti, è portata orizzontale a guisa dei fagiani: l'andatura non è nemmeno dissimile da questi.

Il gallo Bankiva preferisce le folte foreste per dimora, e quando si allontana dalle medesime in cerca di nutrizione va molto guardingo: egli è perciò che la sua caccia non è molto agevole. Per finire potremo dunque dire che il gallo Bankiva vive in due stati d'esistenza, e cioè allo stato selvaggio ed in quella di perfetta domesticità: in quest'ultimo caso però trasformato nelle numerose razze domestiche.

Il gallo do Sonnerat vive pure nelle Indie, ma la sua distribuzione geografica non è molto estesa, così non lo si rinviene al nord. Pierre Sonnerat, un viaggiatore francese, rinvenne pel primo questa specie a cui diedesi poi il suo nome. Il gallo di Sonnerat ha l'occhio giallo-bruno, il becco ed i tarsi gialli, la cresta alta, rossa e regolarmente dentellata, i bargigli lunghi e rossi, gli orecchioni rossi. Le penne della mantelletta non finiscono come in tutte le altre specie selvaggie e domestiche a punta acuta, ma sono arrotondate. Il fusto di tutte le penne del collo è bianco, la mantelletta è guernita di penne grigio-nerastre; ognuna munita di due macchie gialle; il dorso è coperto di lunghe e sottili penne nero-brunastre con orli e fusti pallidi e con macchie giallo-brunastre, queste ultime anche in numero di due. Le remiganti ed il groppone di colore grigio-nerastro. La femmina è bruno-screziata nelle penne della mantelletta, del dorso, del groppone e delle remiganti, mentre che il fusto d'ogni penna è più pallido; le penne del petto e del ventre sono colorite in bruno-nerastro con centro bianco. La statura di questa specie raggiunge quasi quella della razza Amburgo.

Il *gallus furcatus* ha il becco giallo, ma i tarsi sono grigi, alquanto più piccolo della specie precedente dalla quale differisce essenzialmente nel mantello, che è più vivace, e nella coda, che è divisa in due: ciò contribuisce a dare all'animale un aspetto caratteristico ed a farlo discernere in lontananza: la sua dimora è a Giava.

Il gallo di Stanley ha molta analogia col gallo Bankiva e vive all'isola di Ceylan nelle alte foreste. Il gallo di Ceylan ha la cresta gialla e più bassa di quella del Bankiva, i tarsi nudi e di color rosa, le penne del petto sono bruno-dorate. Questa specie venne scoperta nel 1821 e descritta dall'esploratore inglese Layard; nel 1873 il Giardino Zoologico di Londra ebbe la ventura di poter ospitare una coppia di questi polli.

## 8) Nomenclatura delle parti esterne del pollo

La nomenclatura delle parti esterne del pollo si deve conoscere in tutti i suoi dettagli, altrimenti riuscirebbe indecifrabile la descrizione della livrea e delle forme di ogni singola razza. Gli inglesi, maestri nell'arte della selezione delle razze, hanno adottata una terminologia speciale per indicare le forme esteriori del pollo. Lo schizzo qui unito (Fig. 1), dovuto all'inglese Owen, valente anatomico, serve come guida per illustrare chiaramente la terminologia che segue.

### Testa

1. *Fronte* – (franc. *le front*, ted. *der Stirn*).
2. *Sincipite* o *parte anteriore del capo* – (franc. *le sinciput ou le devant de la tête*, ted. *der Vorderhaupt* <>).
3. *Vertice* o *cucuzolo* – (franc. *vertex ou sommet de la tête*, ted. *der Scheit*).
4. *Occipite* – (franc. *l'occiput*, ted. *der Hinterbupt*).



Fig. 1. — Schizzo delle parti esterne del gallo numerate per l'uso della nomenclatura

5. *Cresta* (franc. *la crête*, ted. *der Kamm*).
  - a) *Cresta semplice* - (franc. *crête simple*, ted. *einfacher Kamm*). – È la cresta dentellata che osserviamo nel gallo di razza italiana; può essere diritta, ripiegata (*Schlotterkamm* dei tedeschi).
  - b) *Cresta tripla* - (franc. *crête triple*, ted. *dreifacher Kamm*). – È la cresta formata di tre piccoli cornetti di cui quello di mezzo è ordinariamente il più grande (razze di Polverara, Crèvecoeur, la Flèche, ecc.) o da tre lobi di cresta di cui i due laterali assumono ognuno la forma di una mezza foglia di quercia (razza Houdan).
  - c) *Cresta riccia* – (franc. *crête frisée*, ted. *Rosenkamm*, quando assume la forma caratteristica della razza di Amburgo e *Erbsenkamm* quando ha la forma della cresta della razza

Brahmapootra). – È la cresta formata da tre fili di piccoli denti fini (razze di Amburgo, Brahma, Wyandotte, ecc.).

- d) *Cresta a corona* - (franc. *crête en couronne*, ted. *Malayemkamm*). È la cresta compatta a forma più o meno rotonda e provvista di piccole punte (razza malese).
- e) *Cresta di colore rosso-cinabro* – è comune in particolar modo negli animali a cresta semplice (razza italiana, spagnola, andalusa, Langshan, Cocincina, ecc.) e nelle razze colla cresta a corona.
- f) *Cresta di colore rosso-giallastro* - è comune nelle razze a ciuffo (padovana Crèvecoeur, Houdan, ecc.), e nelle razze a cresta riccia.
- g) *Cresta di colore rosso-violaceo* - è caratteristica della razza mora e seta.

La cresta si estende dalla fronte sino all'ultimo limite del vertice, ma in molti casi si osserva soltanto sulla fronte, ed allora è ordinariamente tripla e talvolta anche rudimentale: il vertice, rimanendo libero sulla cresta, si covre d'un ciuffo alto le cui piume sono simili nella loro struttura a quelle della sella e della mantelletta. Le razze aventi il ciuffo che occupa tutto il vertice sono la Padovana, la Polverara, la Houdan, la Crèvecoeur, la Sultana, ecc. Talvolta riscontrasi il cosiddetto mezzo ciuffo che occupa, dal più al meno, la metà posteriore del vertice: in tal caso la cresta si estende dalla fronte sino alla metà anteriore del vertice – appartiene alla categoria delle galline a mezzo ciuffo la razza Mora a seta. Oltre il mezzo ciuffo abbiamo il ciuffetto che occupa una piccola parte del vertice, appena l'estremo limite; il resto del vertice e la fronte comprendono una voluminosa cresta: si riscontra il ciuffetto in particolar modo nei prodotti d'incrocio derivati dall'unione di polli a ciuffo con polli non ciuffati, epperò alcune razze ben fissate, i La Flèche, per es., hanno pur tuttavia un ciuffetto di piume sulla parte posteriore dell'occipite.

6. *Guancie* – (franc. *les joues*, ted. *die Wangen*). - È la pelle rossa che circonda gli occhi, ma talvolta si verificano anche guancie bianche, come, ad esempio, nella splendida razza spagnola. Al disopra delle guancie sono situati gli occhi colle pupille sempre nere e l'iride gialla, aranciata, rossa, bruma, ecc., le sopracciglia degli occhi sono talvolta nude e talvolta sono piumate.

La regione che circonda la radice del becco chiamasi *cavezza* (franc. *le licon*, ted. *die Halfter*), mentre che s'intende per *briglia* e *freno* (franc. *la bride*, ted. *Zügel*), la parte situata fra l'occhio e la radice della mandibola superiore del becco.

a) *Becco* (franc. *le bec*, ted. *der Schnabel*), consta della mandibola superiore (*Oberkiefer*) e della mandibola inferiore (*Unterkiefer*). alla mandibola superiore distinguiamo il *dorso* (franc. *le dos ou arête*, ted. *die Firste*), che è la parte sollevata, la punta, i bordi e le fosse nasali, mentre che alla mandibola inferiore osserviamo l'estremità, i bordi ed il

7. *Mento* – (franc. *le menton*, ted. *das Kinn*).

8. *Bargigli* – (franc. *les barbillions*, ted. *die Kinnlappen, die Ohrlappen, die Gloken*). Hanno sempre lo stesso colore della cresta e sono più o meno lunghi a norma delle razze, ma talvolta si rinvengono affatto rudimentali ed allora sono accompagnati da una barba di piume che principia dalla regione inferiore delle guancie (basette) e finisce sotto il mento (barba): le razze che hanno questa caratteristica sono la Padovana, la Polverara, la Houdan, la Crèvecoeur, ecc. Talvolta la barba di piume si estende soltanto sotto il mento (barba) ed in tal caso i bargigli non sono quasi mai rudimentali.

b) *Orecchio*.

9. *Orecchioni* – (franc. *les oreillons*, ted. *die Ohrlappen*). – sono situati al di sotto del condotto uditivo e si riscontrano, a seconda delle razze, di colore rosso-cinabro, rosso-giallastro, bianco-niveo, bianco-crema, bianco-azzurro e azzurro.

## Collo

10. *Gola* – (franc. *la gorge*, ted. *die Kehle*).

11. *Canna della gola* – (ted. *die Gurgel*).

Parte anteriore del collo – (franc. *le devant du cou*, ted. *der Vorderhals*).

12. *Nuca* – (franc. *la nuque*, ted. *das Genick*).

13. *Cervice* – (ted. *der Nacken*).

14. *Parte inferiore del collo* – (franc. *naissance du cou*, ted. *der Unterhals*).

Parte posteriore del collo (*Hinterhals*).

15. *Mantelletta* o *penne del collo* – (franc. *le camail*, ted. *die Halsfedern, die Nackenfedern, der Behang*). Penne lunghe ed a forma di lancette nel gallo, più corte e più larghe nella gallina: queste ultime non finiscono ordinariamente colla punta a lancetta, ma sono bensì arrotondate.

16. *Parte superiore del dorso* (ted. *der Oberrücken*).

17. *Parte inferiore del dorso o sella* – (ted. *der Unterrücken, der Sattel*).

18. *Coderizzo* o *codrione* – (franc. *le coccix ou le croupion*, ted. *der Bierzel*).

19. *Ano* – (franc. *l'anus*, ted. *der After, der Steiss*).

20. *Ventre o pancia* – (franc. *le ventre*, ted. *Bauch*).

21. *Petto*.

### Penne dell'ala

L'ala si compone del braccio superiore (*Oberarm*), dell'avambraccio (*avant-bras, Vorderarm*) e della mano: ciò a similitudine delle braccia umane.

22. *Penne omerali* o *piccole e medie coperture delle ali* – sono le penne che coprono il braccio superiore.

*Pomo dell'ala* – (*pomeau de l'aile, Bugfedern*), sono piccole piume che cominciano da una piccola appendice situata all'articolazione del braccio e della mano.

23. *Grandi coperture delle ali* – (franc. *Grandes couvertures des ailes ou grandes tectrices*, ted. *grosse Flügeldeckfedern*). – Queste penne sono ordinariamente larghe e dure e formano riunite il tratto nero che traversa l'ala quando è piegata; esse sono propriamente le più grandi penne che coprono le grandi penne dell'ala.

24. *Penne maestre secondarie* o *grandi penne dell'avambraccio* o *remiganti secondarie* – (franc. *remiges secondaires ou grandes pennes de l'avant-bras*, ted. *Schwingen {zweiter}<zweiter>Ordnung, Armschwingen o Schwungfedern zweiter Ordnung*) – cominciano dall'orlo inferiore dell'avambraccio e coprono le penne maestre primarie quando l'ala è chiusa, sono, in altri termini, le grandi penne del volo situate all'avambraccio.

25. *Penne maestre primarie* o *grandi penne dell'ala* – (franc. *remiges primaires*, ted. *Schwingen erster Ordnung*), – sono le penne del volo situate alla mano ed alle dita dell'ala: cominciano dalla mano, costituiscono il volo, sono nel numero di dieci e sono nascoste sotto le remiganti secondarie, quando l'ala è chiusa, talvolta pendono un po' fuori, come si osserva, p. es., nella razza Bantam.

26. *Penne del pollice* – (ted. *Afterschwingen*) – fanno parte delle penne maestre primarie situate al pollice della mano dell'ala.

### Penne del corpo

27. *Penne della sella o lancette* – (*Sattelfedern* dei tedeschi) – sono le penne dei reni, somigliano a quelle della mantelletta.

28. *Penne del coderizzo, ossia coperture o covitrici della coda* o *piccole falciuole* – (franc. *petites faucilles*, ted. *kleine Sichelfedern*).

29. *Grandi lancette o falciuole* – (franc. *grandes faucilles*, ted. *grosse Sichelfedern*).

30. *Timoniere* – (franc. *rectrices ou grandes caudales*, ted. *Steuerfedern*) – vengono denominate anche grandi penne della coda. Le lunghe penne del collo e della sella, nonché le falciuole della coda sono speciali al gallo, ma la gallina non le possiede, epperò vi sono razze nelle quali anche il gallo è sprovvisto delle sovracitate lunghe penne (razza Bantam). La coda chiamasi a ventaglio quando le timoniere sono molto aperte, a scoiattolo quando è portata tanto oblique in dentro da toccare il collo (razza Bantam giapponese).

### Piedi

31. *Ginocchi* – (franc. *les rotules*, ted. *die Knien*)

32. *Gambe* – (franc. *les cuisses*, ted. *die Unterschenkel*).- La gamba è attaccata al femore (*Oberschenkel*) che non si vede perché è aderente al corpo.

33. *Calcagni* o *talloni* – (*frac.* <franc.> *les calcaneums ou talons*, ted. *die Fersen*). – Le penne molli che ricoprono le gambe ed i calcagni, molto pronunziate nelle razze asiatiche e poco nelle razze europee, chiamansi *penne matte* (ted. *Flaum*). Talvolta il calcagno non si riveste di *penne matte*, ma {bensì} di penne dure che sporgono in fuori a forma di sperone: gl'inglesi denominano queste penne *vulturbocks* ed i tedeschi *geierferse*, ossia *tallone d'avoltoio* e anche *Stulpen*, i francesi *manchettes*. Noi potremmo volgarizzare questo termine nel nostro idioma traducendo: manichino o ginocchiello.

34. *Tarsi* o *zampe* – (franc. *les tarsi ou pattes*, ted. *die Läufe*). – I tarsi dei polli sono di vario colore; così abbiamo tarsi gialli (razza Italiana, Cocincinese, ecc.), grigio-ardesia (Padovana), verde-ardesia

(Polverara), rosei, ecc. Abbiamo anche i tarsi nudi (*schuppige Läufe*) ed i tarsi calzati, ossia rivestiti di piume dalla parte esterna (*befiederte Läufe*).

35. *Speroni* – (franc. *les éperons*, ted. *die Sporne*). – Mancano nella gallina.

36. *Pollice*.

37. *Dito esterno*.

38. *Dito medio*.

39. *Dito interno*.

## LE RAZZE

### CAPITOLO I

### RAZZE D'EUROPA

#### I – Razze italiane

**1) INTRODUZIONE** – La polleria alligna bene nel clima temperato d'Italia e quasi ogni regione vanta un tipo di gallina caratterizzata dalla sua straordinaria fecondità, perciò sarebbe oltremodo desiderabile che non si lasciassero, come purtroppo succede, in balia di loro stesse le nostre celebrate razze: questa noncuranza è stata talmente protratta che talune razze esistono ormai di nome, talmente ne sono irreperibili i rappresentanti; ma con un po' di buon volere, qualità che oramai comincia a farsi strada nell'animo degli allevatori italiani, in risorgimento di talune razze potrà compiersi nel volgere di breve tempo, ed allorquando vi saremo giunti, noi potremo indubbiamente vantare le migliori razze europee, stante le condizioni favorevolissime del nostro suolo e dell'ambiente che ci circonda.

L'incuria e l'apatia che purtroppo affliggono la nostra indole meridionale, cominciano a subire l'influenza benefica dell'attività di pochi volenterosi allevatori, e se mercè questi benemeriti del paese, siamo ancora lontani dalla vetta delle loro aspirazioni, possiamo purtuttavia rallegrarci che saliamo e saliamo sempre verso quella meta. Come ultimo gregario di questa falange di pionieri, mi auguro di poter contribuire anch'io, colle mie deboli forze, a tracciare la retta via del progresso avino nazionale, e se mai il mio piccone deviasse per altra direzione, potrei, se non altro, essere sempre soddisfatto dall'aver dato l'esempio dell'abnegazione e della perseveranza.

Le svariate razze che offre il nostro paese sono le seguenti: Italiana alias Leghorn e sue varietà (Padovana comune, Valdarno, Cinque dita, Lamotte, Gallina crotone, Padovana nana, Gallina storza, Anconitana, Siciliana, ecc.) Padovana, Polverara, Padovana ricciuta, Gigante padovana, Maggi, ecc.

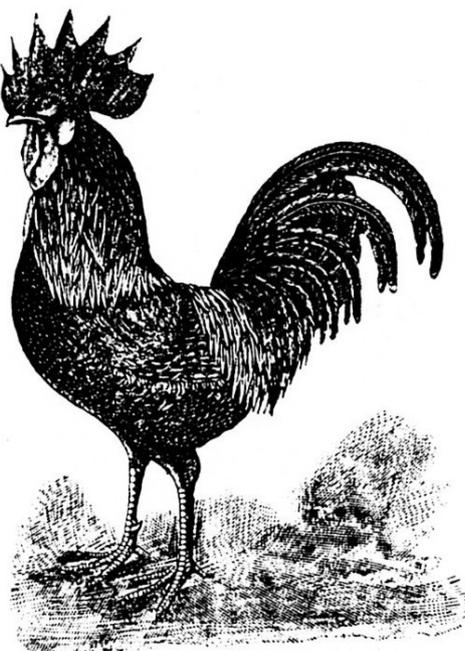


Fig. 2.

Gallo di razza « Italiana dorata ».

2) LA GALLINA ITALIANA alias *Leghorn* – (*gallus italicus*, franc. *poule d'Italie*, ted. *das italienische Huhn*). (Fig. 2; Fig. 3; Fig. 4; Fig. 5). La nostra gallina comune gode attualmente le più vive simpatie all'estero ove si sono riconosciuti positivamente i suoi pregi eccezionali; difatti la stessa non la cede a nessun'altra razza estera per ciò che riguarda la sua straordinaria fecondità. La gallina italiana, sinora, non ha potuto insinuarsi presso i nostri vicini d'oltr'Alpi; ma il Belgio, la Germania e l'Austria importano annualmente quantità rilevanti di pollame italiano<sup>13</sup>. In Germania, come ci fa sapere il Baldamus, si deve alla società d'avicoltura di Görlitz l'enorme allevamento del pollo italiano, e ciò serve di sprone ai nostri allevatori ad occuparsi con amore di questa povera Cenerentola della nostra pollicoltura nazionale.



Fig. 3. - Gallo di razza « Italiana dorata ».

Attualmente la Leghorn-mania, importazione americana, comincia anche ad invadere il cervello dei nostri avicoltori, e perciò reputo opportuno di estendermi con molto dettaglio sulla monografia della nostra celebre razza italiana.

Innanzitutto si domanderà: che differenza passa tra il pollo italiano ed il cosiddetto Leghorn? I migliori autori, che hanno trattato questa questione con profonda cognizione, finiscono, quasi tutti, per riconoscere che ambedue le razze sono rappresentanti di un tipo unico. Il signor Schönfelder Adolfo, redattore della più importante gazzetta d'avicoltura che si pubblica in Germania, ha licenziato alle stampe un opuscolo ove tratta con molto acume il paragone fra il pollo italiano ed il pollo Leghorn, e con felice trovata dichiara che nella razza italiana, il tipo Leghorn rappresenta la classe dei patrizii, ed il

<sup>13</sup> *Gli stabilimenti di polleria nel Belgio.* – Da un articolo del giornale *Chasse et pêche*. – “Una nuova industria si è fatta strada da 8 anni a questa parte, nelle grandi fattorie del Belgio. I coloni non eran giunti finora a tenere utilmente più di cento o centocinquanta galline da uova, ed ora in molte masserie, non solo se ne contano cinquecento, ma in parecchie, da un anno in qua, questo numero si è duplicato. Le pollastre s'importano dall'Italia, e se ne raccolgono le uova per due stagioni, in capo alle quali le galline, ben nutrite e giunte al massimo del loro peso, sono vendute per la cucina, ad un prezzo maggiore di quel che non costarono le pollastre, e sono sostituite da altre di recente importazione.

“Si vede dunque che la teoria è nuova e si basa sulla divisione del lavoro. Le pollastre sono allevate in Italia e sfruttate nel Belgio, e le uova sono spedite in Inghilterra in condizioni al sommo favorevoli. Non avviene altrimenti dell'industria lattifera, dell'ingrassamento del bestiame, dell'allevamento equino in certe parti del paese.

“È un fatto curioso e meritevole di osservazione che le galline italiane importate nel Belgio, depongono, una volta che sienvi acclimatate, un maggior numero di uova che non in Italia, e queste, per soprammercato, più grosse. Le uova del Belgio che si portano in Inghilterra pesano infatti 63 a 64 chilogrammi al mille, e le più grosse d'Italia non arrivano invece che a 58 o 59 chilogrammi”. – Nota dell'autore su quest'ultima importante asserzione del giornale *Chasse et Pêche*. Ciò non ci reca meraviglia se riandiamo al fatto che espongo con alquanto dettaglio nel mio lavoro “L'incrocamento in avicoltura ossia Teoria dell'Allevamento”(1), che cioè il cambiamento dell'ambiente agisce come infusione di nuovo sangue negli animali: questi trasportati in altro posto si rinvigoriscono al punto da produrre con maggiore abbondanza uova e carne, che non l'avrebbero fatto nel loro paese nativo. (1) Vedi “Il Pollicoltore”, penultimo ed ultimo numero dell'annata 1904, direttore ing. A. Donini, Lugano.

tipo detto propriamente italiano la classe dei plebei. Una definizione cotanto felice che ci fa dunque supporre che il Leghorn sia frutto della selezione, ma non così il tipo italiano propriamente detto.

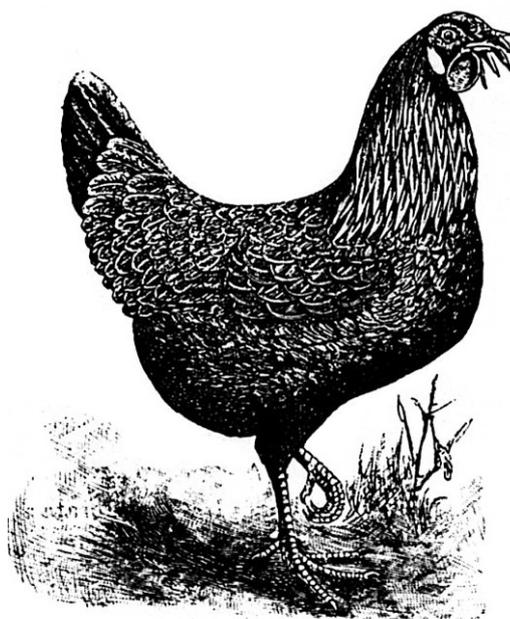


Fig. 4.  
Gallina di razza « Italiana dorata ».

Più d'un autore descrive il nostro pollo italiano soltanto come Leghorn e lo inquadra fra le razze americane. L'errore è madornale, e più d'una volta, vuoi per amor del vero, vuoi forse per spirito di campanile, m'ero proposto, nella quiete del mio studiolo, di rivendicare la nostra celebrata gallina italiana; ma nel dubbio che l'inchiostro che andavo a versare, unito a quello che avrebbero versato i miei presunti contraddittori, straripasse in un burrascoso Mare di polemiche, ebbi paura, lo confesso, di annegare, e prudentemente virai di bordo. Senonché nel limpido pelago della *Rivista degli Avicultori* del 1891, in una splendida mattinata di giugno, apparve all'orizzonte, in tutto il suo splendore, il vascello fantasma: *La rivendicazione della gallina italiana all'estero*. In quell'articolo dell'ex giornale milanese ha la parola il noto organo del celebre aviculatore Luigi Vander Snickt, l'ex-direttore dei giardini zoologici di Gand e di Düsseldorf, dunque non uno spirito di campanile, ma l'amore disinteressato al vero traspare in quelle linee, che non posso fare a meno di ripetere fedelmente in questo mio scritto eccole nella loro aureola di verità:

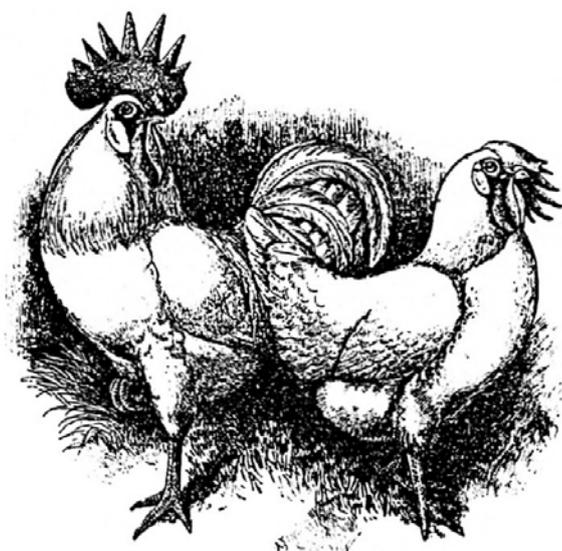


Fig. 5. — Gallo e gallina di razza « Italiana bianca ».

“Rendiamo a Cesare quello che è di Cesare, rendiamo all'Italia la gallina che le è propria. Perché or sono quarant'anni un gruppo di volatili italiani è stato trasportato in America, e vi è stato selezionato, e forse migliorato, poi spedito in Inghilterra sotto il nome di gallina di Livorno (in inglese Leghorn), non

vi è sufficiente motivo per conservare a qualche individuo d'un colore convenuto, comprato molto caro in Inghilterra, mentre ce ne arrivano giornalmente dall'Italia più migliaia dai colori più variati dell'arcobaleno. Fra quelle galline importate dall'Italia a quaranta soldi l'una, se ne trovano dal mantello esattamente eguale a quello dei cosiddetti *Leghorn*; diremo di più: ne abbiamo veduti apportare dei primi premi nella classe di Leghorn"<sup>14</sup>

"Fintantoché non avevamo comunicazioni dirette coll'Italia, non conoscevamo altri Leghorn che i bruni e i bianchi, potevamo anche ammettere i *piles*, prodotti dai due precedenti; ma dopo che abbiamo veduto apparire in Inghilterra dei couscous, degli argentati, dei fulvi, che non erano mai passati per l'America, ci siamo domandati perché gli uni come gli altri non potrebbero essere chiamati col loro nome italiano. Subito dopo la loro apparizione i Tedeschi hanno iscritto sui programmi delle loro esposizioni: Leghorn come {Italiaener} <Italiener>, e hanno istituito delle classi per tutti i colori; solo le nere a zampe nere si chiamano in Germania Lamotta".

"La gallina spagnuola è arrivata a tutta la sua perfezione in Inghilterra ove la chiamano *spanish*, e così per la spagnuola bleu o andalusa, a nessuno viene in mente di dire *andalousian*".

"Bisognerà dunque che prima o poi gli organizzatori d'esposizioni prendano l'iniziativa e sostituiscano alla parola inglese *Leghorn* quella italiana *Livorno*, e meglio ancora la gallina italiana".

"Nessuno può dire dove finisce l'italiana e dove comincia la *Leghorn*. Parlate delle galline italiane ai contadini; tutti conoscono la gallina dalle zampe gialle, che fa più ova che la gallina comune; parlate loro del Leghorn, non sanno quello che volete dire. La gallina italiana diventa Leghorn quando è una gallina di esposizioni. È questo un motivo per sbattezzarla? Ci pare una ridicolezza".

"Tutte sono italiane; le une un poco più scelte, ecco tutto".

La gallina italiana attuale è la stessa posseduta dagli antichi Romani: venne esportata in America verso il 1835 dal porto di Livorno sotto forma di varietà rossa, detta altrimenti pernice, nel 1836 dalla stessa città andò in America la varietà bianca e nel 1870 la nera. Questi prodotti italiani, grazie alla loro straordinaria fecondità e rusticità, vennero altamente apprezzati in America e battezzati sotto il nome inglese di Leghorn che vuol dire Livorno. Dal 1870 in poi il Leghorn tornò perfezionato in Inghilterra ove si è esteso rapidamente. La Germania resistette all'invasione dei Leghorn, ma da qualche anno il pollo italiano è comparso in grandi masse in quella contrada, importatovi da aziende commerciali dell'Alta Italia dopo l'apertura del Gottardo, ed attualmente le richieste continuano, e sempre senza interruzione.

Gli americani dunque seppero portarsi il nostro a casa loro e ammannirlo poi agl'inglesi come loro prodotto nazionale, ma fortunatamente i produttori dell'Alta Italia seppero imporsi ai mercati germanici con polli di qualità preziose e d'un prezzo estremamente mite. Difatti ricordo d'aver letto che al pollicoltore tedesco conviene assolutamente di comprare i prodotti d'importazione italiana, che costano molto meno dei polli tedeschi e che danno maggiori quantità d'uova di questi, e per soprammercato d'un peso e d'un volume equivalente al doppio delle uova tedesche. Che si vuole di più?

La Perre de Roo, uno dei più illustri scrittori francesi in materia d'avicoltura, ci vuole ammannire il Leghorn come prodotto risultante da incroci fra la razza andalusa e le razze asiatiche o italiane. Non è possibile di associarsi a questo modo di vedere, poiché se nel pollo Leghorn scorresse sangue asiatico, noi non potremmo avere un tipo tanto simile al tipo italiano e per forme e per rusticità; di più la razza andalusa, come varietà della spagnuola, non è poi un tipo totalmente rustico come l'italiano. Ora l'accoppiamento del pollo asiatico col pollo andaluso, in conseguenza di quanto ho affermato, non avrebbe giammai potuto dare il rusticissimo Leghorn.

Il Baldamus, più imparziale del La Perre de Roo, riconosce che il Leghorn non è altro che il pollo italiano selezionato, e ne è tanto convinto, che nel compilare il suo trattato."{Illustrirtes Hand buch} <Illustrierte Handbuch> der Federviehzucht" era in dubbio se doveva riconoscere nel Leghorn una razza speciale. Questo autore distingue nel Leghorn 3 varietà: la rossa, la bianca e la cucula; il La Perre de Roo descrive soltanto le due prime; non così lo Schönfelder che ce ne presenta quattro, e cioè la bianca (white Leghorn), la nera ({blach} <black> Leghorn), la rossa (brow<n> Leghorn), la cucula.

---

<sup>14</sup> Ciò costituisce un titolo d'onore per i nostri allevamenti. *Nota dell'autore.*

Sono sicuro che tutti i trattatisti che sorgeranno nello avvenire non parleranno più di Leghorn, ma descriveranno semplicemente la gallina italiana (*poulette d'Italie, das italienische Huhn*). Ma difatti che sugo c'è di far distinzione, come si vede nei cataloghi, fra Leghorn e pollo italiano? Un giurato.... non di corte d'Assise, ma di esposizioni, non saprebbe certamente quali dovrebbe considerare come componenti dell'una e dell'altra razza: associamoci al signor Luigi Vander Snick ed aboliamo l'americanismo, oramai ridotto irricognoscibile in seguito alla sapiente selezione praticata dai tedeschi coi polli importati dell'Alta Italia in Germania.

Variati sono i mantelli della gallina italiana, così abbiamo la bianca, la nera, la gialla, la bleu, la rossa, la cucula, la screziata, l'ermellinata, l'argentata, la pernice gialla, ecc., ecc., e qui bisogna, purtroppo, riconoscere che questi diversi mantelli si devono alla combinazione, poiché provatevi a mettere assieme un gruppo di comune mantello ed assicuratevi che, salvo poche eccezioni, otterrete allievi diversamente colorati. Che differenza, invece, col Leghorn; questi soggetti mostrano la più perfetta fissità del loro colore. Però il pollo italiano si riscontra in Germania a mantello fisso come il Leghorn, mentre nel nostro bel paese viene totalmente trascurato da questo lato, e difatti i prodotti provenienti dall'Italia non vengono garantiti menomamente sulla fissità del mantello. Certamente si prova una penosa impressione di vedere che gli americani prima e poi i tedeschi provvedano a ciò che noi beatamente trascuriamo; orsù scuotetevi allevatori indolenti, è un lavoro da niente che vi si domanda: nella riproduzione accoppiate sempre galli e galline di eguale mantello e tenete da parte gli allievi che si riproducono simili ai genitori, e potrete essere sicuri che in 5 o 6 generazioni otterrete la fissità della livrea.

Purtuttavia fa mestieri riconoscere che esistono delle aziende di campagna ove si riscontrano interi gruppi a manto uniforme ed auguriamoci che questi rari esempi possano trovare imitatori. Lo scrivente ebbe occasione di osservare presso la capanna d'un accenditore di carboni, in un vasto bosco della bassa Italia, uno splendido gruppo di due galli e 7 o 8 galline a manto camoscio d'una perfezione unica – naturalmente si fece subito richiesta d'acquisizione, ma il padrone non volle privarsene, ad onta dell'offerta vantaggiosa; egli, da vero appassionato amatore qual'era, asseriva che i suoi polli erano unici nel genere, perché davano sempre allievi a manto camoscio, e ciò appunto perché da anni allevava quella varietà. Quanto buon senso, quanto gusto pel bello in un uomo confinato tutto l'anno nei suoi boschi; pingui droghieri, indolenti allevatori, indifferenti contadini, prendete ad esempio l'opera di quell'uomo dei boschi e popolate i vostri cortili, le vostre campagne di polli decenti – a voi tocca la riabilitazione della nostra gallina italiana.

Il pollo italiano, il tipo Leghorn compreso, presenta i seguenti caratteri generali:

#### GALLO

(Fig. 2; Fig. 3; Fig. 5)

*Testa* – graziosa, piuttosto lunga e larga.

*Becco* – sufficientemente lungo, a punta leggermente curva, base estremamente forte; il colore è giallo intenso nella varietà bianca, camoscio, rossa, cucula, ecc. – nella varietà nera il becco inferiore è pure giallo, non così il superiore che è giallo-bruno.

*Guancia, cresta e bargigli* – di colore rosso cinabro, le guancie levigate, la cresta straordinariamente alta, larga, scempia e regolarmente dentellata, i bargigli lunghissimi e d'un tessuto compatto e fine come la cresta.

*Occhi* – rossi, grandi e d'una vivacità straordinaria.

*Orecchioni* – a superficie levigata e di colore bianco più o meno tendente al crema a norma della varietà, così nelle varietà molto chiare si riscontra il bianco puro, nelle varietà più scure il bianco crema e nella varietà nera il colore decisamente crema.

*Collo* – arcuato e piuttosto lungo.

*Dorso* – inclinato indietro.

*Spalle* – marcatamente larghe.

*Petto* – ampio, arrotondato.

*Gambe e tarsi* – di struttura fine, i tarsi nudi e di colore giallo brillante in tutte le varietà, salvo nella nera che presenta tarsi grigi con vena decisamente gialla – in questa varietà si verificano spesso anche tarsi e becco gialli, ma giammai d'un colore intenso e brillante come nelle altre varietà. Lo Schönfelder

afferma, e con lui il Baldamus, il Rumpf ed altri, che un gallo nero a tarsi e becco di colore giallo brillante è da dichiararsi di provenienza sospetta: in un simile individuo nella seconda e terza muta, si manifestano facilmente penne bianche alla coda e rosse o bianche alla mantelletta, tutti segni evidenti che il gallo proviene da un incrocio con altre varietà della sua razza. Purtroppo questa asserzione meriterebbe di essere maggiormente confermata, poiché, in più d'un cortile mi venne dato di osservare galli totalmente neri, provenienti anche dalla centesima muta, che malgrado ciò offrivano tarsi e becco di color giallo intenso e brillante nelle varietà chiare. I requisiti di trasmissione di questi individui, non avendoli messi alla prova, non mi furono noti; ma certamente avranno lasciato a desiderare, poiché questi splendidi rappresentanti erano dovuti al caso e non ad una continua e paziente selezione. Non ostante ciò io sono fermamente convinto che soggetti di simili requisiti siano da tenersi in conto nella selezione, poiché non sarà difficile, con un po' di pazienza, di fabbricare il tipo totalmente nero con tarsi e becco di colore giallo intenso e brillante.

*Dita* – in numero di quattro per ogni zampa, nettamente articolate ed acuminate, diritte e fini.

*Coda* – portata graziosamente con eleganza; le grandi penne a falchetta sono molto pronunziate in larghezza e lunghezza, le timoniere sono larghe e forti.

*Portamento* – svelto, elegante, insomma un portamento italiano per eccellenza.

*Statura* – Il gallo italiano è di media statura; allevato bene non è inferiore in volume alle vantate razze di Houdan e Crèvecoeur, ma non raggiunge mai il volume della razza La Flèche: il suo peso varia da 2 a 3 chilogrammi. Certamente non è cosa facile di trovare un gallo di 3 chilogrammi; questo fatto dimostra ad evidenza che il nostro pollo comune è suscettibile, mediante una accurata selezione, di aumentare considerevolmente il volume.

## GALLINA

(Fig. 4; Fig. 5)

I caratteri generali della gallina, eccezione fatta per i caratteri sessuali secondari, concordano con quelli del gallo: la cresta non è diritta come quella del gallo, ma bensì ripiegata di lato.

*Produzione d'uova* – abbondantissima, sino a 200 all'anno, dal guscio bianco candido e del peso di 65 a 75 grammi l'uno. Nei mercati italiani le uova a guscio bruno sono molto deprezzate e ciò è provvidenziale, poiché l'allevatore avrà interesse di eliminare dal suo pollaio le galline che gli daranno siffatte uova: sono appunto queste galline che provengono da incroci della razza italiana colle razze asiatiche, e quanto sia stata funesta l'introduzione del sangue mongolico nei pollai dei poderi italiani è cosa generalmente nota. Ralleghiamoci adunque di questo uso che attenua gli effetti funesti del sangue asiatico che ha infestato i nostri cortili, i nostri poderi.

*Produzione di carne.* – Generalmente si ammette che il pollo italiano, insuperabile come produttore d'uova, valga poco come produttore di carne. È invalsa la credenza che polli a tarsi gialli diano carne giallastra e poco succolenta. Questo modo di vedere è giustificabile per le razze a scheletro relativamente pesante in confronto della quantità di carne che fornisce l'animale, ma lo scheletro del nostro pollo italiano è molto leggero e fine, mentre che il petto e le anche sono discretamente forniti di carne tenera e delicata. Certamente non abbiamo nel pollo italiano il produttore di carne per eccellenza, come il Dorking, ma via, nessuno di chi legge troverà che un pollo arrosto di razza italiana o Leghorn che sia gli abbia qualche volta offeso il palato; insomma nel pollo italiano abbiamo l'insuperabile campione del produttore d'uova, campione che però, nel lato opposto, nella produzione di carne, si lascia vincere da qualche suo fratello in latinità, come l'Houdan, il Crèvecoeur, ecc. e dal suo cugino della bionda {Albone} <Albione>, il Dorking, ma che pur tuttavia è sempre un discreto produttore di carne anche lui.

In complesso non sapremmo meglio definire il nostro pollo che come il pollo ideale per eccellenza, e cioè buonissimo produttore d'uova (il migliore che si conosca), buon produttore di carne; il pollo che unisca i due aggettivi buonissimo è ancora..... pollicultura dell'avvenire, e poiché il Wagner della polleria ha ancora da nascere, così ritengo che, provvisoriamente almeno, la nostra razza comune è degna del titolo che gli ho appiccicato: *pollo ideale*.

*Incubazione.* – La nostra gallina non ha grande tendenza all'incubazione, anzi pare che in Germania abbia quasi completamente perduta quest'attitudine, ed il Baldamus pone appunto questa difficoltà: come si può spiegare la grande produzione annuale di questo pollo nella regione italiana, date queste sfavorevoli condizioni?

Il chiaro autore finisce per supporre che il sangue asiatico, che ha infestato i nostri cortili di campagna, contribuisca a dotarci di opportune chiocce. Sicuramente i nostri pollai abbondano di prodotti in cui scorre una buona dose di sangue asiatico, ma io credo di non errare asserendo che il nostro puro sangue italiano fornisca a sufficienza le chiocce alla nostra avicoltura: difatti in molte regioni montuose, stante gli scarsissimi mezzi di comunicazione, il contadino mantiene ancora allo stato genuino il suo pollo italiano, e nelle condizioni d'isolamento in cui si trova dai centri commerciali, non gli si presenta la facile occasione di trovare l'elemento necessario per incrociare i suoi polli con soggetti di sangue asiatico; ebbene in quelle contrade l'incubazione si compie per mezzo di galline chiocce – egli è bensì vero che la tacchina è un ausiliario in tale faccenda, ma vuolsi anche considerare che a questo gallinaceo, nei più dei casi, viene affidata l'incubazione delle proprie uova e più raramente quelle di gallina.

*Rusticità.* – Un'altra qualità caratteristica del pollo italiano è la sua straordinaria rusticità. Anche qui, come per la produzione d'uova, si può impunemente sostenere che il nostro pollo emerge su tutte le razze possibili ed immaginabili. Niente di più facile dell'allevamento dei nostri pulcini; in sei mesi avete dei polli formati e che già vi danno uova, e checché se ne dica del Crèvecoeur, dell'Houdan ecc, io sostengo sempre che la nostra razza, da questo lato specialmente, è superiore a queste ultime. Aggiungete anche il carattere vagabondo del nostro pollo, pregio inestimabile che lo spinge alla ricerca del proprio nutrimento, e convenite con me che in piena campagna l'allevamento costerà ben poco quando si hanno animali così vivi e vagabondi.

È indubitato che le nostre fattorie di campagna ritraggono un rilevante utile dalla polleria, purché il numero dei polli sia adeguato al tratto di terreno che possono percorrere liberamente; in tal caso, non avendo luogo l'esaurimento del terreno, gli animali troveranno sempre a loro soddisfazione grani, erbe, insetti, molluschi, ecc. In generale il nostro contadino suol dare un solo e frugalissimo pasto ai suoi pennuti, anzi, nel tempo del raccolto, essendo l'aia sempre imbrattata di residui di grano, il pasto quotidiano viene totalmente omissa.

*Mantello o livrea.* – Si deve agli americani, ed attualmente in particolar modo ai tedeschi, la fissazione delle varie livree che si riscontrano nel nostro pollo italiano. Costoro, colla loro proverbiale perseveranza, hanno reso il nostro pollo un vero tipo da sport, e ciò a furia di scovare i variopinti individui fra i nostri polli plebei, che inondano i mercati tedeschi, ed a furia di accoppiare i rappresentanti di simili e magari di diversi mantelli fra di loro. Che ciò abbia contribuito ad imprimere maggiori requisiti di utilità al nostro pollo non si può forse affermare, anzi si potrà rispondere negativamente, ma lo sport, oltre l'utilità, cerca anche l'estetica.

A primo colpo sembrerà indifferente che il manto di un pollo sia verde o violetto, epperò è dimostrato dalla pratica che talvolta il colore delle penne è in stretta relazione colla fecondità: il nostro contadino apprezza altamente il rosso bruno, il grigio e specialmente il nero, perché l'esperienza gl'insegna che i soggetti di colore oscuro producono molte uova e sono più robusti dei soggetti che tendono all'albinismo. Ma qui si domanderà: “perché lo sport va anche in cerca di mantelli chiari?”. Ecco forse uno degli appunti che converrebbe fare alla sportmania. Esistono però dei rappresentanti di razze in cui il manto bianco o chiaro è la loro caratteristica e contemporaneamente anche l'indizio di una buona produzione di carne o di uova: lo sport non contento di possedere questi soli manti, cercò di fabbricarne dei nuovi mediante l'incrocio di questi soggetti chiari con altri di diversa razza e mantello, ma contemporaneamente le proprietà produttive ebbero in molti casi a scemare, poiché l'introduzione del nuovo sangue venne praticata con individui meno produttivi. In questo caso abbiamo di fronte uno dei tanti inconvenienti derivati dalla sportmania, e non si saprebbe soverchiamente deplorare cotanta rovina. Volete un esempio: la razza Wyandotte fu creata a manto argentato, ma lo sport, sempre incontentabile, mise in campo il manto dorato, il nero e finalmente il bianco. Per raggiungere l'intento di questi nuovi colori si dovette, almeno per la livrea nera e per la bianca, partire dal tipo argentato mediante incroci più o meno inopportuni; ma non monta, l'essenziale era di ottenere una nuova livrea. Il risultato è stato che i nuovi tipi rappresentano individui quasi sempre inferiori agli argentati. Che dire poi del Langshan bianchi? La celebrata razza Langshan è nera d'origine, ma si volle a tutti i conti introdurre la livrea bianca: quanto valga quest'ultima di fronte alla nera lo sanno tutti gli allevatori.

Nella nostra gallina il manto unito è preferibile poiché è molto facile di perpetuarlo agli allievi, ma non così coi mantelli variopinti, che esigono una selezione intelligente, paziente e non sempre coronata da successo.

S'intende bene che nella livrea nera si cerca il nero perfetto senza fondo troppo grigiastro, insomma non si vuole il cosiddetto fumo di cannone. Il riflesso si vuole verde metallico.

Nel manto bianco si cerca di evitare la vena paglierina tanto facile ad apparire sul collo e sul dorso, specialmente alla seconda muta.

Il mantello ardesia è difficilissimo ad ottenersi perfetto, poiché il gallo, specialmente, prende del nero al collo, sul dorso e sulla coda.

Il giallo o camoscio è più facile del precedente: in questo manto le penne del ventre sono più chiare di quelle del dorso, mentre che quelle della mantelletta, del groppone e della coda riescono sempre più scure del dorso.

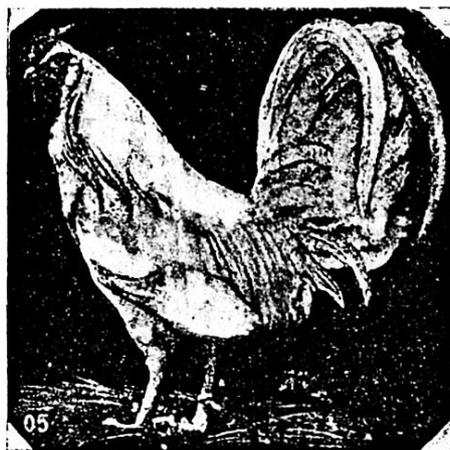
Fra i manti variopinti è degno di nota il manto ermellinato ad uso {Bramha} <Brahma>-Pootra, ed è facile trovare dei buoni rappresentanti di questa elegante pennatura: non descrivo questo manto poiché è ampiamente specificato alla pagina ove tratto la razza colossale denominata Brahma-Pootra. Il manto Brahma-inverse è anche facile a riscontrarsi nei nostri cortili.

Fra i manti brizzolati primeggiano i soggetti a tre colori, e cioè il nero, il marrò ed il bianco; è anche comune il brizzolato uso Houdan, ma generalmente conosciuto e non di recente fabbricazione come pretende lo Schönfelder. Assai simpatico e grazioso è il manto cuculo in cui ogni penna ha il fondo grigio ed è traversato da una o più striscie nere.

Il manto il più comune in Italia, e che contemporaneamente si può dire il più ricco per vivacità di colori, è il rosso detto altrimenti dorato, bruno o pernice rossa. Abbiamo anche il manto pernice gialla ed in tal caso al posto del rosso subentra un colore giallo che può essere paglierino, arancio, camoscio, e finanche bianco, in quest'ultimo caso abbiamo la livrea pernice bianca chiamata pure argentata. Descriverò con alquanto dettaglio, in coda a questa mia monografia della gallina italiana, le principali livree che sono adottate dallo sport germanico, facendone oggetto di apposita appendice.

**3) VARIETÀ DELLA GALLINA ITALIANA** – La gallina italiana comprende dieci varietà regionali, così abbiamo:

1. La varietà piemontese;
2. “ lombarda;
3. “ veneta;
4. “ emiliana;
5. “ marchigiana ed umbra;
6. “ toscana;
7. “ romana;
8. “ napoletana;
9. “ siciliana;
10. “ sarda.



**5 bis**  
Fig. 5. — Gallo di razza Siciliana.

Questa divisione per varietà non ha lo scopo d'indicare individui nettamente distinti fra di loro, ma pur tuttavia la differenza di una regione all'altra sono in certo modo visibili; così nella varietà sarda riscontransi soggetti più piccoli della varietà napoletana, nelle varietà lombarde e piemontesi la livrea non è così smagliante come nella varietà napoletana: la classificazione regionale, a causa delle differenze quasi impercettibili fra individui di diverse regioni, ha il solo obbiettivo di indicare la provenienza del pollame. Abbiamo però varietà abbastanza distinte della nostra gallina comune italiana, che possono pretendere di essere elevate a razze, o, per dir meglio, a sottorazze della gallina italiana, così Padova vanta una di queste sottorazze tipiche e rinomate come ottime produttrici di carne e di uova: alludo alla *padovana comune* chiamata *megiarola*, caratteristica per i tarsi e pel becco grigi. La regione del *Valdarno* vanta la razza omonima.

Salvo per la nostra gallina italiana, i caratteri delle sue sottorazze, o razze che siano, la *Valdarno*, la *padovana comune*, ecc., non sono ufficialmente stabiliti e riconosciuti. Date queste circostanze, ho sorvolato su questo argomento: alla mostra del 1903 si stabilì di fondare un vero e proprio Standard Italiano, ma sinora è ancora musica dell'avvenire. Colgo l'occasione per esternare lode al marchese Trevisani che ne propose l'attuazione nel seno della Società italiana d'Avicoltura: se son rose fioriranno. Così sinora si è potuto, dopo infinite polemiche, stabilire che la gallina Valdarno è l'italiana nera a zampe e becco scuri. Certo questo prodotto pare destinato ad un avvenire luminoso, dati i pregi di cui è adorno.

La varietà detta *razza a cinque dita* non è rara affatto in tutta la regione italiana: è caratteristica per un quinto dito che porta di dietro vicino allo sperone. Non mi venne mai dato di riscontrare soggetti di questa razza a tarsi giallo brillante, il colore di questi è ordinariamente grigio, talfiata roseo e rare volte giallo bruno.

I tedeschi coltivano una varietà del pollo italiano, a cui hanno affibbiato il nome di *Lamotta*; è caratteristica per i tarsi e pel becco verde ardesia, forse sarà identica alla *megiarola* che, come ho sentito dire, appare anche a tarsi verde ardesia.

La varietà chiamata *gallina crottone* è vanto della regione piacentina: è alta sulle gambe, i tarsi gialli sono leggermente calzati, le uova sono grosse, la carne abbondante, il peso del gallo arriva anche a quattro chilogrammi, il manto è variato, ma è frequente di colore giallo rossastro.

Finalmente è degna di menzione la *razza padovana nana*: i tarsi sono molto corti e di colore giallo, mentre che il resto del corpo è assolutamente identico alla razza tipica italiana. Queste galline basse al punto da toccare quasi il ventre a terra sono molto pregiate per la loro straordinaria fecondità.

Mi piace di citare ancora una sottorazza della gallina italiana, che oramai è completamente piombata nell'oblio e forse anche estinta. Alludo alla *gallina storza*, che sino a un decennio fa inondava i cortili della Campania: la stessa non è altro che la gallina italiana a cresta rimpicciolita, a volume aumentato e ridotta a camminare sui trampoli, talmente è notevole la lunghezza dei tarsi. Su per giù la gallina storza si potrebbe definire la *Barbezieux* a caratteri italiani: è veramente deplorabile l'abbandono di questa sottorazza che io vorrei propriamente chiamare razza.

Diversi vecchi della contrada ove soggiornai per vario tempo (circondario di Caserta) ricordano una *gallina scodata* a tarsi gialli e cresta e bargigli quasi come l'italiana (Fig. 6). Essi affermano che la carne era molto superiore a quella della italiana, pur restando inalterata la prerogativa della fetazione abbondante. Attualmente comincia a far parlare di sé una gallina brianzola dal tarso roseo.

Un volenteroso che si proponesse di scovare le varietà locali della nostra gallina italiana, riuscirebbe senza difficoltà a rintracciare delle razze belle e buone, che risorte formerebbero il vanto della nostra pollicultura. I francesi contano numerose razze dovute alla loro ferma volontà di mantenerle pure e di risorgerle laddove erano cadute in abbandono: non potremmo noi imitarli?

È degna di menzione la sottorazza *d'Ancona*, coltivata dagli inglesi e così chiamata perché il primo gruppo esportato in Inghilterra, e colà perfezionato, venne appunto esportato dal porto d'Ancona verso il 1884.

Il piumaggio di questa sottorazza è sbarrato di nero e bianco; nella gallina molto regolarmente, di modo che ogni penna è nera con punta bianca, mentre che il gallo ha {la} <le> penne della coda e delle ali bianche orlate di nero, il resto del corpo come la gallina.



Fig. 6. — Gallo scodato  
(razza anura comune).

Il mio amico Mazzon così parla della gallina siciliana: “Venti o venticinque anni or sono la gallina siciliana attirava l’attenzione degli amatori; però, se si bada all’asserto di qualche persona autorevole, tale razza fu introdotta ad epoca ben anteriore della citata America.

“Il sig. H. Ayres assicura che questa specie era nota a molti allevatori prima della introduzione della Leghorn bruna: e di questa si sa che i primi tipi importati arrivarono nel 1835. La Leghorn bruna venne poi a sparire in seguito ad una sequela d’incroci con altre razze: però l’allevamento vero della siciliana non venne fatto su larga scala che verso il 1850, e durò circa 20 anni; da allora in poi anche questa razza venne totalmente abbandonata e non sono che due anni che essa fece la sua nuova apparizione.

“Il sig. Ayres dice che questa gallina è pressoché identica alla Leghorn bruna, ma con una cresta in forma di coppa; però siccome la descrizione era fatta in epoca in cui non si andava tanto per il sottile nel classificare una razza di galline, non è da meravigliarsi se il paragone lascia a che dire.

“Gli allevatori assicurano che la siciliana è la migliore fetatrice che si possa desiderare: il gallo arriva a 3 kg. e mezzo, e le galline da due e mezzo a tre. Hanno la cresta larga, rotonda, in forma di saliera, concava ed irta di piccole punte tutte all’ingiro: è una cresta caratteristica che non trovasi in altre razze; dietro la cresta una piccola prominenzza guarnita di un ciuffo incipiente distingue ancor più delle altre la razza siciliana.

“Le zampe lisce sono di tinta verde chiaro; ciò che permette ai pulcini di averle quasi gialle; la prima è screziata come nell’*Hambourg crayonné* argentata. Il gallo ha poi il petto ed il dorso ricoperto di piume dorate, la gallina ha il petto *pailleté*.

“Sono precoci le siciliane; a cinque mesi depongono nell’inverno senza richiedere maggiori cure di altre razze.

“Ecco dunque una nuova razza che ci viene additata dagli stranieri.

“Forse in Sicilia la si conosce?”.

Ho riferito ciò che il Mazzon, alcuni anni or sono, scriveva in merito a questa gallina, ma la stessa lasciò sempre a desiderare, specie nel requisito della cresta e degli orecchioni, senonché attualmente gli americani hanno finito per rendere perfette queste parti e chiamano la gallina siciliana semplicemente “*Leghorn a cresta tripla*”. I requisiti economici e morfologici coincidono colla italiana a cresta scempia, soltanto quest’ultima è, in tutto e per tutto, simile alla cresta caratteristica della razza d’Amburgo; noi potremmo seguitare a chiamarla “gallina siciliana”. (Vedi fig. 5 <bis>).

**4) APPENDICE RIFLETTEnte LE PRINCIPALI LIVREE DELLA GALLINA ITALIANA** – La nostra gallina, prodotto industriale per eccellenza, è anche adottata, specie in Germania, in Svizzera, in Inghilterra, ecc., come razza da sport. La descrizione di cui ne ho fatto oggetto ha mirato

essenzialmente per metterla in rilievo come insuperabile prodotto industriale, la parte sportiva avendola io appena sfiorata. Di conseguenza ho creduto, a compimento di questa mia monografia, di far risaltare l'indirizzo sportivo della livrea di questa gallina come è attuato dal codice tedesco: per raggiungere l'intento, meglio non potevo operare che attenendomi alle norme usate dal conoscitore sovrano della materia, lo svizzero signor Beck-Corrodi, che in merito ha pubblicato una *brochure* interessante dal titolo *Beck-Corrodi, das Italienerhuhn als Nutz- und Sportgefliugel* – prezzo L. 375 – vendibile presso l'autore in Hirzel (Svizzera). Varrebbe la pena che questo indovinato lavoro fosse ridotto nel nostro idioma gentile, acciocché si propagasse anche da noi la conoscenza della nostra splendida gallina nazionale. Chi la conosce nel proprio paese? credo quasi nessuno.

Le livree esclusivamente adottate negli allevamenti tedeschi sono dieci soltanto:

- 1) La livrea nera,
- 2) “ bianca,
- 3) “ dorata (pernice rossa, come la chiamiamo noi),
- 4) “ argentata (“ bianca, “ “ ),
- 5) “ ala d'anatra (“ gialla, “ “ ),
- 6) “ gialla (camoscio “ “ ),
- 7) “ cucula,
- 8) “ bleu (acciarina, come la chiamiamo noi) {.>},
- 9) “ uso Houdan, nera screziata bianca “ “),
- 10) “ pile.

È molto probabile che in avvenire sorgeranno altre livree, poiché numerose e bellissime combinazioni di colori ve ne sono a dovizia nei nostri cortili, così, p. es., sorprende molto che i tedeschi non abbiano adottata la livrea ermellinata chiara rinvenibile per ogni dove nei nostri allevamenti, che è certo assai bella.

**1) La livrea nera** – Piumaggio nero intenso a riflessi verdi, penne del volo e della coda anche nere, mai nero fumo o grigio cenere o scuro. Nel cortile più d'un animale appare nero, ma preso nelle mani ed esaminato attentamente lascia molto a desiderare. Costituisce difetto grave la presenza di bianco alle remiganti ed alle falci e similmente un piumaggio grigio-cenere nelle parti inferiori del corpo. Piumaggio irreprensibile, tarso giallo carico, orecchione bianco latte, guancia rosso vivo, bargiglio idem, sono tutti requisiti quasi inconciliabili: spesso i bargigli, immediatamente all'attacco della gola, sono bianchi come gli orecchioni. Se si deve fare una concessione, questa può soltanto consistere nel tollerare un colore giallo cuoio agli orecchioni, ma mai giallo solforato. Animali dal tarso verdastro e dal riflesso violetto all'ala sono da eliminare nella riproduzione.

**2) La livrea bianca** – L'intero piumaggio deve essere bianco puro, le lancette del collo e della sella a riflesso untuoso e non altrimenti. Se si mettono assieme una gallina italiana bianca ed una gallina Minorca della stessa livrea, si osserva un colore di due graduazioni: questa rivela in piena luce una tinta bianca che appare appena mista di bleu, quella una stessa mista di giallo. Siffatta differenza deriva dalla colorazione gialla del becco e dei tarsi, dice Beck-Corrodi, ma io aggiungo che il fatto è dovuto alla pigmentazione gialla dell'epidermide, e certo è deduzione più logica la mia. Se si hanno soltanto animali della stessa razza, questa differenza non è percepibile. Il colore bianco argento è il *desideratum*. Il sole e la luce trasformano questo colore del piumaggio, che acquista, più o meno, riflesso giallo paglierino visibile maggiormente nel gallo alle lancette del collo, delle spalle, della sella e nella gallina sulle ali e sul dorso. Se presso i giovani allievi appare un riflesso di giallo, allora questi sono da escludere come riproduttori, mentre che gli animali di pregio trasformati dal sole sono bensì indicati per la riproduzione, ma non per le mostre.

**3) La livrea dorata** – Noialtri italiani la chiamiamo semplicemente rossa, ma anche pernice rossa: nei nostri cortili è certo questo il colore il più frequente e forse anche il più saliente a causa del suo fiammante riflesso lustro e lucente. Anche come animale da sport, dai tedeschi è questa la livrea la più coltivata.

*Gallo.* – Testa rosso arancio vivace striato di nero. Lancette del collo rosso dorato, più chiaro d'una graduazione ai lati del collo, con fine sbarratura nera al fusto; l'orlatura rosso dorata deve circondare tutta la sbarra nera, essere dunque chiusa anche sulla punta. Il dorso, le lancette della sella e le piume delle spalle rosso intenso sino a bruno ramato; petto e parte inferiore del corpo nero a riflesso verde,

copertura dell'ala bleu acciaio; questa forma una larga banda trasversale sull'ala. Anche nelle lancette della sella debbono esservi le sbarrature sottili e nere del fusto come nelle lancette del collo, epperò appaiono meno marcate. La coda è nera a riflessi verdi. Tutta la parte superiore del corpo si richiede a lucenti riflessi infiammati. Difetti di squalifica sono il petto annuvolato di bruno, del bianco alle remiganti ed alle falci della coda, disegno imperfetto alle lancette del collo ed assoluta mancanza del medesimo alle lancette della coda, piumaggio sottostante all'esterno grigio biancastro.

*Gallina.* – Penne della testa e del collo giallo limone sino a giallo dorato, ogni penna munita di distinta sbarratura nera al fusto, questa sbarra nera si richiede larga e terminante a punta fina, purtuttavia deve predominare l'orlatura di colore giallo limone o giallo dorato. Il petto è di colore salmone disegnato da tenui sbarre chiare al fusto, degradante verso il ventre, e la parte posteriore in grigio cenere brunastro, ove si sperde la sbarratura delle penne. Dorso, ali, groppone e coperture della coda sono di colore grigio brunastro con fina sbarratura oscura, quasi ogni penna molto sottilmente orlata da un solo lato. La macchia od il riflesso rugginoso sull'ala rende inadatta la gallina per la riproduzione di tipi perfetti nel colore generale della livrea.

**4) La livrea argentata** – È l'opposto della dorata, dove in queste si verificano colori più o meno dorati, nell'argentata si riscontrano colori bianco argento più o meno. Noialtri italiani designiamo questo mantello come pernice bianca e lo abbiamo anche in abbondanza nei nostri poderi e nei nostri cortili di campagna, ma certo meno esteso della dorata che ora ho descritta.

**5) La livrea ala d'anatra** – Noi designiamo questo mantello come pernice gialla e non possiamo dire che sia raro nei nostri rustici allevamenti, tutt'altro, però molto meno frequente del dorato e anche dell'argentato, e similmente negli allevamenti sportivi tedeschi. Nello stretto senso della parola non è questa una speciale livrea, bensì soltanto una variazione piccola della dorata e dell'argentata.

*Gallo.* – Penne della testa e del collo giallo paglierino diventante giallo rossastro verso le spalle; dorso e sella rosso dorato; spalle e coperture delle ali arancio dorato sino a rosso porpora con specchio d'ala a riflesso bleu metallico; le grandi remiganti nere, le secondarie da fuori bianche e nere di dentro, nel resto il gallo corrisponde all'argentato. Nella descrizione del dorso e delle ali esistono una quantità di graduazioni di colori; così non differenziano di molto i soggetti ad ala d'anatra di colore chiaro dagli argentati, di modo che gli argentati tiranti pronunziatamente al colore giallo potrebbero utilizzarsi per la livrea ala d'anatra.

*Gallina.* – È assolutamente simile alla gallina argentata.

**6) La livrea gialla** – Nessun altro colore offre tanta difficoltà come questo. L'intera livrea, dalla testa alla coda, al petto ed alle ali deve avere la stessa intonazione gialla. È ammissibile un colore chiaro o scuro, ma si preferisce quest'ultimo poiché gli allievi spesso appaiono più chiari dei genitori e finirebbero per divenire troppo sbiaditi se si utilizzassero riproduttori chiari. Il colore intenso e giallo dorato, speciale della razza Cocincina è preferito: io, però, a questo *desideratum* del codice tedesco, mi permetto di obiettare che nei nostri rustici cortili assai spesso si riscontrano siffatti tipi arieggianti i cocincinesi nel mantello, ma pochi di essi sono individui molto sospetti che tradiscono l'influenza della mastodontica razza asiatica. Certo alle mostre ci è dato di vedere degli splendidi rappresentanti di questa livrea, di effetto bellissimo, e specie a Roma nel 1903 figurò una coppia quasi ideale nella perfezione del mantello e delle forme, ma era sola, non accompagnata da nessun'altra del genere. Il gallo ha le lancette del collo e della sella, specie le coperture mediane dell'ala, ordinariamente un po' più oscure, cioè giallo rossastre, ciò non è desiderato dal codice, ma quasi inevitabile. Il petto e il ventre sono nei due sessi senza riflesso, più matti del resto del piumaggio; parte posteriore spesso più pallida quasi giallo grigiastro e ciò squalifica l'animale. Le remiganti e le penne della coda sono spesso più scure, quasi nero bruno. Ciò costituisce vantaggio nell'allevamento, ma non per la gabbia d'esposizione. L'animale da esposizione deve essere giallo intenso anche alla coda, al massimo giallo bruno, mentre che il resto del corpo si richiede uniformemente giallo dorato, appena giallo rossastro alle spalle. Occorre badare che gli animali da riproduzione non abbino la voluta coda bronzata mista o striata di grigio. Il colore della coda può al massimo essere giallo bruno, lo scuro disegno bronzino si richiede verdognolo o bruno castano. Macchie grigie da rigettarsi e similmente le penne della coda quasi nere e con stelo idem. Orli più chiari alle penne del petto, del dorso, delle spalle e della parte posteriore sono da escludere fra i riproduttori. Piccole striature alle lancette del collo si considerano come difetto insignificante se il colore fondamentale è assolutamente ed intensamente giallo dorato; se il colore

fondamentale è chiaro allora la listatura al collo costituisce grave difetto. Da escludere nella riproduzione il bianco negli italiani gialli in qualsiasi parte del piumaggio. La piuma alla parte inferiore del corpo si richiede d'un bel giallo e non grigio pallido o grigio biancastro. In questa livrea non si riscontrano mai tarsi di colore giallo arancio vivo come nelle altre.

**7) La livrea cucula** – *Gallo* e *Gallina* dello stesso colore. Il disegno {cuculo} <cuculo> consiste in fini linee ondulate, formanti sopra ogni singola penna sottili striscie trasversali. Il fondo del colore è bleu chiaro, il disegno, quanto più possibile, bleu oscuro. Questi due colori si alternano in onde trasversali approssimativamente di eguale larghezza, e propriamente il disegno cuculo deve essere uniforme per tutto il corpo. Sono le linee ondulate del disegno altrettanto larghe per quanto rimane visibile fra di loro del colore del fondo, allora si constata la desiderata media mescolanza de' colori, mentre che un disegno più largo con fondo più sottile fa apparire l'animale oscuro, e chiaro, invece, se il disegno è più sottile ed il fondo più largo. A ciò influisce anche il tono nel colore del disegno, che talvolta è abbastanza oscuro, ma in altri casi anche più chiaro. Condizione essenziale si è che ogni penna, siano le lunghe e sottili penne del collo e della sella, che le corte penne copritrici del petto e del dorso, le lunghe penne falciate e le timoniere della coda, come pure le remiganti, debba essere ininterrottamente e regolarmente traversata da banda scura. Non meno importante è però il disegno distinto (*tranchant*); i due colori debbono confinare chiari e precisi, giammai confondersi e fondersi l'uno nell'altro. Accanto a questa osservanza deve entrare in considerazione il colore; lo stesso si richiede bleu chiaro o bleu scuro. Ogni tendenza di bruno nel colore scuro, di giallo paglierino nel colore del disegno o anche un passaggio del grigio al bleu si deve evitare mediante accurata selezione. Queste degenerazioni di colori sono specialmente pericolose per l'allevamento se appaiono in giovani animali già adulti, mentre che un riflesso giallo paglierino si manifesta anche in animali fini, se furono esposti al sole ed alle intemperie durante il periodo d'allevamento. Una simile trasformazione non ha nessuna influenza sulla progenie ed è senza importanza. Nelle remiganti, talvolta anche alle timoniere della coda ed alle falci, appaiono placche unicolori in cui manca il disegno a bande, se queste sono oscure non ci si fa caso, mentre che placche chiare squalificano l'animale e lo fanno pure respingere come riproduttore.

**8) La livrea bleu** – È simile all'Andalusa, consiste in un vivace bleu ardesia, che non deve sfumare né in grigio e né in acciaio. Un orlo bruno scuro, quasi nero ad ogni penna, forma un disegno rimarchevole. Il gallo ha le lancette del collo e della sella e la coda sempre un po' più scura. Gli animali perfetti sono dotati di forte riflesso che, secondo la luce, appare d'un untuoso argento chiaro. Il colore fondamentale varia in diverse graduazioni, che sono tutte ammesse dal codice sempre che rappresentino tinte bleu ardesia. Si escludono come riproduttori i galli con rosso o giallo al collo ed al dorso, le galline con giallo paglierino alle ali; remiganti e falci striate d'altri colori escludono pure gli animali dalla riproduzione. La livrea è in opposizione al colore giallo del becco e dei tarsi e spesso presso buoni soggetti, che d'altronde sono molto rari, si riscontrano tarsi oscuri quasi grigio bleu, probabilmente eredità del sangue spagnuolo. Il colore del becco e dei tarsi deve però essere giallo, corrispondente alla razza italiana.

**9) La livrea uso Houdan** – Nei nostri cortili è più comune di quello che non si crede ed è designata da noi come nera brizzolata di bianco; la chiamano pure razza d'Ancona perché da questa città fu introdotta in America, ma nei cataloghi è soppresso questo nome totalmente.

In Germania viene raramente esposta e pure poco allevata. I due sessi sono egualmente disegnati. Colore fondamentale nero a splendenti riflessi verdi, ogni penna con punta bianca. Nella gioventù, come nella Houdan, deve predominare il colore nero ed il disegno limitarsi a piccole macchie bianche; ad ogni muta queste si espandono, di modo che gli animali, al principio scuri, più tardi diventano chiari. Il disegno non deve rappresentare una forma stabilita, piuttosto la gallina nera deve essere chiazzata per tutto il corpo di macchie bianche quasi della stessa grandezza. Chi si vuole occupare dell'allevamento di questi polli, deve prima badare a buoni colori, che il nero non contenga né violetto, né bianco, il bianco esente di giallo e di grigio. Tarsi e becco gialli, ma non si giudicano troppo severamente macchie oscure.

**10) La livrea pile** – Come i combattenti inglesi, pochissimo conosciuta in Germania, è varietà di allevamento inglese.

**5) LO “STANDARD” DELLA VALDARNO** – Mi sono deciso ad estendere lo *Standard* di questa gallina per ispirazione venutami dal venerando cav. Maggi, che ha definita la Valdarno come un prodotto un po' più tozzo, più grosso, in confronto della gallina italiana: attenendomi a questa giusta osservazione, mi accingo all'opera. Premetto però che non ho affatto la pretesa di voler dire l'ultima parola sull'argomento, che se altri crederanno far seguire le loro osservazioni in contraddittorio a questo mio scritto, essi saranno i benvenuti. Solo così potremo raggiungere lo scopo di risolvere il problema della Valdarno. Il Maggi, è vero, ne ha solidamente stabilite le basi, ma non ne ha completato l'edificio, giacché, a questo scopo, occorre precisare con dettaglio le caratteristiche della razza che tanto ci tiene sospesi. Omaggio al maestro stimato e venerato, che colla sua serena obiettività mi ha tracciato l'abbozzo del disegno: mi permetta il maestro di sfumarne le parti.

Debbo alla vecchia e sentita amicizia, che mi unisce al decano della nostra avicoltura, una sua gentile lettera in cui mi dichiara che non ha mai creduto di alludere alla *coda a scoiattolo*: “Volterò la frase e dirò: *il gallo ha la coda non tanto voluminosa e non spiovente come nella Padovana, ma alquanto rivolta in dietro e con le falciatrici bene arcuate*”. Così chiude il suo scritto il Maggi, e ben fatto sia, giacché nel suo rapporto alla presidenza della Società Italiana di Avicoltura, la frase non si poteva interpretare altrimenti che come indicante una coda a scoiattolo. Chiarito l'equivoco passiamo più oltre.

Non è qui il caso di sofisticare se la Valdarno sia o no una sotto-razza della gallina italiana: la questione, se vorremmo approfondirla, ci si presenterebbe sempre sotto termini vaghi, forse anche se si facessero entrare in giuoco osservazioni anatomiche. I caratteri dello scheletro hanno poi sempre tale importanza da condurci a vedere dal loro studio distinzioni specifiche o, per meglio dire, distinzioni di razza? Certo il tipo predominante della gallina comune in Italia è a tarsi gialli, e più che predominante, si potrebbe chiamarlo tipo unico, quindi se noi diremmo che la Valdarno potrebbe rappresentare una filiazione del tipo comune, dal momento che essa pure è una gallina comune, non credo che affermeremmo cosa campata nel vuoto; ma, ripeto, la questione è oziosa.

In qualità di pratici allevatori diremo semplicemente che la Valdarno è razza fissata, poiché si riproduce fedelmente. Certo è una razza degenerata, trascurata, e come ben dice il Maggi, andrebbe rifatta, ritoccata, ma ciò non toglie che non esista il tipo puro. Il Maggi che..... razzola colla Valdarno da ben 60 anni nel suo proprio paese d'origine, ben a ragione afferma che, oltre il nero, non esistono altri mantelli, e ciò è confermato pure da altri provetti allevatori della regione.

#### *Caratteristiche della razza*

##### GALLO

*Testa* – graziosa, piuttosto lunga e larga, ma meno lunga e più grossa che nella Italiana, dunque più rotonda e più voluminosa.

*Becco* – sufficientemente lungo, a punta leggermente curva e base estremamente forte, più forte che nella Italiana: il colore nero-grigiastro e se è nero-giallastro costituisce gravissimo difetto di squalifica.

*Guancie, Cresta e Bargigli* – di colore rosso-cinabro; le guancie levigate; la cresta straordinariamente alta, larga, scempia, regolarmente dentellata (6-7 denti), forte alla base, la quale combacia saldamente col becco e col cocuzzolo, nel mentre che all'indietro si prolunga liberamente senza combaciare alla nuca. Una cresta con lobo superiore appena ripiegato costituisce gravissimo difetto di squalifica.

*Occhi* – rossi, grandi, più grandi che nella Italiana e straordinariamente vivaci.

*Orecchioni* – bianchi, a superficie levigata e di forma ovale: il colore giallo solforato costituisce grave difetto di squalifica, ma si tollera come difetto insignificante il colore giallo cuoio.

*Collo* – portato eretto come cavallo al freno, graziosamente arcuato, piuttosto lungo e più massiccio che nella Italiana: mantelletta molto pronunziata.

*Dorso* – inclinato indietro, lateralmente meno arrotondato e più largo che nella Italiana, abbondantemente fornito di lunghe Lancette pendenti.

*Spalle* – marcatamente larghe, più che nella Italiana.

*Petto* – ampio, arrotondato e più voluminoso che nella Italiana.

*Tarsi* – nudi, piuttosto bassi anziché no, e ciò al contrario della Italiana, che li ha piuttosto lunghi: il colore nero grigiastro, un colore nero-brunastro o giallastro è gravissimo difetto di squalifica.

*Dita* – in numero di quattro per ogni zampa, nettamente articolate ed acuminate: gravissimo difetto la trasparenza gialla degli interstizi.

*Coda* – leggermente inclinata indietro, e ciò quanto meno possibile, non troppo voluminosa e non troppo spiovente, con timoniere larghe e forti e falcette bene arcuate.

*Portamento* – elegante, ma meno svelto che nella Italiana, di fronte alla quale la Valdarno è più tozza, più tracagnotta.

*Statura e peso* – dovendo la Valdarno rappresentare un prodotto un po' grosso della Italiana (non più alto), nel gallo non si può ammettere un peso al disotto di 3 chilogrammi.

*Livrea* – nera in tutto il corpo, con splendidi riflessi verdi. È difetto di squalifica la presenza di riflessi violacei e del bianco alle remiganti ed alle falci, se mai è tollerato un lieve accenno di bianco, e la parziale assenza di riflessi negli animali più vecchi: è pure squalificato un animale che ha il piumaggio grigio-cenere nelle parti inferiori del corpo.

## GALLINA

I caratteri della gallina, eccezione fatta per i caratteri sessuali secondari, concordano con quelli del gallo: la testa è ripiegata di lato. Non si ammettono soggetti al disotto di chilogrammi 2,500.

*Proprietà economiche* – pollo ideale per eccellenza, giacché al requisito di buona e distinta ovaia, la Valdarno aggiunge quello di fornirci carne squisita, di fibra meno grossolana della Italiana, bianca e profumata, facile a prendere il grasso. Meglio coltivata, specie in vista di aumentarne la taglia, questa gallina potrà costituire, accanto alla nostra tradizionale Italiana, un altro vanto dei nostri allevamenti rustici e sportivi.

Come razza incrociante, la Valdarno ha dato già ampie prove della sua efficacia: la razza Maggi ne è appunto un derivato indovinatissimo, ma, purtroppo, quasi o del tutto estinto. L'apparizione della razza Maggi data a sessant'anni addietro, e se fosse stata coltivata, come si è, per esempio, praticato per la Faverolles, a quest'ora noi avremmo un prodotto ben più fissato e più introdotto di quest'ultimo.

{4} <6> **RAZZA PADOVANA** (Fig. 7; Fig. 8) – (*Gallus patavinus*, franc. *Poule de Padone*, ted. *Paduaner* o *polnische Race*, ing. *Polish fowls*) - Abbiamo in avicoltura numerose specie di polli molto ammirevoli per lo splendore del piumaggio e per la eleganza delle forme; ma credo di non errare affermando che la Padovana, in questo campo, non cede a nessun'altra razza.



Fig. 7.

Gallo di razza « Padovana argentata ».

A comprova del mio asserto cito il fatto che in tutte le mostre che hanno luogo in Italia ed all'estero, la razza in questione è sempre molto largamente rappresentata; ciò dimostra che numerosissimi sono gli amatori di questa splendida e superba razza. Non si può da ciò dedurre la sua importanza economica, poiché il numero sterminato di amatori che circonda delle più assidue cure questa razza ciuffata, vi è spinto semplicemente dal gusto al bello, è dunque semplicemente la sportmanìa che fa proseliti in questo campo. Non è che la carne della Padovana sia di cattivo sapore, anzi è molto squisita, non è che la produzione d'uova sia scarsa, anzi la si può dichiarare abbastanza soddisfacente; Ma, essenzialmente, ciò che contribuisce a far ritenere la Padovana come razza di lusso, sono le difficoltà che si offrono nel suo allevamento. La pioggia bagna l'immenso ciuffo, le penne bagnate si appiccicano agli occhi, alle

narici, ecc., e l'animale ne soffre, quindi quando piove di continuo conviene di non esporre questi bersaglieri del pollaio all'acqua. Aggiungasi la conformazione speciale, anormale della parte anteriore del cranio, aggiungasi la larghezza rilevante delle fosse nasali e il rigonfiamento esagerato delle narici, tutte anomalie che, come ebbi a dimostrare ampiamente a pag. 10, contribuiscono a facilitare i malanni. Finalmente, per concludere che la razza padovana è una vera razza da sport e non da masseria, aggiungerò un altro inconveniente che le è proprio; i polli padovani sono molto timidi e se appaiono dolci e mansueti è il loro immenso ciuffo che ve li costringe; difatti questo ostruisce la vista, e l'animale, vedendo poco, cammina titubante e rialzando continuamente la testa, come un cavallo tenuto al freno. Ne consegue che un ostacolo qualunque, li fa svolacciare per lo spavento, poiché, causa la vista deficiente, l'ostacolo non viene scorto prima che si sia molto avvicinato. Egli è evidente che questo inconveniente consigli l'allevatore di non allevare i padovani in piena libertà, tanto più che non saprebbero evitare i pericoli e che facilmente potrebbero disperdersi.



Fig. 8.

Gallina di razza « Padovana argentata ».

La patria della gallina padovana, stando al suo nome, deve essere Padova o per lo meno il contado padovano; ma gl'inglesi, e per lo passato anche i tedeschi, hanno designata questa gallina sotto il nome di razza polacca. Veramente alcuni autori inglesi, il Darwin alla loro testa, classificano tutte le razze ciuffute come appartenenti al tipo polacco (vedi classificazione). Ma la denominazione di gallo o gallina polacca, o meglio di razza polacca, viene attribuita alla razza padovana, quindi avremmo, in questo caso, a considerare la Polonia come patria di questa bellissima gallina; ma vi sono potenti ragioni per non fermarsi in questa opinione, perciò mi accingo ad esporle tutte.

Il contado padovano, e propriamente il villaggio di Polverara, vanta sin dal 1400, importata da non si sa dove dal marchese Dondi dell'Orologio, una pregiatissima razza, la *padovana di Polverara*, chiamata altrimenti *Polverara* o semplicemente *Schiatta*. La bellissima razza padovana, la razza polacca degli inglesi, è assolutamente simile alla Polverara, soltanto sono in essa molto visibili le miglierie apportatevi dallo sport; così è aumentato il volume del suo corpo, la protuberanza emisferica che risiede sulla parte anteriore del cranio, in confronto della razza di Polverara è raddoppiata, e con essa è raddoppiato il ciuffo; per correlazione di sviluppo le cavità nasali sono diventate larghissime e le narici molto gonfie. Epperò le proprietà produttive e la rusticità sono diminuite quale funesta conseguenza di una selezione esagerata, che mirava unicamente a rendere sempre più il ciuffo ampio ed il piumaggio ben distinto, Chi non vede nella padovana la razza di Polverara migliorata come animale da sport e peggiorata come tipo rustico e produttivo?

Questo abbellimento della Polverara va devoluto ai francesi ed agli inglesi, e certamente non agli allevatori del contado padovano, poiché pare che le poche famiglie che a Polverara possedevano la razza omonima, la tenessero custodita sempre gelosamente, senza punto alterarla nelle sue preziose proprietà produttive. Il fatto, che non ostante le modifiche apportate all'estero nella forma di questi animali, il nome di razza padovana si è perpetuato, è lì a dimostrarci con tutta probabilità che i tipi originari erano soggetti presi in Italia e per conseguenza dei Polverara. Finalmente si obbietterà:

“perché gl’inglesi chiamarono questa razza col nome di gallina polacca?”. Non si saprebbe rispondere a questa domanda, ma poiché siamo nel campo delle congetture, si potrebbe supporre che forse, a suo tempo, la Polonia era l’emporio di questa razza derivata dalla Polverara, o che i primi polli di razza padovana portati in Inghilterra venivano dalla Polonia. Codeste affermazioni sono certamente pure supposizioni, ma, in complesso, nulla tolgono e nulla aggiungono al fatto che la padovana trae molto probabilmente la sua origine dalla celebrata schiatta di Polverara. Ad ogni modo, comunque sia, egli è certo che le due razze, come sono attualmente, differiscono essenzialmente fra di loro, sono infine due razze distinte<sup>15</sup>.

Ecco intanto le caratteristiche salienti della razza padovana:

## GALLO

(Fig. 7)

*Testa* – grossa e rotonda: si osserva una protuberanza emisferica sulla parte anteriore del cranio (vedi Fig. 9), egli è su questa protuberanza ossea che nasce l’immenso ciuffo di piume di cui va adorna questa razza: il ciuffo è proporzionato a questa protuberanza ed è formato di piume lunghe e lanceolate come quelle che adornano il collo.

*Becco* – robusto, terminato a punta e di media lunghezza, con narici molto rigonfie: il suo colore è corno scuro.



Fig. 9.

Cranio del gallo padovano.

*Guance, cresta e bargigli* – le guance rosso cinabro, la cresta formata di due piccolissimi cornetti, affatto rudimentali e spesso mancanti del tutto, i bargigli anche rudimentali, impercettibili: al loro posto si osserva una ricca barba di piume che sono corte ed arricciate.

*Occhi* – molto grandi con iride di colore rosso-bruno: non si veggono poiché sono interamente nascosti dalle basette e dall’immenso ciuffo.

*Orecchioni* – bianchi e piccoli: non si veggono perché nascosti sotto le basette.

*Collo* – piuttosto lungo e graziosamente arcuato.

*Dorso* – corto e leggermente inclinato indietro.

*Spalle* – larghe.

*Petto* – largo e arrotondato.

*Gambe e tarsi* – di struttura fine, i tarsi corti e di colore bleu ardesia.

*Dita* – in numero di quattro per ogni zampa, nettamente articolate ed acuminata, diritte e fini.

*Coda* – portata quasi perpendicolarmente, timoniere larghe e forti, falcette lunghissime.

*Portamento* – elegantissimo, ma non svelto come quello del pollo italiano.

*Peso* – 3 chilogrammi all’età adulta, ma i forti campioni raggiungono anche la cifra di 3,500.

*Statura* – un po’ più rilevante del pollo italiano.

<sup>15</sup> Parole del distinto aviculatore I. Mazzon su questo argomento: “Tempo addietro, quando in avicoltura ero assai più addietro di quanto possa esserlo ora, mi sarei trovato ben imbarazzato nel distinguere un *padovano* da un *polverara*; ma ero certo compatibile giacché nessuno ne sapeva più di me, ed io, con fede da vero apostolo, giuravo in *verba magistri*. Oggi anch’io ho potuto arrivare alla distinzione tra razza e razza: c’è chi grida forte contro tanto *trasformismo*, ma mi permetto dire che la cosa muta d’aspetto. Io, come tanti altri, non mi sono fermato: non ho la pretesa d’averne profondamente studiato, ho curiosato, ma sono arrivato al punto d’onde posso volgermi e riguardare gli ostinati. Non potevo mandar giù la solita, invariabile frase che mi veniva diretta da quanti all’estero mi commettevano dei padovani (Padoues) – “ce sont là des vilaines bêtes que vous m’avez envoyé, M.r Mazzon; elles n’appartiennent pas à la race de Padoue”. – E cosa erano adunque queste “vilaines bêtes” che i maestri (?) nostrali chiamavano e chiamano tuttora Padovani, Polverara e Schiatta? Fin dalla prima volta che io potei avere dall’estero dei *padoues*, trovai una enorme differenza coi nostri *polverara*. Lo stesso Bénion, che io consultai, dice: “La razza di Padova (de Padoue), dorata, argentata, camosciata, ecc., appartiene all’Italia, ma non va confusa con quella di *Polverara* che ha un tipo ben diverso. E la mia curiosità mi ha reso così ricco di cognizioni in proposito da permettermi di dare sulla voce agli amanti della confusione, a tutti coloro che vogliono ostinarsi a non vedere che una sola razza laddove noi ne possediamo due e così ben distinte”.

I caratteri generali della **gallina**, eccezione fatta per i caratteri sessuali secondari, concordano con quelli del gallo: il ciuffo è composto di penne arrotondate e corte, tanto da formare un assieme più compatto che nel gallo, un assieme che assume la forma sferica. La coda è aperta a ventaglio, l'andatura elegante e graziosa è piuttosto svelta in confronto del gallo (vedi Fig. 8).

*Produzione d'uova* – abbondante, ma non abbondantissima, le uova sono grosse, bianche e di ottimo sapore.

*Produzione di carne* – la gallina adulta pesa 2 chilogrammi e dà carne bianca e saporita, i forti campioni pesano finanche chilogrammi 2 e mezzo.

*Incubazione* – nulla; in rarissimi casi la gallina cova le sue uova, ma è sempre pessima conduttrice.

*Mantello, livrea o piumaggio della razza padovana* - Abbiamo diverse varietà di piumaggio nella razza padovana, così distinguiamo le livree a tinte unite e quelle a tinta variopinta.

Fra le tinte unite vanno annoverate:

- 1) la varietà nera,
- 2) “ “ bianca,
- 3) “ “ bleu cenere,
- 4) “ “ fulva.

Non è da mettersi in dubbio che è abbastanza facile a conseguire buoni risultati alle mostre avine colle padovane a tinta unita, poiché il colore uniforme del piumaggio presenta difficilmente qualche irregolarità, ma non si può dire lo stesso del piumaggio variopinto, ove le più piccole irregolarità nella correttezza del disegno sono all'ordine del giorno, quindi, in questo caso, il compito dell'allevatore selezionista diventa più difficile. Ciò nonostante l'allevatore, alle padovane a manto unito, preferisce le variopinte, tanto lo attrae la sorprendente bellezza del loro ricco piumaggio, e quanto ciò sia vero si rileva dal fatto che le prime sono diventate rare, così la varietà nera è oramai irreperibile, abbastanza rara è la bianca, molto rara invece la bleu cenere e la fulva.

Fra le tinte variopinte vanno annoverate:

- 1) la varietà ermellinata,
- 2) “ “ cucula,
- 3) “ “ argentata,
- 4) “ “ dorata,
- 5) “ “ camosciata,
- 6) “ “ tricolore,
- 7) la sottorazza brabantina,
- 8) “ “ Bantam,
- 9) “ “ ricciuta detta altrimenti Padovana del Chili,
- 10) “ “ del sultano.

**VARIETÀ ERMELLINATA** – (franc. *variété herminée*, ted. *Hermelin-Paduaner*, ingl. *ermine polish fowls*). – Il piumaggio è interamente bianco, soltanto comparisce del nero nell'ordine che segue:

Le penne del collo sono leggermente macchiate d'una gocciola nera all'estremità; le timoniere, le grandi e le piccole falcette, oltre ad essere macchiate di nero all'estremità, sono anche nere nel mezzo; le grandi coperture dell'ala sono delicatamente orlate di nero alla loro estremità; le remiganti primarie e secondarie sono orlate d'un piccolo bordo nero all'estremità delle barbe interne.

Questa varietà è rara e sarebbe desiderabile che venisse maggiormente allevata, ma gli amatori restano abbagliati davanti alle due varietà superlativamente splendide, l'argentata e la dorata, ed abbandonano perciò questa elegante varietà della padovana.

**VARIETÀ CUCULA** – (franc. *variété coucou*, ted. *gesperberte Paduaner*, ingl. *cuckoo polish fowls*). – Il manto è *coucou* per tutto il corpo. Questa varietà, abbenché bellissima, subisce la stessa sorte della varietà ermellinata: gli amatori preferiscono sempre il manto dorato o argentato. Gli individui che tradiscono del giallo alla mantellata e sul dorso sono deprezzati e sono pure deprezzati quelli che hanno il manto troppo scuro.

**VARIETÀ ARGENTATA** – (franc. *variété argentée*, ted. *Silber-paduaner*, *Silbertupfpaduaner*, *Silberlackpaduaner*, ingl. *Silver sprangled polish fowls*). – Questa varietà, la dorata compresa, figura in tutte le mostre: numerosissimi ne sono gli amatori e si è sicuri di trovare dei soggetti irreperibili per ogni dove.

Un gruppo di questi polli forma un effetto sorprendente e non vi è visitatore che non ne resti meravigliato. La varietà merita quindi una speciale descrizione.

## GALLO

(Fig. 7)

*Penne del ciuffo* (vedi Fig. 10). – Nere alla radice, bianche nel mezzo e nere alla punta; ad ogni muta appaiono sempre penne bianche nel ciuffo, di modo che i galli vecchi lo hanno spesso interamente bianco.

Il ciuffo si vuole ampio e ricadente simmetricamente da tutti i lati: un ciuffo irregolare e cioè più lungo, più ricadente da un lato che dall'altro costituisce un gravissimo difetto ed è assolutamente necessario di non utilizzare simili soggetti per la riproduzione.

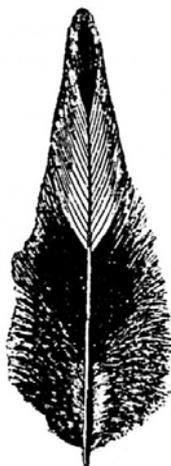


Fig. 10.  
Penna del ciuffo  
del gallo padovano  
argentato.

*Penne della barba*. – Corte e interamente nere, ma più spesso ancora circondate da un sottile bordo bianco. La barba si vuole molto spessa e deve estendersi fino alle guancie ove vien denominata *basette*: queste ultime portate orizzontalmente devono nascondere gli occhi, senza di che l'animale è da considerarsi di seconda scelta.

*Penne della mantellata* (vedi Fig. 11). – Somiglianti a quelle del ciuffo, ma alquanto più lunghe e meno marcate di nero. Il bianco di queste piume, al pari di quelle del ciuffo e del dorso, ingiallisce sempre; ammenoché si tenessero gli animali sempre all'ombra, questo inconveniente certamente sparirebbe, ma sparirebbe altresì lo stato di buona salute. I grandi allevatori, in vista di far figurare i loro campioni, li sottopongono a queste condizioni anormali qualche mese prima di portarli alle mostre ed ottengono così il loro intento.



Fig. 11.  
Penna del collo  
del gallo pa-  
dovano argen-  
tato-

*Penne del dorso, delle spalle e del pomo dell'ala, ossia piccole e medie coperture delle ali*. – Come quelle della mantellata, ma la macchia nera alla punta assume la forma d'una lineetta nera poco marcata.

Le lancette si richiedono lunghe e spioventi lungo i reni: ingialliscono al pari delle penne della mantellata.

*Penne del petto.* – Larghe e arrotondate, bianche e orlate di nero, talvolta l'orlatura nera comparisce soltanto alle estremità. L'assieme del petto appare punteggiato regolarmente, ma se si hanno poche penne disegnate irregolarmente, allora appare un orribile miscuglio di bianco e nero.

*Grandi coperture dell'ala.* – Bianche e orlate regolarmente di nero; verso l'estremità l'orlo nero si allarga. Le grandi coperture dell'ala, quando questa è piegata, formano due sbarre trasversali nere.

*Remiganti secondarie e primarie.* – Bianche, orlate similmente di nero come le grandi coperture dell'ala; le barbe interne sfumate di grigio.

*Penne del coderizzo, coperture della coda o piccole falcette.* – Bianche e orlate d'una bianca bordura di nero avente riflessi verde metallico: nei casi più dei casi il mezzo delle penne è grigio.

*Timoniere e grandi falcette.* – Bianche e grigie con punta nera e orlatura pure nera disposta molto irregolarmente.



Fig. 12  
Lancetta della sella  
del gallo  
padovano argentato

GALLINA  
(Fig. 8)

*Penne del ciuffo* (Fig. 13 e 14). – Nel primo anno nere finamente orlate di un piccolo bordo bianco: in seguito, colla muta, diventano bianche orlate di nero, epperò ogni anno compariscono sempre delle penne bianche come ebbi a dire pel gallo.

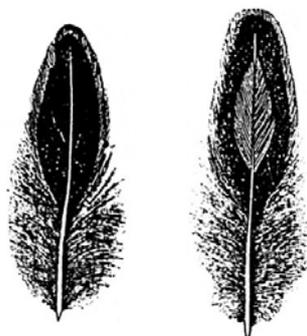


Fig. 13.      Fig. 14.  
Penne del ciuffo  
della gallina padovana argentata

*Penne della barba.* – Nere, orlate di bianco; le stesse sono corte ed arricciate come nel gallo.

*Penne della mantellata.* – Nere alla radice, bianche nel mezzo e nere alla punta: sono molto più corte di quelle del gallo e raramente ingialliscono al sole.

*Penne del petto* (Fig. 15). – Come quella del gallo: tutto il restante del piumaggio, cioè le penne del dorso, le coperture delle ali, le remiganti sono bianche con regolare orlatura nera allargantesi verso l'estremità, epperò le remiganti secondarie sono bene orlate di nero, mentre che le primarie sono per lo più orlate irregolarmente soltanto all'estremità.

**VARIETÀ DORATA** – (franc. *variété dorée*, ted. *Goldpaduaner* o *Goldtupfenpaduaner* o *Goldlackpaduaner*, ingl. *Golden sprangled polish fowls*). – Il disegno, ossia l'orlatura delle penne, è nero, identico a quello della varietà argentata, soltanto il fondo sul quale si disegna l'orlatura è rosso camoscio, rosso bruno o rosso dorato, invece di essere bianco come nella varietà argentata. Molti allevatori non preferiscono la varietà dorata all'argentata, poiché il disegno nero spicca meno nel fondo camoscio: ad ogni modo, le due varietà trovano sempre un numero sterminato di amatori.



Fig. 15.  
Penna del petto  
della gallina  
padovana argent.

**VARIETÀ CAMOSCIATA** – (franc. *variété chamois*, ted. *Chamoislackpaduaner*, ingl. *chamois*, o *buffcoloured polish*). – Il colore del fondo sul quale risalta l'orlatura è isabella e l'orlatura invece di essere nera, come nelle precedenti varietà, è bianca. Al pari della varietà dorata e argentata, la camosciata è molto apprezzata.

**VARIETÀ TRICOLORE** – (ted. *Dreifarbige paduaner*). Ogni penna è bianca, camoscio e nera: la varietà è nuovissima e forse di fabbricazione tedesca. Non descrivo il piumaggio nei suoi dettagli per la semplice ragione che non mi è affatto noto e né saprei citare un autore che tratti questo soggetto.

**SOTTORAZZA BRABANTINA chiamata anche FLANDRINE** – È citata da tutti gli autori tedeschi e non è altro che una padovana a ciuffo rimpicciolito ed avente ogni penna punteggiata anziché orlata di nero o di bianco; si hanno soltanto i tre mantelli di moda, il dorato, l'argentato ed il camosciato, e pare che non si conoscano tinte unite di questa varietà.

Questa varietà ha fatto prendere al Voitellier nel suo libro: *L'incubation artificielle et la basse-cour*, una cantonata di quelle buone. Ecco la cantonata: "La razza di Padova, quantunque porti il nome di una città d'Italia, è piuttosto d'origine belga; essa è indicata sotto il nome di Brabante nella maggior parte dei cataloghi tedeschi". Signor Voitellier, perdonate che ve lo dica chi ne sa certo meno di voi in avicoltura: con un colpo di penna osate estendere il certificato d'origine della padovana, e per confortare la vostra asserzione prendete una cantonata solenne. Sappiate che i tedeschi fanno distinguere a chi non lo sa che la padovana è razza madre della Brabante.

**SOTTORAZZA BANTAM** – Sotto il nome collettivo di Bantam (razze nane) si designano diverse razze la di cui prerogativa essenziale è la statura molto ridotta; così abbiamo la Bantam inglese, la Bantam Sebright, la Bantam di Giava e molte altre: queste graziosissime e minuscole razze destarono sempre speciale interesse, ed il fanatismo degli amatori arrivò al punto che si vollero rendere nane anche le grandi razze asiatiche, così accanto alla colossale varietà detta Bantam di Pechino, alla enorme razza di Brahma-Pootra si aggiunge la graziosa Bantam Brahma-Pootra, e non paghi di questo trasformismo di giganti in pigmei, si volle procedere più oltre, creando dei Bantam anche dalle razze europee. Ciò premesso, è naturale che la più elegante razza da sport, la padovana ciuffata, dovesse anche subire questa sorte. La prima coppia di Bantam padovani che comparve in Italia fu forse quella esposta nel 1891 a Torino dal Mazzon di Villafranca Padovana: veramente non erano animali molto rimpiccioliti come i Bantam comuni, i Sebright, ecc., ma pur tuttavia abbastanza minuscoli (avevano, su per giù, il volume dei Bantam d'Anversa chiamati altrimenti barbuti di Anversa), da rappresentare la razza padovana ciuffata molto diminuita di statura, in altri termini,

diventata Bantam. Epperò le caratteristiche della razza padovana non erano tutte fedelmente rappresentate: il ciuffo diminuito, il piumaggio argentato molto alterato e confuso, ecc. In quegli esemplari appariva, tale fu per lo meno la mia impressione, l'origine della razza Barbuti d'Anversa. Non ho la pretesa di ergermi a *flebotomo avino* e di voler vedere a tutti i costi il sangue anversese nella Bantam padovana, ma ho mosso questo dubbio per semplice impressione.

**SOTTORAZZA PADOVANA RICCIUTA ossia PADOVANA DEL CHILÌ** – Ha le penne riccie ed arruffate e ci viene dal Belgio: la razza è molto pregiata, ma non è ancora generalizzata e forse non lo sarà mai pel suo aspetto piuttosto ripugnante, dovuto alle penne portate sollevate a rovescio. Evidentemente la padovana ricciuta è frutto dell'unione della razza ricciuta (*gallus crispus*) colla padovana: si hanno per ora soltanto la varietà argentata, la dorata, la camosciata, le bianca. Il ciuffo e basette arricciati e portati a rovescio come se fossero spinti in avanti dal vento, fanno sì che la vista dell'animale resti libera: i requisiti economici della razza sono molto soddisfacenti e gli allievi piuttosto rustici (vedi Fig. 16).

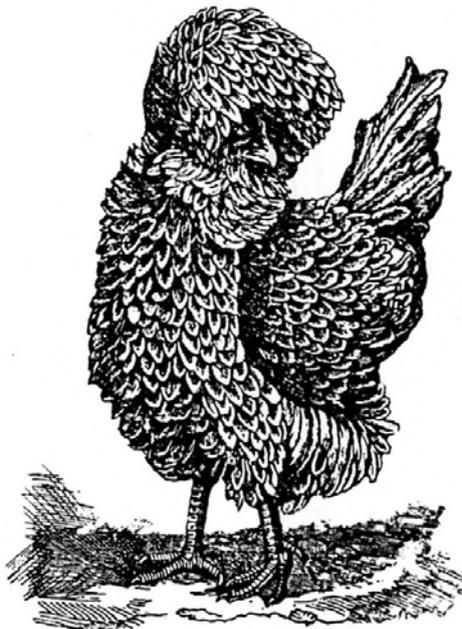


Fig. 16.  
Gallina padovana argentata riccia.

**SOTTORAZZA DEL SULTANO** (vedi Fig. 17) – (francese *Sultan* o *poule du Serail*, ted. *Sultanbühler* o *Turkenbühner*, ingl. *Sultans*). – Questa razza, chiamata a Costantinopoli *Serai-Taook* da *serai* che vuol dire serraglio e *Taook* gallina, proviene dalla Turchia, ma taluni la dicono formata in Russia e quindi allevata a Costantinopoli. Per lo passato era molto difficile di avere simili polli, che erano custoditi gelosamente come belle circasse nel palazzo del sultano a Costantinopoli. Il colore tipico di queste razze è il bianco e le caratteristiche principali corrispondono ai seguenti dati:

*Ciuffo.* – Sferico e compatto, ma composto di penne meno lunghe che nella razza madre, la padovana.

*Cranio.* – Con protuberanza emisferica meno sviluppata che nella razza madre.

*Cresta.* – Composta di due piccoli cornetti il di cui insieme assume la forma d'una mezza luna.

*Barba.* – Piuttosto corta, ma spessa e decorata di basette corte e folte.

*Bargigli.* – Rossi, piuttosto corti (3 centimetri).

*Becco.* – Corno bianco.

*Collo.* – Piuttosto corto.

*Dorso.* – Inclinato indietro e di mezza lunghezza.

*Spalle.* – Piuttosto larghe.

*Ali.* – Di mezza lunghezza, aderenti, non molto serrate al corpo, portate insensibilmente pendenti.

*Petto.* – Un po' sporgente.



Fig. 17, — Gallo e gallina di razza «Sultano».

*Tarsi.* — Corti, di color corno bianco e riccamente calzati di penne lunghe e dure; il calcagno è provvisto di lunghissime penne dure a sperone. Quanto più lunghe sono queste penne e quanto più abbondantemente è calzato il tarso, tanto più valore acquista l'animale. Il numero delle dita, nella razza tipica, deve ascendere a cinque, ma si ammettono anche individui a quattro dita.

*Coda.* — Lunga, portata un po' pendente all'indietro e le grandi falcette poco curvate, quasi diritte.

*Portamento.* — Elegante, ma meno che nella razza madre che è alta nelle gambe e più maestosa di questa sua sottorazza.

*Peso del gallo* kg. 2, *della gallina* kg. 1,500.

*Deposizione d'uova.* — Abbondante, uova grosse.

*Carne.* — Eccellente.

*Incubazione.* — Nulla.

*Rusticità.* — I pulcini sono molto delicati e richiedono perciò molte cure, percorsi erbosi, cibo tonico, ecc. Gli inglesi hanno creata una varietà di questa sottorazza, la *Pharmigans* (Tamerlans) che ha quattro dita, il ciuffo finente a punta, i tarsi più alti, le forme più slanciate.

Allorquando il defunto ex kedivè d'Egitto, il mite Ismail Pascià, soggiornava alla Favorita presso Napoli, ebbi occasione di vedere in quelle vicinanze immediate una gallina Sultan a manto dorato di tutta perfezione. Chiesta la provenienza di quel pollo, mi venne detto che le uova provenivano dal palazzo della Favorita. Chiunque avrebbe veduto, al par di me, un incrocio della sultana colla padovana dorata, ma quello che mi colpì era l'assoluta perfezione delle forme che corrispondevano fedelmente a quelle della razza del sultano, mentre che si aveva contemporaneamente il più perfetto manto dorato della padovana.

<7> **RAZZA DI POLVERARA** (*Gallus patavinus Polverar*) (Fig. 18; Fig. 19) — Già ho avuto a parlare della razza di Polverara (padovana di Polverara, Schiatta di Polverara o Schiatta) allorquando ho compendiato la probabile origine della razza padovana ciuffata; ed in merito a tale quesito ho messo il dubbio che quest'ultima potrebbe forse essere stata derivata dalla razza di Polverara, ma comunque sia, le due razze hanno caratteri propri ed il volerle confondere l'una coll'altra sarebbe semplicemente un non senso. Il Mazzon si è sempre occupato con molto amore della razza del suo contado, ove è conosciuta, come già dissi, sin dal 1400; egli, conscio della confusione che s'ingenerava nella distinzione tra Padovana e Polverara, dettò un quadro sulle caratteristiche delle due razze: collo stesso egli intese di porre termine ai dubbi ed alle polemiche che avevano messo radice in questo campo. Non oserei affermare se il Mazzon, conoscitore di questa razza, tanto negletta per lo passato, abbia interamente raggiunto il suo intento, ma a giudicare dalla limpida esposizione delle caratteristiche della Polverara in confronto della Padovana, nel suo specchietto che qui riporto, credo che, per lo meno, la quistione sia quasi risolta.



Fig. 18.  
Gallo di razza « Polverara nera ».



Fig. 19. — Gallina di razza « Polverara nera ».

### PADOVANA

(Gallus Patavinus, poule de Padoue, Paduaner, Polish fowls)

#### Gallo

(Fig. 7)

*Testa* grossa, corta, di forma bizzarra: la parte anteriore del cranio, sulla quale spunta il ciuffo, presenta una protuberanza ossea la cui dimensione è proporzionata allo sviluppo del ciuffo stesso. La Fig. 9, pag. 102, illustra chiaramente questo fenomeno.

*Becco.* Lunghezza media, di colore corneo scuro in tutte le varietà.

*Cresta* assolutamente mancante.

*Bargigli* mancanti e sostituiti da una specie di gorgiera ricoperta da folta barba.

*Barba* composta di penne leggiere ed ondulate, che ricoprono la mandibola inferiore e le guancie.

*Guancie* rosse, nascoste dal ciuffo e dalla barba.

*Narici* larghe e pronunziate.

*Occhio* castano rosso in tutte le varietà, assai grande.

*Orecchioni* bianchi, non molto grandi e completamente nascosti dalle basette e dal ciuffo abbondantissimo.

*Ciuffo* immenso, formato di piume lunghe, lanceolate e flessuose.

*Collo* di media lunghezza, ricco di piume ed elegantemente arcuato.

*Corpo* elegante, slanciato.

*Spalle* larghe, orizzontali.

*Reni* bene sviluppate.

*Petto* ampio, arrotondato.

*Ali* proporzionate, ricche di penne e strette al corpo.

*Corpo*, portamento orizzont.

*Gamba* media.

*Tarso* corto, sottile, nudo.

*Colore del tarso*, bleu ardesia in tutte le varietà.

*Dita*, quattro: diritte, sottili e di lunghezza ordinaria.

*Coda* riccamente guarnita di falcette lunghissime e forti retrtrici; il portamento è elegantissimo.

*Sviluppo* medio.

*Peso* da 3 chilogrammi a 3,500.

*Carne* estremamente fina, saporita e rosea.

*Scheletro* assai leggiero.

*Ossa* sottilissime.

*Portamento* maestoso.

## Gallina

(Fig. 8)

Presenta le stesse caratteristiche del gallo: le penne, del ciuffo enorme, sono di forma arrotondata e meno lunghe.

*Coda* portata un po' a ventaglio.

*Portamento* elegante come il gallo.

*Sviluppo* inferiore a quello del gallo.

*Fetazione* assai buona.

*Uova* abbastanza grosse, di scorza bianchissima e gusto delizioso.

*Peso* due chilogrammi e mezzo.

*Carne* deliziosa, estremamente delicata e bianca rosea.

*Incubazione* quasi nulla.

*Carattere* estremamente dolce.

*Piumaggio* ricco assai; di tinta unita nella varietà nera, fulva e bianca; con orlatura nera nella varietà dorata, argentata e coucou; orlatura bianca su fondo camoscio{} nella varietà camosciata; nella ermellinata l'orlatura nera non è che nel collare, mentre tutto il resto del corpo è perfettamente bianco, ad eccezione delle grandi remiganti e delle retrici che sono leggermente *liserées*.

## POLVERARA

(Schiatta di Polverara o Schiatta)

### Gallo

(Fig. 18)

*Testa* grossa, corta, mefistofelica: la protuberanza ossea, sulla quale spunta il ciuffo, è assai più ristretta di quella che si riscontra nella padovana ed è in relazione allo sviluppo di quello.

*Becco* di media lunghezza e di colore nero osseo.

*Cresta* formata da due cornetti carnosì, un po' schiacciati, più o meno sviluppati ed uniti alla base; l'impianto è trasversale.

*Bargigli* rudimentali e spesso totalmente nascosti dalla barba.

*Barba* come nella padovana, tra cui nei soggetti puri dovrebbero spuntare i bargigli rudimentali.

*Guancie* rosso scuro quasi totalmente nascoste dalla barba.

*Narici* larghe, pronunciate e sormontate da un terzo cornetto carnoso di colore roseo come la cresta.

*Occhio* castano, di medio sviluppo.

*Orecchioni* d'un bel bianco latteo, visibili tra le folte basette.

*Ciuffo* formato da piume flessuose e lunghe, piuttosto piccolo e di raro ricadente allo ingiro<sup>16</sup>. Nella *polverara* non solo è visibile l'occhio e l'orecchione; ma la cresta stessa riesce di sostegno al ciuffo dando una caratteristica speciale di arditezza e provocazione a tutti i tipi di questa razza.

*Collo* grosso per ricchezza di piuma, molto arcuato e portato assai all'indietro.

*Corpo* slanciato.

*Spalle* larghe e pendenti all'indietro.

*Reni* strette e seguenti il movimento del corpo.

*Petto* ampio ed assai pronunciato.

*Ali* proporzionate, robustissime e strette al corpo.

*Corpo*, portamento all'insù.

*Gamba* media.

*Tarso* corto, sottile, nudo.

*Colore del tarso*, verde in tutte le varietà. Taluno tiene erroneamente dei tipi a gamba quasi nera; è un errore giacché è questa la caratteristica Crèvecoeur e la vera della nostra *polverara*, tramandataci dalla tradizione, è precisamente il colore "verde ardesia".

*Dita*, quattro; diritte, sottili e di lunghezza ordinaria.

---

<sup>16</sup> Nota dell'autore: Trattandosi della specifica d'una caratteristica principalissima, sarebbe meglio a non ammettere eccezioni compiacenti. Invece di dire "di rado ricadente" il Mazzon meglio avrebbe dichiarata la caratteristica del ciuffo colla frase "non ricadente", tantopiù che non abbiamo di fronte una razza di recente formazione.

*Coda*, rare volte bene sviluppata e portata assai all'indietro; a Polverara si diede sempre una grande importanza a questa caratteristica, il gallo prescelto è sempre quello che porta la coda più vicina alla testa.<sup>17</sup>

*Sviluppo* medio.

*Peso*, rare volte raggiunge i 3 kg.

*Carne* buona assai e di tinta scura.

*Scheletro* assai leggero.

*Ossa* sottilissime.

*Portamento* fiero e provocante.

### **Gallina**

(Fig. 19)

Presenta le stesse caratteristiche del gallo: le penne del ciuffo sono corte e dure e danno una forma compatta a questo ornamento assai meno sviluppato che nella vera padovana.

*Coda* portata un po' a ventaglio.

*Portamento* fiero come il gallo.

*Sviluppo* inferiore di molto a quello del gallo.

*Fetazione* di prim'ordine.

*Uova* piccole di scorza bianchissima e assai gustose.

*Peso* due chilogrammi circa.

*Carne* anche migliore che non nel gallo, ma sempre di tinta scura.

*Carattere* piuttosto selvaggio.

*Piumaggio* abbastanza ricco e di tinta unita nelle varietà bianca e nera; nelle altre varietà i colori sono frammisti senza regola e talvolta riescono *crayonnés* come nella razza di Amburgo. È indubitabile che una buona selezione condurrebbe alla produzione di varietà elegantissime, ma per ottenerle occorrono allevatori intelligenti e coscienziosi.

Lo specchietto mazzoniano riflette forse fedelmente l'immagine della razza di Polverara, quindi nulla vi sarà da aggiungere, soltanto avremmo a desiderare che i campioni voluti dal Mazzon non fossero rari come le mosche bianche. Gli allevatori padovani sono orgogliosi della loro Polverara, ed hanno perfettamente ragione, ma hanno, d'altra parte, il grave torto di volersi far forti della tradizione; con un po' di buona volontà, se cioè coltivassero la loro razza abbandonata, ben presto le farebbero riacquistare il primato che le spetta. Se gli allevatori ed amatori padovani non fossero rosi dal tarlo della gelosia, potrebbero, ispirandosi al concetto "l'unione fa la forza" ridare il perduto lustro a questa già celebrata razza, e perfezionandola ancora, le farebbero acquistare amatori anche all'estero. Che importa a me quando gli allevatori padovani vengono a dirmi: "la nostra Polverara non ha rivali", quando questi stessi allevatori sono essi i primi i rivali della loro razza? Quando esse stessi non sanno procurarmi dei tipi irreprensibili, poiché non sanno dove e come pescarli? Ciò dimostra adunque che la Polverara nel suo paese d'origine è poco o nulla coltivata, e che sa di ciarlataneria il vanto sperticato che ne menano pochi interessati. Unitevi una buona volta allevatori ed amatori padovani, mettete da parte la gelosia e fateci vedere che la Polverara del vostro cuore non la sapete esaltare a parole, ma a fatti. Fateci vedere le zampe verdi che reclamate, fateci vedere i robusti galli che decantate ed allora sì che riconosceremo il vostro vanto regionale; ma fintantoché ammannirete galletti dalla voce di eunuchi e quaglie ciuffate, capricciosamente macchiate d'inchiostro, gli allevatori non potranno essere attirati nella vostra sfera d'azione.

---

<sup>17</sup> Coda di scoiattolo dunque, ma Italo Mazzon non ammette questa foggia di coda per la tanto contrastata gallina di Valdarno; come va che la desidera per la sua Polverara?



Fig. 20. — Gallo di razza « Maggi ».

{6}<8>) LA RAZZA MAGGI E LA RAZZA GIGANTE PADOVANA – (Fig. 20; Fig. 21; Fig. 22). Fra le razze italiane di recente formazione la Maggi e la Gigante sono certamente degne di un'accurata descrizione: molti non le hanno ancora voluto riconoscere l'appellativo di razza e le vogliono ancora oggi considerare come prodotti d'incrocio. Che siano tali non è da mettersi in dubbio, ma se consideriamo che quasi tutte le razze provengono da incroci, non saprei perché si vuole fare un torto a questi due nuovi prodotti, escludendoli dall'elenco delle razze.

In America, in pochi anni, si è andata formando una razza ben determinata, la Wyandotte: per raggiungere l'intento si formò il Wyandott-Club, perché non potremmo noi altri italiani fare altrettanto colla Maggi e colla Gigante? Basterebbe, per raggiungere l'intento, di unirsi in pochi allevatori, stabilire le caratteristiche delle razze ed osservarle scrupolosamente nella selezione dei riproduttori. Ogni anno i soci riunirebbero in una mostra i loro prodotti ed il miglior gruppo servirebbe di norma per proseguire nella via della selezione: con siffatto modo, ve lo giuro, in 5 o 6 anni appena le due razze si imporrebbero senz'altro nel mondo avino. Dal momento che lo hanno fatto gli americani colla loro Wyandotte, senza voler citare gli altri innumerevoli nuovi prodotti, perché dobbiamo mostrarci inferiori a loro? Ma purtroppo, quanto dissi per la Polverara sul conto degli allevatori padovani, vale anche per tutti gli allevatori ed amatori in generale: trionfa cioè il sentimento della gelosia.

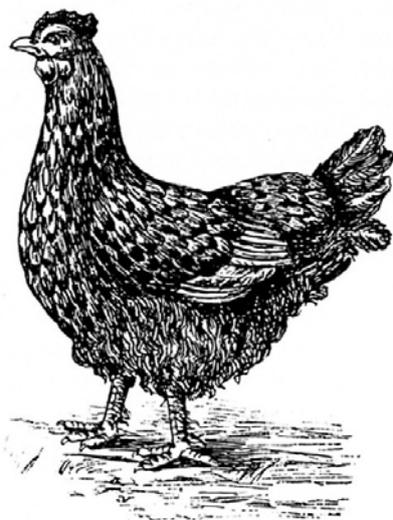


Fig. 21. — Gallina di razza « Maggi ».

Per parecchio tempo allevai le due razze in parola, ma le abbandonai quando entrò in me la convinzione che lavoravo senza scopo: così preferii di dare impulso a talune caratteristiche che apparivano con maggiore frequenza o che mi sembravano le più omogenee al tipo della razza, ma invece vedevo incoraggiate caratteristiche diametralmente opposte a quelle da me preferite e nelle stesse condizioni si trovarono altri allevatore ed amatori. Non dico che le mie idee fossero sempre giuste,

tutt'altro, ma di grazia, dove dovevo attingere notizie, quale oracolo dovevo io consultare? La disorganizzazione nelle schiere degli allevatori delle due razze ebbe sempre il sopravvento sulla cordiale intesa, sullo scambio delle idee: ognuno voleva far da sé, ognuno voleva erigersi a maestro, ma d'altronde anche io, come l'amico Mazzon colla Polverara, giuravo *in verba magistri*.

Purtroppo le due razze tendono a sparire, anzi la Maggi credo, sia un pio ricordo. Di chi la colpa? Povero papà Maggi!!! Dove è andato a finire il frutto del tuo lavoro?

Caro e vecchio amico, ben altra sorte meritavi tu che pur sei il decano venerato e stimato degli avicultori italiani!

Le razze Maggi e Gigante Padovana differiscono essenzialmente l'una dall'altra, sono infine due tipi diametralmente opposti fra di loro, ma hanno qualcosa che li associa: così hanno il comune intento di mostrarsi come individui il più possibile enormi e nel contempo di fornirci carne delicata ed uova in abbondanza.

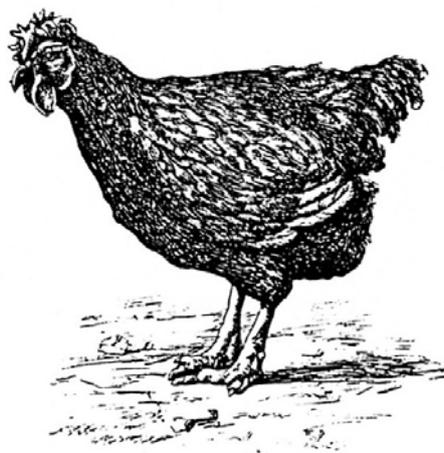


Fig. 22.  
Gallina di razza «Gigante padovana».

Ciò premesso, non parmi inopportuno di descrivere le due razze, l'una accanto all'altra, in un quadro comparativo, come praticai nel 1890 in un numero della *Rivista degli avicultori* di Milano.

#### GENERALITÀ E CARATTERISTICHE DELLA RAZZA

### MAGGI

#### ORIGINE

Verso il 1848 il cav. Ubaldo Maggi unì la gallina di Valdarno con un gallo d'una razza francese somigliante alla razza Flèche, ma di cui egli non ne ha potuto rinvenire le tracce. Dopo del tempo, pare verso il 1854, il cav. Maggi accoppiò questo nuovo prodotto con Brahma inverse, Dorking, Crèvecoeur e Cocincina nera. L'impronta del Brahma ha avuto prevalenza nella progenie.

#### SVILUPPO

Piuttosto lento, ma di gran lunga molto più precoce delle grandi razze asiatiche: raggiunge proporzioni colossali, da superare talvolta le grandi razze asiatiche, veramente soltanto nella gallina, poiché il gallo è piuttosto più piccolo di un grande Brahma-Pootra: dunque non esiste affatto la sproporzione fra gallo e gallina, come si osserva nelle grandi razze asiatiche.

#### FORMA

Ricorda vagamente il tipo asiatico ed in particolar modo il Brahma-Pootra. Il gallo ha la cresta dritta, non molto sviluppata, scempia e regolarmente dentellata; il becco forte di colore corno-scuro, i barbugli abbastanza lunghi, gli orecchioni non molto grandi e bianchi, le zampe rosee nei campioni più pregiati, ma spesso si riscontrano di color nero, che sono meno ricercati. Ordinariamente si hanno tarsi regolarmente calzati e sono rari i soggetti molto leggermente calzati. La gallina ha la cresta piccola e talvolta anche un piccolo ciuffetto, ma in verità è consigliabile la sua eliminazione nella selezione. La gallina Maggi non è molto più piccola del gallo, e certamente nelle forme è positivamente molto meglio riuscita di questo: se il gallo corrispondesse alla gallina avremmo a constatare non solo un volume superiore al più grande {Brama}<Brahma>-Pootra, ma anche un tipo splendido nelle forme. Il carattere degli individui di razza Maggi è molto docile, niente affatto battagliero e ciò traspare dagli occhi dolci del gallo e della gallina.

#### MANTO

Il gallo è nero a riflessi verdi e violacei, mentre che la testa, il collo ed il dorso sono brizzolati – le piume sono cioè gialle listate di nero, talvolta quasi bianche.

La gallina è tutta nera, ed allora quasi sempre provvista d'un ciuffetto, ma è spesso anche bruna, listata di bruno molto più scuro: questo manto è preferibile al nero, poiché concorda meglio col manto brizzolato del gallo.

#### DEPOSIZIONE D'UOVA

La gallina Maggi è distinta depositatrice d'uova piuttosto grosse, è ottima covatrice, anzi quasi esagerata come la Brahma.

#### SCHELETRO E CARNE

Lo scheletro non è molto pesante, ma nemmeno molto leggero: rappresenta 1/5 del peso totale dell'animale. La carne è buona; il peso normale è di Kg. 4 a 4 ½ nel gallo e di Kg. 3 ½ a 4 nella gallina; ma si hanno anche pesi superiori qualche volta.

### GIGANTE

#### ORIGINE

Venne cominciata a produrre nel 1850 dal defunto dottor Mazzon mediante l'incrocio fra galline padovane comuni e padovana di Polverara con un gallo della Cocincina. La razza comparve per la prima volta il commercio alla mostra di Padova del 1880, ove venne premiata. Da allora in poi venne spesso ostacolata dagli allevatori, ma non ostante ciò, andò sempre maggiormente affermandosi: ora però è poco coltivata, quasi sconosciuta.

#### SVILUPPO

Piuttosto precoce, raggiunge anche proporzioni colossali, ma un po' inferiori alla Maggi, e, come quest'ultima, non esiste sproporzione di mole fra gallo e gallina.

#### FORMA

La coerenza delle forme, abbenché abbia già raggiunto un certo grado di perfezione, è pur tuttavia meno perfetta che nella razza Maggi: così dei soggetti si avvicinano di più al tipo asiatico, altri {invece} <invece> al padovano comune, ed altri al padovano di Polverara, ma in complesso predomina il tipo avvicinantesi al padovano comune.

Il gallo ha becco nero, liscio e piuttosto robusto, la cresta molto sviluppata e scempia, regolarmente dentellata e leggermente arcuata nella parte posteriore, i barbugli sono molto lunghi, gli orecchioni bianchi striati di rosso, gli occhi fieri e vivaci palesano un carattere battagliero. I tarsi, calzati di rare penne e spesso anche totalmente nudi, sono neri, ma più ordinariamente, così li vuole il Mazzon, rosei dalla parte interna ed un bel rosso madreperlaceo dalla parte esterna.

La gallina, se deriva dalla padovana comune, ha la cresta scempia abbastanza sviluppata, è invece provvista d'un piccolo ciuffo e d'una cresta scempia non molto grande se deriva dalla Polverara.

A quale tipo di gallina bisogna dare la preferenza? Io sarei per il primo, poiché il secondo mi dà troppo l'idea del bastardo; spetta al Mazzon definire la questione.

#### MANTO

Attualmente si sono fabbricati diversi manti. Il colore tipico è il nero, ma il gallo, in tal caso, è nero nella prima gioventù; nel secondo anno, ma spesso anche molto prima, spuntano delle penne rosse al collo, al groppone e sul dorso – la gallina si conserva invece tutta nera. Un colore molto in voga è il bianco; il brizzolato uso Houdan è molto facile ad ottenersi e conservarsi relativamente puro.

#### DEPOSIZIONE D'UOVA

Distintissima depositatrice di uova assai grosse, pessima covatrice.

#### SCHELETRO E CARNE

Abbastanza leggero è lo scheletro e ottima ne è la carne: il peso normale è di Kg. 4 a 4 ½ nel gallo e di Kg. 3 a 3 ½ nella gallina; ma si hanno anche pesi superiori qualche volta.

## II – Razze Spagnuole

**1) INTRODUZIONE** – Le razze spagnuole hanno molta affinità colla gallina italiana, assieme alla quale rappresentano le cosiddette razze del Mediterraneo.

Due, veramente, sono le razze spagnuole, e cioè la *Spagnuola* propriamente detta e la *Minorca*: la prima è caratterizzata dalle guancie d'un bianco matto, farinoso e dagli orecchioni lunghissimi e bianchi egualmente; la seconda assomiglia perfettamente alla prima e differisce soltanto nella colorazione rossa delle guancie.

Della razza spagnuola si hanno quattro livree: la nera, la bianca, la bleu, e la cucula, e lo stesso ne è della razza di Minorca; pur tuttavia la Minorca bleu viene designata sotto il nome di *razza Andalusia* e la cucula sotto quello di *razza d'Ancona*; così si spiega che tutti gli autori comprendono, nell'elenco delle razze spagnuole, sempre i seguenti quattro tipi distinti:

- 1° La razza Spagnuola propriamente detta,
- 2° La razza di Minorca,
- 3° La razza Andalusia,
- 4° La razza di Ancona.

Si è sempre confusa la razza d'Ancona colla Minorca cucula, ma attualmente alla prima si è dato il posto che meritava e la si è classificata fra le razze italiane. La sottorazza d'Ancona differisce molto dalla Minorca, inquantoché ha la caratteristica essenzialmente italiana, cioè tarsi e becco gialli, mentre che la Minorca cucula li ha di colore ardesia.

Ma meglio sarebbe di semplificare la faccenda e vedere nelle razze spagnuole soltanto due tipi distinti, di modo che avremmo a distinguere i rappresentanti della razza *a guancie bianche*, la *razza spagnuola* propriamente detta, con quattro varietà, ed i rappresentanti della razza *a guancie rosse*, la *Minorca*, anche con quattro varietà.

La distinzione di 4 razze spagnuole, per lo passato, aveva un motivo plausibile, ed era il seguente: sinora la *razza spagnuola* propriamente detta, cioè la *razza a guancie bianche*, era conosciuta soltanto nelle due varietà bianca e nera, mentre che la razza di *Minorca*, da molto tempo, possedeva le quattro varietà: nera, bianca, bleu e cucula; ora, siccome le due ultime livree non comparivano nella spagnuola, così la moda le elevò a razze, ma ora che la spagnuola possiede anch'essa queste due varietà, non si vede perché si voglia continuare a distinguere quattro razze speciali laddove due soltanto dividono razionalmente i polli della penisola iberica in soggetti *a guancie bianche* e soggetti *a guancie rosse*, essendo la caratteristica della guancia la sola che li fa differire gli uni dagli altri.

Le razze spagnuole sono ottime fetatrici quasi al pari della gallina italiana e, similmente a questa, non sono propense a prendere il grasso come negli individui delle razze francesi: la loro carne è più delicata di quella del pollo italiano, ma un po' più secca. Il carattere dei soggetti delle razze spagnuole è molto vagabondo e vivace, di modo che si sanno procurare da loro il cibo, razzolando disperatamente dappertutto; ma sulla rusticità dei polli spagnuoli, al contrario degli italiani, vi sono molti appunti da fare. I tipi a guancie rosse sono rustici per eccellenza, ma pur tuttavia non di quella assoluta rusticità che è tanto accentuata nella nostra gallina italiana: a comprova del mio asserto, e per rispondere a qualche appassionato delle razze spagnuole, cito la preponderanza dell'allevamento della gallina italiana sulla spagnuola nel Belgio, in Olanda, in Germania, in Svizzera e forse anche in Inghilterra.

I tipi a guancie bianche danno pulcini di lento sviluppo, freddolosi e soggetti a contrarre mille malanni. La razza spagnuola si alleva maluccio nei paesi del Nord, così le si gelano facilmente la cresta e le dita, l'umido prolungato sviluppa raffreddori ed altre malattie; insomma, causa la totale assenza di rusticità, le guancie bianche sono raccomandabili soltanto a scopo di lusso. La cresta gelata si osserva, durante i forti freddi delle regioni del Nord, anche nei polli italiani, ma è degno di nota che questi offrono maggior resistenza di quelli. Le guancie bianche danno un aspetto particolare all'animale, si direbbe d'aver davanti a sé il valoroso hidalgo dell'immortale Cervantes, don Chichotte, dalle guancie smunte e dall'occhio fiero.

**2) LA GALLINA SPAGNUOLA** – (*Gallus {hispaniensis} <hispaniensis>*, franc. *la race espagnole*, ted. *das spanische Huhn*. ingl. *{white} <white> faced spanish fowl*) – È oggidì irrinvenibile in Spagna, ma non è rara in Inghilterra ed in Germania come animale da sport: trae certamente origine dal paese che le ha dato il

nome, e diversi autori la dicono comune a Cuba, importatavi dagli spagnuoli all'epoca della scoperta d'America. Comunque sia, non si hanno indizi di questa gallina nell'epoca romana, e ciò al contrario della gallina italiana, che già allora era molto comune.

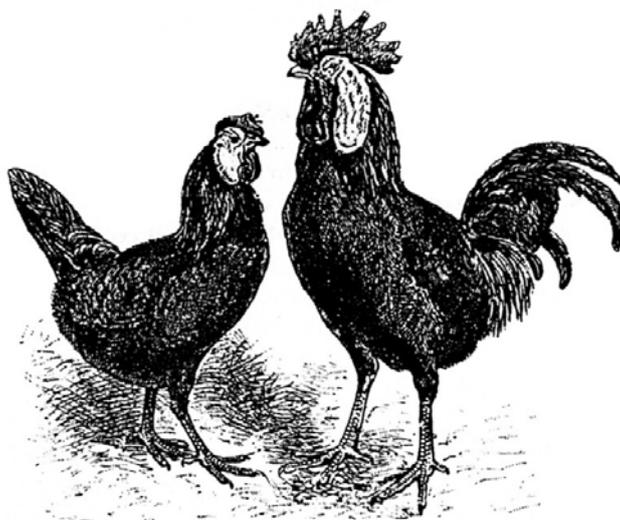


Fig. 23. — Gallo e gallina di razza « Spagnuola ».

#### *Caratteristiche del gallo*

(Fig. 23)

*Testa* — lunga e larga.

*Becco* — piuttosto lungo, raggiunge in media da 2 a 2 ½ centimetri; è di colore corno scuro con punta e commissure più chiare e talvolta anche nero nella varietà nera, di colore corno chiaro nella varietà bianca. Nelle varietà cucula e bleu il colore del becco è piuttosto corno scuro, ma sempre più chiaro che nella varietà nera.

*Cresta* — scempia, diritta, molto alta, regolarmente e profondamente dentellata, d'un tessuto piuttosto ruvido e compatto.

*Bargigli* — lunghissimi, arrotondati e d'un tessuto meno ruvido della cresta.

*Occhi* — vivacissimi, molto espressivi e con iride aranciata nella varietà bianca, e rosso-bruna nella varietà nera.

*Guancie* — molto estese, formanti ciascuna una placca bianco-farinosa estendentesi a tutto il viso e riunentesi ai lunghi orecchioni bianchi, che se appariscono striati di rosso, costituiscono un gravissimo difetto; il più bel soggetto perderebbe con ciò la prerogativa di animale scelto.

*Collo* — lungo, graziosamente arcuato e provvisto di piume molto lunghe.

*Dorso* — largo, abbastanza lungo e bene arrotondato.

*Spalle* — larghe, molto arrotondate e poco sporgenti.

*Ali* — piuttosto lunghe e portate molto serrate al corpo.

*Petto* — pieno e arrotondato.

*Tarsi* — lunghi e nudi, ardesia-scuro o neri nella varietà nera, ardesia-chiaro con sfumatura rosea nella varietà bianca.

*Dita* — in numero di quattro, molto lunghe e sottili.

*Coda* — molto lunga, portata piuttosto all'indietro; la coda a scoiattolo è un grave difetto.

*Portamento* — grave con aria da Grande di Spagna, da hidalgo valoroso, da primo espada.

*Peso* — 3 a 3 ½ chilogrammi.

*Statura* — 50 a 60 centimetri.

*Rusticità e caratteri morali* — sono stati descritti nella introduzione sulle razze spagnuole.

#### *Caratteristiche della gallina*

(Fig. 23)

Corrisponde al gallo, salvo nei caratteri sessuali secondari.

*Cresta* — ricadente da un lato e molto lunga — è grave difetto una cresta di mezzana grandezza.

*Peso* — 2 a 3 chilogrammi.

*Statura* — 40 a 50 centimetri.

*Produzione d'uova* – abbondantissima, quasi come la gallina italiana.

*Incubazione* – nulla.

#### *Caratteristiche delle diverse livree*

*Livrea nera* – manto interamente nero, vellutato, con riflessi metallici verdi molto marcati al collo ed alle grandi falcette della coda, un po' meno accentuati alla schiena, ai reni ed al petto.

*Livrea bianca* – manto interamente bianco con riflessi di raso al collo, alla coda, al dorso ed al petto.

*Livrea bleu-ardesia* – il petto bleu-ardesia scuro con riflessi verdi – ogni penna è incastrata in un bordo più scuro del fondo.

**3) LA RAZZA DI MINORCA** – Corrisponde nell'aspetto fisico totalmente alla sua consorella, la spagnuola, differendo soltanto la colorazione delle sue guancie, che invece di essere bianca è rossa. Le quattro livree sono identicissime a quelle della spagnuola, soltanto il volume del corpo è piuttosto più grande e più robusta ne è la costituzione fisica. In Germania molti incensatori di questa razza la vedono ancora più produttiva della gallina italiana: è un errore, perché la nostra produce ben 21 volte il suo peso in uova, la Minorca 20. La Minorca si può definire come razza che della spagnuola conserva l'aspetto e la rilevante produzione d'uova e che ne devia nella rusticità, e nella robustezza; in altri termini, io vorrei definire la Minorca come razza intermediaria fra la spagnuola e l'italiana, senza però volerle fare il torto di misconoscerle la sua nazionalità di suddito spagnuolo. Difatti, essa spagnuola fino al midollo delle ossa, lo provano le sue guancie rosse, che in taluni soggetti tendono spesso a striarsi di bianco di farina, difetto che mai e poi mai apparve nella gallina italiana. L'origine della Minorca dovrebbe dunque cercarsi nella razza spagnuola, ma vattel'a pesca all'isola di Minorca; forse i soggetti a guancie bianche arrossirono di vergogna a lasciare il continente per la deserta isola delle Baleari, e così diedero una nuova razza al loro paese: è strano, ma vero, che in tutte le celebrate razze avine la loro origine è perfettamente ignota.

Di questa razza, e propriamente della sua varietà bleu-ardesia (andalusa), si conosce attualmente anche un tipo Bantam molto riuscito, ed è pure stato prodotto negli ultimi tempi un tipo Bantam spagnuolo nero: quale ne è stato lo scopo? Forse si è voluto ottenere un piccolo grazioso pollo, ma la roba minuta, la fila dei Bantam, è tanto lunga, che è una vera e desolante afflizione di vederla sempre diventar più lunga: "*cerchiamo il grande, che al piccolo ci siamo*", dicono i napoletani.

**4) VARIETÀ DELLA RAZZA SPAGNUOLA** – La Spagna potrebbe offrire molte varietà del suo pollo nazionale; certamente vi sono dei tipi in alcune regioni che meriterebbero d'essere raccolti, selezionati e divulgati, ma purtroppo tutto giace nell'oblio: a quando un accenno che anche la Spagna comincia a prender parte, come l'Italia, ad un risveglio nell'importante ramo dell'avicoltura? Il signor Castellò ci fece conoscere che nei dintorni di Barcellona esiste una graziosa gallina detta del Prat, e che fu mandato qualche esemplare di questa razza a Parigi al giardino d'acclimatazione, ove si ottennero ottimi risultati. Attualmente grazie alle intelligenti cure del signor Castellò, questa razza è stata risorta, e con essa anche l'avicoltura spagnuola ha fatto rapidi progressi.

### III – Razze Francesi

**1) INTRODUZIONE** – La Francia possiede diverse razze che emergono nei loro requisiti economici: le stesse, più che nella deposizione d'uova, d'altronde abbastanza rilevante, si distinguono per la finezza delle loro carni. Le famose *poulardes de Bresse, du Mans, de Nantes*, ecc. nonché i rinomati *coqs vierges*, che fanno bella mostra di sé alle *Halles* parigine, rivelano subito la grande cura che si pone nell'ingrassamento del pollame in quelle plaghe industriali. Le razze francesi in generale sono dunque le migliori produttrici di carne che si conoscono, ma questo requisito non è dovuto a particolari condizioni del suolo francese, come si avrebbe diritto a credere, ma bensì ad un allevamento speciale che dura da secoli: gli allevatori francesi rivolsero sempre le loro cure all'ingrassamento dei prodotti avini, ed è naturale che, coll'andar del tempo, la facilità d'ingrassare divenne prerogativa delle razze francesi. La nostra gallina non ingrassa che all'età adulta, ed ancora nemmeno perfettamente, mentre che le razze francesi già a 6 e 9 mesi forniscono le grassissime *poulardes* e i *coqs vierges* d'un rispettabile *embonpoint*, che invano si tenterebbe di raggiungere colle nostre pollanche. Epperò, mi sia lecito d'aprire una parentesi: le razze francesi non rappresentano l'ideale della rusticità; ma questo inconveniente è largamente compensato dalla produzione di carne, che è assolutamente insuperabile, e dalla produzione d'uova, che è piuttosto abbondante. Un clima piuttosto arido, quale è quello d'una buona parte d'Italia, è assolutamente contrario a diverse razze francesi, e cito, ad esempio, la razza Crèvecoeur. Questo splendido prodotto dà carne, ma non {da} <dà> uova; per ben prosperare, addimanda grandi percorsi erbosi e freschi, nel mentre che i forti calori prolungati, al pari dell'umidità, decimano i giovani allievi. Grandissima parte della nostra penisola non si presterebbe, per conseguenza, all'allevamento di questa razza, e lo stesso si potrebbe dire di altri prodotti francesi, che stanno bene a casa loro, ma non da noi.

Le razze francesi tipiche, conosciute anche fuori di Francia, si riducono a tre, e sono: la Houdan, la Crèvecoeur e la Flèche; tutte le altre sono soltanto conosciute in Francia, e rappresentano varietà e sottorazze di queste razze del Mediterraneo. Le tre razze tipiche adescarono sempre tutti gli allevatori ed amatori del mondo, non solo per i requisiti economici, ma anche per la bellezza delle forme: così successe che i tre prodotti francesi tipici sovracitati vennero presi in considerazione anche come animali da sport, ed in questo gl'inglesi influirono molto all'incremento di queste razze; così le stesse vennero abbellite e corrette nelle forme e nel piumaggio, ed in qual modo, è ciò che avremo a rilevare in appresso nella esposizione delle singole razze.

Per lo passato, le tre razze tipiche francesi, ed in particolar modo i tipi inglesi, figuravano numerosissime in tutte le mostre avine del mondo; attualmente le si vedono ancora largamente rappresentate alle mostre francesi e discretamente alle inglesi; ma in Germania, ove lo sport avino trova un numero sterminato di {culturi} <cultori>, queste razze non sono più tanto allevate, e così, per es., mano mano, la gallina italiana si è sempre vieppiù affermata, ed a tal punto da comparire in grandi quantità alle frequenti mostre regionali; anche altre numerose razze, fra le quali la Langshan, l'Amburgo, ecc., hanno preso il sopravvento sulle razze francesi. Il motivo di questo trasformismo nell'indirizzo dello sport avino germanico non saprei definirvelo, ma d'altronde anche nella nostra Italia, veramente ancora molto modesta in fatto di esposizioni avine, le razze francesi perdono terreno come in Germania.

**2) LA GALLINA COMUNE FRANCESE** – Questo volatile si riscontra per ogni dove abbandonato a sé stesso, e subì, come la sua consorella di tutti i paesi del mondo, molteplici incroci dovuti al caso. Così l'influenza delle buone razze da carne del suolo francese vi si manifestò sempre, ma nel contempo la mania dell'allevamento delle razze asiatiche estese anche le sue funeste conseguenze sulla gallina comune francese. Questo prodotto nazionale del suolo di Francia, al contrario della gallina comune italiana, non è stato mai onorato di cure speciali, nessun americano ebbe ad invaghiarsene e nemmeno nessun tedesco. Egli è perciò che la gallina comune francese, non essendo stata nobilitata come la nostra italiana, non merita una descrizione particolareggiata delle sue caratteristiche, essendo queste molto variate. La gallina comune non ha speciali attitudini per la produzione di carne e di uova, ma è purtuttavia sempre discreta ovaia e fornitrice di carne eccellente. La sua statura è su per giù equivalente a quella della italiana comune, il manto è variato quanto mai, lo scheletro leggero, il becco e il tarso grigi, rosei o neri, ma mai gialli.

## GALLUS HOUDANI

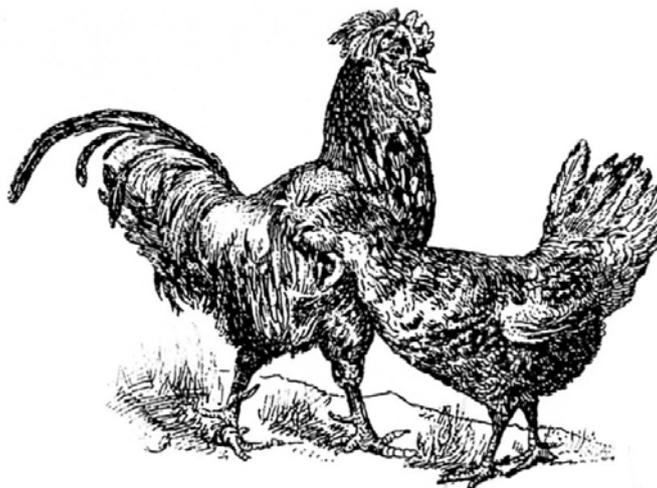


Fig. 24. — Gallo e gallina di razza « Houdan » (tipo francese).

**3) RAZZA HOUDAN** – È indubitato che questa splendida razza deriva da incroci più o meno fortunati: molte sono le congetture che si fanno in proposito, così gli uni dicono che la Houdan è il risultato dell'unione della razza Padovana colla Dorking, altri invece opinano per la Crèvecoeur anziché per la Padovana. Comunque sia, non saprei dar torto al Voitellier che dichiara la razza Houdan la regina delle razze francesi, anzi altri autori francesi vanno più lontano, ammettendo addirittura che la razza Houdan sia stato il punto di partenza delle altre due razze consorelle, la Crèvecoeur e La Flèche: essi affermano che la Crèvecoeur sia direttamente risultata dalla Houdan e la razza La Flèche dalla Crèvecoeur mediante intromissione di sangue spagnolo.

La razza Houdan trae il nome dalla località omonima, situata in un dipartimento della Normandia, il dipartimento della Seine-et-Oise. A Houdan e dintorni non si vedono che soggetti da masseria, aventi piumaggio molto irregolarmente disegnato e differendo in modo essenziale gli uni dagli altri nelle caratteristiche generali, ma avendo tutti la proprietà comune di essere di corporatura grande e forte, di scheletro leggero e carne abbondante, di dare allievi di sviluppo molto precoce e molto più rustici di quelli delle razze consorelle Crèvecoeur e La Flèche.

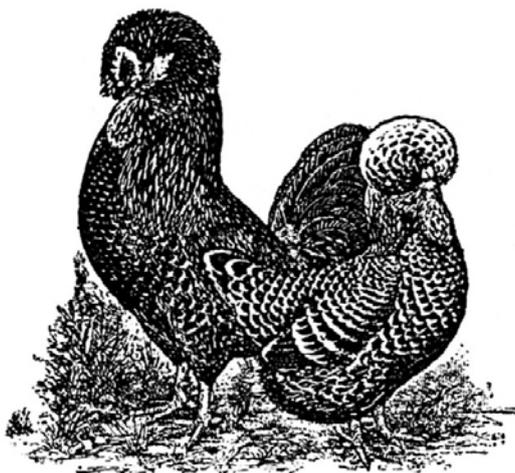


Fig. 25. — Gallo e gallina di razza « Houdan » (tipo inglese).

Delle tre razze tipiche francesi, la Houdan è quella che dagli Inglesi è stata maggiormente trasformata, inquantoché i tipi inglesi della Crèvecoeur e della Flèche sono stati ottenuti dal tipo originario francese semplicemente colla selezione, cioè senza incrocio di sorta con altre razze. Con siffatto procedere si è sapientemente migliorata l'estetica dell'animale, senza punto alterare le sue prerogative economiche. Ben diverso era il caso colla razza Houdan, ove non entrava in ballo soltanto l'abbellimento delle forme, ma bensì anche il miglioramento del mantello, abbastanza irregolare nel tipo originario e regolare oramai nel tipo inglese. Per raggiungere senz'altro il miglioramento del piumaggio gli Inglesi incrociarono il tipo originario con padovani argentati: il risultato fu lusinghiero come estetica, ma nel

contempo si ebbero animali troppo discosti nelle forme della razza madre e molto affini colla padovana. Ciò premesso, è evidente che per reazione dovevasi ricorrere al retroincrocio dei tipi inglesi coi tipi francesi: con siffatta pratica si ebbero animali molto migliorati e che erano nel contempo più affini al tipo originario, ma, comunque sia, il tipo migliorato di razza Houdan non è equivalente ai tipi migliorati delle due razze.

La razza Houdan dà carne un po' meno delicata della Crèvecoeur e della Flèche, ma per lo contrario è più ovaiuola e più rustica nell'allevamento: i pulcini crescono rapidamente e non esigono cure speciali.

#### *Caratteristiche del gallo*

##### *Tipo francese*

(Fig. 24)

*Testa* grande con protuberanza ossea sulla parte anteriore del cranio ove spunta il ciuffo. Questa protuberanza ossea è meno sviluppata di quella della razza padovana e per conseguenza è anche meno sviluppato il *ciuffo*. Questo è portato indietro e consta di piume fini ed allungate a similitudine di quelle del collo. La lunghezza della testa si raggira nella media di 7 centimetri.

*Becco* di lunghezza media e leggermente incurvato, corno scuro alla base e corno chiaro alla punta.

*Cresta* tripla e formata da due caruncole appiattite e rintagliate in modo che ciascuna di esse assuma la forma d'una mezza foglia di quercia, queste due mezze foglie sono divise da una terza caruncola schiacciata a foggia di fragola. L'altezza della cresta è di circa 7 centimetri.

*Bargigli* lunghi circa 6 centimetri e distaccati dalla lunga e folta barba di piume. Alla base del becco, fra le due mandibole, spuntano le *basette* che si riuniscono alla loro base colla barba, ma che se ne distaccano nettamente alla punta.

*Orecchioni* bianchi, nascosti dalle basette.

*Occhi* con iride ranciata e non nascosti dalle penne del ciuffo come nella razza padovana. Sguardo temerario.

*Guancie* rosse, nude e poco nascoste dalla barba.

*Collo* corto e grosso.

*Dorso* molto largo, di media lunghezza e diritto.

*Spalle* larghe.

*Ali* piuttosto serrate al corpo e di media lunghezza.

*Petto* molto ampio.

*Tarsi* corti e forti, rosei nel colore con macchie di grigio nella prima gioventù, tutti grigi nell'età adulta.

*Dita* lunghe e diritte, in numero di cinque, di cui tre anteriori e due posteriori: il quinto dito presso lo sperone rivolto insù.

*Coda* molto guarnita.

*Portamento* fiero e grave.

*Peso* 3 ½ chilogr.

*Statura* 50 centimetri.

##### *Tipo inglese*

(Fig. 25)

*Testa* grande con protuberanza ossea sulla parte anteriore ove spunta il ciuffo. Questa protuberanza è molto più sviluppata che nel tipo francese e per conseguenza è anche più sviluppata che nel tipo francese e per conseguenza anche il *ciuffo*. Questo ha la stessa forma che si verifica nella razza padovana ed è anche quasi delle stesse dimensioni, epperò mai più grande; è portato un po' indietro, in modo da non nascondere la cresta.

*Becco* corto e leggermente incurvato, roseo, ma più spesso color corno con venatura bleu ardesia.

*Cresta* più grande, più lunga, più sviluppata che nel tipo francese e anche più corretta nella forma.

*Bargigli* di media lunghezza e arrotondati all'estremità. La barba folta, lunga, simmetrica è, assieme alle *basette*, più voluminosa che nel tipo francese.

*Orecchioni* bianchi e ben nascosti dalle basette.

*Occhi* come nel tipo francese.

*Guancie* rosse, nude e quasi completamente nascoste dalla barba.

*Collo* di media lunghezza.

*Dorso* largo (meno largo che nel tipo francese).  
*Spalle* larghe-  
*Ali* piuttosto serrate al corpo e di media lunghezza.  
*Petto* ampio (meno ampio che nel tipo francese).  
*Tarsi* corti e forti (più alti però che nel tipo francese).  
*Dita* lo stesso del tipo francese.  
*Coda* molto guarnita e portata alta.  
*Portamento* fiero, grave e molto diritto.  
*Peso* 4 chilogrammi.  
*Statura* 55 centimetri.

#### *Caratteristiche della gallina*

Meno che nei caratteri sessuali secondari, la gallina corrisponde al gallo: il ciuffo ha la forma sferica ed è molto grande nel tipo inglese, di medie dimensioni nel tipo francese. Cresta e barbugli identici al gallo, ma molto più piccoli.

*Produzione d'uova* abbondante in ambedue i tipi e le uova del peso di 60 a 80 grammi.

*Incubazione* quasi nulla nel tipo francese e nulla nel tipo inglese.

Riassumendo le caratteristiche dei due tipi della razza Houdan, per stabilire un confronto, potremo dire quanto segue: gli Houdans francesi sono più bassi, più corpulenti, più pesanti degli Houdans inglesi. Questi si distinguono dai loro confratelli francesi pel ciuffo più grande e similmente per la barba e per la cresta: hanno inoltre un piumaggio molto più regolare nel disegno e sono finalmente più snelli e più eleganti.

#### *Caratteristiche del piumaggio*

Nel tipo francese il manto è molto irregolarmente disegnato; in complesso predomina il brizzolato bianco e nero, ma talvolta, anzi spesso, nei soggetti da masseria si ha anche il giallo mescolato nel bianco e nel nero del mantello. Alcune piume sono tutte nere, altre tutte bianche ed altre, finalmente, bianche e nere.

Il tipo perfezionato, l'inglese, ha raggiunto la voluta regolarità del mantello: ciuffo nero e bianco e spesso quasi totalmente bianco, ma i due colori divisi con regolarità. Il resto del corpo brizzolato di bianco e nero; insomma ogni piuma è bianca macchiata da un punto nero, a norma che è predominante il bianco o il nero si hanno gli Houdans chiari e gli Houdans scuri. Le penne della coda sono parte bianche e parte nere come quelle del ciuffo, ma i due colori divisi con meno regolarità. Ora si sono messi in commercio Houdans bianchi ed anche Houdans bleu, ma allora il caratteristico mantello, di questo pollo, non formerà il prevalente requisito della razza. Nel 1903 a Roma si videro due splendide coppie, l'una bianca e l'altra bleu, in quella mostra.

*Sottorazze della Houdan.* – Immaginatevi un pollo Houdan a quattro dita e senza ciuffo ed al posto di questo rimpiazzata una cresta fine, diritta e dentellata nel gallo, ma ripiegata nella gallina. A questo pollo lasciate la folta barba della Houdan, nonché il suo mantello brizzolato ed avrete la rinomata *poule de Mantes*. Gli autori francesi non la vogliono riconoscere come sottorazza della Houdan, anzi la dicono razza speciale, ma io non saprei perché non le si vuole attribuire la discendenza dalla regina delle razze francesi, dal momento che ha, salvo il ciuffo e le cinque dita, le identicissime caratteristiche, e con queste anche i requisiti economici totalmente corrispondenti. Questi stessi autori francesi le attribuiscono la discendenza dalla *poule de Bresse* incrociata colla gallina comune francese. Ma, come per quasi tutte le razze galline, anche per la *poule de Mantes*, la sua origine è un ignoto, quindi, dal momento che si tratta di ricorrere a supposizioni, parmi che la più razionale sia quella di credere che la Houdan e non la Bresse sia la razza madre.

La razza di Mantes è piuttosto superiore di statura alla Houdan e di più è ancora più rustica e produttiva di questa.

La *poule de Gourney*, come la Houdan e la Mantes, originaria della Normandia, non è propriamente una sottorazza spiccata della Houdan, ma semplicemente una varietà della sua sottorazza di Mantes. Ha il piumaggio brizzolato, la cresta scempia e dentellata, i tarsi rosei con macchie grigie. Buona fetatrice, ottima produttrice di carne, dà allievi precoci e facili a prendere grasso.

## GALLUS BICORDATUS

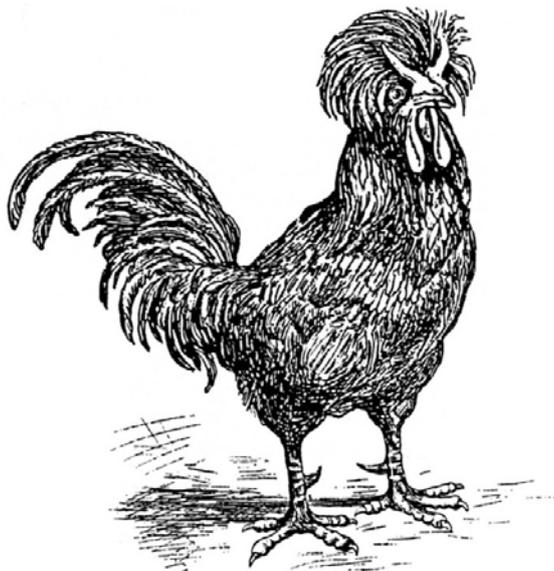


Fig. 26. — Gallo di razza « Crèvecoeur » (tipo francese).

**4) RAZZA DI CRÈVECOEUR** — Questo prodotto, come la razza di Houdan, è tuttora allevato industrialmente nella Normandia, e propriamente nella località Crèvecoeur, situata nel dipartimento de l'Oise.

In quanto a finezza di carne la Crèvecoeur supera la Houdan, ma non così nella fetazione, che è mediocre e nella rusticità, che lascia molto a desiderare: così i pulcini, che sono di sviluppo molto precoce, abbisognano di cibo abbondante e variato, d'un vasto percorso erboso e di un tempo non prolungatamente umido e nebbioso. Senza queste favorevoli condizioni d'allevamento, la razza di Crèvecoeur non prospera bene, anzi finisce per deperire. Il difetto di rusticità è purtuttavia lautamente compensato dalla squisitezza delle carni, più succulenti che qualunque altra razza francese.

Per qualche tempo allevai dei polli Houdan ed in verità non ebbi a restar scontento del risultato, ma non così potei constatare colla razza di Crèvecoeur, che mi andò sempre a male: gli è che il rustico Houdan si adatta, bene o male, in qualunque ambiente, e che il Crèvecoeur cambia casa molto mal volentieri, e specialmente quando trattasi di trasportarlo nel nostro clima meridionale.

### *Caratteristiche del gallo*

(Fig. 26)

Come nella Houdan abbiamo il tipo inglese e il francese: il primo si distingue dal secondo per la sua corporatura un po' meno tozza, per il ciuffo e per la barba più sviluppati, per la cresta anche maggiormente sviluppata e per le zampe un po' più alte.

*Testa* — grande e lunga circa otto centimetri.

*Becco* — di media grandezza e di colore corno scuro.

*Cresta* — formata da due caruncole appiattite assumentisi la forma di due cornetti, talvolta un po' ramosi nel tipo francese e mai nel tipo inglese.

*Ciuffo* — pieno e portato indietro in modo da lasciar scorgere liberamente la cresta.

*Bargigli* — di media lunghezza e bene arrotondati all'estremità.

*Barba* — lunga con basette molto ricche di piume e covrenti gli orecchioni bianchi.

*Occhi* — con iride ranciata e non nascosti dal ciuffo.

*Guancie* — rosse e piumate.

*Collo* — corto e massiccio.

*Dorso* — largo e quasi orizzontale.

*Spalle* — larghe.

*Petto* — ampio, pieno e sporgente.

*Tarsi* — corti, neri o ardesia scuro.

*Dita* — in numero di quattro, lunghe e diritte.

*Coda* — lunga e quasi verticale.

*Portamento* – grave, ma meno maestoso che nella razza di Houdan.

*Peso* – 3 e mezzo o 4 chilogrammi.

*Statura* – 55 centimetri.

#### *Caratteristiche della gallina*

Somigliante al gallo, salvo nei caratteri sessuali secondari.

*Deposizione d'uova* – mediocre, ma le uova sono per lo contrario squisitissime e molto grandi.

*Incubazione* – nulla.

#### *Caratteristiche del piumaggio*

*Mantello nero* – è il colore tipico della razza: nel tipo francese si verificano delle penne bianche nel ciuffo che aumentano ad ogni muta, nel tipo inglese si è arrivati perfettamente ad eliminare le penne bianche. I riflessi metallici della mantelletta, del dorso e della coda sono verdi.

*Mantello bianco* – non è il colore tipico della razza e perciò è sempre un colore di fantasia. Il sole ingiallisce le penne della mantelletta e del dorso, e l'animale è allora deprezzato alle Mostre.

*Mantello bleu* – è affatto analogo al mantello degli andalusi: è di grande effetto, ma comunque sia, il mantello nero è preferibile, poiché i cornetti rossi, che formano la cresta ed i bargigli, spiccano meglio nel fondo nero.

**5) SOTTORAZZE DELLA CRÈVECOEUR** – La sottorazza di Caumont deriva direttamente dalla razza Crèvecoeur, dalla quale differisce semplicemente nel ciuffo, che è molto più piccolo, e nell'assenza della barba e delle basette. La cresta è più ramificata che nella razza madre. I requisiti economici sono identici alla Crèvecoeur, e la rusticità degli allievi non è un pio desiderio, poiché questi si comportano nell'allevamento come un pollo comune, cioè si sviluppano presto e non temono l'umidità, il freddo, ecc. Nella Normandia questa sottorazza è preferita alla razza madre, e difatti oramai è difficile di trovare dei buoni campioni di questa, ma è facilissimo invece di avere dei buoni polli di Caumont. La sottorazza della Crèvecoeur, come risulta da quanto ho ora superficialmente esposto, non è altro dunque che la razza di Crèvecoeur allo stato comune. Alla sottorazza di Caumont possiamo aggiungere le varietà di Caux che non è altro se non la Caumont senza ciuffo, cioè la Caumont allo stato comune.

### **GALLUS LAFLESCHENSIS**

**6) RAZZA LA FLÈCHE** – Ho già detto che taluni affermano la possibilità della discendenza di questa razza dall'unione della Houdan colla Spagnuola, aggiungerò ora che altri autori opinano invece per la probabile discendenza dalla Crèvecoeur e dalla Spagnuola; difatti vi è più affinità di parentela che colla Houdan. Molti altri vedono nella razza La Flèche anche un prodotto derivato dalla Crèvecoeur, ma mettono la razza di Breda al posto della spagnuola.



Fig. 27. — Gallo di razza « La Flèche ».

Di tutte le congetture, questa ultima dovrebbe sembrare la più plausibile, inquantoché si fanno entrare due elementi in considerazione, che sono alquanto affini fra di loro; e voglio anche far notare che prevale anche il concetto della sottorazza di Caumont, la Crèvecoeur allo stato comune, come razza madre della Flèche. Comunque sia, è notevole il prevalente concetto di ammettere la razza Spagnuola come razza incrociante, anziché la razza di Breda. Tutte le ipotesi che ho enunciate sulla discendenza

della razza La Flèche forse si potrebbero far crollare, riandando al fatto che questa razza è la più antica fra tutte le razze francesi, poiché il suo allevamento rimonta sino al 1500. La razza La Flèche trae il suo nome dalla località omonima situata nel dipartimento della Sarthe, ove viene allevata su vasta scala a scopo d'ingrassamento.

Delle tre razze tipiche della Francia, questa è certamente la più bella e la più grande, i pulcini si sviluppano però abbastanza lentamente ed è questo l'unico difetto che si rimprovera a questa splendida razza, un difetto che purtuttavia è controbilanciato da rilevanti meriti; e difatti la sua carne è eccellente, e la fetazione se non abbondante come nella razza di Houdan, è purtuttavia superiore alla razza di Crèvecoeur. Ai meriti della razza La Flèche aggiungasi quello della facilità che hanno le pollanche a prendere il grasso: all'età di otto mesi, ingrassate forzatamente, raggiungono quattro chilogrammi di peso. L'industria dell'ingrassamento del pollame è molto estesa alla Flèche ed è fonte di lauti guadagni in quel contado: gli è che i prodotti ingrassati con molta cura, dopo ammazzati, vengono preparati anche con molta cura e spediti alle Halles parigine, ove vengono incettati a prezzi remuneratori.

#### *Caratteristiche del gallo*

(Fig. 27)

*Testa* – robusta, lunga, larga e di media grandezza: otto centimetri di lunghezza.

*Ciuffo* – molto piccolo e portato all'indietro; manca nel tipo inglese o migliorato, ed in verità l'animale è di tal modo molto più attraente, l'assenza del ciuffo gli toglie l'aspetto del bastardo ed i cornetti di cui si compone la testa spiccano con maggior evidenza sulla testa liscia.

*Becco* – nero o corno scuro, leggermente curvo e con narici rigonfie, lunghezza circa tre centimetri.

*Cresta* – Sul rigonfiamento delle narici nasce una cresta rudimentale, della grossezza d'un pisello, che si prolunga in due cornetti divergenti in alto. Nella selezione si dà la preferenza ai cornetti i meno divergenti e si scartano anche i soggetti che, lungo il prolungamento della piccola cresta rudimentale a forma di pisello, posseggono delle piccole escrescenze caruncolate e granulose: queste ultime mancano sempre nei buoni tipi inglesi o perfezionati, dai quali si richiede pure che i cornetti siano paralleli e nemmeno appiattiti, ma tondi.

*Bargigli* – lunghi, larghi e bene arrotondati all'estremità; la lunghezza dei bargigli è di circa 8 centimetri.

*Occhi* – con iride rossa ed aventi espressione viva e temeraria.

*Guancie* – rosse e nude.

*Orecchioni* – bianchi, abbastanza lunghi e farinosi. La lunghezza rilevante degli orecchioni e la loro candidezza farinosa danno un certo diritto a vedere nella razza La Flèche l'origine spagnuola.

*Collo* – robusto e leggermente incurvato.

*Dorso* – lungo e largo, inclinato indietro.

*Ali* – portate molto serrate al corpo.

*Petto* – molto ampio e sporgente.

*Tarsi* – nudi, lunghi, nervosi e di colore grigio scuro.

*Dita* – in numero di quattro, lunghe e robuste.

*Coda* – molto larga, di media lunghezza e con falcette lunghe e portate in alto.

*Portamento* – maestoso e diritto.

*Peso* – 4 e più chili.

*Statura* – della razza spagnuola.

#### *Caratteristiche della gallina*

Corrisponde al gallo meno che nei caratteri sessuali secondari.

*Peso* – 3 a 4 chilogrammi.

*Statura* – non molto inferiore al gallo.

*Produzione d'uova* – più abbondante della Crèvecoeur e meno della Houdan.

*Incubazione* – nulla.

#### *Caratteristiche del piumaggio*

*Mantello nero* – tutto nero con riflessi metallici molto pronunziati nel gallo. Il nero è il colore tipico originario, gli altri mantelli, come fu detto per la razza di Crèvecoeur, sono prodotti della fantasia, ché, anziché aggiungere pregio alla razza, glielo tolgono.

*Mantello bianco* – identico a quello della Crèvecoeur.

*Mantello bleu* – identico a quello della Crèvecoeur.

**7) SOTTORAZZE DELLA FLÈCHE** – Levate i cornetti alla razza La Flèche e ponetele una cresta tripla come nella razza di Amburgo ed avrete la *poule du Mans*, ossia la razza *Le Mans*. Epperò la conformazione della testa di questa sottorazza differisce un po' dalla razza madre, inquantoché il rigonfiamento delle narici è insensibile ed è quasi nulla la protuberanza ossea del cranio. Si conoscono due tipi di questa sottorazza, cioè quello a gambe alte, come la razza madre, e quello a gambe basse, come la Crèvecoeur: salvo queste differenze nell'aspetto fisico, le prerogative economiche della razza La Flèche sono fedelmente rispecchiate nella sua sottorazza.

**8) RAZZA COURTES-PATTES** – Questa gallina, rispetto alla gallina comune francese, è ciò che è la *padovana nana* rispetto alla gallina comune italiana. Si alleva come La Flèche, nel dipartimento della Sarthe, ma attualmente è poco preferita.

**9) RAZZA LA BRESSE** – Appartiene alle razze del Mediterraneo, colle quali ha moltissima analogia, e probabilmente scorre nelle sue vene il sangue spagnuolo. Piccolo pollo, del peso di chilogrammi 3 ½ nel gallo e di 3 nella gallina, che venne sempre allevato nella località della Borgogna che le ha dato il nome, La Bresse. La sua carne è veramente delicata e prova ne sia la rinomanza delle famose *poulardes de Bresse*, che furono sempre le preferite alle Halles parigine. Nell'epoca attuale questa razza non è più in voga come una volta, e ciò devesi indubbiamente alla concorrenza che le hanno fatto le tre grandi razze tipiche del suolo francese.

Le *caratteristiche* di questo pollo corrispondono sufficientemente a quella della razza Minorca, un po' rimpicciolita nella statura, ma più abbondantemente fornita di carne, un po' più arrotondata infine.

Il *piumaggio* della razza La Bresse è abbastanza variato, così abbiamo:

il mantello bianco,

“ “ nero,

“ “ bleu della razza Andalusia,

“ “ grigio.

Nella livrea grigia il gallo ha il petto ed il collo bianchi, il dorso anche bianco, ma macchiato di grigio in ogni penna, le lancette e le falcette sono nere contornate da un largo bordo bianco. Le ali bianche sono traversate da due sbarre nere e parallele.

La gallina è tutta bianca, ma screziata di grigio sul dorso, sulle piccole e medie coperture delle ali e sulla coda.

**10) RAZZA DI BARBÉZIEUX** – Gallina del dipartimento della Charente, ove per lo passato godeva di grande fama; dopo un lungo abbandono, negli ultimi anni, l'attenzione di qualche volenteroso allevatore francese si è rivolta a questa razza trascurata.

Il manto del pollo di Barbézieux è nero, ma non di rado anche misto, epperò i redentori della razza dicono che deve essere soltanto nero. Le sue caratteristiche, salvo nei tarsi molto alti e nel volume più rilevante, corrispondono a quelle della razza La Bresse, e salvo anche nella cresta del gallo che è leggermente arcuata alla parte posteriore come nella razza Padovana Gigante. Bello e grande animale, il gallo Barbézieux raggiunge facilmente l'altezza di 60 centimetri ed il peso normale di kg. 3,500 a 4. La gallina è buona ovaia come la Houdan, producendo, al pari di questa, carne squisita ed abbondante di grasso: gli allievi sono pure rustici e precoci.

I tarsi abbastanza lunghi della Barbézieux danno diritto a credere che nella sua formazione non sia stato estraneo il sangue della combattente inglese, mentre che le forme in generale ricordano la razza Minorca.

Non conosco la razza di Barbézieux per mia personale esperienza, e quel poco che ne ho detto è ciò che pensa la generalità degli scrittori avini, ma il Voittellier, uno dei primi allevatori francesi, dice di conoscere la razza e ne parla molto male; vale perciò la pena di riportare per intero il suo giudizio competente.

“La razza di Barbézieux è un prodotto diretto, quasi puro dello spagnuolo, modificato, trasformato e specialmente ingrandito, secondo il clima e i bisogni della contrada; ma, a nostro modo di vedere, questo sviluppo anormale, questa statura eccessiva, questi tarsi lunghi e forti, non sono le proprietà d'una razza nettamente fissata e definita. Purtuttavia si sono visti dei bellissimi soggetti ai concorsi di

Parigi. Noi lo sappiamo perfettamente, e possiamo affermare che quelli che hanno fatto più sensazione non erano altro che il prodotto d'un gallo spagnolo con galline Langshan<sup>18</sup>. Dappertutto dove si tenta la riproduzione dei Barbézieux puri, la statura diminuisce dalla prima generazione. Dunque non è una razza ben fissata, e dalla dichiarazione degli stessi allevatori della Charente, la gallina di Barbézieux è cattiva fetatrice. Il suo sviluppo è molto lento e l'allevamento dei pulcini presenta delle gravi difficoltà".

**11) RAZZA DI FAVEROLLES** (Fig. 28) – Prodotto d'incrocio, derivato dall'unione della Houdan colla Brahma-Pootra, e negli ultimi anni maggiormente perfezionato coll'intromissione di sangue Dorking.

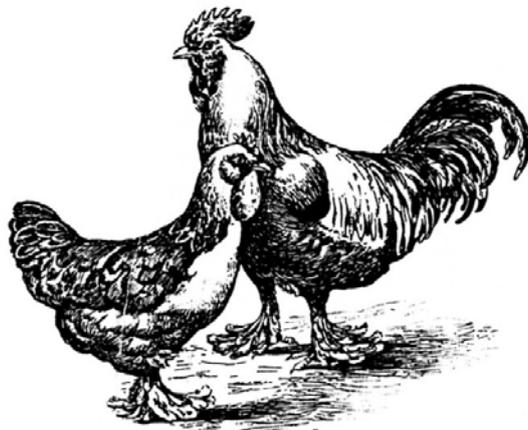


Fig. 28. — Gallo e gallina di razza « Faverolles ».

Delle tre razze quest'ultima è la predominante nel pollo Faverolles, e difatti il gallo se non avesse i tarsi calzati ed il mantello ermellinato della Brahma-Pootra, nonché la barba e le basette della Houdan, lo si scambierebbe facilmente con un gallo Dorking, talmente coincidono con questo le sue forme.

La razza di Faverolles ha circa trent'anni di vita, ma non è affatto ben fissata, e prima di raggiungere questo intento ci vorrà ancora qualche po' di tempo. Il gallo ha la testa di media grandezza, la cresta scempia piuttosto piccola, compatta e terminata nella parte posteriore a forma di calice, i tarsi rosei ed i piedi a 5 dita. La gallina ha cresta piccolissima ed è bassa sulle gambe: la barba e le basette sono una caratteristica della razza, i bargigli devono essere piccoli ed arrotondati. Ottima ovaia, la gallina dà anche ottima ed abbondante carne; le uova sono grosse e giallognole. Il mantello della Faverolles è irregolarmente ermellinato, è insomma corrispondente al disegno alterato della Brahma-Pootra, in altri termini è grigio chiaro e grigio scuro.

La razza di Faverolles è per i francesi ciò che sono per noi le razze Padovana gigante e Maggi, e, come queste ultime, non ha ancora raggiunto il grado di stabilità che si richiede da una razza compiuta. Ad ogni modo gli elementi che concorsero alla sua formazione sono lì a dimostrarci che la Faverolles è un prodotto di molta utilità economica, e che occuparsi di essa vuol dire dare incremento all'avicoltura.

**12) RAZZA COMBATTENTE DI LILLA** – Possiamo ridurre a tre le razze tipiche da combattimento che abbiamo in Europa:

- la combattente inglese,
- “ “ francese,
- “ “ belga.

La prima è indubbiamente la più coltivata e trova amatori anche fuori del suo paese a causa della eleganza delle forme e degli svariati mantelli, nonché dei suoi requisiti economici. La combattente francese ha pure molti pregi economici, così è distinta ovaia, paziente covatrice e ottima madre di famiglia; rustica per eccellenza, dà allievi che si allevano con tutta facilità e produce anche carne squisitissima. Il suo aspetto fisico è imponente, il corpo è molto grande e robusto e poggia su tarsi corti, e ciò al contrario dei combattenti inglesi.

Questa razza francese, abbenché di antica data, rimase sino a 15 anni or sono sempre nell'oblio, ma da quell'epoca si è accentuata la volontà nei francesi di risorgere a nuova vita.

<sup>18</sup> Nel 1903, alla mostra di Roma, osservai due o tre splendidi gruppi di Barbézieux, e la mia prima impressione fu quella di vedere dei Langshan assottigliati.

Le caratteristiche della combattente francese corrispondono, secondo il Dr. Maar, un illustre scrittore in materia avina, ai seguenti dati<sup>19</sup>:

“Il gallo ha la testa lunga e forte, il becco robusto e leggermente curvo in punta, la cresta scempia e grande, i bargigli lunghi, gli occhioni rossi, il collo arcuato e dorso, il petto ampio e provvisto di carne, il corpo inclinato indietro, il dorso lungo, le gambe e i piedi corti e robusti, le dita robuste e lunghe. La gallina è bassa sulle gambe”.

Il citato Dr. Maar distingue 6 varietà principali di questa razza, che tutte hanno il becco giallo o color di corno e tarsi gialli o di colore oliva o nero:

- 1) varietà nera,
- 2) “ bianca,
- 3) “ cucula,
- 4) “ brizzolata,
- 5) “ dorata,
- 6) “ argentata.

Questi due ultimi mantelli corrispondono su per giù ai mantelli pernice rossa e pernice gialla che descrissi per la gallina italiana.

#### IV – Razze tedesche

**1) INTRODUZIONE** – Lo sport avino in Germania trova, come ebbi ripetute volte a dire, molti fautori: egli è naturale che costoro mirano sempre essenzialmente a mettere in evidenza le loro razze nazionali. Veramente, razze d'impronta tutta speciale, la Germania non ne possiede, poiché quasi tutte, chi più e chi meno, sono varietà della gallina comune tedesca, ottenute, nei più dei casi, mediante incrocio di questa con altre razze. Lo stuolo di razze nazionali che sono state risorte o formate nell'ultimo ventennio si vanno sempre vieppiù affermando nel loro paese, ma all'estero non sono conosciute ancora: gli è che molte di queste razze non rappresentano altro che la gallina comune leggermente modificata nelle forme, ritoccata e raffinata, ma restata quasi allo *statu quo*. S'intende bene che siffatti soggetti potranno offrire un interesse tutto regionale, potranno perciò affermarsi nell'industria locale, ma non varcheranno certamente la cerchia circoscritta della loro regione. Ammenoché avessero a risultare in detti soggetti eccezionali requisiti economici, spontanea riuscirebbe allora la loro diffusione all'estero, ma così non è: le razze tedesche hanno delle ottime qualità economiche, ma hanno forti e potenti competitori nelle razze spagnuole e italiane per ciò che riguarda la massima produzione d'uova, e non meno potenti rivali nel campo opposto, nella produzione della carne, rivali che rispondono ai nomi di Dorking, Houdan, Crèvecoeur, ecc. Per concludere dirò: le razze attuali che possiede la Germania stanno bene a casa loro, in casa altrui non ci vogliono andare per ora, e non ci andranno, fintantoché rappresenteranno sottorazze della gallina comune tedesca in gran parte molto affini colle razze del Mediterraneo. Ma questa circostanza non dà pensiero agli allevatori tedeschi, poiché il loro scopo è di rendere la loro gallina comune più produttiva di quello che è attualmente, e ci sono perfettamente giunti colle diverse razze da essa derivate. Né qui si arresta il loro paziente lavoro: ora che hanno superata questa barriera vogliono saltarne un'altra, vogliono creare cioè una gallina ovaiaola pari o magari superiore alla italiana. Le diverse razze e sottorazze che hanno formato checché ne vogliono dire alcuni autori tedeschi, non hanno certamente raggiunto questo intento, forse lo raggiungeranno nello avvenire, ma forse non lo raggiungeranno mai, poiché le condizioni climatiche della Germania non sono così favorevoli allo sviluppo della polleria come nei paesi del bacino del Mediterraneo. I tedeschi non vogliono creare razze fantastiche con ciuffo da bersagliere, con elmo piumato da generale, con corni o cornetti alla Menelao e con trampoli per camminare, tutte appendici scomode e inutili; ma si contentano dell'abito dimesso della gallina comune, alla quale assomigliano quasi tutte le razze da essi create negli ultimi tempi: i tedeschi vogliono infine soltanto la gallina pratica per eccellenza, la vera gallina della fattoria.

**2) LA GALLINA COMUNE TEDESCA** – La gallina abbandonata a se stessa, la gallina comune, in Germania, come del resto dappertutto, ha molto risentito dell'influenza delle razze estere: i suoi caratteri concordano quasi completamente con quelli della gallina comune francese, epperò la cresta è

---

<sup>19</sup> *Allgemeine Deutsche Geflügel Zeitung*, Leipzig, 1891.

un po' più piccola, diritta nel gallo e leggermente ripiegata di lato nella gallina. Molti autori tedeschi hanno consumato fiumi d'inchiostro per esaltare i requisiti economici della loro gallina comune, ma checché ne dicano, la gallina italiana è più produttiva di quella, e che così sia lo dimostra il relevantissimo allevamento di polli provenienti dall'Italia che si fa in Germania: certamente i tedeschi non incettano il pollame da noi per i nostri belli e neri occhi.



Fig. 29. — Gallo e gallina di razza « Ramelsloh ».

**3) LA GALLINA DI RAMELSLOH** (Fig. 29) — (*das {Hubn} <Hubn> von Ramelsloh*). — Nell'Hannover, presso Harburg (reggenza di Lüneburg), sulle rovine d'un antico convento denominato {Ramsloh} <Ramelsloh>, sorge ora un microscopico paesello che porta questo nome. Quei laboriosi frati allevavano su larga scala una razza bianca di polli, celebrati per le loro prerogative economiche. La razza sopravvisse alla distruzione del convento e venne coltivata con predilezione in quel contado, ma gradatamente cadde nell'oblio, tanto che attualmente a Ramelsloh non si trova più un solo capo di questo pollame. Epperò, grazie all'attività di pochi volonterosi, la razza è stata risorta ed attualmente la si trova sparsa in diverse località della Germania.

La gallina di Ramelsloh tipica è tutta bianca, ma recentemente venne anche fabbricato il tipo fulvo chiaro. Diversi autori tedeschi dichiarano questo tipo proveniente da un incrocio del tipo originario bianco colla razza della Cocincina, ma comunque sia, questa varietà è riconosciuta ufficialmente nei concorsi avini.

La gallina di Ramelsloh viene decantata come ovaia non inferiore alla nostra italiana, colla quale ha non poca somiglianza di forme; epperò il suo corpo è più massiccio, più grosso e più lungo di questa, inoltre il collo è più diritto, la cresta è più piccola, la coda un po' più inclinata. Il becco della Ramelsloh è corno chiaro o corno scuro, i tarsi nudi e grigi. Questo prodotto è dunque più sviluppato della nostra gallina italiana, ma per lo contrario manca allo stesso quella eleganza di forme, quella fierezza, quella vivacità che tanto distingue la nostra razza comune. Per ritornare sull'argomento della fecondità dichiarata pari a quella della gallina italiana, dirò che ci sarà un tantino di esagerazione in questa affermazione, poiché se così fosse gli allevatori tedeschi non alleverebbero con tanto accanimento la nostra gallina: essi troverebbero nella loro Ramelsloh non solo un'ovaia pari alla nostra, ma anche una migliore produttrice di carne ed un pollo molto più voluminoso.

**4) LA GALLINA DI LACKENFELD** — (*das Lackenfelder {Hubn} <Hubn>*). — È una bellissima varietà della gallina comune tedesca, originaria da Dielingen in Vestfalia e coltivata anche nell'Hannover. Ciò che caratterizza principalmente questo tipo di gallina comune si è il suo piumaggio tutto bianco, tranne che alla testa, al collo ed alla coda interamente nero, ma d'un nero intenso e non interrotto da sfumature grigie: il contrasto marcatissimo fra il bianco del corpo ed il nero del collo e della coda è sorprendente. Sono da scartare per la riproduzione gli animali che tradiscono del nero sul dorso e sulle ali, nonché del bianco alla coda ed al collo, epperò si tollera un po' di bianco verso la testa e qualche penna nera alla sella.

La carne di questa gallina è molto apprezzata e non meno apprezzate sono le uova pel loro peso di 55 grammi circa, (deposizione annuale: circa 150 uova).

Questo prodotto è molto apprezzato alle mostre del Belgio e dell'Olanda, e forse anche più che in Germania: i soggetti perfetti di manto vengono acquistati a prezzi assai alti. Difatti il mantello di questo pollo, dato lo spiccato contrasto fra il nero della testa e della coda col bianco candido di tutto il corpo, rende la Lackenfeld elegante razza da sport.

**5) RAZZA CANTORI DI BERG O RAZZA DI ELBERFELD DEGLI AUTORI FRANCESI** (ted. *bergische Kräher*) – È questa certamente la regina delle razze tedesche, l'unica forse che ha una impronta tutta speciale, e requisiti tali, da rappresentare una razza nel vero senso della parola, quindi merita che se ne parli con un po' di dettaglio.

Gli autori francesi, e similmente i rari autori italiani, chiamano questo prodotto "razza di Elberfeld", ma io preferisco di lasciarle la denominazione che venne sempre adottata dai tedeschi, che le è molto bene appropriata: difatti la razza trae la sua origine dall'antico ducato di Berg, che poi venne aggregato alla Prussia, e si distingue per la facoltà che ha il gallo di cantare a distesa, alternando il canto con trilli sonori e armoniosi: forse questi cantori del pollaio potrebbero destare l'invidia delle migliori interpreti del famoso rondò della *Lucia*. Ma, scherzi a parte, la particolarità del canto di questa bella razza è stupefacente, poiché è unica in tutte le razze galline; la lunga durata del canto è il primo requisito che si richiede da questi virtuosi pennuti, e ciò è tanto vero che i tedeschi definiscono molto spesso la razza coll'appellativo "*Kraher über den Berg*", la di cui fedele traduzione nel nostro dolce idioma suona "*cantori al disopra della montagna*". Con questa espressione si vuole indicare che il canto deve durare tanto tempo per quanto si impiega a valicare una montagna, cioè si vuole indicare con questa esagerazione che il canto deve essere molto prolungato nell'animale di razza pura; ma d'altra parte si vuol far risultare anche la sonorità del canto, esagerando al punto da volerlo far sentire, per modo di dire, anche al di là d'una montagna. I gorgheggi ed i do di petto di questi galli tenori formano la principale attrattiva di questa bella razza. I cantori di Berg sono allevati dappertutto in Vestfalia, e godono molto favore anche in qualche località delle provincie renane; i loro requisiti economici nulla lasciano a desiderare, poiché la gallina è distinta ovaia, le sue uova sono abbastanza grosse ed hanno un guscio candido. Come covatrice la gallina non emerge troppo, ma è ottima madre. Gli allievi sono rustici e di rapido sviluppo; all'età di 5 o 6 mesi forniscono carne delicata e fine. Infine questa razza è molto raccomandabile.

Questo prodotto tedesco deriva con tutta probabilità dalla razza spagnuola a guancie rosse, colla quale ha molta somiglianza di forme.

#### *Caratteristiche delle forme*

*Testa* – grande e lunga.

*Becco* – corno chiaro e di costruzione robusta, leggermente incurvato alla punta e di media lunghezza.

*Guancie* – rosse e nude. Orecchioni abbastanza grandi e bianchi.

*Cresta* – scempia, dentellata, piuttosto grande, portata diritta nel maschio e ripiegata alla metà della sua altezza nella gallina.

*Barzigli* – di medi lunghezza e arrotondati alle estremità.

*Occhi* – scuri e molto vivi.

*Collo* – lungo.

*Dorso* – lungo e quasi orizzontale.

*Ali* – lunghe e serrate al corpo.

*Petto* – largo e pieno, ma non molto prominente.

*Tarsi* – piuttosto lunghi, robusti e grigi.

*Dita* – lunghe e in numero di quattro.

*Coda* – portata un po' inclinata.

*Portamento* – elegante e fiero, come nella razza spagnuola.

*Peso* – 3 a 3 kg. e mezzo nel gallo.

*Statura* – un po' al disotto della spagnuola.

#### *Caratteristiche del piumaggio*

Secondo {Düringen} <Dürigen>, il piumaggio dei cantori di Berg si presenta a tenore di quanto segue: "Le coperture delle ali si compongono di penne rosso brune e nere, le ultime sono però le predominanti e formano una larga sbarra nera che traversa le ali; le remiganti sono bruno castano con

macchie oblunghe nere ai due lati del fusto che è anche bruno castano; le penne della coda, le piccole e grandi falcette sono d'un nero intenso con splendidi riflessi verdi; l'avancollo, il petto ed il ventre sono pure di color nero. I fianchi e il petto, nei giovani galli, devono essere macchiati di bruno, mentre che i galli più vecchi non mostrano mai miscuglio di colori. Quanto più intenso è il colore, quanto più sono regolari le macchie e quanto più ricco è lo splendore metallico, tanto più pregiato è l'animale. La gallina è tutta nera con macchie bruno dorate mentre che le remiganti sono identiche a quelle del maschio”.

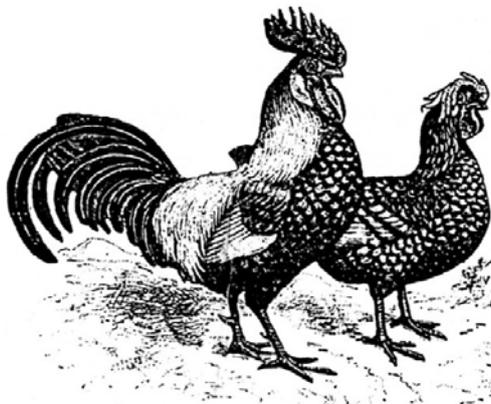


Fig. 30.

Gallo e gallina di razza «Cresta ripiegata di Berg».

Attualmente lo sforzo degli allevatori tedeschi è rivolto a migliorare la regolarità del mantello, sì da renderlo punteggiato, non molto dissimile dal caratteristico disegno del pollo padovano dorato. Si conosce solo il mantello dorato, ma tutti gli autori francesi parlano di livrea argentata, nera, cucula, ecc.; ciò non è esatto, e l'errore deriva dal fatto che costoro confondono i cantori colla “*Cresta ripiegata di Berg*”.

**6) CRESTA RIPIEGATA DI BERG** (ted. *bergische Schlotterkämme*) – (Fig. 30) – Molto affine colla precedente e decantata anche come più produttiva della stessa, questa razza ha la cresta molto sviluppata, quasi al pari della razza italiana. La gallina porta la cresta totalmente ripiegata da un lato. In generale è razza più robusta della precedente ed a diversità di queste, oltre il manto dorato, ha anche l'argentato, il cuculo, il nero: è proprio questa la razza che corrisponde alle galline di Elberfeld degli autori francesi.

**7) LA GALLINA STROPPIATA O MUTILATA DI BERG O DI VESTFALIA** (ted. *bergisches od westfälisches Kriiperhubn*) – È {a} <la> gallina comune tedesca, a tarsi corti come la padovana nana e la courtes-pattes dei francesi. La si riscontra per ogni dove in Vestfalia, e come i tipi italiani e francesi, è oltremodo rustica e produttiva.



Fig. 31.

Gallo di razza «Guancie paffute di Turingia».

**8) GUANCIE PAFFUTE DI TURINGIA** (Fig. 31) – (Ted. *thüringer Bausbäckchen*) – Volatile alquanto originale, che trae la sua origine da Ruhla, piccola città della Turingia, e che si riscontra anche nella Franconia, epperò in nessuna di queste località si trovano animali di razza pura. Negli ultimi tempi sono

sorti numerosi amatori di questa razza, che già le hanno dato la dovuta riparazione, dopo lungo abbandono in cui venne tenuta.

Questo prodotto, per ciò che riguarda la conformazione della testa, ricorda la razza di Mantes colla quale ha la cresta somigliantissima, ma più piccola e cioè scempia, allungata indietro, non profondamente dentellata e portata dritta, anche nella gallina (nella Mantes è ripiegata). Finalmente, come la Mantes, questa razza tedesca possiede una barba che le nasconde le guancie sino alla metà della testa, epperò la barba è corta e larga. La testa è piccola e rotonda, il becco color di corno, corto e incurvato leggermente, gli orecchioni bianco-crema e nascosti dalla folta barba, i bargigli rudimentali, il collo leggermente arcuato e corto, il dorso largo e corto, il petto ampio, ma non prominente, i tarsi bleu ardesia. La statura è su per giù corrispondente a quella della gallina comune tedesca, quindi l'animale è piuttosto piccolo. Il mantello è variato nella colorazione, così abbiamo il nero, il bianco, il giallo, il cuculo, il bianco macchiato di nero ad ogni penna, il bianco con testa e coda nera: oltre la livrea bianca macchiata di nero (argentata), è molto in voga la dorata. Buona ovaia e produttrice di ottima carne, questa gallina è pure distinta ovaia e ottima conduttrice.

Da questa razza i tedeschi hanno formato un magnifico prodotto da ingrasso unendolo colla razza di Ramelsloh, un prodotto a cui hanno dato il nome di *Winsener Masthuhn*. Questo pollo ha tutti i requisiti del pollo da tavola per eccellenza, è di rapido sviluppo, prende subito il grasso, ha carne bianca, ed è molto resistente ai cambiamenti atmosferici.

**9) RAZZA DI AUGSBURG** – La rivista olandese *Avicoltura* dell'annata 1891 annunziò nelle sue colonne che nel sud della Germania si alleva una buona gallina. La stessa risulta da un buon incrocio di La Flèche e Italiani neri, e venne nel 1883, ad un'assemblea svevo-bavarese, costituita da delegati di un gran numero di società avine del paese, proclamata *la migliore e la più utile gallina*. Per promuoverne la sua diffusione si sono impiantate stazioni d'allevamento dalle sovraccitate società che si obbligano di cedere uova e animali in grande copia. La gallina di Augsburg, continua la rivista olandese, ha le seguenti buone prerogative: depone molte e grosse uova, è poco propensa all'incubazione, si sviluppa rapidamente ed è insensibile alle influenze atmosferiche.

La formazione di questa nuova razza deve allo zelo indefesso d'un industriale di Augsburg, il sig. Giulio Meyer, e certamente, dati i due buoni elementi da lui scelti, la gallina italiana e La Flèche, la razza di Augsburg è degna di essere propagata.

La gallina di Augsburg è un po' più grande della italiana e pari alla stessa nella produzione d'uova, ma i caratteri esteriori si avvicinano molto di più a quelli della razza La Flèche. La cresta è scempia e doppia, composta cioè da due creste scempie, non molto alte e non profondamente dentellate (seghettate), finite a punta lunga nella parte posteriore e propriamente a cornetti. La razza non è ancora perfettamente fissata e specialmente nella caratteristica della strana cresta, ma gli sforzi degli allevatori bavaresi sono rivolti a vincere questa difficoltà.

Un prodotto d'incrocio, che è molto allevato nel Nord della Baviera, e nel quale scorre anche generoso il sangue della gallina italiana come nella razza di Augsburg, è quello risultante dalla unione della Langshan colla Italiana nera. Questo prodotto è fecondo al pari della gallina di Augsburg, epperò è molto più voluminoso e non ha la cresta doppia, molto antipatica, perché è sempre una cresta da bastardo. Chi non ha visto nei cortili di campagna animali a cresta doppia? Chi non ne ha ricevuto penosa impressione? Francamente preferisco l'incrocio della Langshan: ho visto ripetutamente siffatti animali e vi assicuro che si presentano bene, eleganti nelle forme, di bella corporatura e ben posati sulle gambe: non si direbbero figliuoli illegittimi.

**10) LA GALLINA DI SÜNDHEIM** – (ted. *das Sündheimer huhn*) – Trae la sua origine da Sündheim, villaggio situato nei pressi di Offenburg, nel granducato di Baden. La razza di Sündheim è molto coltivata in quei paraggi e risulta dalla gallina comune badese, dalla Brahma e dalla Dorking; dunque, su per giù abbiamo un prodotto che ha molti punti di contatto colla Faverolles francese. La gallina di Sündheim ha cresta scempia, di media grandezza, bargigli piccoli e barba, corpo tozzo, tarsi leggermente piumati e talvolta anche nudi ma sempre di color chiaro. La stessa è distinta ovaia e buona produttrice di carne, buona covatrice e dà allievi rustici e di rapido sviluppo. Il colore del piumaggio è variato, così predominano il nero, il rosso bruno accanto a quelli diametralmente opposti,

il bianco, il grigio della razza Dorking, ecc.; ma il manto, che è il più frequente di tutti, è quello arieggiante l'ermellino della razza Brahma.

## V – Razze fiamminghe

**1) INTRODUZIONE** – Il Belgio e l'Olanda vantano diverse pregiate razze di grande e incontrastata utilità; malgrado ciò la gallina italiana appare numerosa nelle fattorie del Belgio, importata ogni anno dall'Alta Italia, anzi la predilezione per la nostra gallina in quelle contrade è forse più accentuata che nella stessa Germania, ove, come ebbi ripetute volte a dire, gli allevatori di questo prodotto si contano a migliaia.

Ma voi mi direte: “Il Belgio ha la famosa razza delle Campine, che è per lo meno pari, se non superiore, alla italiana nella produzione d'uova”. Sissignore, non posso certo darvi torto, ma ricordatevi che la Campine è più piccolina della piccola italiana e ricordatevi pure che è eziandio meno rustica di questa: il suo allevamento è facile nel proprio paese a terreno sabbioso, ma diventa molto meno remuneratore in altri posti. Potete accusare la gallina italiana da questo lato? No, assolutamente no, ve lo impone l'evidenza dei fatti, ve lo impone la statistica d'esportazione dall'Italia del nostro pollame che prende la via della Svizzera, della Germania e del Belgio.

Come in Germania, così nel Belgio e nell'Olanda, tutti gli sforzi degli allevatori e tutta l'eloquenza degli scrittori avini mirano a mettere in evidenza le razze nazionali; ed in verità, senza perciò voler venire meno ai riguardi dovuti alla intelligenza degli avicultori tedeschi, oserei affermare che i belgi e gli olandesi hanno potuto imporre all'estero qualcuna delle loro migliori razze, nel mentre che i tedeschi non vi sono riusciti. Conforto questa mia asserzione col citare due razze fiamminghe di pregi eccezionali, e che sono sparse per tutta la superficie del globo: alludo alla Campine ed alla Coucou de Malines.

Chi non ha visto questi prodotti in qualunque esposizione sia in Italia, in Francia, in Svizzera, in Germania, ecc.?

**2) RAZZA D'AMBURGO** – (*Gallus Hamburgensis*, franc. *race de Hambourg*, ted. *die Hamburger Race*, ingl. *Hamburgs*) – Questa graziosissima ed elegante razza è essenzialmente inglese, poiché da qualche secolo in qua venne sempre coltivata in Inghilterra; ma quasi tutti gli autori sono d'avviso ad elencarla fra le razze fiamminghe, e ne darò le ragioni.



Fig. 92. — Gallo di razza « Amburgo argentata ».

Da non molto tempo gli allevatori inglesi, alle due varietà tipiche della loro razza d'Amburgo, che chiamano *spangled varieties* (varietà punteggiate o scintillante degli italiani, *variétés pailletées* dei francesi, *getuplste Schläge* dei tedeschi o anche *Lak-Variätet*) ed all'altra non meno tipica, la *Black varieties* (varietà nera), hanno aggiunto due nuove varietà che chiamano *pencilled Hamburgs* (ital. *Amburgo picchiettato, screziato* o meglio *listato*, franc. *Ambourg crayonné*, ted. *gesprenkelte Hamburger*). Orbene queste due varietà vennero precisamente, dal Belgio e {dell'} <dall'>Olanda, importate in Inghilterra, ove furono vieppiù

perfezionate e nelle forme e nelle livree: la loro somiglianza colle tre varietà antiche dell'Inghilterra (scintillante e nera) è, salvo nel mantello e nella statura, un tantino inferiore, assolutamente conforme. A queste due nuove varietà si collega per affinità di caratteri la *razza delle Campine* che, con tutta probabilità, è da ritenersi come la loro razza madre e dalla quale queste stesse si formarono coll'unione della razza d'Amburgo degli inglesi; ma questa stessa, al dire di molti autori, è alla sua volta un prodotto derivato dalla gallina delle Campine. Ma si obietterà: perché si è adottata allora la denominazione Amburgo? Pare che l'origine della razza sia asiatica e che da quella parte del mondo venne portata ad Amburgo ed ivi coltivata, quindi, la stessa, importata dagli inglesi nel loro paese, venne più diligentemente coltivata e trasformata gradatamente nello splendido tipo attuale. Tutto fa credere che la razza portata dall'Asia ad Amburgo poteva essere un tipo più o meno affine alla razza attuale della Campine, poiché questa gallina scorrazza da tempo immemorabile non solamente nelle fattorie della Campine, ove la chiamano *pond-tous-les-jours*, ma bensì ma anche nei pressi di Brema, di Amburgo e di altre vicine contrade, ove viene designata col nome di *Todtleger* o *Alltagleger*, termini che corrispondono alla espressione francese *pond-tous-les-jours*. I tedeschi chiamano questa gallina anche *ostfriesische Möwen* ossia "Gabbiani della Frisia orientale", ma le razze di *Lackenfeld*, di *Ramelsloh* ed altre sembrano destinate a surrogarla nelle contrade tedesche, poiché attualmente solo nel Belgio e parzialmente nell'Olanda è diffusa la celebrata gallina delle Campine.

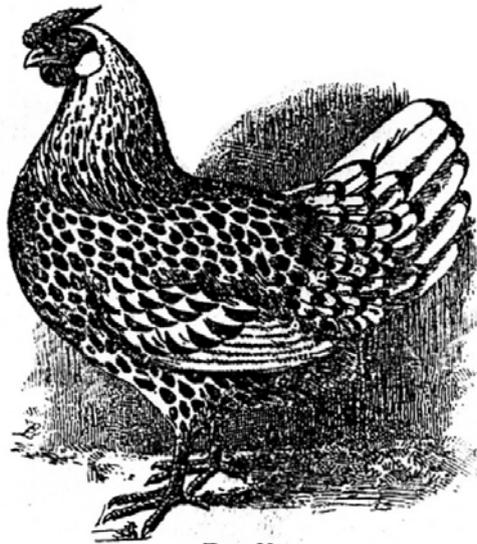


Fig. 33.  
Gallina di razza « Amburgo argentata ».

Ecco spiegato, per quanto ho meglio potuto, l'appellativo di Amburgo che gli inglesi affibbiano a questa razza da loro coltivata da secoli con grande predilezione. Dunque non è niente affatto improbabile che gli inglesi derivarono l'attuale razza d'Amburgo dalla gallina eminentemente pratica della Campine: la somiglianza delle forme, gli ottimi requisiti economici della gallina d'Amburgo, corrispondenti a quelli della Campine, sono potenti fattori per questa conclusione, e finalmente è anche di appoggio, per confermare questa probabilità, il nome di Amburgo, località ove ancora oggi scorrazza la presunta razza madre, la Campine. Ma, in tutti i casi, siano vere o pur no le sovraccitate deduzioni, non ho fatto opera vana di esporle, dal momento che gettano una luce sull'appellativo della razza che ora ci interessa.

La gallina D'Amburgo è, non soltanto fetatrice (200 uova all'anno), ma anche uno splendido animale di lusso, e ciò a causa della eleganza della pennatura e delle forme; inoltre questa gallina è abbastanza rustica, resiste bene ai forti freddi senza che si geli la cresta, come ebbi a dire per la italiana e per la spagnuola, però, a differenza di queste ultime, depone uova molto piccole, proporzionate alla sua statura molto ridotta. La carne dell'Amburgo è deliziosa, ma provvista sempre di poco grasso, ragione che fa considerare questo pollo come mediocre per la tavola. La gallina di Amburgo è molto vagabonda e talmente amante della libertà che nel pollaio rinchiuso salta spesso e volentieri lo steccato: essa è insomma un pollo da fattoria per eccellenza, pur essendo sempre uno dei più belli tipi da sport. Come pollo da fattoria la razza d'Amburgo non si è propagata ed è rimasta sempre confinata negli allevamenti sportivi.

### *Caratteristiche delle forme*

#### GALLO (Fig. 32)

*Testa* – corta con cranio appiattito e largo.

*Becco* – corto e sottile di color corno scuro o nero nella varietà nera e corno più o meno chiaro nelle altre varietà.

*Cresta* – riccia, compressa e quadrata davanti, prolungata a punta indietro e coperta di molte piccole punte alla superficie superiore.

*Bargigli* – sottili, bene arrotondati e di media dimensione.

*Occhi* – grandi con iride rosso-ranciata.

*Orecchioni* – rotondi, non ovali come nella generalità delle razze e di colore bianco candido senza striature rosse.

*Guancie* – nude e rosse.

*Collo* – piuttosto lungo, molto arcuato e provvisto di penne tanto lunghe da coprire parzialmente il dorso.

*Ali* – larghe, lunghe, robuste e portate serrate al corpo.

*Petto* – ampio e molto prominente.

*Tarsi* – corti e sottili, rosei nella varietà bianca, grigio-piombo scuro in tutte le altre varietà, grigio-piombo molto scuro, quasi nere nella varietà nera.

*Dita* – lunghe e sottili.

*Coda* – con timoniere molto larghe, provvista di bellissime grandi falcette e ricca quanto mai di covritrici della coda, portata diritta.

*Portamento* – grazioso, con un certo che di fiero.

*Peso* – circa 2 chilogrammi.

*Statura* – al disotto della mezzana. Le varietà listate sono più piccole delle scintillanti e della nera.

#### GALLINA (Fig. 33)

La cresta è molto più piccola di quella del gallo, le forme più arrotondate ed il portamento molto grazioso.

### *Caratteristiche del piumaggio*

Le forme graziose e piuttosto bizzarre inerenti alla razza di Amburgo le danno il diritto di farla considerare come una delle più belle galline da sport, ma più che nelle forme, la nostra attenzione si concentra a preferenza sulle diverse livree che sono vanto esclusivo di questa razza; la regolarità del disegno, ancora più marcata che nelle egualmente attraenti livree che sono vanto esclusivo di questa razza; la regolarità del disegno, ancora più marcata che nelle egualmente attraenti livree della razza padovana, e tanto pronunziata, che piuttosto di avere davanti a sé un uccello domestico, si ha l'illusione di scorgere un animale selvatico.

Sette sono le varietà che caratterizzano la razza di Amburgo:

- 1) *Varietà nera* – (franc. *Hambourgs noir*, ted. *schwarze Hamburger*, ingl. *White Hamburgs*).
- 2) *Varietà bianca* – (franc. *Hambourgs blancs*, ted. *weisse Hamburger*, ingl. *White Hamburgs*).
- 3) *Varietà scintillante argentata* – (franc. *Hambourg pailletés argentés*, ted. *Silbergetufpte Hamburger* o *Hamburger Silberlack*, ingl. *silver {spranglbd} <sprangled>* Hamburgs).
- 4) *Varietà scintillante dorata* – (franc. *Hambourgs pailletés dorés*, ted. *Goldgetufpte Hamburger* o *Hamburger Goldlack*, ingl. *golden sprangled Hamburgs*).
- 5) *Varietà listata argentata* – (franc. *Hambourgs crayonnés argentés*, ted. *Silbergesprenkelte Hamburger* o *Hamburger Silbersprenkel*, ingl. *silver pencilled Hamburgs*).
- 6) *Varietà listata dorata* – (franc. *Hambourgs crayonnés dorés*, ted. *goldgesprenkelte Hamburger* o *Hamburger Goldsprenkel*, ingl. *golden pencilled Hamburgs*).
- 7) *Varietà a coda di gallina* – ted. *hennenfiedrige Hamburger*).

**Varietà nera** – È questa la più robusta, la più grande e la più feconda di tutte le altre varietà che si allevano nel Lancashire. Abbenché molti amatori si sforzano di mantenere questa varietà, le altre, quantunque meno robuste, hanno sempre la preferenza, e ciò a causa dell'attrattiva del piumaggio, principale requisito di questa graziosa ed elegante razza.

**Varietà bianca** – È ancora una vera varietà americana, quasi affatto sconosciuta. I campioni di questa varietà hanno il becco color di corno chiarissimo, quasi bianco ed i tarsi rosei.

**Varietà scintillante argentata** – È questa forse la più ricercata e la più tipica di tutte le livree della bella razza d'Amburgo. Il fondo del piumaggio è bianco puro ed il disegno nero si rileva bene su questo fondo.

#### GALLO

(Fig. 32)

*Penne del collo* – ogni penna è bianca e fortemente punteggiata di nero alla radice.

*Penne del dorso e delle spalle* ossia *piccole e medie coperture delle ali* – bianche con macchia nera oblunga alla punta.

*Lancette o penne della sella e penne dei reni* – bianche, macchiate di nero sulla punta.

*Penne del petto, del ventre e delle coscie* – bianche con grossa macchia tonda alla punta.

*Grandi coperture dell'ala* – bianche con grande macchia tonda alla punta d'un nero intenso a riflessi verde-metallici: queste macchie formano sull'ala piegata due sbarre trasversali.

*Remiganti secondarie e primarie* – bianche e punteggiate di nero all'estremità.

*Penne del codericcio, coperture della coda o piccole falcette, grandi falcette* – bianche con grande macchia biforcata alla punta.

#### GALLINA

(Fig. 33)

*Penne del collo* – bianche e macchiate di nero alla punta.

*Penne del petto, del ventre, delle coscie, del dorso, delle spalle, della sella e copertura delle ali* – bianche con grande macchia nera alla punta.

*Remiganti primarie* – bianche con punta nera.

*Remiganti secondarie* – bianche, con macchia nera a forma di mezza luna alle estremità.

*Grandi coperture delle ali* – come nel gallo.

**Varietà scintillante dorata** – Questa varietà nella produzione è un tantino inferiore all'argentata e le sta indietro anche nella statura. Differisce dalla varietà argentata nel fondo del colore che è rosso-camoscio vivo invece di bianco. Il disegno nero in questo fondo corrisponde in complesso a quello della varietà argentata e differisce soltanto nelle penne del collo, della sella e della coda: queste, invece di essere punteggiate di nero, sono marcate nel mezzo da una striscia nera e la coda è tutta nera a riflessi metallici.

**Varietà listata argentata e varietà listata dorata** (Fig. 34) – Queste due varietà sono più piccole delle corrispondenti varietà scintillanti, epperò molto più produttive: differiscono fra di loro nel fondo del colore, che è bianco nella prima e bruno-dorato nella seconda.

Il gallo della varietà argentata è così distinto nel piumaggio: le penne della testa, della mantelletta, delle spalle, del dorso e le lancette sono bianco-candido; le grandi coperture dell'ala sono bianche, macchiate di nero alla base delle barbe esterne, strisciate invece di larghe sbarre trasversali nere alle barbe interne: il disegno di queste ultime è visibile quando l'ala è piegata, e forma due sbarre trasversali nere. Le remiganti primarie sono nere alle barbe interne e bianche alle barbe esterne. Le remiganti secondarie nere con orlatura bianca molto larga alle barbe esterne e alquanto ristretta alle barbe interne. Il petto e le coscie sono bianche, ma nella parte posteriore queste ultime sono macchiate di nero. Timoniere nere, falciuole grandi e piccole nere, bordate di bianco.

La gallina possiede le penne del collo d'un bel bianco candido, il resto del corpo è pure bianco, ma ogni piuma è traversata da striscie parallele nere, situate ad eguale distanza fra di loro, e l'intervallo bianco fra ogni striscia nera deve corrispondere alla larghezza di ognuna di queste. Le remiganti primarie e secondarie sono nere e bianche.

La espressione francese *crayonné* per questa livrea della razza di Amburgo è molto indicata, inquantoché la gallina, specialmente, appare come se fosse marcata col lapis, tanto ne è fine il disegno.

**Varietà a coda di gallina** – Il gallo porta la coda con grandi falcette quasi diritte, precisamente come nella razza inglese Bantam Sebright, epperò il suo mantello è molto più bello che nella varietà listata, poiché assomiglia, ad eccezione delle sole timoniere nere, perfettamente a quello della gallina.

La gallina assomiglia anche perfettamente a quella della varietà listata, però la sua coda termina a punta molto acuta ed è anche più corta. Ebbi l'occasione di vedere questa interessante varietà alla mostra internazionale di Roma del 1903, ove era rappresentata da una coppia assolutamente hors-ligne.

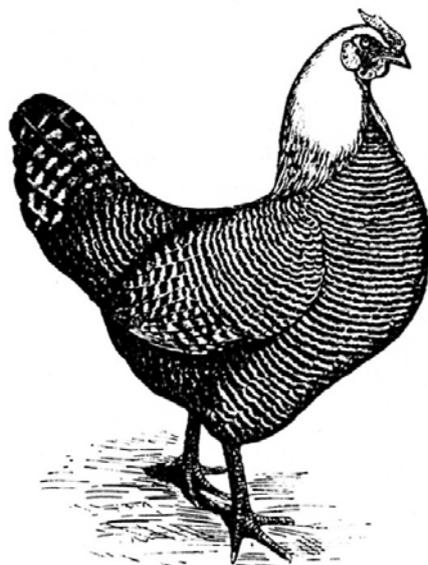


Fig. 34. — Gallina di razza  
« Amburgo listata argentata ».

**3) RAZZA DELLA CAMPINE** – Già ho accennato a questa razza allorché mi sono diffuso sulla probabile origine della sua consorella, la gallina d'Amburgo. Le due varietà listate nero sempre designate dagli autori francesi sotto il nome di razza della Campine, ma è un errore bello e buono, poiché la razza della Campine, abbenché corrisponda sufficientemente a queste due varietà ha la cresta scempia.

Nel n. 21, annata 1889, della *Rivista degli Avicultori* di Milano, è posta questa quistione sotto il titolo: *La Campine ha la cresta doppia o semplice?* L'autore di quest'articolo risponde categoricamente nei termini che seguono:

«Questa domanda mi è stata rivolta ultimamente con qualche insistenza, in seguito al successo che ebbero certi polli Campine, presentati dal sig. Italo Mazzon a Verona. Alcuni troveranno certamente strano che ci si possa perdere a ricercare se una razza debba avere la cresta scempia piuttosto che ricciuta, ma non si è di ugual parere nel Belgio, dove, dopo una contestazione prolungata, è intervenuta la società d'allevamento e d'acclimatazione d'Anversa per fissarne il tipo. Questa definizione è comparsa nell'*Echo de l'Elevage Belge* lo scorso luglio, e voglio riferirla appunto perché taglia, come si dice, la testa al toro, e credo che il mio cliente, che tanto tiene ad uscir dal dubbio, si farà persuaso che l'asserzione della società anversese fa testo in questo caso, per cui la si può e la si deve ritenere come ufficiale, al di sopra di ogni contestazione, checché ne possano dire gli scrittori di pollicoltura, tanto francesi che tedeschi od inglesi. La razza della Campine si trova in tutte le fattorie della Campine, nei dintorni d'Anversa specialmente, è una razza essenzialmente belga, e possiede la ben meritata riputazione di essere la migliore fattrice d'uova che si conosca. Richiede in special modo la libertà, le praterie ed i boschetti; dove meglio riesce è sui terreni sabbiosi, ciò che sembra confermare che è veramente originaria della Campine, zona più d'ogni altra sabbiosa. Or bene, astrazione fatta dei caratteri generali, la razza, la cui descrizione coincide con quella già nota, e cioè di avere un mantello tutto brizzolato (i francesi dicono *crayonné* e gl'inglesi *pencilled*), sappia il mio interpellante che, a norma del verdetto della società anversese, la cresta deve essere: *grande, diritta, regolarmente seghettata, sporgente sul becco e prolungata sulla testa, di tessuto fine, non troppo spessa, di un bel rosso vermiglio*. Le Campine a cresta ricciuta non sono legittime, ma provenienti dall'incrocio coll'Amburgo; e infatti gl'inglesi chiamano questa razza *Pencilled Hamburg*. Terminerò dicendo che negli Amburgo le penne sono a occhio nero su fondo bianco, mentre nelle Campine la penna è screziata di nero su bianco.»

Quanto ho rilevato dalla *Rivista degli Avicultori* è sufficiente per farci conoscere che cosa è questa decantata gallina della Campine. Il confusionismo che ebbe sin'oggi la prevalenza nel campo di questa razza tanto eminentemente ovaiola, da farla chiamare *poule pond-tous-les-jours*, non ha più diritto di esistere, dal momento che la competente società d'acclimatazione d'Anversa ha dato il suo verdetto. Per

lo passato si volevano polli della Campine di Braekel, di Renaix o d'Hernie, di Hoogstraeten, ecc., ma oggidì tutto è semplificato e non si ammette altro tipo che quello ora sovracitato dalla *Rivista degli Avicoltori* di Milano.

Alla Campine propriamente detta avremo ora da aggiungere la non meno rinomata *Poule de Braekel*, che differisce dalla prima solo nel volume: nel resto è perfettamente simile alla Campine, infine dessa non è altro che la Campine ingranditasi spontaneamente nella regione di Braekel, dunque una varietà regionale della Campine e non altro. Nella Braekel non abbiamo in conseguenza un prodotto selezionato nel volume in seguito a migliorato allevamento, ma soltanto in seguito all'ambiente più favorevole di Braekel. Attenendoci al surriferito, una gallina Braekel rimasta indietro nel volume può passare legittimamente per Campine, viceversa una gallina Campine fortemente sviluppata per Braekel, e certo nessun allevatore sarebbe in caso di discernere altrimenti le due razze che nel volume.

Di questa gallina, i Belgi, l'illustre sig. Wander Snickt alla loro testa, cantano mirabilia, e certamente ne hanno le loro buone ragioni; epperò la Braekel è gallina produttiva soltanto nel suo ambiente, portata altrove, diventa meno produttiva e certo non si può dire lo stesso della nostra gallina italiana.

**4) RAZZA COUCOU DE MALINES** – (ted. *gesperbertes Kuckuckhuhn von Mecheln*) – Questa razza è molto coltivata nei dintorni di Malines (Belgio), e gli allievi ingrassati sono conosciuti sotto il nome di *Poulets de Bruxelles*, mentre che per lo passato si chiamavano anche {*Lombard'scke*} <*Lombardische*> *Kuckens*, ossia *polli lombardi*: e questa denominazione vige ancora presso i contadini di alcune località. Questo prodotto si distingue per la finezza delle carni, che sono di gusto eccezionalmente delicato. Come tutte le buone covatrici, la gallina di Malines non è un'ovaiola di tutto primo merito, ma pur tuttavia essa ha diritto di essere annoverata sempre fra le discrete: depone uova invernali alquanto grosse, del peso di 60 a 70 grammi, aventi il guscio di struttura granulosa e di colore bianco-giallastro. Gli allievi sono di rapido sviluppo, rustici oltre ogni dire, non temono le variazioni atmosferiche e prendono il grasso in breve tempo.

La razza di Malines, da qualche tempo in qua, va sempre vieppiù guadagnando terreno, ciò prova che la sua reputazione di gallina pratica non è usurpata. Non c'è giornale avino che non si sia occupato più volte di questo ottimo pollo da tavola, non c'è esposizione di volatili over lo stesso non sia largamente rappresentato; non c'è infine casa d'avicoltura che non allevi per lo *sport* la razza di Malines: questa magica parola echeggia dappertutto, nei giornali, alle mostre e nelle case di allevamento.

Il signor Luigi Pochini, uno dei forti campioni dell'avicoltura nazionale, va in solluchero per questa razza belga, e così ne parla:

«La dichiaro subito, anche a rischio di tirarmi addosso la critica dei miei gentili colleghi, come la più bella, la più simpatica e..... la più saporita di tutte le altre razze di polli. E bada che qui non è questione di moda come per molte altre razze che vengono portate al cielo da un capriccio del momento, ma che passato il loro quarto d'ora di regno, ritornano nella primitiva oscurità non desiderate e rimpiante: la Malines è destinata a trionfare stabilmente nelle fattorie e sui mercati, e gli abitanti della gentile città belga, oltre che delle loro trine finissime, possono andare giustamente orgogliosi anche delle loro galline.

«La Malines si adatta benissimo e ai climi molto caldi, come quello della Sicilia, e ai freddissimi del settentrione dell'Europa; non è schizzinosa in fatto di cibo, e se mangia più di una gallina nostrale, bisogna considerare che è almeno tre volte più grossa.

«Come pollo da tavola, il miglior Dorking, il più succulento cappone del Mans, possono appena rivaleggiare colla bianchezza e finezza della Malines. Questo pollo acquista facilmente e rapidamente all'ingrasso, ed i grandi centri di produzione, che sono Malines e Mertche, forniscono alla capitale brabantina per otto milioni all'anno di polli ingrassati; il prezzo varia da 2.50 a 7 franchi; gl'ingrassatori li pagano, magri, da 2 a 3 franchi e li rivendono a 3, 4, 5 franchi.

«L'allevamento, propriamente detto, è assai lucrativo. Basti citare l'esempio di uno di quegli ingrassatori il quale paga a un suo contadino più di 500 franchi all'anno di acquisto di polli magri. E calcola che, a questi, il grano convertito in carne di pollo doveva fruttargli meglio di 40 franchi i 100 chilogrammi, che avrebbe venduto a soli 18 sul mercato. Quest'utile non è per nulla esagerato, poiché si calcola che le piccole fattorie vendono fino a 500 e 700 polli magri all'anno. L'impinguamento si fa in un modo assai primitivo. I volatili vengono rinchiusi in gabbie di due metri di lunghezza per 50 centimetri di

profondità e 60 di altezza. in numero da 10 a 12 per gabbia. Uno dei fianchi della gabbia è fatto a stecche, attraverso alle quali i prigionieri passano il capo per cibarsi in un'apposita mangiatoia che scorre lungo la gabbia, la quale è situata su quattro piedi o sei, all'altezza di quasi un metro. Anche il piano inferiore è fatto a stecche, per modo che le deiezioni non si accumulino nella gabbia.

«Il pollo di Bruxelles o Malines è precocissimo; la disposizione all'impinguamento è in esso così pronunciato, che in tre settimane si può portare a punto un pollo magro. Il cibo consiste in grano saraceno, cui si aggiunge del latte spannato».

S'intende bene che una razza d'indiscussa utilità, quale è la coucou de Malines, dovesse suscitare molte polemiche sulla sua origine: l'argomento è molto interessante e perciò lo passo senz'altro in rassegna.

Nell'insieme delle forme questa razza fa subito ricordare le asiatiche, la Cocincinese e la Brahma, ma i Belgi respingono qualunque presunta comunanza della loro gallina di Malines con queste razze asiatiche, ed appoggiano il loro convincimento sul fatto che la loro razza era conosciuta sin dal 1815, dunque prima dell'introduzione delle summentovate galline asiatiche. Ma va notato che i tipi di quell'epoca non corrispondevano per nulla all'attuale gallina, ma bensì alla razza *Coucou d'Écosse* (*Scotch Grey*), che è molto diversa dal moderno coucou de Malines. Il *poulet de Bruxelles* moderno è dunque un prodotto perfezionato dell'antico tipo del 1815, un prodotto infine reso molto più voluminoso, molto più pesante e forse anche più produttivo: date queste condizioni, salta subito all'occhio la sua parentela colle razze asiatiche. Ma i contraddittori diranno subito: l'influenza del sangue asiatico dovrebbe farsi sentire talvolta in alcuni caratteri essenziali della razza di Malines, così il giallo dei tarsi dovrebbe, sia pur rare volte, manifestarsi; invece la Malines ha la zampa rosea, perfettamente rosea, il giallo non appare mai e poi mai. – D'accordo, egregi contraddittori, ma vogliate tenervi a mente che verso il 1860 il giardino zoologico d'Anversa, come ci fa sapere il dottor Maar, allevava una grande quantità di polli Brahma a manto chiaro. In quell'epoca, continua il dottor Maar, tutti i Brahma chiari avevano la cresta scempia e siffatti soggetti sono tuttora rinvenibili in Francia. Fra i Brahma allevati al giardino zoologico d'Anversa ve ne erano molti totalmente bianchi e la generalità di questi avevano i tarsi rosei. Questi soggetti furono probabilmente quelli che vennero adibiti al perfezionamento dell'antico tipo della gallina di Malines, assolutamente somigliante al *Coucou d'Écosse*.

La deduzione del dottor Maar parmi la più logica, e merita di essere presa in considerazione, stante la indiscussa autorità di tanto uomo, e badate che il dott. Maar parla per propria esperienza. Sicuramente, la prevalente opinione in molti autori che il Brahma ermellino abbia concorso a perfezionare l'antico Coucou de Malines, può combattersi con molte armi, così si può negare, a ragione, la predisposizione di questa razza a tradire ogni tanto i tarsi gialli o per lo meno tendenti al giallo; si può respingere egualmente l'accusa dei tarsi calzati della Malines come punto di contatto colle razze asiatiche egualmente calzate, citando anche l'esempio della razza belga detta di Breda che è calzata, pur essendo di data antica, di data anteriore all'introduzione delle razze asiatiche in Europa. Ma si può respingere la logica supposizione del dott. Maar? E se si volesse, di quali armi bisognerebbe servirsi?

A. Gonin vede molti punti di contatto della Malines colla Plymouth Rock, e così si esprime in proposito:

«La differenza essenziale che passa fra la Malines e la Plymouth Rock, è che quest'ultima, mentre ha comuni con l'altra vari caratteri, come il corpo, il portamento, il mantello, la pelle è giallastra, la carne tigliosa, le zampe gialle; è insomma assai inferiore alla Malines, che, ripeto, è una delle migliori razze conosciute».

Veramente non so se vedere tanta analogia fra queste due razze, per quanto ne veda il mio amico, così il corpo e il portamento della Plymouth Rock differiscono in sommo grado da quelli della Malines: le forme della prima sono molto più armoniose e molto più elegante n è il portamento. Vi è invece non poca analogia coi Coucous d'Écosse, abbenché questi siano molto più piccoli. L'impronta generale della Malines, la sua posa caratteristica, infine, non è molto dissimile da quella dei Coucous d'Écosse, vi è fra di loro un certo che di comune che non può sfuggire allo sguardo del profano. All'ultima mostra di Roma venne presentato un bellissimo gallo Plymouth Rock: non pochi visitatori, fra i quali anche qualche espositore, presero la cantonata di crederlo un Malines, poiché se ne stava volentieri accovacciato e perciò non lasciava vedere i tarsi gialli e nudi; ma uno sguardo abituato, edotto nella conoscenza della Malines, non poteva assolutamente inciampare in una simile cantonata: la testa, il

collo, il corpo della Malines non hanno proprio nulla di comune colla Plymouth Rock, e la prima impressione che si riceve a guardare queste due razze è di non vedervi null'altro di comune che il mantello.

*Caratteristiche delle forme e del piumaggio*  
(Fig. 35; Fig. 36)

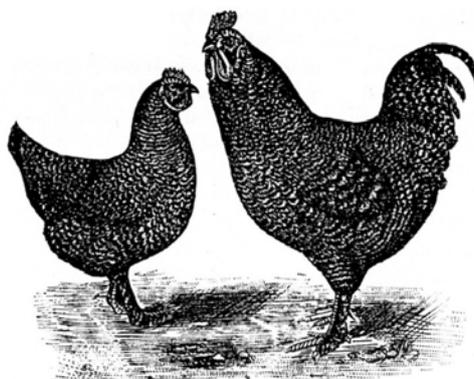


Fig. 35. — Gallo e gallina di razza « Coucou di Malines ».

*Testa* – forte, grossa, lunga e piatta, arcuata insensibilmente sopra gli occhi.

*Becco* – forte alla base, sensibilmente incurvato alla punta, di color corno più chiaro che sia possibile.

*Cresta del gallo* – di media grandezza, scempia, dritta e non sporgente sul becco, regolarmente dentellata con leggera inclinazione dei denti indietro. La gallina ha cresta piccola e dritta. Vi è anche il tipo a cresta riccia, ma è meno frequente.

*Bargigli* – di media lunghezza e rotondi.

*Occhi* – grandi e con iride rosso-ranciata.

*Orecchioni* – rossi, ma non di rado striati di bianco.

*Gnancie* – rosse.

*Collo* – largo presso le spalle, molto poco arcuato e, senza essere troppo lungo, è molto proporzionato.

*Dorso* – largo e di media lunghezza.

*Spalle* – larghe, ma non troppo sporgenti.

*Ali* – corte, piccole in proporzione del corpo, aderenti ma non molto serrate al corpo.

*Petto* – ampio, arrotondato e provvisto di molta ciccia.

*Tarsi* – rosei, molto robusti, lunghi e leggermente calzati, corti nella gallina.

*Dita* – in numero di quattro, lunghe, diritte e bianco rosee.

*Coda* – piccola, arrotondata e larga, portata quasi diritta, con grandi falcette piccoline, ma provvista abbondantemente di piccole falcette nel gallo.

*Portamento* – maestoso, grave: la testa portata alta-

*Peso* – il gallo 5 {Kg} <kg>., la gallina 4 {Kg} <kg>.

*Statura* – 57 centimetri nel gallo.

*Manto* – cuculo in tutto il corpo, la gallina un po' più scura – è grave difetto il bianco o il nero alle remiganti ed alle timoniere, ma, *faute de mieux*, è preferibile il nero.



Fig. 36. — Gallo e gallina di razza « Coucou de Malines ».

**5) RAZZA DI BREDA** (Figura 37) – Curiosa ed antica razza, coltivata da tempo immemorabile nel Belgio e nell’Olanda, che offre una particolarità tutta speciale nella conformazione della cresta, particolarità che non ha confronto in nessun’altra razza: tutti i gallinacci hanno la cresta costituita da una prominente che assume svariate forme (vedi nomenclatura), ma la Breda forma un’eccezione alla regola, giacché la sua cresta è, né più né meno, una depressione costituita da una cavità ovale che si estende dalla base del becco sino a circa la metà anteriore dell’occipite. Sulla metà posteriore dell’occipite spunta una piccola spiga di piume fini e raddrizzate, infine un ciuffetto di piume ad uso La Flèche francese, ma molto ridotto di proporzioni.

Come pollo d’utilità, la Breda, senza essere pari alle razze classiche Coucou de Malines, Houdan, La Flèche, ecc. è pur tuttavia sempre abbastanza apprezzabile: discreta ovaia, buona produttrice di carne, ottima covatrice, voluminosa a un dipresso come la Houdan, rustica per eccellenza. Gli olandesi, non si sa perché, la chiamano “becco di cornacchia”.

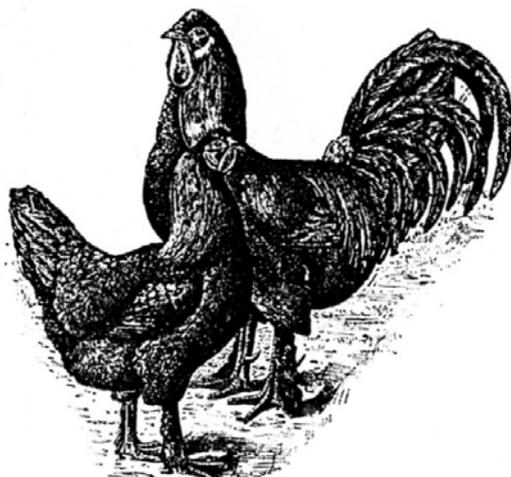


Fig. 37. — Gallo e gallina di razza « Breda ».

*Caratteristiche delle forme e del mantello*

*Testa* – corta e robusta.

*Becco* – corto, robusto, a punta incurvata e di colore corno scuro.

*Cresta* – costituita da una depressione anziché da una prominente.

*Bargigli* – lunghi.

*Occhi* – con iride rosso-ranciata.

*Orecchioni* – rossi, più raramente bianchi – preferiti questi ultimi.

*Guancie* – rosse e quasi nude.

*Collo* – corto e arcuato.

*Dorso* – largo e robusto.

*Ali* – corte e aderenti al corpo.

*Petto* – ampio e prominente.

*Tarsi* – piuttosto lunghi e calzati posteriormente e anteriormente con penne e sperone alle cosce, il loro colore è ardesia nella varietà nera e bianco nella varietà bianca.

*Dita* – in numero di quattro.

*Coda* – lunga con falcette, molto arcuata e ricca di lancette e piccole falcette.

*Portamento* – fiero.

*Statura* – 55 centimetri nel gallo adulto.

*Peso* – 5 ½ a 4 kg. nel gallo adulto.

*Mantello* – si hanno quattro varietà, la nera, la bianca, l’ardesia e la cucula – le prime tre costituiscono la gallina di Breda propriamente detta e l’ultima viene chiamata *poule de Gueldres*.

**6) BARBUTI D’ANVERSA** – (*Barbus d’Anvers*) – Graziosissima razza nana, rustica nell’allevamento e buona produttrice di carne e uova. Ha la cresta riccia o anche scempia, ma gli amatori preferiscono la prima: è caratteristica per la barba e per le lunghe basette che le danno un aspetto grazioso e comico nello stesso tempo. Le ali sono pendenti, il becco color di corno, l’occhio con iride rosso-ranciata, i tarsi rosei. Il gallo ha la coda composta dalle sole timoniere, ma spesso compariscono anche le falcette: in tal

caso le stesse sono molto corte e quasi diritte. È una razza molto coltivata nel Belgio che, ai requisiti di grazioso pollo da sport, accoppia quello non meno ricercato della utilità; la gallina è anche ottima covatrice e madre premurosa.

Il colore delle piume è nero (*noirs d'Anvers*), cuculo (*coucous d'Anvers*) e bianco – il manto più diffuso è il cuculo.

**7) RAZZA PADOVANA OLANDESE, OLANDESE A CIUFFO OVVERO OLANDESE** – (Fig. 38) – (franc. *Padoue hollandaise ou hollandaise huppée*, ted. *Holländer*) – Come lo indica il suo nome, forse, questa razza è un derivato della padovana, una padovana diventata olandese. Questa razza possiede, come la padovana, un ampio ciuffo che spunta sopra una protuberanza emisferica del cranio, epperò, invece della barba e delle basette, pendono sotto il mento lunghi bargigli. L'insieme delle forme della olandese a ciuffo non si sposta di molto dalla razza padovana, purtuttavia le stesse non sono tanto pronunziate, sono infine di volume più ridotto di fronte alla padovana, meno robuste e meno eleganti. L'olandese riesce però molto attraente per la particolarità nella colorazione del suo ciuffo, essendo lo stesso, in quasi tutte le varietà, diversamente colorato del resto del corpo; di tal modo risulta un gradevole e meraviglioso contrasto che mette maggiormente in rilievo il ciuffo dell'animale.

Come ovaia e come produttrice di carne, la gallina olandese ciuffata è decantata superiore alla padovana, ma vuolsi far entrare in considerazione la totale assenza di rusticità negli allievi, la loro marcata tendenza al rachitismo, al linfaticismo, per non farla preferire alla padovana.

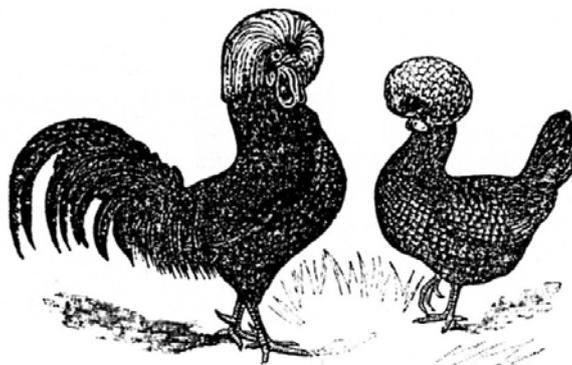


Fig. 88.

Gallo e gallina di razza « Olandese nera a ciuffo bianco ».

I terreni acquitrinosi, l'umidità prolungata ed anche il freddo rigido sono i mortali nemici di questa razza, e certamente lo sono anche della padovana, ma sempre in molto minor grado. La olandese, allevata in un terreno sabbioso e nutrita razionalmente, riesce un utilissimo pollo da sport, ma, per poco che venga trascurata, deperisce rapidamente: di quante razze ho allevato, ho trovato in questa razza ammaliatrice le maggiori disillusioni nell'allevamento dei pulcini. La gallina olandese diventa chioccia rare volte e cova male, con molta svogliatezza: la sua indole è oltremodo tranquilla e familiare e da questo lato è preferibile alla padovana, non è una razza da fattoria, ma pur tuttavia sempre un'utile razza da rinchiuso.

*Caratteristiche delle forme e requisiti economici*

*Testa* – grossa e corta.

*Becco* – di media lunghezza, molto proporzionato.

*Cresta* – rudimentale, nascosta da un voluminoso ciuffo che è pur tuttavia più piccolo di quello della razza padovana, ma più ricadente da tutti i lati e più appiattito. Il ciuffo della gallina si vuole di forma sferica come nella razza padovana e ben compatto: un ciuffo diviso a due lobi dal becco che spunta in mezzo ad essi è ritenuto come difetto, ma in una gazzetta tedesca ho visto riprodotta per lo appunto una gallina avente il ciuffo così forgiato e la stessa è citata come animale di tutto primo merito; abbenché il codice respinge questa struttura, pure è molto attraente il ciuffo diviso, stanteché la gallina appare, non solamente col ciuffo molto ampio, ma anche molto graziosa e *coquette*. Come nella padovana, la forma delle penne del ciuffo del gallo e della gallina corrisponde a quella delle penne del collo.

*Bargigli* – molto lunghi e pendenti: assenza totale di barba e basette. I bargigli risaltano col loro colore rosso carmino sul fondo del mento e dell'avancollo e contribuiscono a dar maggior rilievo al ciuffo di colore opposto al resto del corpo.

*Occhi* – con iride rossa, nascosti dal ciuffo.

*Orecchioni* – bianchi, piccoli e rotondi.

*Guancie* – rosse, nude e nascoste dal ciuffo ricadente.

*Collo* – corto e grosso, leggermente arcuato e portato alto.

*Dorso* – piuttosto largo alle spalle e diminuendo invece molto sensibilmente in larghezza verso la coda.

*Ali* – di media lunghezza, serrate al corpo e molto proporzionate.

*Petto* – ampio e molto prominente.

*Tarsi* – corti, fini, nervosi e di colore bleu ardesia.

*Dita* – di media lunghezza, sottili e in numero di quattro.

*Coda* – molto sviluppata, ma non portata totalmente a perpendicolo e ricca di falcette e lancette; la gallina ha la coda piuttosto a ventaglio.

*Portamento* – molto fiero e grazioso nel gallo e *coquette* nella gallina.

*Peso* – del gallo al disotto dei 3 chilogrammi e 2 nella gallina.

*Statura* – inferiore alla padovana.

*Fetazione* – ottima, superiore alla razza padovana.

*Incubazione* – quasi nulla.

#### *Caratteristiche del piumaggio.*

Nella razza olandese non abbiamo gli splendidi mantelli variopinti che rendono tanto bella e ricercata la nostra padovana, ma per lo contrario un contrasto di colori uniti fra ciuffo e corpo semplicemente meraviglioso.

1) **Varietà nera a ciuffo bianco** – Tutto il corpo è nero ad eccezione del ciuffo che è bianco, epperò non interamente bianco, nel vero senso della parola, poiché le penne della fronte, sia nel gallo che nella gallina, sono nere: s'intende bene che l'animale acquista vieppiù pregio per quanto meno penne nere ha sul fronte e diventa animale di scarto se qualche penna nera compare nel mezzo del ciuffo: questo difetto si manifesta frequentemente e viene facilmente nascosto dallo strappo delle piume rivelatrici del difetto, quindi nell'acquisto di questi polli badate bene a non farvi mistificare da disonesti negozianti. Ma se una coppia di olandesi neri a ciuffo bianco sorprende, l'effetto è addirittura stupefacente quando si ha davanti a sé un numeroso gruppo; vi assicuro che non vi può essere nulla di più bello in un elegante pollaio da giardino.

2) **Varietà bianca a ciuffo nero** – Era per lo passato molto conosciuta, ma si spense coll'andar del tempo. Qualche allevatore, fra cui primeggia un viennese, ne ha tentata la risurrezione con qualche risultato: la difficoltà consiste nell'ottenere un ciuffo perfettamente nero, e difatti nello stesso appariscono sempre penne grigie e talvolta addirittura bianche. È desiderabile che vengano coronati da successo gli sforzi di pazienti allevatori rivolti al ripristinamento d'una così elegante gallina. Un mio, non mai abbastanza compianto cognato, mi assicurava che, durante la sua lunga permanenza a Buenos-Aires, ebbe più d'una volta l'occasione di vedere siffatti polli, ed egli, quantunque profano nella materia, era stato sommamente sorpreso del contrasto fra l'ampio ciuffo nero ed il bianco del corpo. Comunque sia, la varietà a ciuffo nero è per ora ancora un pio desiderio.

3) **Varietà bleu a ciuffo bianco** – Corpo bleu come nella razza andalusa e ciuffo perfettamente bianco con fronte grigia. Questa varietà è molto meno apprezzata della nera e con ragione: il distacco fra ciuffo e corpo è in quest'ultima ben più rilevante.

4) **Varietà bleu a ciuffo bleu** – Corpo bleu come nella razza andalusa, ciuffo bleu ardesia scuro. Appariscono spesso delle penne bianche al ciuffo: è un difetto bello e buono e gli animali sono da scartarsi per la riproduzione. Questa varietà è poco stimata, ma è più rustica delle precedenti.

5) **Varietà nera a ciuffo nero**

6) “ **bianca a ciuffo bianco**

7) “ **cucula a ciuffo cuculo**

8) “ **camoscio a ciuffo camoscio**

Tutte queste varietà sono diventate rare e molte sono pure sparite, scacciate dalle precedenti di gran lunga più attraenti. La varietà interamente nera si vuole più produttiva e più rustica di tutte, pari di merito alla bleu a ciuffo bleu, ma nel mentre che quest'ultima è reperibile, la nera è rarissima. Si hanno

anche varietà locali della razza olandese più o meno barbute, rustiche o produttive, varietà un po' più affini alla padovana, ma a ciuffo molto più piccolo e allevate anche nelle fattorie olandesi come galline comuni.

9) **Varietà nana nera a ciuffo bianco** – Nuova varietà che ha fatto la sua comparsa in qualche mostra come razza di fantasia.

**8) RAZZA COMBATTENTI DI BRUGES** – (franc. *race de Bruges o poule de combat. du Nord* o semplicemente *poule de combat*, ted. *belgische o normannische Kaempfer o belgisches Stelzhuhn*) – Un prodotto derivato indubbiamente dalla razza malese colla quale ha moltissima affinità. Testa grossa e larga, cresta della razza malese, orecchioni rossi, collo molto lungo, dorso inclinato indietro, spalle angolose e sporgenti, coda corta e orizzontale, tarsi robustissimi e molto lunghi, penne molto serrate al corpo. Le livree più comuni sono la nera, la bruna e la bleu.

Questa razza è da annoverarsi fra le più antiche del Belgio, ove per lo passato veniva adibita ai combattimenti dei galli, ma oggidi è destinata a sparire a causa della superiorità che ha su di essa la combattente inglese, razza molto più bella e molto più produttiva. La combattente di Bruges è cattiva ovaia e dà carne tigliosa, per lo contrario cova bene ed è ottima madre.

## VI. – Razze austro-ungariche e russe

**1) INTRODUZIONE** – Poche sono le razze delle regioni austro-ungariche e russe. Nei caratteri morfologici, salvo la razza collo nudo di Transilvania, che è veramente sorprendente per anormalità morfologica, nessuna razza offre speciale interesse in questo campo. L'Ungheria, la Boemia e la Stiria sono vasti centri di produzione.

**2) LA GALLINA COMUNE UNGHERESE E BOEMA** – L'Ungheria, stante la feracità del suo suolo, emerse sempre nell'abbondanza dei prodotti agricoli, purtuttavia uno dei più importanti, la polleria, non venne mai tenuto in quella considerazione che meritava, ma attualmente tutta l'iniziativa del ministero ungherese per l'agricoltura e commercio, tutta l'attività e tutta l'intelligenza degli agricoltori ungheresi si sono riservate nel ricco, nel fecondo campo dell'avicoltura: egli è, grazie a tanto buon volere, che l'esportazione del pollame, rilevante per lo passato, è oramai divenuta addirittura enorme. La gallina comune ungherese è il pollo che si esporta in grandi masse per la Russia, per l'Austria e per la Germania a prezzi molto miti. Questa gallina è di media grandezza, distinta ovaia e buona produttrice di carne. Il suo piumaggio è per lo più a fondo bianco, irregolarmente perlato o listato di grigio, salvo nel collo che è bianco; è anche alquanto comune il manto bianco; i mantelli scuri non sono predominanti. Molto somigliante alla ungherese è la gallina comune della Boemia ed è, come la prima, oggetto di vasta esportazione.

**3) LA GALLINA COMUNE DELLA STIRIA** – (*das steirische Landbuhn, das steiermarkische Landbuhn*) – L'antico tipo originale di questa gallina venne per lo passato molto coltivato, ma fu poi totalmente abbandonato. Si deve alla 1<sup>a</sup> società avicola della Stiria la sua rigenerazione, promossa coll'infusione di sangue Dorking nella deteriorata gallina comune del paese, e ciò in vista di ripristinare, per quanto era possibile, il tipo primitivo del paese. I risultati furono, come era da prevedersi, molto lusinghieri, e difatti il tipo attuale risorto fornisce squisitissima carne, ingrassa subito, dà molte uova ed è rustico per eccellenza; gli allievi si sviluppano rapidamente ed ingrassati compariscono alle migliori tavole della capitale del vasto impero a mosaico. Sui mercati viennesi questi polli ingrassati vengono chiamati *Backhäbnl* e per succolenza di carne non sono certamente inferiori ai migliori tipi francesi: un cappone ingrassato pesa circa 4 kg. e 3 la gallina.

Voglio riportare lo *Standard* di questa risorta razza volgare che ha lanciato la 1<sup>a</sup> società avicola della Stiria.

### GALLO

*Becco* – abbastanza corto e robusto; color di corno chiaro.

*Cresta* – scempia, diritta, risalente verso la parte posteriore, non molto grande, non profondamente dentellata, libera di pieghe e di escrescenze; rosso vivo.

*Testa* – corta, alquanto larga e munita dietro la cresta di un ciuffetto di rade piume.

*Occhio* – di media grandezza, di espressione molto vivace, giallo rossastro.

*Orecchioni* – lunghi e ovali, non molto larghi e bianchi.

*Bargigli* – lunghi pendenti, fini, rosso vivo.

*Collo* – abbastanza lungo, robusto, portato alto e molto piumato.  
*Petto* – pieno arrotondato e alquanto prominente.  
*Corpo* – robusto, con dorso largo.  
*Remiganti* – grandi e portate serrate al corpo.  
*Lancette* – abbondanti.  
*Coda* – grande, piena e munita di falcette bene arcuate.  
*Gambe* – alquanto corte, poco visibili, ma molto robuste.  
*Tarsi* – corti, robusti, a quattro dita, di colore biancastro e rossastro fra le dita.  
*Piumaggio in generale* – abbondante, lungo e serrato.  
*Statura* – media.

#### GALLINA

Somigliante al gallo nella figura.

*Cresta* – scempia, non molto alta, diritta o ripiegata per metà da un lato, non ricadente ai laterali della testa.

*Bargigli* – più rotondi che nel gallo.

*Orecchioni* – bianchi.

*Coda* – non aperta e abbastanza a perpendicolo.

*Ciuffetto dietro la cresta* – più compatto ed assumente più la forma di ciuffo che nel gallo.

#### *Livree della razza*

La livrea è molto variata, le più frequenti sono:

1) Livrea a collo dorato

} simili ambedue a quella dei combattenti inglesi.

2) “ “ argentato

3) livrea ad ala di anatra.

4) Livrea cucula.

5) Livrea bianca.

#### *Difetti da evitare nella razza*

Cresta come la italiana, mancanza del ciuffetto, cinque dita invece di quattro, tarsi gialli, grigio-bleu.

**4) RAZZA A COLLO NUDO DI TRANSILVANIA O COLLO NUDO** – (Fig. 39; Fig. 40) – (franc. *race à cou nu de Transilvanie*, ted. *Siebenbürger Nackthalsbuhn*). Questa strana e brutta razza si distingue, come indica il suo nome, dal collo sprovvisto di piume e ricoverto invece di una pelle aggrinzita e rossa come il sedere della bertuccia. La testa è anche nuda, salvo che sul vertice da dove ricadono indietro delle piume molto fini, di modo che l'animale appare ciuffuto; ma l'assenza totale di qualsiasi accenno ad una protuberanza emisferica nella parte anteriore del cranio, ove spunta il pseudo ciuffo, è lì a dimostrarci che non abbiamo a fare con una razza ciuffuta.

Da quanto ho detto emerge chiaro, che le piume che rivestono il vertice della Collo Nudo, e che ricadono indietro a guisa di capelli, danno l'idea d'un ciuffo, perché sono isolate dalla nudità completa della testa e del collo, ma che in realtà non rappresentano affatto un ciuffo.

La prima volta che comparve in pubblico questa razza fu alla mostra internazionale di Vienna del 1875, espostavi dalla signora Szeremley di Elisabethstadt in Transilvania: i campioni esposti erano di provenienza turca e vennero chiamati *türkische Hühner* (polli turchi), *Szeremleyhühner* (polli Szeremley), *Siebenbürger Sperber* (cuculi di Transilvania).

Un noto scrittore in materia avina, il signor Marquadt, racconta che la giuria della mostra viennese del 1875 era molto imbarazzata nel dover giudicare la nuova e sconosciuta razza: gli uni pensavano che i campioni esposti dalla signora Szeremley rappresentavano delle mostruosità, gli altri ricorrevano colla loro immaginazione ad una mistificazione provocata collo strappamento delle penne del collo, ma grazie all'intervento di qualche ungherese, a cui la razza era già nota nel proprio paese, vennero tolti dall'imbarazzo i poveri giurati.



Fig. 39. — Gallo e gallina di razza  
«Collo Nudo» a cresta scempia.

Purtuttavia è accertato che prima del 1875, epoca nella quale la signora Szeremley fece conoscere questa strana gallina, la razza Collo Nudo era già nota in alcune contrade della Transilvania e dell'Ungheria, ove venne sempre designata sotto la strana denominazione di *Puka Truk* (gallo tacchino), appunto perché la si vuole derivata dall'unione mostruosa del tacchino colla gallina comune di Transilvania. La voluta origine di questo pollo dal tacchino è basata sulla conformazione del collo molto analoga a quella di questo animale. Questa azzardata opinione venne a suo tempo sostenuta con molto calore dal dott. Klusch di Schäßsburg in Transilvania, in un suo lavoro sull'allevamento della polleria di Transilvania, pubblicato nella gazzetta avina di Dresda *Blätter für Geflügelzucht*, 1879<sup>20</sup>.

Nei grandi cortili di campagna, dove si tengono diverse specie avine alla rinfusa, non si bada troppo alla proporzione fra i rappresentanti dei due sessi, così si hanno sopra 13 o 20 tacchine soltanto uno o al massimo due maschi, mentre che per lo contrario nella specie galline si tengono molti galli.



Fig. 40. — Gallo e gallina di razza  
«Collo Nudo» a cresta riccia.

In questi cortili vennero talvolta osservati dei polli colla testa pelata e col collo più o meno spennato, ma nessuno vi fece mai caso: si pensava che il volatile era così mal ridotto in seguito ad effetto senile, ed allora lo si vendeva al mercato; ma se invece era giovane si andava all'idea che trovavasi in piena muta, ed in tal caso si pensava che nell'inverno avrebbe rimesso le penne perdute.

Gli israeliti della Transilvania e dell'Ungheria sono dei forti incettatori di pollame vecchio e ingrassato, così è naturale che quasi tutti quei polli pelati capitavano nelle loro mani. Costoro impararono ad

<sup>20</sup> Vedi interessante articolo del signor Marquadt nella *Allg. deutsch Geflügelz. Zeitg. di Lipsia*, 1893.

apprezzare le preziose qualità economiche di questi polli, tanto brutti in apparenza, ma tanto più belli nel tegame; da veri sfruttatori di tutto ciò che sa di utile, questi ebrei non vennero meno al precetto fondamentale della loro razza: “utilizzare ciò che rende”, e perciò adibirono per la riproduzione qualche campione spennato, brutto, ributtante, ma utile. Per qualche tempo costoro continuarono a godere questi prodotti, finché sopraggiunse un *ukase*, verso il 1876, che vietò loro il consumo di simile carne. I polli pelati, tenuti sin'allora in onore degli israeliti, passarono nelle mani del popolo che potette allora più facilmente, per tradizione trasmessa dai primi, apprezzarne le preziose qualità economiche.

Le investigazioni, praticate sin qui dal citato dott. Klusch, gli fecero conchiudere che in diverse località della Transilvania si trovano polli i quali con tutta probabilità derivano dagli antenati dei moderni *Collo Nudo*; ma in principio questi non dovevano avere il collo tanto stranamente e regolarmente nudo come i tipi attuali, ma bensì vestito soltanto del fusto delle penne e nudo interamente soltanto alla gola ed al principio del petto. Ciò venne sempre confermato da persone dimoranti in quelle contrade, e che ebbero continuamente a meravigliarsi di osservare con alquanto frequenza siffatti polli spennati e abbastanza diversi nelle forme dagli altri confratelli del pollaio.

È naturale che la pelle del collo, essendo scoperta, doveva risentire dell'influenza dell'aria e perciò indurirsi, e, stante la maggiore affluenza del sangue, colorirsi di rosso come nel tacchino. Così si formarono indubbiamente gli attuali tipi della razza a Collo Nudo di Transilvania. Per maggiormente confortare la sua elaborata ipotesi il dott. Kluch esamina la razza come è attualmente nel suo aspetto generale, e viene alla seguente conclusione pratica:

“Il gallo adulto della razza Collo Nudo ha la grandezza d'una piccola tacchina comune, le gambe alte, robuste, lisce o leggermente impiumate ed il corpo allungato. Se ci figuriamo tolta la cresta del capo, allora ci si presenta un animale che nell'insieme, ordinariamente nella metà anteriore del corpo, assomiglia fedelmente ad una tacchina. Il corpo allungato viene raramente portato ad angolo retto col collo, ma forma piuttosto una superficie obliqua, della quale non differiscono di molto il petto, il collo e la coda. Il movimento del corpo, specialmente del collo e delle gambe, assomiglia anche a quello della tacchina, e ciò in particolar modo negli animali non ancora perfettamente adulti”.

La Perre de Roo descrive molto sommariamente questa razza e la tratta con disprezzo, dichiarandola inutile. Veramente non stanno così le cose, poiché è generalmente noto che la Collo Nudo di Transilvania produce ottima e squisita carne, la gallina è distinta ovaioia, gli allievi sono di rapido sviluppo e straordinariamente rustici. Questa meravigliosa razza è meno brutta di quanto si vuole affermare da taluni, anzi la particolarità delle sue forme impressionano favorevolmente e non è da mettersi in dubbio che finirà per affermarsi completamente. Attualmente essa non è molto diffusa fuori dell'Austria-Ungheria, ma vuolsi anche considerare che è ancora una razza nuova il tipo moderno perfezionato dagli ungheresi. In Italia la Collo Nudo è ancora una vera rarità: un bel gruppo figurò alla mostra di Torino del 1891.

#### *Caratteristiche delle forme*

*Testa* – di media grandezza, appiattita e rivestita di finissime piume al vertice – le piume ricadenti indietro ad uso di chioma umana: il resto della testa è completamente nudo.

*Becco* – giallo chiaro, robusto e curvo.

*Cresta* – a conchiglia, ma talvolta anche scempia; preferita la prima.

*Bargigli* – lunghi e pendenti.

*Occhi* – espressivi, iride gialla.

*Orecchioni* – rossi e piccoli.

*Guancie* – rosse e nude.

*Collo* – allungato, pieno, rotondo, coperto di pelle rossa e ruvida e rivestito d'una marcata corona di piume dove cominciano le piume del petto.

*Dorso* – inclinato indietro.

*Ali* – compatte e serrate al corpo.

*Petto* – pieno.

*Tarsi* – nudi, robusti e gialli, ma talvolta anche grigio-piombo.

*Dita* – quattro e lunghe.

### *Caratteristiche del piumaggio*

*Manto cuculo* – il più frequente ed il più ricercato.

*Manto bianco* – nero [sic!], screziato, rosso bruno.

**5) LA GALLINA DI WEISSENBACH** – (*Weissenbacher Hubn*) – È un nuovissimo prodotto che è risultato dall'incrocio della Plymouth Rock col pollo Dorking. Prevalgono in questa nuova razza le forme della razza Dorking ed il colore della Plymouth Rock, e cioè manto cuculo, becco e tarsi gialli. Gli organi avini dell'Austria inneggiano a questa loro gallina, decantandola come distinta ovaia e buona produttrice di carne, la dicono inoltre rustica e di rapido sviluppo.

**6) GALLINA RUSSA, COSACCA, DI ASTRACHAN O DI ORLOFF** – Risulta dall'accoppiamento della combattente inglese colla malese; è una razza non affatto coltivata dappertutto e l'ho citata semplicemente per curiosità.

Baldamus, a pag 119 del suo trattato, cita una razza russa (*Russische Hühner*, ingl. *russian fowls*), che dice allevata in Scozia ed in America: la stessa è caratterizzata da una grande barba di piume, da lunghe basette e da una cresta scempia o riccia. Buonissima ovaia, la gallina dovrebbe deporre sino a 200 uova all'anno; è buona covatrice.

## VII. – Razze inglesi

**1) INTRODUZIONE** – È generalmente noto che gli inglesi sono maestri nella difficile e paziente arte dell'allevamento, e non potrebbe essere altrimenti, quando si considera che hanno saputo, mediante sapiente selezione, fabbricare il cavallo locomotiva e quelle montagne di carne che rispondono ai nomi di vacca Durham e di maiale Yorkshire. Egli è quindi più che naturale che allevatori così eminenti non potevano trascurare gli animali del cortile, della colombaia e della voliera, e difatti, anche in questo importantissimo ramo della zootecnia, gli inglesi sono insuperabili: basti dire che pure ad essi devesi il pollo tutta carne, il pollo cioè dalle forme pronunziatamente quadre, come la vacca Durham, il Dorking infine, che vorrei chiamare *gallina senza ossa*.

Ma non è qui soltanto che si arresta la valentia degli allevatori inglesi, poiché essi hanno perfezionato quasi tutte le principali razze galline di altri paesi, le hanno rese, dirò così, indigene: così, come ebbi ripetutamente a dire, le tre razze classiche francesi da carne hanno due tipi, il francese e l'inglese: egli è appunto il tipo inglese quello che è diffuso fuori della Francia, mentre che il tipo francese è da considerarsi come razza locale, La razza di Amburgo, abbenché io l'abbia inquadrata nelle razze fiamminghe, imitando l'esempio di molti autori, è sempre vanto e gloria inglese; così continuando, potrei citare molte razze, che se non risultano inglesi dal loro certificato di nascita, lo risultano nei fatti, perché vennero da qualche secolo sempre allevate in Inghilterra e portate ad un grado di perfezionamento che soltanto gli allevatori inglesi seppero raggiungere. Gli è che l'inglese segue il sistema pratico di cercare il buono dove esiste, di portarlo a casa sua, di perfezionarlo e di renderlo quindi, con tutto diritto, vanto nazionale. Un gran numero di allevatori del continente, spinto spesso da un falso amor proprio, vede il buono soltanto a casa sua, ed allora ristretta ne è la scelta e per conseguenza limitato il risultato.

La qualità economica predominante in tutte le razze inglesi è la produzione della carne, ma quella diametralmente opposta, la fetazione, se per legge naturale non la uguaglia, entra anche in considerazione. Se la passione per l'allevamento dei volatili del cortile, sotto il nostro azzurro cielo, fosse pari alla passione degli inglesi, contrariati in ciò dalle sfavorevoli condizioni del clima e del suolo, i nostri prodotti avini non avrebbero rivali: è vero che abbiamo nella gallina italiana la migliore fetatrice del mondo, ma è anche vero che noi non abbiamo messo niente del nostro per ciò conseguire. Ma lasciamo da parte la questione della fetazione e domandiamoci se abbiamo polli a carne squisita come le razze inglesi, come le francesi e le fiamminghe: ve l'ho già fatto rilevare che in questo ramo siamo proprio gli ultimi.

**2) LA RAZZA DORKING** – (Fig. 41; Fig. 42) (*gallus pentadactylus*) – Forse poche razze galline possono paragonarsi alla Dorking, talmente sono accumulate in essa le prerogative di razza da utilità e da sport: distintissima produttrice di carne, discreta covatrice, affettuosa e premurosa madre, abbastanza buona fetatrice, bellissimo animale per l'imponenza delle sue forme e per le sue distinte livree.

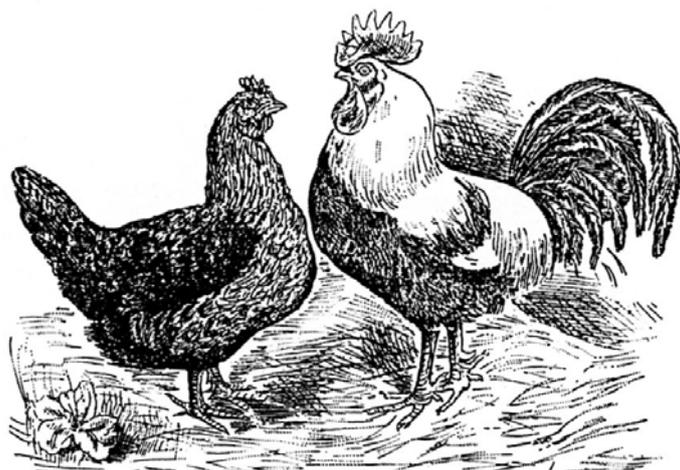


Fig. 41. — Gallo e gallina di razza «Dorking».

Ho detto “distintissima produttrice di carne”, e veramente non vi è razza di gallina che la uguagli in questo campo; la succolenza delle sue carni bianchissime è rinvenibile forse nelle sole razze classiche francesi e nella *Coucou* di Malines, ma molti adoratori della razza Dorking non ammettono nemmeno questo paragone, e mettono la {lora} <loro> razza favorita in cima a tutte le migliori razze da carne, e forse non hanno tutti i torti, tanto più che la splendida razza nazionale degli inglesi è molto voluminosa, molto più provvista di carne e grasso di qualunque altra razza classica da carne del continente.

Non ostante le sue virtù miracolose, la razza Dorking tende a cadere nell'oblio, non tanto nella sua patria, ma sul continente. Un celebre allevatore della razza Dorking, il signor O. C. Creswell, si pone in merito a questo soggetto, la seguente domanda: “come si spiega che la Dorking si è sempre affermata e non andata soggetta al capriccio della moda, non ha avuto infine il suo quarto d'ora di trionfo, per poi eclissarsi come molte altre razze; come si spiega d'altra parte che la stessa cosa non si riscontra nei cortili come per lo passato?”

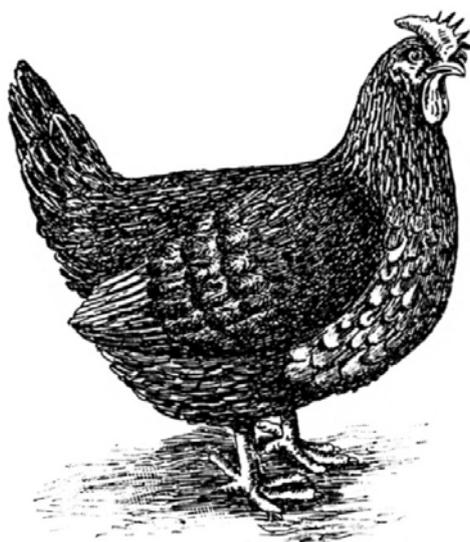


Fig. 42. — Gallina di razza «Dorking».

La razza Dorking, così risponde a un di presso questo distinto allevatore specialista, è certamente di molta antica data. Secondo tutte le probabilità i Dorking sono i discendenti di due antiche razze inglesi, di cui una venne forse introdotta dagli antichi Romani in Inghilterra. Ora una gallina che esiste da secoli in un paese ha dovuto necessariamente acclimatarsi nel corso di questo tempo. Molte nuove razze, che nel complesso costituiscono il prodotto di razionali incroci, dovuti agli allevatori americani, hanno la loro epoca di splendore e sono popolari; dopo pochi anni gli stessi allevatori si accorgono che questi polli non mantengono ciò che promettevano al principio. Gli stessi sono di natura robusta ed hanno tutti i requisiti della utilità, epperò ciò soltanto sino a che vengono allevati mediante incrocio, cioè mediante continua introduzione di sangue misto; ma come si vogliono elevare ad uno scalino superiore, portarli ad un tipo proprio, facendoli riprodurre fra di loro, egli è appunto allora che

vengono meno al loro compito. Ma vi ha un di più per spiegarsi il motivo della continuata affermazione della razza Dorking: questi polli, per buona ventura, non sono stati sempre allevati allo scopo esclusivo di ottenere da loro uno o più mantelli fantastici, essi sono rimasti per lo più nelle mani di allevatori il di cui scopo principale non era quello di presentarli alle mostre. D'altronde, quando passeremo in rassegna le diverse livree della razza Dorking, il lettore potrà convincersi che le stesse non sono per nulla fantastiche, originali e sorprendenti: tutte non sono altro che livree comuni alla gallina volgare di ogni paese, quindi anche da questo lato gli allevatori inglesi hanno voluto imprimere alla loro razza nazionale una apparenza di gallina pratica per eccellenza. Io non credo di errare affermando che la creazione di mantelli chiassosi e strani avrebbe richiesto anche l'intervento di razze chiassose nello aspetto, di razze, infine, che non potevano riunire i requisiti della utilità a quelli dell'apparenza, ed allora la razza Dorking non sarebbe certamente una razza pratica o per lo meno non lo sarebbe al grado che ha raggiunto.

Ma come spiegarsi allora la diminuita passione per l'allevamento dei Dorking? Il Creswell vi vede le seguenti ragioni. Da una parte egli crede ad un pregiudizio degli allevatori e dall'altra vi vede la smania di cambiare il vecchio col nuovo, infine la smania che ha invaso gli allevatori di allevare sempre nuove razze. Il pregiudizio consiste nel fatto che da molti la Dorking è ritenuta come razza delicata, ma il Creswell spiega a suo modo questa opinione, e dico "a suo modo" poiché non mi sento di associarmi a ciò che egli dice. {il} <Il> Creswell si esprime dunque così: "questa opinione è forse in un certo modo giustificabile, inquantoché i pulcini di razza Dorking, come quelli di altre razze precoci, s'impiumano rapidamente, al contrario delle razze asiatiche, spagnuole, ecc., le di cui piume spuntano gradatamente e perciò in un lungo periodo di tempo".

Ora succede che i pulcini della razza Dorking hanno pure un'epoca, dall'età di 14 giorni sino a quattro settimane, nella quale abbisognano di essere protetti dall'umidità e dalle sfavorevoli condizioni atmosferiche. Tutto ciò sta bene, ma le cure che richiedono i pulcini nel sovracitato periodo di tempo sono un po' soverchie a confronto di molte altre razze rustiche, quindi, checché ne dica il sig. Creswell, non si può levare la patente di animali delicati ai pulcini della Dorking.

Al motivo della delicatezza dei pulcini, scusata in certo qual modo dal sig. Creswell, si aggiunge un'altra circostanza che spiega la diminuita passione per la razza Dorking in molte contrade: la razza nazionale inglese alligna bene soltanto in alcune località, abbisognandole per la sua prosperità un terreno permeabile, frotto, leggiero. Il sig. Creswell invece non è di questo parere, e dice che ha allevato con successo, 15 anni or sono, la razza Dorking, in una località il di cui terreno non era leggiero: egli tenne quei polli in un terreno che la minima pioggia rendeva fangoso; ma in questi terreni acquitrinosi, secondo questo distinto allevatore, mettendo a disposizione degli animali un viale ben coperto di sabbia ed una piccola tettoia montata con tavole, essi sapranno bentosto utilizzare queste comodità della vita e sottrarsi così al freddo causato dalla umidità del suolo. I primi allevatori ed amatori che si dedicarono all'allevamento dei Dorking, sempre secondo il signor Creswell, non disponevano che di terreni pesanti e compatti, e qui questo allevatore di Dorking dice che potrebbe citare molti nomi; ma poiché non li cita, mi sia lecito che ne citi io alcuni che sono in opposizione a questo suo modo di vedere: il Baldamus, il Blancke, il La Perre de Roo, ecc., e badate, sono nomi autorevoli, sono avicultori che fanno testo in materia. Per concludere, egregio signor Creswell, vi dirò che tutti sono d'accordo a proclamare la vostra amata Dorking la regina delle razze galline, ma permettete che vi si dica, che come tutte le altre galline, ha anch'essa le sue pecche; queste quasi scompaiono davanti alle virtù straordinarie che si manifestano, ma ciò non toglie, come vorreste voi, che non esistano. La vostra costanza e quella dei vostri colleghi inglesi finiranno forse per rendere la vostra splendida razza nazionale una razza rustica per eccellenza, ma per ora vogliate accettare l'eloquenza dei fatti.

La razza Dorking domanda molto spazio; allevata in parco ristretto, non fa bene il tornaconto dell'allevatore e di più richiede una nutrizione confacente alla sua natura, poiché se viene abbandonata a se stessa, come usano purtroppo i nostri contadini colla gallina italiana, si verifica un rapido deperimento e si hanno allievi meschini: La Dorking è dunque una razza artificiale, ed in ciò, voi lo sapete, gli allevatori inglesi sono maestri (1).

(1) *Manière d'élever la race de Dorking – Monographie de races de poules* par V. LA PERRE DE ROO – "Les oiseaux reproducteurs doivent jouir autant que possible de leur liberté et doivent être nourris abondamment. Le matin, on leur servira de la pâtée composée de farine d'avoine et de sarrasin, bien

pétrie, de façon a ce que la pâtée s'émiette dans la main; et le soir, vers l'heure du coucher, on leur donnera du gros blé ou du sarrasin, ou de la grosse orge anglaise. On évitera avec soin les rapprochements prématurés, et l'on tiendra les sexes séparés jusqu'à l'âge de dix mois. Vingt-quatre heures après leur éclosion, on mettra les poussins dans une botte à élevage qu'on aura soin de placer sous un hangar au dans un terrain sec et sablonneux; car les poussins de cette race craignent beaucoup l'humidité et tout poussin mouillé est un oiseau perdu. Pendant les quatre premiers jours, on leur sert, en Angleterre, de la pâtée composée de deux tiers de mie de pain détrempee dans du lait et d'un tiers d'oeufs durs finement hachés. Dès le cinquième jour, on remplace cette pâtée par un autre composée de moitié grain de maïs et moitié grain d'orge ou de sarrasin, à laquelle on ajoute de la salade finement hachée, si les poussins n'ont pas la jouissance d'une pelouse ou n'ont pas d'autre verdure à leur portée. Pendant les premières six semaines, il est préférable d'assaisonner la pâtée d'un peu de lait. Si l'on a des larves de fourmis à leur donner, elles ne peuvent qu'activer leur croissance. A défaut de larves de fourmis, on ajoute à leur aliments ordinaires un peu de viande très finement hachée: car la viande, si elle n'est pas finement hachée, provoque l'indigestion presque toujours fatale aux poussins. Un peu de lait chaud et de l'eau ferrugineuse fortifient le poussin et contribuent puissamment à sa bien venue. Pendant les quinze premiers jours, indépendamment de la pâtée dont je viens d'indiquer la formule, on leur sert, pendant la journée, du blé ou du sarrasin concassé, et, a partir du quinzième jour, on leur sert du gros blé et du sarrasin en entier. Les poussins demandent a être nourris souvent pendant les quinze premiers jours de leur existence, et il est indispensables de mettre de la nourriture constamment à leur portée. Ou continuera cet régime pendant six semaines à deux mois. Pour élever ces lourdes volailles, des boîtes à élevage sont indispensables; car les mères quand elles sont libres, paucourrent les terrains de l'élevage et fatiguent les poussins”.

Per le cure che richiede, la Dorking si potrebbe paragonare al cavallo puro sangue inglese, a quello splendido prodotto che è il supremo vanto del figli d'Albione, ma che allevato senza le norme d'un allevamento speciale, deperisce rapidamente e finisce di correre.

Ed ora che ho detto il gran bene ed il poco male che si può dire della razza Dorking, permettetemi di aggiungere ancora il lato più favorevole dal quale si può gridare osanna alla splendida razza nazionale inglese: alludo alla sua eccezionale prerogativa di prestarsi, più che ogni altra razza, a migliorare la razza comune di qualunque contrada. Difatti, se vogliamo, la Dorking non è altro che una gallina comune, raddoppiata di volume e raffinata nelle forme. Chi ha ben compreso il valore della Dorking come razza incrociante, l'ho già detto a suo tempo, è stata la società avicola della Stiria, che con una costanza degna d'encomio, ha rigenerata la gallina comune di quella contrada con la Dorking: i risultati favorevoli non si sono fatti aspettare, ed ora se la capitale del vasto impero a mosaico vanta su i suoi mercati gli squisiti polli ingrassati che chiamano “Backhähnl”, lo devono tutto alla solerzia degli allevatori stiriani. Nella gallina stiriana noi osserviamo il più felice incrocio che si abbia potuto concepire, mentre in molti altri prodotti incrociati, se vi scorre il sangue Dorking, non abbiamo un pollo tanto riuscito quanto quello: difatti la gallina della Stiria, come era per lo passato, e come tuttora si riscontra nelle campagne, ha caratteri molto affini colla Dorking, solamente è a paragone di questa molto più piccola e non ha nemmeno le carni così squisite, ma per lo contrario è più distinta fetatrice della Dorking. Ora non vi pare che l'unione di queste due razze, la fusione delle buone qualità di ognuna, doveva dare i più lusinghieri risultati?

Nella razza Maggi scorre pure il sangue Dorking, ma si ricorse a questo elemento quando si era alle strette, cioè quando il tipo già creato con criteri indipendenti dall'applicazione del sangue Dorking, tendeva a dare risultati poco soddisfacenti, e così si è fatto con molti prodotti d'incrocio: e ciò conferma dunque maggiormente la preziosa qualità della Dorking di essere ottima razza incrociante. La Faverolles è anche un prodotto della Dorking, ma ha il vantaggio sulla Maggi di essere stata formata sin dal principio coll'intervento del sangue Dorking, e francamente, non per far torto alla Maggi, il suo aspetto generale è quello di distinto pollo da carne, superiore alla razza toscana. Purtroppo, come ho già accennato, la Maggi oramai non è più rinvenibile.

Augusto Gonin è stato il primo in Italia a propugnare l'incrocio, il rinsanguamento della nostra gallina italiana con la Dorking, mettendo in rilievo in diversi suoi scritti i vantaggi che ne risulterebbero. Il prof. Antonio Zanelli, in una lettera aperta, diretta al sovracitato, confermava quanto quest'ultimo ebbe sempre a sostenere con fede di vero apostolo. Incrociare la nostra gallina colla Dorking, ve lo giuro,

non sarebbe affatto un errore, poiché non si fonderebbero assieme elementi troppo disparati; per conseguenza si otterrebbe un tipo facile a fissare in poche generazioni. Noialtri italiani abbiamo indubbiamente la migliore fetatrice del mondo, e notate, non siamo noi che lo diciamo, ma i tedeschi, quindi questa mia affermazione non la si può dire ispirata all'ombra del campanile. Premesso ciò, voi direte con me che sarebbe un peccato d'incrociare la gallina italiana con qualsiasi altra razza, poiché la produzione in uova non ne verrebbe avvantaggiata coi nuovi prodotti incrociati. Difatti gli americani per i primi, i tedeschi per i secondi, hanno un vero culto per la gallina italiana: essi l'hanno perfezionata, abbellita, ma non hanno sentito il bisogno di surrogarla con prodotti incrociati e da essa derivati. Sissignore, ve l'ho già detto, hanno incrociato i La Flèche colla nostra gallina (razza d'Augsburg), in seguito anche i Langshan (razza del nord della Baviera), ma malgrado ciò l'italiana trionfa sempre, tanto che si è sentito il bisogno di costituire dei clubs degli allevatori di razza italiana, segno evidente che fra i tedeschi sono molti gli appassionati della nostra gallina. Selezioniamo dunque la gallina italiana, diamole maggiore volume e tutto quello che segue, ma lasciamo stare d'incrociarla, sempre che pretendiamo uova in abbondanza smisurata. Incrociamola invece colla Dorking, certo non commetteremmo una cattiva azione, ma nell'intento di ottenere ottimi prodotti da carne e non i migliori produttori di uova che vi siano al mondo. In Italia manca una razza comune di tutto primo merito per la produzione della carne, quindi l'incrocio della Dorking potrebbe darcela con tutta facilità: formiamo accanto alla migliore fetatrice del mondo una buona gallina comune da carne, che se non sarà fetatrice eccezionale, ci darà per lo meno un reddito in uova pari e forse anche superiore alla Dorking.

La razza nazionale dei biondi figli di Albione trae il nome di Dorking dalla città omonima situata nella contea di Surrey, al sud dell'Inghilterra, ove, come nella contea di Sussex, viene coltivata da secoli. La particolarità della Dorking consiste nel quinto dito al piede, particolarità che riscontrasi in pochissime razze, nella Houdan, nella Sultana, nella Mora a seta, ecc. La gallina comune a cinque dita era conosciuta sin dall'epoca romana, come risulta da una descrizione lasciata da Columella, quindi è lecito supporre che i romani portarono questo volatile a cinque dita nella Gran Bretagna quando la conquistarono, e che perciò la razza Dorking, pure a cinque dita, non sia altro che un derivato del pollo dei Romani; e difatti la generalità degli autori inglesi è del parere che la gallina bruno scura ed a quattro dita del Sussex, incrociata colla gallina a cinque dita, abbia dato il tipo primitivo della Dorking. Ma d'altra parte qualche autore inglese vede l'origine della sua razza dalla gallina comune a cinque dita della Normandia. Comunque, l'origine romana, e parimente l'origine francese della Dorking, nulla tolgono e nulla aggiungono al valore della superba razza inglese, ma resta assodato che la gallina a cinque dita è quella che le ha dato origine.

Il moderno Dorking non è più lo stesso di quello di circa cinquanta anni fa, il tipo di allora era di figura più piccola e più compatta dell'attuale, era nel contempo più basso ed aveva l'ossatura più piccola. Questo antico venne gradatamente perfezionato nel mantello e ingrandito nella statura, ma si fu dal 1858 in poi che lo stesso subì una profonda modificazione, e come punto di partenza servì all'uopo un magnifico gallo avuto dalle Indie nel 1857 dal noto allevatore inglese John Douglas. Questo animale era proveniente da incroci della razza Dorking con galline delle Indie inglesi, pesava la bellezza di kg. 5,550 ed aveva la cresta scempia: l'accoppiamento di questo superbo animale con galline Dorking diede splendidi prodotti; in seguito s'introdusse nei prodotti d'incrocio il sangue della razza Brahma-Pootra per vieppiù aumentare il volume. Il sangue asiatico, e parimente l'orientale, fu causa di produrre animali troppo ossuti, alti sulle gambe e a tarsi troppo scuri. Gli allevatori inglesi si accorsero del danno che avevano arrecato alle primitive qualità della loro antica razza nazionale e cercarono perciò di ripristinare l'antico tipo, pur rispettando l'accresciuto volume; così tutti gli sforzi furono rivolti a riottenere i tarsi bianchi con vena rosea, le gambe più corte ed il petto più arrotondato. Da allora in poi la razza andò sempre migliorando, al punto da diventare quello splendido ed impareggiabile prodotto che è attualmente. Pur tuttavia molti allevatori inglesi sono dell'opinione che colla trasformazione dell'antico tipo nel moderno, abbenché si abbia conseguito un considerevole aumento di volume, si è sempre andato incontro ad un regresso, poiché l'ossatura del moderno tipo è sempre molto più grossa di quella del tipo antico, anche relativamente parlando: difatti non per nulla vi entra in considerazione l'ossatura mastodontica della razza Brahma-Pootra; egli è bensì vero che vennero eliminati i difetti di questa razza nel moderno Dorking, ma per quanto ben fatta detta eliminazione, la stessa non poteva mai essere assolutamente perfetta, e perciò, quantunque in piccola dose, gli inconvenienti dell'intromissione del

sangue asiatico non poterono sparire del tutto nei moderni Dorking. Comunque sia, da circa 20 anni la razza Dorking è entrata in un'epoca di tregua, poiché il suo tipo è ormai ben fissato e non si è più avuto bisogno di ricorrere a nuovi incroci con razze più o meno mastodontiche: gli allevatori inglesi riposano ora sui raccolti allori e vi dicono: "questa è la nostra razza nazionale, accettatela come è, poiché il nostro compito di perfezionarla è al suo termine – dagli allevatori ora non esigiamo altro che di saperla mantenere con continuata ed intelligente selezione". Certamente questo popolo, allevatore per eccellenza, ha pienamente ragione, giacché la sua razza nazionale è la più bella di tutte le razze pratiche che abbiamo.

#### *Caratteri generali e morali della razza*

*Testa* – abbastanza grande, ma fine.

*Becco* – di media lunghezza, robusto e color corno chiaro.

*Cresta* – grande nel gallo e piccola nella gallina, di tessuto fine, spessa, scempia, profondamente e regolarmente dentellata, diritte nel gallo e ripiegata da un lato nella gallina, ricovrente la base del becco e prolungantesi dietro la testa. La cresta scempia compare in tutte le varietà, salvo che nella bianca, che ha invece cresta riccia terminata a punta come nella razza di Amburgo; per lo passato si sono allevati tipi colorati a cresta riccia, così non è difficile di riscontrare nei vecchi trattati di pollicoltura qualche incisione dove la Dorking colorata è rappresentata a cresta riccia.

*Bargigli* – lunghi, larghi, pendenti e bene arrotondati.

*Occhi* – con iride di colore rosso scuro in tutte le varietà colorate e aranciato nella varietà bianca.

*Orecchioni* – rossi, larghi e pendenti.

*Guancie* – rosse.

*Collo* – sensibilmente arcuato, corto, massiccio e guarnito di lunghe piume.

*Corpo* – grosso e quadro.

*Dorso* – largo, piuttosto lungo, stringente verso i reni che sono però pure larghi, inclinato indietro.

*Ali* – grandi, larghe, compatte e serrate al corpo.

*Petto* – ampio, pieno, arrotondato e prominente.

*Gambe* – massicce e corte con calcagni bene impiumati e poco visibili.

*Tarsi* – corti, robusti, nudi, color di corno bianco o rosei.

*Dita* – cinque e cioè tre avanti diritte, lunghe e larghe e due portate indietro e nettamente separati l'uno dall'altro, il quinto dito situato al disopra del quarto e rivolto un po' in alto.

*Coda* – larga, ben guarnita di lunghe e larghe falcette che sono abbastanza in alto, ma giammai a scoiattolo.

*Portamento* – fiero e maestoso.

*Indole* – docile quanto mai, però il gallo è piuttosto attaccabrighe anziché no, egli è infine geloso sultano del suo harem-

*Peso* Gallo Kg. 5, 6 de magari 7 nelle varietà colorate.

“ Gallina “ 4 a 5 “ “ “

“ Gallo Kg. 4 ½ a 5 nella varietà bianca.

“ Gallina “ 3 a 3 ½ “ “ “

S'intende bene che il massimo peso di 6 a 7 chilogrammi è un'eccezione alla regola.

*Statura* – superiore alla ordinaria, ma non di molto poiché l'animale è basso sulle gambe, quantunque voluminosissimo di corporatura.

*Fetazione* – abbondante e precoce, ma non abbondantissima, più abbondante ancora nella varietà bianca.

*Uova* – grosse, bianche e molto pesanti, raggiungono, come massimo peso, i 90 grammi.

*Carne* - deliziosissima, d'un sapore unico, forse non rinvenibile in nessun'altra razza di galline: è meravigliosa la rapidità e la facilità con cui ingrassa questa razza, poiché a 7 mesi si hanno dei galletti vergini ingrassati, del rispettabile peso di kg. 4 a 4 ½.

*Incubazione.* – La gallina Dorking non cova tanto facilmente, ma quando ci si mette è la migliore covatrice che si possa immaginare, e come conduttrice vale più delle galline delle razze asiatiche, poiché lascia molto tardi la sua prole.

*Rusticità.* – Lascia molto a desiderare, ma questo difetto della Dorking, certamente di non poco rilievo per non pesare nella bilancia, viene attenuato di molto di fronte agli incomparabili meriti della razza, anzi oserei dire che quasi sparisce.

*Conclusione.* – La razza Dorking è indubbiamente la regina fra le razze delle galline.

#### *Caratteristiche del piumaggio*

Trent'anni fa si allevavano soltanto tre varietà della Dorking: la grigia, la bianca e la cucula. La prima varietà era la più diffusa e dalla stessa vennero derivate le due moderne che sono molto in voga, la grigio scura o grigio propriamente detta e la grigio argentea o argentata. L'antica Dorking grigia non aveva un mantello ben fissato, così si vedevano degli esemplari chiari accanto a quelli scuri e finanche dei quasi neri. Il già citato sig. Creswell vede nel mantello dell'antica varietà grigia della Dorking l'incrocio di due razze, cioè l'incrocio di un'antica razza a cinque dita colla gallina giallo-bruna a quattro dita del Sussex, ma comunque sia, egli è certo che dall'antica varietà grigia della Dorking si derivarono le due varietà moderne, la grigia e l'argentata.

Quattro sono le moderne varietà della Dorking:

1) Varietà grigio scura o grigia propriamente detta – (*Gray or coloured Dorkings*) – 2) Varietà grigio chiara, grigia argentea o argentata – (*Silver gray Dorkings*) – 3) Varietà bianca – (*White Dorkings*) – 4) Varietà cucula – (*cuckoo Dorkings*).

Le due prime varietà hanno il mantello che differisce ben poco da quello dei polli comuni, e perciò un poco variato da individuo a individuo, quindi la descrizione che ne fanno i diversi autori è un po' confusa: la più esatta del genere l'ho rinvenuta nello Standard pubblicato nella gazzetta ebdomedaria di Lipsia "Allg. deutsche Geflügel-Zeitung", e perciò ve la riproduco per intero.

**Varietà grigia** – GALLO: *testa e mantelletta* (bianco grigiastro e grigio acciaio con strisciatura nera); *petto* (nero o nero debolmente macchiato di bianco); *gambe e ventre* (nero); *dorso, spalle, coperture delle ali e sella* (bianco con disegno nero o grigio acciaio); *penne dell'ala* (nero misto di bianco); *grandi coperture delle ali* (nero metallico); *remiganti primarie* (bianco o bianco nero); *remiganti secondarie* (bianco alle barbe esterne, nero alle barbe interne); *orlatura delle remiganti* (nero); *timoniere e falcette* (nero); *coperture della coda* (nero o grigio). GALLINA: (nero all'occipite, grigio al disotto degli occhi); *mantelletta* (nero, scuro o con striscie chiaro o scuro su fondo più chiaro); *petto* (moderatamente bruno chiaro o scuro, talvolta color salmone, più scuro sotto la gola; presso altri esemplari macchiato elegantemente di nero); *dorso piccolo e medie coperture delle ali* (scuro con fusto bianco ad ogni penna<>); *remiganti primarie* (nero o nero e bianco); *remiganti secondarie* (nero, barba esterna sfumata in colore più chiaro); *coda* (bruno grigiastro); *gambe* (nero).

**Varietà argentata** – GALLO: *Testa* (bianco argento); *mantelletta e sella* (grigio argento con sottile striscia grigia che traversa ogni penna e che non si estende sino alla punta); *dorso, spalle e pomo dell'ala* (bianco argento puro); *remiganti primarie* (nero); *punta delle barbe esterne* (bianco); *remiganti secondarie con barbe esterne* (bianco) e *barbe interne* (nero); *punte delle ali quando queste sono chiuse* (bianco con bordo nero); *petto, ventre, coda* (nero intenso); *falcette* (con riflessi verde metallico); *gambe* (nero con punta bianca ad ogni piuma). GALLINA: *Collo* (argento nel mezzo strisciato di nero nella lunghezza delle piume); *petto* (lionato scuro rossastro, con penne bordate di colore più chiaro del centro ed aventi il fusto chiaro, dalle gambe verso la coda il colore diventa gradatamente grigio cenere); *dorso, sella, ali* (grigio argento screziato trasversalmente di grigio più scuro); *penne della coda* (nel mezzo grigio nerastro, al di fuori più chiaro).

**Varietà bianca** – La Dorking bianca è certamente la più rustica di tutte le varietà ed è quella che produce anche di più. ma per lo contrario il suo volume è alquanto ridotto di fronte alle altre varietà: l'ossatura è naturalmente anche più piccola, ma è tale non soltanto nel senso assoluto della parola, ma bensì anche relativamente, quindi, per questa circostanza, la Dorking bianca ricorda molto l'antico tipo della celebre razza inglese. Premesso ciò, chi vuole individui della razza Dorking non troppo delicati, sacrifici l'ideale del grosso volume e dello strabiliante peso di 6 chilogr., e si accontenti d'un peso minore, scegliendo la varietà bianca ed allora i vantaggi suoneranno: carne delicatissima e molto abbondante in relazione del peso dell'ossatura, animali non rustici per eccellenza, ma sempre meno delicati che nelle varietà colorate, produzione d'uova soddisfacente.

**Varietà cucula** – È poco conosciuta e di più i rari soggetti lasciano molto a desiderare, ciò per lo meno nella maggior parte dei casi.

<3> **LA RAZZA CUCULI DI SCOZIA** – (*Scotch gray fowl*) – Figuratevi la Dorking cucula a quattro dita, molto bassa sulle gambe ed avente la cresta riccia: eccovi la coucou di Scozia. La gallina è mediocre fetatrice (100 uova all'anno), ma per compenso le uova sono voluminose e pesanti; le altre virtù di questa gallina suonano: ottima covatrice, impareggiabile conduttrice, distinta produttrice di carne, ma al disotto della Dorking. Peso del gallo adulto Kg. 3 ½ a 4, della gallina Kg. 3 a 3 ½. Questo pollo è di molto più antico allevamento nella Scozia, ove rimpiazza la razza Dorking come pollo nazionale. Gli allievi sono di rapido sviluppo e la razza in generale è abbastanza rustica, al contrario della sua consorella, la Dorking.

**4) LA RAZZA COMBATTENTE** – (Fig. 43; Fig. 44) – (*Gallus anglicus*, ingl. *Game fowl*) – L'uomo, avido di emozioni brutali, ha messo a profitto la ferocia con cui si attaccano a morte i galli, creando all'uopo apposite razze d'indole battagliera ed adibendole al noto sport del combattimento dei galli.

I greci emersero in questo genere di sport ed i romani furono loro degni imitatori: Columella, Plinio ed altri ne parlano e pare che Rodi avesse il primato in siffatti spettacoli. Sino alla fine del secolo diciottesimo, in Inghilterra, le arene dei galli erano frequentate dalla Corte, e perciò gli spettacoli erano solenni e sfarzosi: tanta depravazione di gentilezza d'animo trovò eco in Francia e nella Spagna.



Fig. 43. — Gallo e gallina di razza « Combattente inglese » (livrea argentata).

Attualmente continuano a darsi spettacoli del genere a Londra, a Parigi, a Madrid; ma gli stessi non hanno veste ufficiale e sono segretamente tollerati dalle autorità; per quanto sappiamo il pubblico che frequenta queste piccole arene è composto di un elemento ove la crapula, il vizio e la demoralizzazione hanno il sopravvento.

Difatti ivi si tengono scommesse, si quotano i galli, ecc., scommesse che hanno il loro riscontro nelle corse dei cavalli. Alle isole Filippine, alle isole della Sonda, a Giava, in Cina, ecc. i combattimenti dei galli sono sempre in gran voga come lo erano in Inghilterra nel diciottesimo secolo: non vi è indigeno che non allevi galli da combattimento, non vi è indigeno che non frequenti le arene dei galli: anche colà le scommesse sono all'ordine del giorno, ed un nostro amico ci diceva, non ha guari, di avere visto varie persone a Giava ridotte nella più desolante miseria; alla sua domanda: "come ha fatto Tizio a rovinarsi?" gli si rispondeva: "si è rovinato coi galli".

Da noi si risponderebbe: si è rovinato al lotto, si è rovinato al giuoco, si è rovinato colle belle donnine, ma certamente non si troverebbe un bel tipo rovinato col combattimento dei galli.

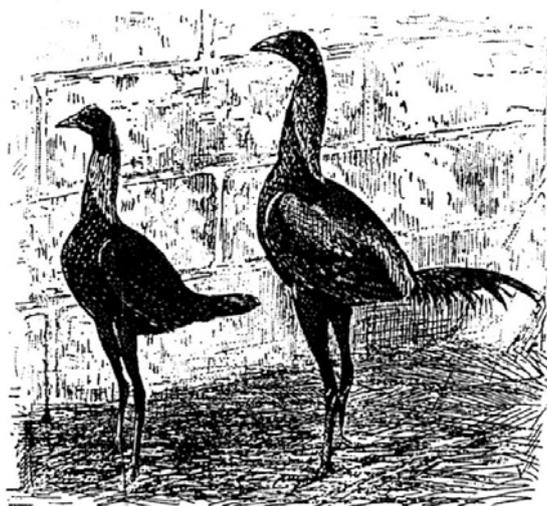


Fig. 44. — Gallb e gallina di razza « Combattente inglese »  
(livrea dorata).

Conosciuta sin dall'epoca romana, la combattente inglese, sino a poco tempo addietro venne sempre allevata a scopo di combattimento: i tipi di allora erano ben differenti dall'attuale, che è venuto su in una felice epoca di pace. Per la triste bisogna della tenzone si richiedevano animali robusti e non troppo alti sulle gambe, animali capaci di resistere al formidabile urto, precursore della lotta accanita fra due galli. Nel tipo moderno si vedono le tracce della razza malese, poiché si hanno animali alti sulle gambe e col collo lungo, ma le forme sono lungi dall'essere angolose e marcate come nella razza malese, anzi gli allevatori inglesi le hanno rese molto armoniose, e quantunque gli animali pare che camminino sui trampoli, a causa delle loro gambe un po' soverchiamente alte, pure non se ne riceve un effetto sgradevole, poiché le linee generali del corpo armonizzano perfettamente con quei trampoli. Purtuttavia, guardando l'antico tipo dalle numerose incisioni dell'epoca, duole l'animo di vederlo totalmente cambiato, trasformato nel trampoliere attuale: vi assicuro che se ne riceve una penosa impressione, poiché il soggetto snello, vivace ed ardito d'una volta ha ceduto il posto ad un lungo e nutrito borghese, dai movimenti un po' impacciati e pesanti.

La combattente inglese, come animale di produzione, emerge per le sue carni molto delicate, abbenché il suo aspetto esterno non sia veramente di pollo da carne. Le uova che depone la gallina, se non sono moltissime, non sono nemmeno troppo poche nel corso di un anno, epperò le stesse sono abbastanza piccole e pesano in media 55 grammi. Come covatrice e conduttrice la gallina non lascia nulla a desiderare, poiché, a causa del suo temperamento coraggioso, difende bene la sua prole contro qualsiasi nemico, sia che trattasi di gatti, di cani e finanche di uccelli di rapina: Baldamus racconta in proposito di aver visto indietreggiare un uccello di rapina davanti ad una di queste chiocchie. Gli allievi della combattente sono di rapido sviluppo e totalmente rustici.

In complesso questa gallina ha i suoi meriti accanto ai suoi difetti, ma non si potrebbe dire che i primi non siano prevalenti; egli è perciò che qualche allevatore ha consigliato di usare questo animale come razza incrociante, per rigenerare la gallina comune delle diverse contrade europee, ed in verità non si potrebbe ostacolare una simile proposta tanto più se si fa entrare in considerazione la costituzione eminentemente robusta della combattente: basta soltanto di ricordare che il Darwin la crede la discendente più diretta del gallo selvaggio, del capostipite di tutti i nostri polli domestici, il gallo Bankiva.

#### *Caratteri generali e morali della razza*

*Testa* — lunga e sottile.

*Becco* — lungo, robusto, curvato e terminato a punta, in modo da ricordare vagamente il becco degli uccelli rapaci coi quali ha comune la malvagità del carattere — il colore varia a norma della varietà cui appartiene l'animale, così è *bianco rosato* o *giallo* nella varietà bianca, *cornio scuro* o *nero* nella varietà nera, rossa a petto nero e rossa a petto bruno, *cornio scuro* nelle varietà gialla ad ala d'anatra, grigio argentea ad ala d'anatra, scintillante e pile, *giallo* nella varietà cucula e talvolta anche *giallo* nella sovracitata varietà rossa a petto nero.

*Cresta* – piccola, scempia, di tessuto fine, regolarmente dentellata e diritta sia nel gallo che nella gallina.

*Bargigli* – piccoli, rotondi, di tessuto finissimo: la gola è nuda.

*Occhi* – grandi con iride ranciata ed aventi l'espressione truce e malvagia.

*Orecchioni* – rossi, piccoli e compatti di tessuto: le galline quando sono in fetazione imbianchiscono un po' gli orecchioni.

*Guancie* – rosse e nude.

*Collo* – lungo, di struttura robusta, elegantemente arcuato.

*Corpo* – corto, largo alle spalle e assottigliandosi verso la coda, infine conico e slanciato.

*Dorso* – largo.

*Ali* – robuste, corte, aderenti e ben serrate al corpo.

*Petto* – largo ma non prominente.

*Gambe* – molto lunghe, carnose e robuste.

*Tarsi* – lunghi e nervosi – il colore varia a norma della varietà cui appartiene l'animale: *bianco rosato* o *giallo* nella varietà bianca, *nero* o *nero verdastro* nella varietà nera, *giallo* o *verdastro* nella varietà gialla ad ala d'anatra, *nero* o *nero verdastro* nella varietà argentata ad ala d'anatra, *giallo* o *nero* o *nero verdastro* nella varietà scintillante, *giallo* nella varietà cucula, *giallo*, *oliva* o *bianco* nelle varietà pile.

*Dita* – quattro, lunghe, nettamente articolate e ben piantate a terra.

*Coda* – abbastanza corta, portata quasi orizzontale. Il gallo ha le timoniere non larghe, le falcette corte e leggermente arcuate.

*Portamento* – fiero e provocante.

*Temperamento* – perverso – non è solamente il gallo un attaccabrighe, ma bensì anche la gallina: ambedue sono vivaci, vagabondi e molto amanti della piena libertà.

*Peso*: Gallo 2 a 3 Kg.

“ Gallina 2 “

*Statura* – ordinaria.

*Fetazione* – piuttosto abbondante.

*Uova* – bianche, ma piccole e leggiere.

*Carne* – molto fine, saporita.

*Incubazione* – mediocre – buona conduttrice è la gallina.

#### *Caratteristiche del piumaggio*

Il piumaggio della combattente è molto variato ed abbiamo le seguenti numerose principali varietà:

1. Varietà *bianca* – (white Game).
2. “ *nera* – (Black Game).
3. “ *rossa a petto nero* o semplicemente *rosso nera*. (Black breasted red Game o black-red Game).
4. Varietà *rossa a petto bruno* o semplicemente *rossa bruna*. (Brown breasted red Game o black-red Game).
5. “ *gialla ad ala d'anatra* o *dorata ad ala d'anatra*. (Yellow Duckwing Game).
6. “ *grigio argentea ad ala d'anatra* o *argentata ad ala d'anatra* – (Silvergray Ducking Game).
7. “ *punteggiata* o *scintillante* – (Splangled Game, *franc.* variété paillée, *ted.* Getupfte Kämpfer).
8. “ *cucula* – (cuckoo or Dominique Game).
9. “ *pile* – (Pile Game, *ted.* Rothschecken Kämpfer).
10. “ *pile-bianca* – (white pile Game, Weissrothe Kämpfer).

La varietà N. 3, è così distinta:

Gallo: *Testa, mantelletta e lancette* (rosso ranciato).

*Dorso e spalle* (rosso scuro).

*Coverture delle ali* (nero a riflessi verde metallico).

*Remiganti primarie e secondarie* (nere con barbe esterne giallo scuro alla base).

*Petto ventre e coscie* (nero intenso).

*Coda* (nero).

Gallina: *Mantelletta* (giallo rossastro rigato di nero nel mezzo di ogni penna).

*Dorso, spalle, coverture delle ali* (pernice).

*Petto* (salmone).

*Ventre* (salmone subito dopo il petto, ma diventa gradatamente bruno verso le coscie).

*Coscie* (bruno grigiastro).

La varietà N. 4, è così distinta:

Gallo: *Testa, mantelletta e lancette* (rosso ranciato, ogni penna rigata di nero nel mezzo).

*Dorso e spalle* (rosso scuro).

*Coverture delle ali* (nero a riflessi verde metallico).

*Remiganti primarie e secondarie* (nero).

*Petto* (ogni penna nera orlato da piccola riga bianca e traversata nel mezzo da una riga bruna).

*Ventre e coscie* (nero).

*Coda* (nero).

La gallina è tutta nera o bruna, salvo alla mantelletta che ha ogni penna orlata in giallo dorato.

La varietà N. 6, è così distinta.

Gallo: *Mantelletta e lancette* (grigio argento, ogni penna rigata di nero).

*Dorso e spalle* (grigio argento).

*Coverture delle ali* (bleu metallico).

*Remiganti secondarie e primarie*, barbe esterne (bianco, nero all'estremità) barbe interne (nero).

*Petto, ventre e coscie* (nero).

*Coda* (nero).

Gallina: *Mantelletta* (penne nere a bordo bianco).

*Dorso e spalle* (grigio bleu con rigatura grigia).

*Petto* (salmone).

*Coda* (grigio scuro).

La varietà N. 5 è somigliante alla precedente nel disegno, differisce soltanto nel fondo del colore che è, invece di grigio argento, giallo rossastro.

La varietà N. 7 ha il fondo del colore bruno rossastro o nero macchiato di bianco.

La varietà *pile* (N. 9) è la più interessante di tutte le precedenti, inquantoché presenta un mantello strano, non rinvenibile in nessun'altra razza di polli. Nel gallo la *mantelletta* è di colore arancio e sono similmente colorate in arancio le *penne della sella*. Le *spalle ed il pomo dell'ala* sono colorite in rosso scuro; le *remiganti primarie* sono bianche e le *secondarie* rosso bruno alle barbe esterne e bianche alle interne; le *grandi coverture delle ali* composte di penne bianche orlate di rosso bruno; il resto del corpo è bianco. La gallina di questa stupefacente varietà è invece così distinta: *mantelletta* giallo ranciato, ogni penna con fusto bianco; *petto* salmone; il resto del corpo bianco con spalle debolmente tracciate di giallo.

La varietà *pile bianca* è tutta bianca ed ha soltanto il petto castano.

**5) LA GALLINA A CUFFIA ROSSA** (*Redcap*) - È una varietà della razza di Amburgo, caratterizzata da una enorme cresta riccia ripiegata da un lato. Questa razza, stante la sua originalissima particolarità della cresta, avrebbe dovuto trovare molti adoratori, poiché tutto ciò che sa di strano è ricercato dallo sport; ma se ciò non si è avverato gli è semplicemente perché la cresta fenomenale non è sempre di questo mondo. Come tutti i polli inglesi, la *Redcap* è essenzialmente pollo da carne e mediocre fetatrice, ma le sue uova sono anche grosse.

Non mi dilungo di più su questa antica razza inglese, che a suo tempo trovò i più caldi fautori nel suo paese, e che oggi è invece fatta segno al più profondo disprezzo: la razza si può dire del tutto abbandonata, e credo che nessuno di chi mi legge l'avrà mai vista. Qualche autore, senza punto conoscere la razza, l'ha descritta *in extenso* e se ne è fatto il propugnatore, ma chi ce la descrive sotto un aspetto alquanto sfavorevole sono appunto quelli che la conoscono ben da vicino: in complesso i pochi tipi apparsi sul continente erano individui dalla grande cuffia rossa, ma che davano allievi abbastanza sprovvisti di cuffia; da ciò si può dedurre che quei soggetti erano provenienti da incroci e che la loro enorme cuffia era un carattere anormale, senza di che l'avrebbero certamente trasmessa ai loro eredi. Ma basta su questo prodotto.

**6) LA RAZZA DI BANTAM** – (*Gallus Banticus*, franc. *la race de Bantam*, ted. *die Bantamrace*, ingl. *Bantams*). – Nell'isola di Giava esisteva la città di Bantam, ora completamente distrutta, ove nel 1602 gli inglesi vi stabilirono una fattoria e da dove ne vennero scacciati verso il 1620 dagli olandesi, i padroni del luogo. Nei pochi anni che rimasero a Bantam, gli inglesi allevarono con predilezione e spedirono sovente verso la madre patria una razza di polli indigeni, estremamente piccoli, non più grandi delle pernici, e che chiamarono col nome della città.

Questi lilipuziani del pollaio erano a tarsi nudi, ed a differenza degli altri polli, avevano le ali pendenti e la cresta riccia. L'aspetto grazioso, il volume tanto ridotto e la vivacità petulante di questi nani pennuti, colpirono gli allevatori inglesi, e perciò la graziosa razza trovò, una volta acclimatata, molti amatori, che la trasformarono rapidamente in diverse varietà: a queste varietà la mano esperta degli allevatori inglesi aggiunse vere e nuove razze nane, sia colla selezione che coll'incrocio.

Tutte le varietà inglesi derivate dalla Bantam antica, nonché tutte le razze nane che ne seguirono, vennero designate col nome generico di Bantam, e sin qui non era da meravigliarsene, poiché tutti i nuovi prodotti nani erano derivati più o meno direttamente dalla Bantam originale; ma non si può spiegare perché si vogliono comprendere nella categoria di Bantam tutti i polli nani che con questa razza non hanno null'altro in comune che il volume ridotto: è questione di moda e null'altro, quindi fa mestieri seguire la corrente. Così, per esempio, si comprende nella classe dei Bantam la razza nana di Pechino, miniatura della mastodontica razza della Cocincina, e la si chiama *Bantam di Pechino*, e che colla Bantam non ha nulla di comune; similmente ne è delle bellissime razze nane giapponesi e di altre: il nome generico Bantam indica in questi casi non la località, ma gli si dà invece il significato di nano, alludendo alla razza omonima che è nana.

Di polli nani in Europa ne abbiamo avuto a dovizia sin dal tempo dei Greci e dei Romani, ma costoro li apprezzarono sempre ben poco, tenendoli come animali di fantasia, di lusso. Certamente erano tali in quell'epoca, ma coll'enorme sviluppo che ha raggiunto attualmente la coltura di tanti uccelli selvatici, come i fagiani, i colins, ecc., le galline nane sono molto indicate a condurre le nidiate di simili uccelli. Ho già citato diversi polli nani di indiscussa utilità, questi sono i padovani nani, i polli mutilati, la gallina francese courtes-pattes, la scozzese di Dumpies. Il compianto mio genitore ebbe spesse volte dal Cremonese una razza nana di polli che erano né più né meno che la nostra gallina comune ridotta a metà del suo volume: questa razza, nonché le precedenti, non hanno proprio nulla del Bantam, nemmeno la statura, che è molto più rilevante, abbenché sempre ridotta di fronte alle razze comuni, quindi non vanno comprese nella categoria dei Bantam e si chiamano semplicemente polli nani. Alle sovraccitate razze nane si possono aggiungere molte altre quali la nana scodata, la nana a penne riccie, ecc.

Tutti i rappresentanti della grande famiglia dei Bantam sono essenzialmente polli di lusso: egli è bensì vero che ve ne sono degli utili, come, p. es., i barbuti d'Anversa; ma vuolsi ricordare che il loro minuscolo volume, le loro piccole uova non vengono graditi dalla generalità dei compratori, poiché chi acquista delle uova le cerca grandi e chi compra la polleria al mercato vuole soggetti di grosso volume. L'allevamento dei Bantam può convenire agli allevatori di pernici, di colins, di fagiani, ecc. poiché le uova di questi uccelli, stante la loro piccolezza, richiedono animali leggeri per la cova; di più i loro pulcini sono piccolissimi e selvatici, e condotti da galline grosse verrebbero facilmente schiacciati. Niente di più grazioso che di vedere una chioccia Bantam camminare pomposamente alla testa della sua nidiate, con aria di madre soddisfatta, con sguardo indagatore, risoluta e coraggiosa, sempre pronta a difendere la sua prole: è uno spettacolo commovente il vedere una di queste gallinelle intenta a covare, niente la muove dal suo posto, essa non teme nessun ostacolo e come sa difendere i pulcini mettendo in fuga e cani e gatti e polli grandi, così sa ben guardare le sue uova contro qualsiasi reale o presunto nemico.

Oltre che agli allevatori dei preziosi uccelli da voliera, l'allevamento dei Bantam conviene pure a chi dispone di spazio limitato: nelle città, p. es., una terrazza, un piccolo angolo di cortile, ecc., possono essere vantaggiosamente utilizzati per coltivare questi minuscoli abitatori del pollaio, che, stante la loro piccolezza, richiedono poco spazio; i giapponesi, maestri nell'arte di produrre le piante nane, non lo sono meno nell'allevamento dei polli nani; i famosi Bantam giapponesi vengono da molti allevati in gabbie bambou come uccelli da gabbia, e spesso giungono in Europa questi prodotti strabilianti

rinchiusi nelle caratteristiche gabbie giapponesi da Bantam. Questo sistema di allevare da generazione in generazione i minuscoli Bantam sempre in locali troppo ristretti ha già dato da anni i suoi tristi effetti della degenerazione la più sfacciata, l'impotenza genitale: egli è così che si spiega il grande numero di uova chiare che si hanno dai Bantam, specialmente in talune varietà; ma ritornerò sull'argomento quando parlerò della varietà Sebright, i di cui galli possono chiamarsi a ragione gli eunuchi del pollaio. Ma vi è un altro importante fattore per la produzione di molte uova chiare nella razza dei diversi Bantam: ognuno sa per propria esperienza che per la riproduzione tutti gli allevatori di polli Bantam, naturalmente, in vista di conservare la piccola statura dei loro volatili, e magari in vista di renderla sempre più *mignonne*, scelgono per la riproduzione i soggetti più minuscoli ora questo allevare, questa elezione artificiale nel senso di rimpicciolire i prodotti, a lungo andare, doveva riuscire fatale alla specie, e così è successo che i Bantam sono sempre più degenerati e diventati eunuchi.

Se la mania del nuovo non fosse malattia umana, molte varietà della Bantam, a quest'ora, sarebbero belle e sparite, e mi spiego: in tutti i rami dello scibile umano impera sovrana la moda, così, nella pollicoltura, una razza qualunque la si vuole oggi d'un modo e domani d'un altro, e ciò a seconda della moda. Ora succede che per cambiare il tipo d'una razza, ammesso sin'oggi dal codice, in uno nuovo, occorre l'infusione di nuovo sangue, e di tal modo, senza volerlo, si rinforza la razza che altrimenti sarebbe degenerata. Così esaminiamo la Bantam nera come si alleva attualmente: è noto che questa varietà è molto più robusta della Bantam Sebright, ma questa differenza di robustezza fra le due varietà o, se meglio volete, fra le due razze, si spiega facilmente. L'antico tipo della Bantam nera assomigliava di molto all'attuale Sebright, mentre che il moderno non ha nulla di comune con questo ed è invece la riproduzione fedele in miniatura della razza Amburgo: egli è evidente che la trasformazione del vecchio tipo nel nuovo venne provocata mediante infusione di nuovo sangue, forse la razza di Amburgo non vi fu estranea, ma comunque sia, la robustezza della razza ebbe a risentirne un non lieve vantaggio in questa trasformazione di tipo. La razza Bantam Sebright è forse la più degenerata di tutti i Bantam, quindi non è improbabile che, oggi o domani, un cambiamento d'indirizzo nel suo allevamento, trasformandola in un tipo più o meno divergente dall'attuale, le darà nuova vigoria di vita, ed in proposito voglio far osservare che i più robusti galli della varietà Sebright sono quelli che tradiscono la tendenza a sviluppare una o due grandi falcette alla coda (è noto che la Sebright ha galli con la coda provvista di solo timoniere), quindi non mi pare inopportuno che creando un nuovo tipo con coda completa, si avranno soggetti non tanto degenerati, non tanto impotenti.

I pulcini delle diverse varietà della razza Bantam sono in generale un po' delicati, e ciò risulta maggiormente nella varietà Sebright, ma l'assiduità delle cure non va prodigata inutilmente ai giovani allievi, poiché curati bene si sviluppano abbastanza rapidamente. Più che in altre razze, la somministrazione della nutrizione animale è indispensabile, senza di che non si viene a capo di nulla.

Io divido la grande famiglia dei Bantam in 3 grandi classi:

- I. Bantam veri.
- II. Bantam imitati.
- III. Bantam giapponesi.

Fanno parte della prima classe tutte le varietà che hanno un tipo speciale e che sono tutte di origine inglese o per lo meno di allevamento inglese. Divido questa classe in Bantam a tarsi nudi e Bantam a tarsi calzati, ossia in Bantam propriamente detti e Bantam calzati: i primi sono i discendenti diretti dell'antica razza di Bantam, ma così i secondi che erano già conosciuti dai Greci e dai Romani sotto il nome di *pumiliones*, e attualmente come *polli nani inglesi*. Certamente nei tipi attuali dei polli inglesi nani non abbiamo identici rappresentanti dell'epoca romana, e non possiamo nemmeno escludere la probabilità che i Bantam propriamente detti non abbiano influito a modificarli profondamente: in tale dubbio ho compreso in una sola classe i Bantam propriamente detti ed i polli nani inglesi.

Nella seconda classe si comprendono tipi che non sono altro che la miniatura di razze già conosciute da tempo. Quasi tutti questi prodotti sono di moderna creazione e non hanno ancora pienamente raggiunto il voluto intento di assomigliare fedelmente alla grande razza madre; nel contempo vi sono rappresentanti di questa classe di antica data di formazione e perfettamente simili alla grande razza da cui derivano: i combattenti inglesi nani, il *coucou* di Scozia nano sono fra questi, e similmente ne è della Bantam di Pechino; ma tutte le altre razze sono di nuovissima creazione e non ancora ben fissate. In molti prodotti della seconda classe, oltre il sangue della razza grande da cui essi prendono il nome

specifico, scorre indubbiamente anche il sangue della razza di Bantam, ma in molti altri, la Bantam di Pechino per esempio, questo vi è certamente estraneo, ma non ostante ciò siffatti prodotti hanno il nome generico di Bantam. I rappresentanti della seconda classe sono quasi tutti inglesi, salvo la Bantam di Pechino, che è vanto degli allevatori cinesi, e salvo forse la olandese e la spagnuola nana, che sono prodotti fiamminghi.

La terza classe comprende i graziosi ed appariscenti Bantam giapponesi, ma questi verranno descritti in appresso, poiché non hanno nulla a che fare colle razze inglesi.

La classificazione che ho presentata è molto artificiale, ma d'altronde non avrebbe potuto essere di diversa indole, stante il confusionismo che si è creato nel voler comprendere nella classe dei Bantam elementi troppo diversi fra di loro.

Per riepilogare quanto ho accennato, riassumo la sovracitata classificazione della categoria dei Bantam nello specchio che segue:

1° - BANTAM VERI		
1. - Bantam nera	( <i>Black</i>	<i>Bantams</i> )
2. - " bianca	( <i>White</i>	"
3. - " cucula	( <i>Cuckoo</i>	"
4. - " pernice	( <i>Partridge</i>	"
5. - " comune		"
6. - " Sebright	( <i>Laced</i>	"
7. - " bianca calzata	( <i>White</i> <i>booted</i>	"
8. - " nera "	( <i>black</i>	" "
9. - " pernice "	( <i>partridge</i>	" "
10. - " tricolore "	( <i>mille-fleurs</i>	"
11. - Bantam comune calzata o bantam di Leicester		

2° - BANTAM IMITATI		
12. - Bantam combattente	( <i>Game Bantams</i> )	
13. - " coucou di Scozia	( <i>scotch Grey Bantams</i> )	
14. - " di Pechino		
15. - " d'Anversa		
16. - " Brahma		
17. - " malese		
18. - " spagnuola		
19. - " andalusa		
20. - " olandese		
21. - " padovana		

3° - BANTAM GIAPPONESI ( <i>ossia Chabo</i> )		
22. - Bantam-Chabo	bianca	
23. - " "	bianca a coda nera	
24. - " "	a manto Houdan	
25. - " "	nera a collo dorato	
26. - " "	nera a collo argentato	
27. - " "	camosciata	
28. - " "	dorata	
29. - " "	sericea	
30. - " "	ricciuta	

**BANTAM NERA O DI GIAVA** - (*Black Bantams*) - Figura 45 - Varietà della razza Bantam, familiare e graziosa, che gode molto favore per la sua statura piccolissima, più piccola che in qualunque altra varietà dei Bantam: il gallo pesa da 450 a 500 grammi e la gallina 350 a 400 grammi. Quest'ultima depone da 50 a 80 piccole uova all'anno, di gusto prelibato e più nutrienti che in qualunque altra razza

di galline: così dicono per lo meno gli entusiasti cultori della razza di Bantam. La gallina cova inoltre molto assiduamente ed è ottima madre; i pulcini sono piuttosto rustici anziché no e si sviluppano alquanto rapidamente. Il gallo ha il carattere vivace e petulante, è eccessivamente galante colle sue galline, ma non eccessivamente geloso come molte altre razze, purtuttavia l'istinto della gelosia lo fa sentire con galli più grandi di lui, sfidandoli audacemente a duello, e vi assicuro che nella bisogna il suo piccolo becco d'acciaio colpisce a meraviglia. Il manto lo si vuole nero intenso in tutto il corpo senza ombra di riflessi metallici alla mantelletta ed alla coda, ma taluni allevatori vogliono invece il più bell'effetto di riflessi verdi.



Fig. 45. — Galletto di razza  
« Bantam di Giava ».

L'antico tipo della Bantam nera aveva molta affinità di forme colla Sebright, ma non così il moderno tipo che è, né più né meno, un Amburgo nero in miniatura; quindi questa piccola e graziosa razza avrebbe dovuto essere inquadrata nella classe dei Bantam imitati, e lo stesso ne dovrebbe essere delle corrispondenti varietà bianca, cucula e pernice; ma, non ostante ciò, ho preferito di includerle tutte nei Bantam veri, stante che l'antico tipo, sempre abbastanza coltivato, in Germania specialmente, ha tutti i caratteri che sono propri della 1<sup>a</sup> classe dei Bantam, e cioè: ali pendenti sino alla metà dei tarsi, coda di gallina nel gallo (112 a 14 timoniere senza falcette), petto pieno e molto sporgente, collo corto e marcatamente curvo presso la nuca. Francamente l'attuale tipo, abbenché appare un po' meno piccino dell'antico, a causa della coda piuttosto lunga e guarnita di falcette elegantemente arcuate, è purtuttavia preferibile a questo: l'effetto consiste per lo appunto nella coda molto sviluppata in un animaletto così piccolo, così carino; quella coda tanto piccola, quella coda priva di falcette, quella coda di gallina nel vecchio tipo, rimpicciolisce alla vista il gallo, ma nel contempo gli dà anche l'aria d'un pollastrello, e difatti, chi non se ne intende, non crede mai d'avere davanti a sé un gallo adulto: mi è capitato spesso di avvicinare delle persone ignare di polli che nel vedere un gallo Sebright esclamavano: "che bel pollastro".

**BANTAM BIANCA** – (*White Bantams*) – Come nella precedente varietà nera, abbiamo il tipo antico ed il moderno, quest'ultimo corrispondente all'Amburgo bianco in tutto e per tutto, però, nel mentre che questa razza è rara come le mosche bianche, la Bantam bianca è facile a trovarsi. Vi sono soggetti ad orecchioni bianchi ed altri ad orecchioni rossi; gli inglesi vogliono i primi e gli americani i secondi. La varietà nera è molto più allevata della bianca, quest'ultima essendo abbastanza facile a dare allievi imperfetti nelle forme ed in particolar modo nei requisiti della cresta: inoltre le penne del collo e del dorso, se il soggetto è molto tenuto al sole, ingialliscono prontamente ed allora l'animale perde molti punti di merito nella premiazione. Date tutte queste contrarietà, egli è evidente che la preferenza della Bantam nera sulla bianca da parte degli allevatori è più che giustificata.

**BANTAM CUCULA** – (*Cuckoo Bantams*) – Questa varietà, secondo Wright, risultò probabilmente dalla unione delle due precedenti varietà nera e bianca; egli è forse dalla Bantam cucula, e propriamente dal suo antico tipo, cioè da quello in cui il gallo ha la coda senza falcetta e le ali pendenti che venne derivata l'ottima razza nana coucou d'*Anvers*, che ho già descritta nelle razze fiamminghe.

**BANTAM PERNICE** – (*Partridge Bantams*) – Corrisponde alle precedenti varietà, ma il piumaggio ne è molto più appariscente. Il gallo ha le penne del collo e le lancette giallo oro, le penne del dorso e delle spalle rosso bruno; le grandi coperture delle ali, la coda, il petto, il ventre e le coscie sono nere e brune sono le remiganti. La gallina ha la mantelletta gialla con striscie nere, il petto di color salmone, il resto del piumaggio bruno grigiastro con screziatura grigio-nerastra. Questo mantello, che possiamo chiamare *pernice rossa*, degenera spesso nel manto *pernice gialla* o *pernice cedrata*, un manto che è identico al primo

nella disposizione del disegno, ma che differisce soltanto nel colore fondamentale che nel gallo è detto giallo mais o cedrato alla mantelletta ed alle lancette e giallo oro sul dorso: la gallina ha il petto salmone giallastro, la mantelletta giallo mais o cedrata con striscie nere; il resto del piumaggio è bruno grigiastro molto chiaro con screziatura grigio scura.

**BANTAM COMUNE** – Questa varietà comune, che non ho visto citata in alcun libro o giornale d'avicoltura e che non saprei chiamare diversamente, perché la si trova dappertutto, è molto graziosa. Il gallo ha la cresta scempia, diritta, regolarmente dentellata e piuttosto piccola; la gallina l'ha piccolissima e diritta. I tarsi sono grigio piombo e nudi, le ali pendenti sino al calcagno e anche di meno nella gallina; la coda del gallo non è sviluppata come nei tipi moderni delle precedenti varietà, ma non è nemmeno a coda di gallina poiché è guarnita di falcette non molto lunghe e leggermente arcuate, insomma nel Bantam comune abbiamo un tipo di mezzo fra il moderno e l'antico tipo di Bantam. I colori i più comuni sono:

- 1) Mantello pernice rossa
- 2) “ “ gialla
- 3) “ salmone chiaro
- 4) “ “ scuro
- 5) “ bianco
- 6) “ nero
- 7) “ brizzolato.

La gallina è pessima ovaia, ma ottima covatrice e madre premurosa. Il gallo adulto deve pesare al massimo 650 grammi e la gallina 500; un peso superiore non si può ammettere.

**BANTAM BIANCA CALZATA** – (*white booted Bantams*). – I Bantam calzati sono conosciuti sino dall'epoca romana, ma tendono sempre più a sparire, scacciati dalla consorella a tarsi nudi, e veramente non avrebbero dovuto avere così triste sorte, poiché le galline sono distinte fetatrici e covatrici, gli allievi sono rustici e di rapido sviluppo, la carne è delicata.

*Caratteristiche delle forme dei Bantam calzati  
in generale*

*Testa* – piccola, rotonda.

*Becco* – corno chiaro o bianco a seconda delle varietà: la Bantam calzata bianca lo ha bianco.

*Cresta* – scempia, diritta e dentellata nel gallo e nella gallina.

*Bargigli* – rossi e corti, nascosti nelle varietà barbute dalla folta e lunga barba.

*Occhi* – con iride rossa.

*Orecchioni* – rossi e ovali.

*Guancie* – leggermente impiumate.

*Collo* – massiccio e corto, graziosamente arcuato.

*Dorso* – largo.

*Ali* – lunghe e pendenti al punto da toccare quasi terra.

*Petto* – poco prominente.

*Calcagno* – rivestito di lunghe penne a sperone che toccano quasi terra.

*Tarsi* – corti, robusti, bene impiumati sino ai piedi aventi quattro dita. Il colore dei tarsi è corno bianco nella varietà bianca e piombo in tutte le altre varietà.

*Coda* – larga e lunga, portata diritta e ricca di falcette.

La Bantam bianca calzata è, assieme alla nera, la più coltivata di tutte quelle che seguono ed è peccato che sia *caduta* nell'oblio, essa che è pur tanto utile agli allevatori di fagiani.

**BANTAM NERA CALZATA** – (*Black booted Bantams*) – È molto robusta e perciò preferibile a tutte le altre varietà calzate.

**BANTAM SALMONE CALZATA** – Questo manto non è raro ed appare in diverse gradazioni di tinta.

**BANTAM PERNICE CALZATA** – (*Partridge booted Bantams*) – Il manto di questa varietà è assolutamente identico a quello descritto per la varietà pernice a tarsi nudi.

**BANTAM TRICOLORE** – (*Mille-fleurs Bantams*) – Ogni penna è, approssimativamente, bianca alla estremità, nera nel mezzo e bruno chiaro o giallo scuro alla radice. Quanto più regolarmente sono ripartite queste colorazioni, tanto più pregio acquista l'animale. Le penne della coda sono nere con

bordo bruno. Questa varietà tanto appariscente è molto apprezzata ed i campioni perfetti vengono pagati a prezzi d'affezione.

BANTAM COMUNE CALZATA – (*Leicester Bantams*) – Ha tarsi leggermente impiumati, calcagno senza penne a sperone, cresta scempia o riccia. Il petto è sporgente e rotondo, le ali pendono sino alla metà del tarso, la coda del gallo è priva di falcette. La varietà la più comune è la bianca.

BANTAM SEBRIGHT – (Fig. 46) – (*Laced Bantams*) – Questa razza venne formata dal barone Sir John Sebright al principio del diciannovesimo secolo con incroci ripetuti fra la razza Padovana e la Bantam ordinaria: certamente non vi è varietà di Bantam più bella, più graziosa e più elegante della Sebright. La gallina depone 60 a 80 ova all'anno, è discreta covatrice e ottima madre, abbenché non covi tanto volentieri come le altre varietà di Bantam. Il gallo Sebright è ardito, vivace, petulante, chiama incessantemente le sue galline, ma è poco geloso dei suoi compagni: in generale tutti i Bantam della 1<sup>a</sup> classe non sono gelosi fra di loro, ma mal sopportano la presenza di galli più grandi di loro; l'istinto della gelosia nel Sebright è poi addirittura totalmente spento, poiché tollera, ammira e forse si compiace di vedere altri galli dediti ad accarezzare le sue compagne (vedi in proposito il mio lavoro: *La espressione dei sentimenti nelle principali specie avine*).

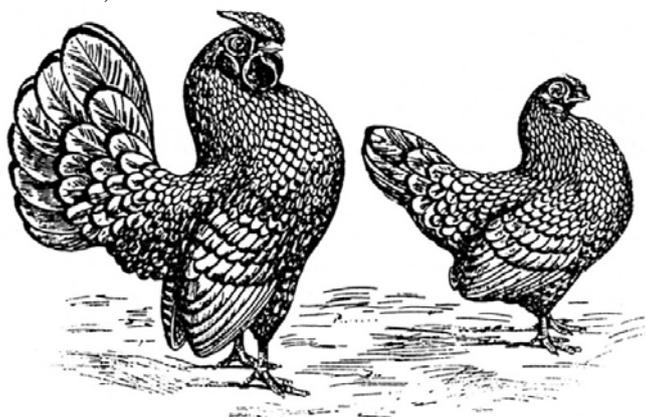


Fig. 46. — Galletto e gallinella di razza «Bantam Sebright».

Provatevi a mettere due galli assieme a poche galline e vedrete che il più forte terrà a bada il più debole; proibendogli assolutamente le carezze alle galline. Quel povero sfortunato in amore non tarderà a soccombere di dolore negli strazi di un amore svanito.

Tuttavia come ogni regola conta le sue eccezioni, così talvolta osservasi un'alleanza fra due galli, un'alleanza che mira all'unione delle galline con ambedue i galli. In tal caso non di rado si osserva però una simpatia speciale di talune galline per un gallo piuttosto che per l'altro, ed allora formansi due famiglie divise: questo sembrerà strano, ma l'esperienza lo dimostra.

Queste alleanze si verificano costantemente nella razza Bantam ed in particolar modo nella varietà Sebright. Sarà difatti noto a tutti gli avicultori che questa graziosa razza inglese offre il vantaggio di poter unire sempre diversi galli, magari con un numero inferiore di galline, senza punto temere che quei compiacenti mariti abbiano a rompersi reciprocamente le corna per la gelosia.

Questa scambievole tolleranza bisogna ricercarla nel fatto che nelle razze Bantam Sebright il gallo feconda male la gallina, anzi taluni di questi impotenti riescono addirittura sterili. Un cotal fenomeno è d'altronde difficile a riscontrarsi nelle altre razze.

I compiacenti galli Sebright, consci della loro debolezza, cercano d'aiutarsi a vicenda per perpetuare la loro discendenza, e ligi alle teorie di Darwin sulle alleanze, cercano in un'alleanza a base di compiacenza il modo di risolvere in comune ciò che uno solo difficilmente potrebbe conseguire. Questi piccoli filosofi conoscono bene il motto: "l'unione fa la forza" e lo conoscono tanto bene da applicarlo anche nelle manifestazioni d'amore.

Questi eunuchi del pollaio sono la disperazione degli allevatori: tutte le varietà della razza Bantam danno molte uova chiare, ma la Sebright è più di ogni altra a ciò propensa, anzi vi sono dei ceppi che si estinguono e l'allevatore resta allora colle pive nel sacco ed io per lo appunto fui fra questi. Eppure non si direbbe, a voler giudicare dall'aspetto esterno di questi graziosi e minuscoli polli, che l'impotenza genitale alligni fra di loro, fra animali così vivaci, così sani, così gai. In generale gli allevatori specialisti di

questa razza non ricorrono tanto facilmente al rinsanguamento dei loro ceppi, poiché le caratteristiche spiccate della pennatura sono molto difficili ad ottenere in tutta la loro perfezione, e chi ha raggiunto questo ideale, teme, e con ragione, di guastare tutto il ben fatto, tutto il lavoro di parecchi anni, coll'introduzione di nuovo sangue nel suo ceppo prediletto: egli vi ricorre soltanto quando è ridotto agli estremi, quando cioè il ceppo minaccia di estinguersi a causa della enorme produzione d'uova chiare.

#### *Caratteristiche delle forme*

Le forme della Sebright non sono dissimili a quelle della razza di Amburgo.

*Testa* – piccola, corta, appiattita e portata indietro con aria spavalda.

*Becco* – corto, color di corno con punta diritta.

*Cresta* – riccia come nella Amburgo e di colore rosso porpora o vermiglione.

*Bargigli* – arrotondati, di media lunghezza e dello stesso colore della cresta.

*Occhi* – molto vivaci e con iride di colore rosso scuro.

*Orecchioni* – piccoli, rotondi e d'un bel bianco azzurro, ma spesso compariscono di color rosso striati di bianco: stante la difficoltà di abbondare in riproduttori perfetti nel piumaggio, si ammette anche questa caratteristica, purché il detto piumaggio sia irreprensibile.

*Guancie* – di colore rosso violaceo o vermiglio e nude.

*Collo* – a forma conica, cioè massiccio verso il corpo e assottigliandosi verso la testa; molto curvo alla nuca; il gallo lo ha rivestito di penne corte e non a forma di lunghe lancette come nelle altre razze.

*Dorso* – largo con penne della sella simili a quelle della gallina e con lancette molto corte.

*Ali* – abbastanza lunghe e pendenti sino alla metà dei tarsi, meno pendenti nella gallina.

*Petto* – ampio e molto prominente.

*Tarsi* – corti, fini, nudi, e di colore *bleu* ardesia in tutte le varietà.

*Dita* – quattro.

*Coda* – larga, portata molto alta e sprovvista di falcette anche nel gallo: la coda di quest'ultimo assomiglia perciò a quella della gallina e consta di 14 timoniere (7 per lato).

*Portamento* – elegante e pretenzioso nel gallo, svelto e grazioso nella gallina.

*Peso* – 600 a 700 grammi nel gallo, 500 a 600 nella gallina.

#### *Caratteristiche del piumaggio*

Abbiamo 3 varietà in questa bellissima ed elegante razza:

1. Varietà argentata, *Silver laced Bantams*.

2. “ dorata, *Golden* “ “

3. “ cedrata, *Lemon* “ “

La varietà argentata ha il fondo del piumaggio bianco, la dorata lo ha camoscio vivo e giallo paglierini la cedrata; gli animali perfetti di tutte queste varietà hanno ogni singola penna orlata regolarmente e distintamente di nero: la regolarità sorprendente di questa piccola orlatura rende l'animale molto attraente, molto elegante ed è perciò naturale che lo stesso attirino sempre molti amatori. Le difficoltà che si presentano per conservare in tutta la sua purezza il piumaggio della razza non sono poche; a tal uopo si richiede pazienza ed abilità da parte dell'allevatore; così, talvolta, si hanno allievi le cui singole piume sono fortemente marcate di nero; questi soggetti, accoppiati fra di loro, finiranno per produrre allievi, a capo di poche generazioni, che avranno perduta la regolarità del piumaggio, e questo conterà di un orribile miscuglio di bianco e nero come se si fosse versato sulla carta il contenuto del calamaio al quale attingo ora l'inchiostro. In altri casi sorgono individui le di cui piume sono orlate da una sottilissima linea nera, tanto che danno allievi quasi totalmente bianchi; questi ultimi, accoppiati fra di loro, finirebbero per dare prole bianca o irregolarmente macchiata di grigio. Ciò premesso, è consigliabile di unire individui scuri con individui chiari ed allora si avranno molti individui né troppo chiari e né troppo scuri, si avrà infine il tipo voluto dal codice. Le remiganti primarie di tutte e tre le varietà hanno quasi sempre delle macchie nere alle barbe interne ed hanno sempre l'orlo nero soltanto alle estremità; l'orlo nero delle timoniere è accentuato all'estremità, ma è molto sottile alla base delle piume, anzi spesso finisce per sparire; le penne del dorso sono quasi sempre grigie nella varietà bianca e cedrata e mescolate di nero nella varietà dorata; tutte le altre penne, quelle della mantelletta, delle coperture delle ali, del petto, ecc., devono essere bordate regolarmente di nero sia alla base che alla estremità, l'orlatura nera deve essere infine d'una larghezza in tutta la piuma.

LA RAZZA BANTAM DA COMBATTIMENTO ossia PICCOLA COMBATTENTE – (*Game Bantams*) – Identica alla grande combattente in tutto o per tutto, salvo nella statura che è ridotta ai minimi termini, quindi voler descrivere questa razza nana significa ripetere quanto è già stato riferito sulla grande combattente inglese.

LA RAZZA BANTAM DI SCOZIA – (*Scotch Gray Bantams*) – È la miniatura della razza cuculi di Scozia e venne conosciuta in Inghilterra, portatavi dalla Scozia, verso il 1866; epperò le ali non sono, come nella grande razza madre, serrate al corpo, ma bensì pendenti: il resto del corpo corrisponde quasi interamente alla *coucou* di Scozia.

DIVERSI ALTRI TIPI DI BANTAM – Fra questi si comprendono i Bantam d'Anversa (Barbuti d'Anversa) di allevamento fiammingo e tutte le razze grandi rese nane e che ho già quasi tutte citate nel corso di questo lavoro: tutti questi nuovi prodotti, salvo forse due o tre, sono di allevamento inglese e rispondono ai nomi di Bantam Brahma, di Pechino, malese, spagnuola, andalusa, olandese, padovana, ecc.

## CAPITOLO II

### RAZZE D'AMERICA

**1) INTRODUZIONE** – Gli americani, amanti della loro indipendenza economica, si emanciparono presto dalla vecchia Europa, e fra i tanti rami della loro meravigliosa attività industriale, la pollicoltura occupa uno dei primi posti come importanza di produzione. Egli è naturale che le razze europee dovevano cedere il posto a razze nazionali, e perciò, con una fermezza di volontà, veramente degna di encomio, gli allevatori americani, nel volgere di pochi anni, trasformarono le razze europee ed asiatiche in prodotti americani, ed oggi giorno le loro razze principali si sono talmente affermate, che hanno traversato l'Oceano, trovando la più lusinghiera accoglienza negli allevamenti del vecchio Mondo.

Le prime razze che vennero fabbricate dagli americani, la Dominique, la Plymouth Rock e la Wyandotte, rappresentano le tre razze classiche del nuovo Mondo, senza voler tacere della Brahma-Pootra che se, come vuole il grande gallinologo inglese Wright, non è propriamente una razza americana, è pur tuttavia sempre un prodotto di allevamento americano, e nelle stesse condizioni trovasi la gallina Leghorn, la nostra italiana americanizzata.

Sin qui gli americani si mostrarono abili quanto mai in fatto di allevamento, poiché le tre razze classiche e le due americanizzate stupirono il mondo avino: tutti gli allevatori ebbero a proclamare gli americani, stante l'eloquenza dei fatti, degni emuli degli inglesi nel campo dell'avicoltura; ma qui cominciano le dolenti note. Negli ultimi tempi, gli allevatori del nuovo Mondo, ebbri della vittoria, vollero far troppo, così in fretta e furia fabbricarono schiere di nuove razze, {ad} <ed> ognuna che spuntava all'orizzonte era preceduta dalla più clamorosa *réclame*, quasi sempre non corrispondente alla realtà dei fatti. I più pomposi nomi, quelli per es. di *Wonder fowls* (pollo prodigio), *Argonauti* e simili venivano assegnati alle nascenti razze. Questo delirio avino ha gettato un po' di discredito sulle razze fabbricate a vapore nell'ultimo ventennio, e gli stessi americani sono restii ad impalmarle; non dico poi nulla degli allevatori europei che non vogliono nemmeno sentirne parlare. La generalità di questi nuovi prodotti provengono naturalmente tutti da incroci, ma di troppo recente formazione per essere lanciati in commercio come rappresentanti di razze fissate, e poi molti di questi bastardi, finché vengono uniti con una delle loro razze madri, mantengono tutte le promesse strombazzate ai quattro venti, ma vengono meno al loro compito appena si accoppiano fra di loro, dando individui disparati e di nessun pregio. Qualche abile, ma poco corretto speculatore, edotto di queste circostanze, ha messo in commercio sempre individui provenienti da una delle razze madri: con siffatto modo il pubblico non aveva che sperticate lodi per i soggetti acquistati, poiché li trovava belli, bene assortiti e molto produttivi, ma *finita la festa gabbato il santo*. Gli allievi cominciavano a svilupparsi sotto mentite spoglie, variando fra di loro nel volume e nel mantello e, una volta adulti, non producevano come i genitori.

Sicuramente, fra tanto strepitio di *réclame*, vi sarà qualche voce intonata, qualche voce veritiera, non oso metterlo in dubbio; ma è certo che l'assieme costituisce una colossale stonatura, un'enorme canzonatura spifferata a suon di gran cassa. Che così sia me ne sono convinto, non per avere avuto in pratica le meraviglie americane di quest'ultimo ventennio, ma bensì per averne letto non poco sulle gazzette

avine, ove molti provetti allevatori sono tutti d'accordo a condannare lo sbagliato indirizzo della moderna avicoltura americana.

È strano l'indirizzo di allevamento spiegato dagli americani per ciò che concerne il carattere di pollo da carne: nel mentre che la vecchia scuola gastronomica europea proclama come indizio di carne squisitissima nei polli, le zampe rosee, grigie e nere, e come indizio di carne mediocre, le zampe gialle; la moderna scuola gastronomica americana dice: "la migliore carne ce la danno i polli a zampe gialle" e, fermi nella loro opinione, hanno voluto tutte le loro razze, sorte nel volgere di pochi anni, a tarsi e becco gialli.

**2) RAZZA DELLA DOMINICA** – (Fig. 47) – (inglese *Dominique*) – È questa indubbiamente la razza nazionale per eccellenza degli americani del Nord, essa merita tutti gli elogi possibili ed immaginabili come gallina pratica: rustica oltre ogni dire, distinta ovaia quasi come la nostra italiana, produttrice di carne fine e succolenta, non inferiore a quella delle razze classiche da carne che vanta la Francia.

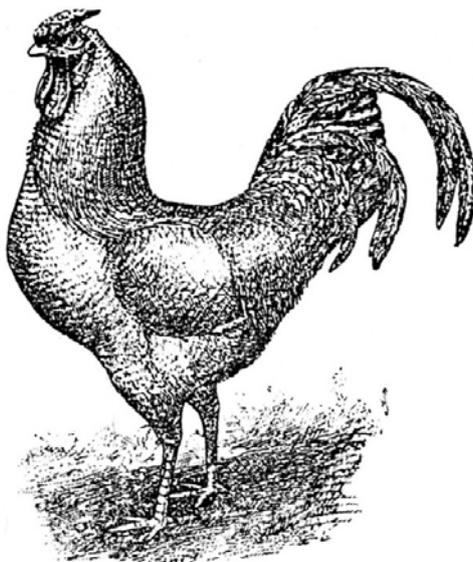


Fig. 47. -- Gallo di razza « Dominica ».

Sull'origine di quest'ottima razza pratica non vi è nulla che ci guidi, senonchè la sua vaga somiglianza con la razza Dorking potrebbe essere un indizio che il sangue di quest'ultima non vi fosse estraneo; ma allora a quale influenza si potrebbe far risalire la colorazione gialla dei tarsi e del becco? È da credere che in tale faccenda la Leghorn abbia prestato il suo concorso, ma si potrebbe anche credere al concorso della Cocincinese, della Brahma o della Malese; purtuttavia sono i caratteri della Italiana e della Dorking che hanno prevalenza nella razza della Dominica e non c'è allevatore che non possa vedere diversamente. In tutti i modi, sia come si vuole, è certo che l'isola della Dominica, situata nel gruppo delle piccole Antille, non ha nulla a che vedere colla denominazione della razza.

La gallina della Dominica è allevata con predilezione in Inghilterra e conta forse anche più amatori in Germania, ove molti la preferiscono finanche alla diffusissima nostra Italiana; certamente la prima razza nazionale degli americani è raccomandabile sotto tutti i punti di vista, quindi non si esagera nel Nuovo Mondo quando si grida osanna ad un simile prodotto eccezionalmente utile e bello.

#### *Caratteri generali e morali della razza*

*Testa* – né troppo grande né troppo piccola, proporzionata al volume dell'animale.

*Becco* – giallo chiaro, di media grandezza, forte alla base e leggermente incurvato alla punta.

*Cresta* – riccia, assumente, su per giù, la stessa forma caratteristica della razza Amburgo.

*Bargigli* – bene arrotondati e di media lunghezza.

*Occhi* – con iride di colore rosso vivo.

*Orecchioni* – rossi e di forma ovale.

*Guancie* – rosse e nude.

*Collo* – di media lunghezza, ma la ricca mantelletta lo fa sembrare piuttosto corto e massiccio.

*Corpo* – robusto e massiccio, di forme quadre, ma non così esagerate come nella razza Dorking.

*Dorso* – largo.

*Reni* – larghi come nelle razze asiatiche.

*Ali* – di media lunghezza, compatte e serrate al corpo.  
*Petto* – ampio e prominente.  
*Gambe* – robuste, grosse e corte.  
*Tarsi* – di colore giallo brillante come nella Leghorn, nudi, robusti, grossi e corti.  
*Dita* – quattro, lunghe, diritte e bene articolate.  
*Coda* – larga, portata alquanto alta e guarnita di falcette lunghe e larghe nel gallo.  
*Portamento* – fiero e maestoso.  
*Carattere* – vivace e vagabondo.  
*Peso* – gallo kg. 3,500 a 4.  
 “ – gallina “ 2,500 a 3.  
*Statura* – al disopra della mezzana.  
*Fetazione* – abbondante anche nel cuore dell'inverno (140 a 150 uova all'anno).  
*Uova* – bianche e del peso di 60 grammi l'uno.  
*Carne* – bianca, molto squisita; scheletro leggero.  
*Incubazione* – mediocre; la gallina è buona conduttrice.  
*Rusticità* – a tutta prova come la nostra Italiana; sviluppo molto precoce.

*Caratteristiche del piumaggio*

Il piumaggio è *coucou* in tutto il corpo, ma più scuro nella gallina; abbenché una differenza troppo marcata fra gallo e gallina nell'intensità del colore si verifica facilmente, pure non la si ammette dal codice di pollicultura. Egli è perciò che gli americani consigliano di accoppiare le galline le più chiare con i galli i più scuri, così si ha molta probabilità di ostacolare la tendenza del colore scuro della gallina e quella del colore chiaro nel gallo: non pochi allevatori sono di questo avviso, e certamente non si può dire che l'idea sia cattiva. Ogni piuma ha il fondo grigio chiaro ed è traversata da quattro sbarre parallele grigio nerastre, epperò le piume del collo, le remiganti, le lancette e la coda sono traversate da un numero superiore di sbarre che è proporzionato alla lunghezza delle piume. Talvolta si verifica parzialmente o totalmente distribuito del nero, del bianco, del giallo o del rosso alle falcette o alle coperture delle ali, ciò costituisce un grave difetto.

**3) LA RAZZA PLYMOUTH<H> ROCK{S}** – (Fig. 48) – Bellissima e graziosa razza che da taluni si vuole derivata dall'unione della Dominica colla Cocincinese cucula e da altri, che rappresentano però la maggioranza, della razza della Dominica colla Giava nera (*Black Javas*). Quest'ultima è proveniente dall'unione di uno dei numerosi incroci americani delle razze asiatiche colla razza malese. Baldamus dice che, secondo la convinzione del dott. prof. Heller, l'incrocio della Cocincinese cucula coll'Italiana cucula dà dei Plymouth di tutta perfezione, purché si abbia cura di scegliere gli individui che risultano a tarsi nudi.

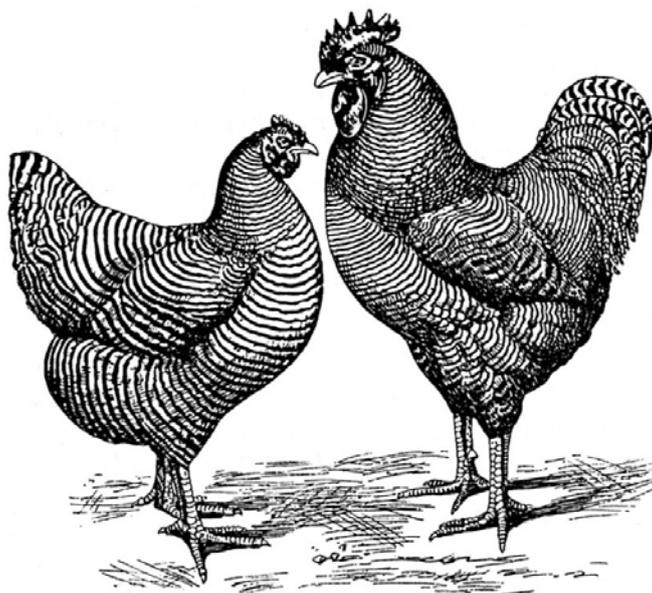


Fig. 48. — Gallo e gallina di razza « Plymouth Rocks »  
 (coppia ideale).

Premesso ciò, non credo che sia da rigettarsi il dubbio che così venne formata questa bellissima razza americana, tantopiù che la Leghorn è molto diffusa negli allevamenti americani. Non so capacitarmi perché il La Perre de Roo voglia considerare la Plymouth come varietà della Dominica, mentre che differisce enormemente da questa.

Il nome di questa razza del Nuovo Mondo, tradotto letteralmente in italiano, suona *rocca di Plymouth*, ma difficilmente si verrebbe a capo dell'etimologia di questo nome stravagante e fantastico, se non si sapesse che gli americani, in tutte le loro manifestazioni, si servono sempre della *réclame*; ora la stranezza di un nome attira l'attenzione del pubblico, e quindi un siffatto nome costituisce per se stesso una *réclame* del miglior genere. Ma d'altronde il sostantivo *roccia* indica che la struttura dell'animale è massiccia e pesante: che questo animale roccioso sia piuttosto di Plymouth (città degli Stati Uniti) anziché di un'altra località, non si può spiegare, giacché la città non ha nulla a che vedere colla razza, dunque, come per la Dominica, anche per la Plymouth, abbiamo due nomi dovuti alla fantasia degli allevatori americani.

La prima volta che apparve la Plymouth nel suo paese nativo a cospetto del pubblico si fu alla mostra di Worcester nel 1868, ove incontrò subito la simpatia generale; nel 1872 comparvero i primi campioni in Inghilterra, e sin dal loro apparire le promesse ottime qualità annunziate dagli americani non si smentirono mai, poiché la razza dal primo giorno che venne presentata al pubblico era molto ben fissata.

Le prerogative economiche della Plymouth coincidono con quelle della Dominica, quindi è lecito di dire tutto il bene possibile ed immaginabile su questo splendido prodotto americano di grossissimo volume e di peso enorme (il gallo adulto pesa da 5 a 5 ½ kg. e 3 ½ a 3,600 la gallina).

*Caratteristiche della razza secondo l'americano*

*Standard of perfection*

GALLO

*Testa* – di media grandezza, portata leggiadramente alta.

*Becco* – corto, robusto, proporzionatamente curvo, giallo.

*Occhi* – grandi, chiari, bruni.

*Guancie* – rosso brillante.

*Cresta* – scempia, diritta, senza escrescenze laterali, con 5 o 6 denti ritagliati a punta, tessuto fine, rosso brillante.

*Bargigli* – di media grandezza, alquanto arrotonditi, rosso brillante.

*Orecchioni* – di media grandezza, rosso brillante.

*Collo* – di media lunghezza, graziosamente arcuato, sottile e guarnito di ricca mantelletta.

*Dorso* – di media lunghezza, largo; penne della sella lunghe e larghe.

*Petto* – ampio, largo e prominente.

*Corpo* – largo, profondo e voluminoso. *Sterno* diritto.

*Ali* – di media grandezza e ben portate. *Gomiti* e punte ben coperti dalle penne del petto e della sella.

*Coda* – di media lunghezza, allargata alla base, portata alquanto diritta e guarnita di grandi e piccole falcette ben sviluppate.

*Gambe* – grandi, robuste e bene impiumate.

*Tarsi* – di media lunghezza, robusti, gialli.

*Dita* – di media lunghezza, diritte e gialle.

*Colore del piumaggio* – bianco cinerino, ogni penna con fascie regolari di colore nero bluastro.

GALLINA

*Testa* – di media grandezza, portata leggiadramente alta.

*Becco* – corto, robusto, ben curvato, giallo.

*Occhi* – grandi, chiari, bruni.

*Guancie* – rosso brillante.

*Cresta* – scempia, piccola, diritta, senza escrescenze laterali con 5-6 denti, di tessuto fine, rosso brillante.

*Bargigli* – di media grandezza, bene arrotonditi, rosso brillante.

*Orecchioni* – di media lunghezza, rosso brillante.  
*Collo* – di media lunghezza, graziosamente arcuato.  
*Dorso* – di media lunghezza, con leggiera pendenza.  
*Petto* – largo, pieno e rotondo.  
*Corpo* – largo, profondo, pieno e voluminoso.  
*Ali* – di media grandezza e ben portate.  
*Coda* – di media grandezza, portata alquanto diritta.  
*Gambe* – di media grandezza e bene impiumate.  
*Tarsi* – di media lunghezza, gialli.  
*Dita* – diritte, di media lunghezza e gialle.  
*Piumaggio* – come nel gallo.

*Difetti da evitare:* - tarsi piumati, orecchioni bianchi o rossi farinati di bianco, cresta ripiegata, coda obliqua, becco bianco, penne rosse alla mantelletta, al dorso, alla coda.

**4) LA RAZZA WYANDOTTE** (*Wyandottes*) – (Figura 49) – Questa recente razza trae il suo nome da una tribù indiana estinta, i Wyandottes, perché venne allevata sin dal principio nella regione che questi occupavano.

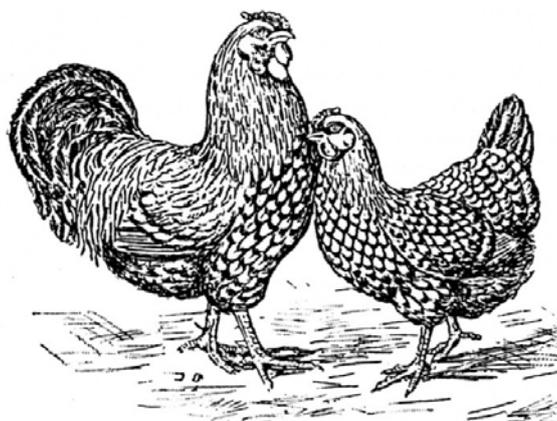


Fig. 49. — Gallo e gallina di razza « Wyandotte ».

La Wyandotte tipica e originaria, cioè la varietà argentata (le altre cinque varietà che descriverò in appresso sono sorte da questa durante l'ultimo ventennio) è il risultato d'un vero *pot-pourri* avino: gli americani per ottenerla incrociarono delle galline cocincinesi bianche con un galletto Sebright, quindi delle galline Brahma inverse con un gallo Amburgo argentato e finalmente accoppiarono fra di loro i bastardi che risultarono da queste due unioni disparate.

Nelle due già citate razze classiche, la Dominica e la Plymouth, gli americani ebbero la mano felice, poiché le lanciarono in commercio senza troppa furia, cioè soltanto quando ne ebbero ben fissati i caratteri, ma non così saggiamente operarono colla nascente Wyandotte: i nuovi prodotti lasciavano ancora molto a desiderare, e senza aspettare oltre, vennero battezzati e messi in commercio; non è perciò da meravigliarsi se i contraddittori della nuova razza furono non pochi, ma finalmente, a furia di navigare in burrasca, la Wyandotte nel 1883 gittava le ancore nel seno dello americano *Standard of perfection*, cioè venne riconosciuta ufficialmente nel mondo avino. Nel 1884 si videro i primi campioni della razza in Inghilterra e nel corso dell'ultimo ventennio la Wyandotte si è estesa in tutta l'Europa, riscuotendo dovunque il plauso generale come bellissima gallina da *sport* e da produzione. La Wyandotte produce in media 140 - 150 uova all'anno, la sua carne è squisita e succolenta; la mania di covare è un difetto della razza che contraria spesso l'allevatore, e forse è appunto per questo difetto che il rustico allevatore del podere non potrà mai dare la preferenza della scelta alla Wyandotte.

I caratteri esteriori prevalenti in questo pollo sono quelli della Brahma-Pootra, ma il volume ne è molto più ridotto, abbenché in questi ultimi 5 o 6 anni vi è la tendenza ad ingrandirlo, e così non di rado comparirono alle mostre dei campioni che pesavano come le grandi razze asiatiche.

Spesso si riscontra nella Wyandotte un corpo a forme piuttosto quadre come nella Dorking, simili soggetti hanno anche la coda maggiormente sviluppata in confronto dei tipi avvicinati ai Brahma e sono alquanto bassi sulle gambe. Il tipo quale lo si vuole attualmente deve rappresentare la linea di

mezzo fra i due ora sovracitati, e certamente lo stesso è quello che meglio dà un'impronta speciale alla razza: esso non dev'essere né troppo alto, né troppo basso.

#### *Caratteri generali e morali della razza*

*Testa* – corta. Cranio largo.

*Becco* – piuttosto corto, robusto e curvo, color di corno alla base, diventando giallo verso la punta.

*Cresta* – riccia, somigliante a quella della razza di Amburgo, epperò è più schiacciata e più larga e non termina indietro nella caratteristica e lunga punta: quest'ultima è invece abbastanza corta e piuttosto che estendersi in linea retta tende a curvarsi, a seguire cioè la curva della testa.

*Bargigli* – di media lunghezza e fini.

*Occhi* – con iride rosso bruna.

*Orecchioni* – rossi di media lunghezza e di tessuto fine come i bargigli.

*Guancie* – nude e rosse.

*Collo* – graziosamente arcuato e corto.

*Corpo* – corto, largo e profondo.

*Dorso* – corto e largo come nelle razze asiatiche.

*Spalle* – piane.

*Ali* – di media grandezza, compatte, non troppo serrate al corpo.

*Petto* – ampio e prominente.

*Gambe* – corte e robuste.

*Tarsi* – gialli, di media lunghezza, robusti e nudi. Taluni soggetti hanno i tarsi abbastanza lunghi, mentre altri li hanno troppo corti, egli è perciò che bisogna adottare i tipi di mezzo, quelli a tarsi di media lunghezza.

*Dita* – quattro, lunghe, diritte e robuste.

*Coda* – larga e di media lunghezza: sono da rigettarsi i galli aventi le falcette troppo lunghe.

*Portamento* – maestoso.

*Carattere* – non molto battagliero.

*Peso* – gallo kg. 3 - 4 1/2.

“ - gallina “ 2 1/2 - 3 1/2.

*Statura* – rilevante, ma inferiore a quelle delle grandi razze asiatiche: l'indirizzo attuale dell'allevamento dei Wyandottes tende a creare individui della forte statura asiatica e non vi è dubbio che fra pochi anni la razza americana, che porta il nome di una tribù indiana estinta, si presenterà come razza mastodontica.

*Fetazione* – abbondante (140 a 150 ova).

*Carne* – di ottima qualità.

*Incubazione* – alquanto esagerata.

*Rusticità* – gli allievi sono di facile allevamento.

#### *Caratteristiche del piumaggio*

La Wyandotte tipica, quella che veniva accolta nel 1888 dallo Standard americano, era a manto argentato e sotto queste spoglie la stessa è ancora generalmente conosciuta: i nuovi cinque mantelli, che si sono derivati in questi ultimi tempi dalla varietà tipica sono: il dorato, il bianco, il nero, il giallo, l'ermellino. Tutte queste recentissime varietà non valgono l'argentata per ciò che concerne il volume e l'assoluta perfezione del mantello, epperò gli allevatori americani riusciranno a vincere tutte queste difficoltà, grazie alla loro indiscussa abilità nella difficile arte dell'allevamento.

**Varietà argentata** – Ho già detto come venne formata questa gallina che rappresenta la razza madre di tutte le cinque altre di recente formazione: essa è indubbiamente la meglio riuscita.

#### GALLO

*Penne della testa* – bianche.

*Penne del collo e lancette* – bianche, marcate da una striscia nera nel mezzo.

*Penne del petto e della parte anteriore del collo* – grigio alla base che non si vede e bianche orlate di nero alla parte che si vede.

*Penne del dorso* – bianche.

*Penne delle cosce e del ventre* – grigio ardesia alla base che non si vede, nere alla parte che si vede, ma macchiate o meglio sfumate di bianco e di grigio.

*Piccole e medie coperture delle ali* – bianche.

*Grandi coperture delle ali* – quasi bianche e macchiate di nero nel mezzo: quando l'ala è piegata queste macchie formano due e magari tre sbarre parallele che attraversano l'ala.

*Remiganti primarie* – con barbe esterne bianche e barbe interne nere.

*Remiganti secondarie* – nere, epperò le barbe esterne hanno un largo orlo bianco.

*Grandi falcette* – nere-

*Piccole falcette* – nere, leggermente orlate di bianco.

GALLINA

*Penne della testa* – bianche o grigio argento.

*Penne del collo* – come nel gallo.

*Penne del dorso* – bianche orlate di nero.

*Penne della sella* – grigio ardesia alla base che non si vede, bianche con orlatura nera alla parte visibile, epperò il bianco è più o meno inquinato di grigio.

*Penne del petto* – grigio ardesia alla base che non si vede, bianche con orlatura nera alla parte visibile.

*Penne delle coscie e del ventre* – grigio ardesia alla base che non si vede, bianche con forte orlatura nera alla parte visibile, l'orlatura nera diventa vieppiù marcata verso le coscie sino a far sparire il bianco del centro della piuma ed a renderla nera, macchiata da punti bianchi nel mezzo.

*Remiganti primarie* – nere con punta orlata di bianco.

*Remiganti secondarie* – barbe interne nere, barbe esterne bianche con sottile striscia nera al fusto.

*Coperture delle ali* – bianche orlate di nero.

*Coda* – nera con *coperture* bianche fortemente orlate di nero: il campo bianco è più o meno inquinato di grigio.

**Varietà dorata** – Senza dubbio questa nuovissima varietà deriva dalla precedente, ma in qual modo, è cosa che non si può precisare. Il dottor Blancke, un forte conoscitore della Wyandotte, la crede derivata dall'incrocio della varietà argentata coll'Amburgo dorata e colla Cocincinese fulva: l'Amburgo ha stabilito il mantello dorato e la Cocincinese ha contribuito parzialmente a dare il fondo dorato ed essenzialmente a ristabilire il volume rimpicciolito dall'influenza della piccola gallina d'Amburgo. Almeno, questo dovrebbe essere il modo di vedere, altrimenti non saprei perché il dottor Blancke avrebbe dovuto ricorrere alla Cocincinese, bastando all'uopo soltanto l'Amburgo. Il sovracitato dottore ha, con siffatto doppio incrocio, ottenuto dei magnifici Wyandottes dorati, e perciò crede fermamente che fu in tal modo che ebbe origine questa varietà.

Il fondo del colore è rosso dorato invece di bianco, il disegno analogo alla varietà madre. Adesso pare che si comincino a vedere dei Wyandottes dorati inappuntabili, simili in tutto e per tutto nella struttura agli argentati, ma la generalità dei soggetti lascia ancora parecchio a desiderare: questi sono più smilzi e più alti sulle gambe dei loro confratelli d'argento, non ostante che hanno il pregio di essere d'oro.

**Varietà bianca e varietà nera** – Formate ambedue dalla varietà argentata, la bianca da animali molto chiari, molto sbiaditi nel disegno, e la nera da animali molto scuri; nel primo caso si è incrociato con italiani bianchi, e con italiani neri nel secondo caso. La varietà bianca, sin dal principio troppo rimpicciolita di fronte all'argentata, venne ingrandita nel volume coll'intervento del sangue Dorking. La nera, come d'altronde tutte le razze nere a becco e tarsi gialli, la nostra Italiana compresa, difficilmente dà individui a becco e tarsi interamente gialli, poiché spesso risultano tarsi grigi con vena più o meno giallognola. La varietà bianca trovasi nelle medesime condizioni della nera poiché i campioni a tarsi giallo brillante sono, nei più dei casi, un pio desiderio: come ebbi a dire per la Italiana bianca, si hanno sovente tarsi bianchi.

**Varietà columbiana** – Il manto corrispondente in tutto e per tutto a quello della razza di Brahma-Pootra ermellinata.

**Varietà gialla** – Il manto è corrispondente in tutto e per tutto a quello della razza della Cocincina gialla (fulvo scuro).

**5) LE NUOVE RAZZE AMERICANE** – Sull'indirizzo del nuovo allevamento in America ho detto qualche cosa nella introduzione sulle razze di questa parte del Mondo, per cui rimando il lettore a quelle pagine: ora non mi resta altro che alludere sommariamente alle nuove razze che dovrebbero, secondo la *réclame* americana, rappresentare il *non plus ultra* delle meraviglie avine.

**Argonauti** – Razza formata da Mr. H. S. Babcock e che ha la cresta riccia ad uso Wyandotte, i tarsi nudi e gialli, il piumaggio giallo rossastro (remiganti e coda più o meno nere).

È una razza alla di cui formazione concorsero la Plymouth Rock (un incrocio di razza a cresta riccia), la combattente indiana, la combattente inglese nera a petto bruno e l'antico tipo Cocincinese a tarsi nudi.

**Downies** – (*Polli a peluria*). – Razza formata nel New-Yersey da I. V. H. Nott; la stessa non è altro se non la Plymouth rivestita di peluria grigia e bianca. Questo pollo a peluria venne formato da individui della Plymouth che subirono una malattia alle penne manifestatasi come vera degenerazione delle barbe e dello stelo. A quanto annunziano gli allevatori americani, nella *réclame* colla quale accompagnano questo singolare nuovo prodotto, i Downies sono chiamati a rimpiazzare le oche nella produzione della piuma soffice e leggiera.

**Iavas** – (*Giava americana*). – La gazzetta germanica *Oberschl. Landwirth* ci fornisce i seguenti dati su questa razza:

Nell'anno 1891 vennero esportati i primi campioni di questa razza dall'America in Europa. I Giava hanno la grandezza dei Plymouth, però il petto ne è più ampio e più largo; egli è perciò che questo pollo è molto indicato per la vendita al mercato, poiché è maggiormente provvisto di carne di qualunque altra razza della stessa grandezza. La carne preparata per la tavola non ha l'aspetto nero come si verifica nella spagnuola ed in diverse altre razze ed è molto succolenta e tenera. La testa è piccola e ornata da una piccola cresta scempia che assomiglia a quella della Combattente inglese: il suo colore è come quello degli orecchini, rosso rosato. Il becco ed i tarsi sono coloriti in giallo grigiastro o anche in nero verdastro: il colore giallo brillante non lo si riscontra mai, anzi i tarsi sono spesso chiazzati in nero, e pare che il loro colore non debba entrare gran che nelle caratteristiche essenziali della razza. La coda è più lunga che nei Plymouth e nei Langshan ed è nel gallo molto ben guarnita di falcette. Il peso del gallo è di circa kg. 4,500 e di circa 3,500 kg. la gallina.

I Giava sono docili e mansueti, instancabili nella ricerca del nutrimento e molto rustici. Come produzione di uova, la gallina non lascia niente a desiderare, tantopiù che depone anche nel cuore dell'inverno: nel requisito della fetazione questa razza sta infine fra la gallina italiana e la Houdan, le uova sono grandi, hanno guscio giallo bruno e sono di sapore squisito.

Il manto dei Giava è nero intenso, quindi lo stesso accoppiato all'aspetto elegante dell'animale ed ai suoi distinti requisiti economici, contribuisce a farci considerare questo nuovo prodotto americano come uno di quelli destinati ad un grande avvenire.

Se son rose, fioriranno.

**Namoka** – Incrocio della Plymouth colla Combattente molto somigliante alla Giava americana.

**Sherwood** – Sherwood è una fattoria della Virginia ove è stata formata questa razza: la stessa è proveniente da un misto di Cocincinesi, Brahma chiari e Combattenti bianchi. Manto bianco, becco giallo, cresta scempia e di media grandezza, orecchioni rossi. Pregi economici, stando sempre alla clamorosa *réclame* americana, strabilianti. Sempre avanti Savoia!

**White wonder fowl** – (*Pollo prodigio a manto bianco*) – (Fig. 50). – Cresta alla Wyandotte, becco giallo, tarsi gialli e leggermente impiumati. Razza allevata da Mister N. French in New-Haven, {Vermout} <Vermont>. Secondo questo allevatore americano il pollo che, più di ogni altra razza, riunisce in sé tutte le buone prerogative economiche, è appunto il *pollo prodigio*.

Questo animale ha molto del Brahma, ma è più piccolo di statura, il gallo pesa anche 4 e più chilogrammi. Ho visto diverse incisioni di questo nuovo prodigio americano e mi ha colpito la sua somiglianza con un prodotto d'incrocio esposto a Torino nel 1891, non ricordo più da chi, sotto il nome *Vittoria*, e che non era altro che una brutta Wyandotte argentata a tarsi calzati.

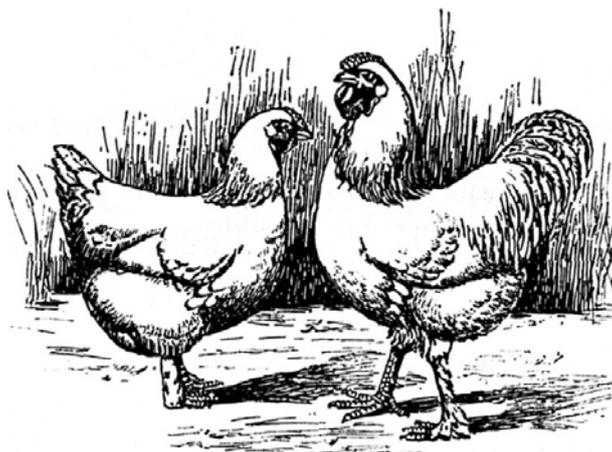


Fig. 50. — Gallo e gallina di razza « Wonder fowl »  
(livrea bianca).

**Patterson fowls** – Nelle forme assai somigliante alla Leghorn un po' ingrandita. Si hanno due distinte varietà, la dorata e l'argentata, la prima ha il mantello simile alla Combattente inglese rossa a petto nero, e la seconda come quello della Combattente ad ala d'anatra.

**Chok-Boars-fowls** – Questa razza sorprendente è così descritta dal dottor Maar:

“*Becco* di media lunghezza, robusto, aguzzo, di color carne. *Testa* analoga a quella della Padovana e ornata da un voluminoso ciuffo di penne bianche. *Cresta* nulla. *Guancie* rosse. *Occhi* nascosti dal ciuffo. *Orecchioni* molto piccoli, bianchi, nascosti dal ciuffo. *Bargigli* lunghi nel gallo, corti e ben arrotondati nella gallina. *Collo* robusto. *Petto* ampio e prominente. *Dorso* corto, insensibilmente inclinato. *Ali* piccole e serrate al corpo. *Coda* piena, allargata, con larghe falcette. *Gambe* corte. *Piedi* color carne o rosei. *Ciuffo* bianco puro, ma ogni penna orlata di nero intenso. *Penne del collo* nero brillante con orlatura sottile e bianca. *Dorso, ali, petto e coda* interamente neri con eccezione di un'orlatura molto sottile ad ogni penna. Il gallo ha la coda nera con riflessi verdastri e le punte delle grandi falcette sono bianche”.

Gli animali si rotolano per terra come i noti colombi epilettici di Lowtan. Solo gli americani potevano regalarci una razza così sorprendente.

**Brasiliani** – Questi polli sono somiglianti ai malesi dai quali traggono indubbiamente la loro origine, epperò, a differenza della razza madre, sono ancora più alti sulle gambe e di figura più svelta e meno angolosa. Non è difficile di vedere catalogata questa razza sotto il nome di “pollo struzzo”, e difatti l'assieme dell'animale ha un certo che di analogia collo struzzo e specialmente la coda.

La razza viene decantata come buona produttrice di carne ed uova, ma queste sono piccole e di colore giallo bruno.

Vi è anche una razza *argentina* sulla quale gli americani raccontano meraviglie.

Bum! Bum! Bum! Correte, Signori, ad ammirare i Polli Prodigio, i Polli di Lowtan: si tratta di cose non mai viste Bum! Bum! Bum!

## CAPITOLO III

### RAZZE DELL'ASIA

1) **INTRODUZIONE** – L'Asia è la patria del Gallo Bankiva, quindi tutte le razze addomesticate del pollo traggono la loro origine, sia direttamente che indirettamente, da questa parte del Globo. Le razze derivate direttamente dall'Asia hanno avuto non poca influenza sulla trasformazione delle razze derivate indirettamente da questa stessa regione. Senza dilungarci ora su questo interessante argomento, rimando il lettore a quanto andrò a dire sulle tre grandi razze asiatiche: il complesso dei fatti che ivi svolgerò, dimostrerà con evidenza che le razze puramente asiatiche hanno rigenerate le razze europee.

2) **LA RAZZA DI SHANG-HAI, DETTA ALTRIMENTI CINESE, DI NANKIN O DI PEKINO, E PIÙ COMUNEMENTE DELLA COCINCINA** (*Gallus asiaticus Nankin* o *Gallus cochinchinensis*, franc. *race de Shang-hai ou cochinchinoise*, ted. *die Cochinchina Rasse oder das Cochin-Huhn*, ingl. *Shanghaes, Cochins, Chochin\_China fowls*) (Fig. 51) – Nel 1843 la regina Vittoria d'Inghilterra venne in possesso d'un gruppo di questa grande razza asiatica, sin'allora del tutto sconosciuta in Europa; nel 1846 l'ammiraglio Cécile spediva dalla China in Francia un numeroso gruppo di questi colossali animali e nel 1847 vennero importati altri soggetti in Inghilterra, provenienti dal porto di Shang-hai. Questi ultimi avevano i tarsi impiumati e le piume alle coscie, ai fianchi ed al ventre, cioè le piume della parte posteriore del corpo, lanuginose e molto aperte, ossia non serrate al corpo, il fusto sottile e le barbe lunghe e morbide; tutto ciò contribuiva a dare smisurate proporzioni a quelle parti.

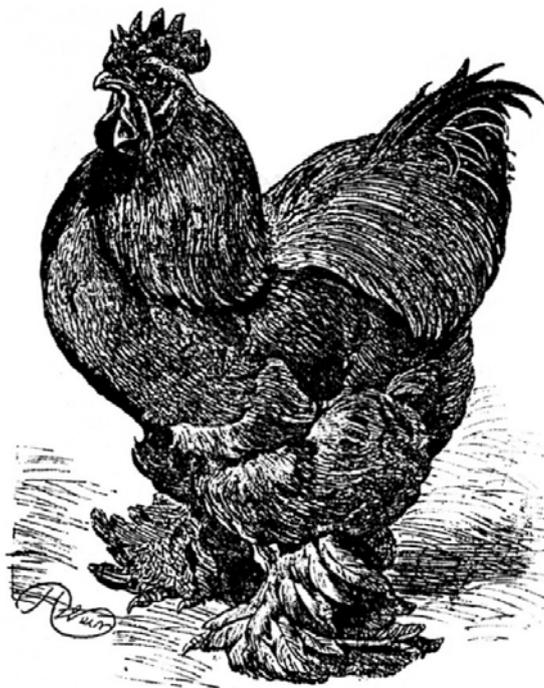


Fig. 51. — Gallo di razza «Cocincina» (livrea fulva).

Non erano così i tipi posseduti dalla regina Vittoria, poiché i loro tarsi si presentavano nudi e le parti inferiori del corpo a piumaggio serrato e poco o nulla lanuginoso, nel contempo il loro aspetto generale differiva anche dai primi.

Ciò premesso, sorge subito la domanda: A quali di questi due tipi bisogna far risalire l'origine della moderna razza Cocincinese? Senza dubbio l'attuale gallina della Cocincina ha molta analogia col tipo introdotto in Europa nel 1847 dagli allevatori inglesi, mentre che si discosta di molto dai tipi posseduti tre anni prima dalla regina Vittoria: questi ultimi sono attualmente scomparsi, ma sino a pochi anni or sono erano ancora abbastanza diffusi, ed io li ricordo benissimo pochi anni dopo il 1860 a Napoli, ove erano allevati con molta predilezione sotto il nome di *galline storze*. L'influenza di questa gallina asiatica, come razza incrociante sulla nostra comune, ebbe talmente a manifestarsi nelle adiacenze di Napoli, che per qualche tempo i mercati furono inondati di *galline storze italianizzate*, le quali rappresentavano un tipo ben fissato. Ho accennato a suo tempo a questa sottorazza della nostra gallina italiana nel capitolo

riguardante le varietà di quest'ultima, e l'ho chiamata semplicemente "gallina storza" come si usava a Napoli, confondendola colla gallina storza originaria (la Cocincinese a tarsi nudi).

D'altronde la Cocincina a tarsi nudi era, sino a pochi anni addietro, ancora diffusa per tutta l'Europa, quindi non si può escludere il fatto che anch'essa, al pari della Shang-hai propriamente detta (la Cocincinese calzata), sia stata la razza madre del tipo moderno perfezionato dagli inglesi. Più d'un autore vede nell'antica gallina della Cocincina a tarsi nudi un prodotto derivato dalla Shang-hai (tipo calzato) e dalla grande Malese, e per conseguenza anche la probabilità che questa stessa sia proveniente dalla Cocincina. Per concludere, dirò che i due tipi primitivi, il calzato ed il nudo, hanno certamente contribuito entrambi a darci la moderna gallina riccamente calzata e che, in vista di quanto ho ora sovraccennato, le denominazioni "razza di Shang-hai" e "razza della Cocincina" sono entrambe giustificate; epperò ora prevale l'ultima, mentre che la prima è completamente esclusa dal dizionario avino. A voler essere giusti, il nome della razza dovrebbe suonare "Shang-hai" poiché, ripeto, il tipo moderno è molto più somigliante a quello che venne introdotto dal porto di Shang-hai, ma la moda ha preferito di chiamare la splendida gallina asiatica "razza della Cocincina" e, notate, malgrado l'opposizione di un gran numero di "gallinologi", che dichiarano assolutamente infondata siffatta provenienza.

Dall'epoca della sua importazione in Europa, la razza che ora c'interessa ha subito profonde modificazioni, e tutto ciò deve alla intelligenza ed alla operosità degli allevatori inglesi. Sin dal principio si diede la preferenza al tipo calzato, ed attualmente le singole caratteristiche di quest'ultimo sono state talmente armonizzate in rapporto all'aspetto generale dell'animale, da rendere la Cocincinese una razza eccezionalmente singolare, bella, voluminosa ed emergente in particolar modo per le sue piume lanuginose e molto aperte alla parte inferiore del corpo. Quest'ultima prerogativa, alquanto rilevante nei tipi primitivi, è stata oggi giorno talmente esagerata da far sembrare l'animale molto più grosso e massiccio di quello che è realmente, ma tutto ciò, ripeto, venne sapientemente armonizzato col resto del corpo: così si diede maggiore grazia alle forme della testa, del collo e del petto, si cercò il dorso larghissimo e inclinato avanti invece che indietro, la coda venne resa larga, ma corta, i tarsi che erano trampoli per lo passato, si accorciarono in armonia della rotondità delle forme del corpo e si resero eccessivamente impiumati, acciocché l'enorme massa del corpo non avesse a sembrare appoggiata su due stecche. Sarebbe compito uscente dal limite che mi sono imposto se volessi passare in rassegna tutte le trasformazioni subite da questa razza dal 1845 in poi, vi ci vorrebbe un grosso volume, ma le poche righe che ho dedicate a questo argomento bastano, se non altro, a far rilevare che tanta costanza di lavoro doveva dare i suoi frutti: osservate all'uopo dei buoni tipi della razza come è attualmente e convenite con me che non si poteva fabbricare un pollo meglio armonizzato nell'assieme delle sue forme, meglio proporzionato della Cocincinese. L'animale moderno ha forme massiccie, pesanti e piuttosto goffe, se le vogliamo considerare isolatamente, ma ripeto, l'armonia dell'assieme è stupefacente e non rappresenta un'offesa all'estetica.

Si comprenderà facilmente l'entusiasmo che destarono al loro apparire questi enormi polli 60 anni or sono; sin'allora in Europa non si aveva l'idea di galline così grandi e di più il colore fulvo che le caratterizzava era una novità per gli allevatori europei, stante che essi non ebbero mai galline di quel mantello nei loro allevamenti. Vuolsi finalmente aggiungere che le forme della razza asiatica non avevano nulla di comune colle nostre razze indigene, per vieppiù convincersi dell'entusiasmo che destò questo pollo racchiudente tante caratteristiche strabilianti.

Colla introduzione della Cocincinese in Europa la passione per l'avicoltura assunse gigantesche proporzioni, dapprima in Inghilterra, quindi in Francia ed in America, e finalmente in Germania e nel resto dell'Europa: la mastodontica figura di simili polli, le loro forme diametralmente opposte a tutte le razze sin'allora conosciute e poco o nulla curate, allettò lo sguardo di tutti gli appassionati di animali, e d'allora in poi l'avicoltura divenne uno dei rami il più importante della zootecnica. Sicuramente, se questa branca dello scibile umano occupa un posto importante lo si deve indubbiamente alla razza della Cocincina, e valga a confermare questa asserzione il fatto saliente più che mai del perfezionamento o meglio dell'aumento di volume conseguito in molte razze. Così, ad esempio, nel corso di questo lavoro ho dimostrato come la celebrata Dorking deve il suo enorme volume all'influenza della Cocincinese e razze affini, così continuando potrei citare la non meno celebre "Coucou di Malines" e diverse altre razze di un qualche valore economico; ma non basta ancora, e perciò vi ricordo le non poche nuove

razze europee, molte delle quali pregevolissime, che sono tutte discendenti dalla Cocincinese, senza poi voler ricordare la quasi totalità delle razze americane derivate dalla superba razza asiatica.

Qui dunque sarebbe proprio il caso di esclamare: “à tout seigneur tout honneur”, ma l’ingratitude umana non si è smentita nemmeno verso i miseri polli. Abbiamo sfruttato per anni questo colosso del pollaio, ingrandendo le nostre piccole razze europee, formando nuove e numerose razze, ed ora che non ne abbiamo più bisogno gli diamo il calcio dell’asino, dichiarando che la razza asiatica non è un pollo utile alla economia domestica. Infine la Cocincinese ha descritto la sua parabola, e difatti essa non compare più numerosa alle mostre avine come per lo passato, e già trova molti detrattori; ma non è soltanto alle sovraccitate condizioni che deve il graduale abbandono di questa razza, bensì ad un altro potente fattore: alludo alla importazione della razza Langshan, che seguì dopo circa un trentennio della importazione della Cocincinese; ma su questo soggetto mi diffonderò con tutto il dettaglio possibile quando tratterò questa razza rivale della Cocincinese.

La gallina della Cocincina ha una straordinaria propensione all’incubazione, appena deposta una ventina d’uova cerca subito di covare e veramente non c’è nessuna razza europea che l’uguagli nella bisogna. Come la tacchina, anche questa gallina può essere adibita alle cove ripetute, senza tema che le venga a noia il compito impostole dall’allevatore, epperò non vorrei consigliare di farle compire più di due cove, giacché la terza la sposserebbe un po’ troppo a scapito della salute. Dopo 30 o 40 giorni gli allievi vengono inesorabilmente abbandonati dalla madre, poiché questa ricomincia a deporre le uova, per poi dedicarsi di bel nuovo al suo prediletto ufficio di covatrice. Il pulcino, abbandonato a se stesso dopo sì breve lasso di tempo, soffre sotto il nostro clima, e specialmente nei mesi di marzo ed aprile; egli è perciò che è consigliabile di praticare le schiuse nei mesi inoltrati della stagione d’allevamento, e cioè nel maggio, nel giugno e nel luglio; le schiuse precoci (fine febbraio sino a tutto aprile) sono consigliabili con chiocchie nostrane o con tacchine che conducono le nidiate anche sino a tre mesi, sempre che non si voglia ricorrere alle madri artificiali.

I pulcini sono rustici e crescono rapidamente, ma tardano molto a mettere le piume e sono soggetti perciò ad essere colpiti dalle tristi conseguenze dell’umido e del freddo. Chi vuole ottenere soggetti di forte sviluppo non deve lesinare nella nutrizione animale, consistente in carne finamente tritata, in insetti (larve di mosche, crisalidi del baco da seta, ecc.) ed in lombrici.

L’età del pulcino giunge sino a 10 o 12 settimane (nella gallina italiana 6 a 8 settimane), dopo di che comincia il periodo dell’adolescenza, cioè cade la lanugine e cominciano a spuntar le piume – questo periodo diventa critico quando gli allievi sono esposti all’umido prolungato o al freddo. L’adolescenza dura sino al 6°, 7° o 8° mese d’esistenza.

La fetazione è rilevante anche nel cuore dell’inverno, vantaggio non comune, stante la scarsità delle uova in questa stagione; ma ciò che colpisce più di tutto si è la differenza che distingue le uova della gallina Cocincinese dalle uova della gallina comune e delle razze europee in generale; difatti vi è una rilevante differenza nella dimensione, nel peso e nel potere nutritivo, nella colorazione, nella durezza e nella forma del guscio.

Un uovo della Cocincinese, posto accanto ad uno della gallina comune, e specialmente della nostra Italiana, è rilevantemente più piccolo, ma relativamente al suo piccolo volume, il peso di 50 a 55 grammi per una pollastra e 60 a 65 grammi per una gallina, abbenché anche inferiore alle cifre che ci dà l’uovo della Italiana, è sempre ragguardevole: ciò deriva dal tuorlo che è molto voluminoso di fronte alla quantità dell’albume o bianco che è eccessivamente ridotta, ed è anche a questo fatto che si deve la nascita di pulcini tanto grossi da uova così piccole, e la maggiore potenza di nutrizione (il rosso è più nutriente del bianco) delle uova della razza Cocincinese su quello delle razze europee. In merito al tuorlo aggiungasi anche la circostanza della sua colorazione sempre meno intensa che in quello proveniente dall’uovo della gallina italiana, e ciò anche a parità di condizioni della nutrizione degli animali.

Il guscio dell’uovo della Cocincinese è giallo bruno più o meno chiaro e spesso bruno rosato, talvolta disseminato di punti più scuri o più chiari alla superficie, e ciò in particolar modo nella stagione calda: bisogna quindi ritenere che quest’ultimo fenomeno stia in stretta relazione coll’attività funzionale dell’ovaia. Lo stesso guscio è più duro e più spesso del guscio d’uovo della gallina italiana, e questa

circostanza fa sì che nel mentre le uova di questa schiudono entro i 18 ai 20 giorni, le uova della Cocincinese richiedono invece 22 giorni.

Dippiù devesi alla maggiore durezza del guscio d'uovo della Cocincinese che le sue uova *à la coque* richiedono circa 30 secondi di più di cottura delle uova a guscio bianco, ma questo fatto sta anche in relazione colla maggiore quantità di giallo che si solidifica, come è ben noto ai cuochi, più lentamente del bianco.

Per ciò che riguarda il confronto della forma dell'uovo della Cocincinese con quello della Italiana dirò che questa depone uova aventi una estremità arrotondata ed un'altra finemente a punta, e che l'altra ci dà uova quasi senza punta, cioè uova quasi rotonde, epperò le galline molto grasse e vecchie tendono a dare uova bislunghe e le pollastre uova non tanto rotonde.

La carne della razza che ora c'interessa non è della migliore qualità, anzi i detrattori arrivano a dire che è assolutamente pessima: la verità è che le galline adulte danno carne coriacea e secca, ma che gli individui giovani, se non sono squisitissimi, non sono per questo di pessimo sapore; è vero che la carne del loro petto è muscolosa e poco abbondante, ma per lo contrario alle coscie ed ai fianchi vi è sovrapposizione abbondante di grasso e carne piuttosto squisita.

Si migliora la carne col capponaggio, ma non saprei consigliarlo per questa razza, e nemmeno per la sua consorella, la Brahma-Pootra, in primo luogo perché i giovani galli non sopportano l'operazione prima dei 9 ai 10 mesi d'età, ed in secondo luogo perché anche a questa età soccombono facilmente sotto l'operazione. Più volte mi son provato a far evirare dei galletti di 6 mesi, ma a nessuna massaia è riuscita sinora l'operazione di estrarre i testicoli: gli è che i galletti Cocincinesi hanno, a questa età, quelle parti genitali ancora allo stato rudimentale. In tal caso è consigliabile lo spapolamento dei piccoli testicoli, e spesso, quando la massaia è molto pratica, l'operazione riesce a meraviglia: solo a questo modo si possono capponare i galletti della Cocincina a 6 mesi. Il capponaggio a 10 mesi, mentre offre il vantaggio che i testicoli sono bene sviluppati, ha d'altra parte l'inconveniente che il gallo, essendo già enorme, il dito deve percorrere una lunga distanza per arrivare alla parte da estirpare ed in tale contingenza vi è spesso emorragia, quindi la morte.

La gallina della Cocincina si adatta benissimo a vivere in ambiente ristretto, quindi il suo allevamento conviene egregiamente a chi dispone di poco spazio. In tali condizioni, l'animale, sedentario per natura, si conserva bene e produce abbondantemente, purché non si venga meno a rispettare le condizioni di una buona igiene e di una razionale vittazione: la verdura è il cibo che non si deve lasciar mancare, poiché accelera i processi digestivi, spesse volte rallentati dalla inerzia dell'animale.

Il gallo e la gallina hanno raggiunto il loro massimo sviluppo all'età di due anni, quindi chi vuole ottenere allievi enormi non deve mai ricorrere ai riproduttori di un anno. Il gallo che ha compiuto il terzo anno di età si deve spesso riformare poiché allora è talmente gravante e mena vita tanto sedentaria da non essere sempre in condizione di fecondare le uova. La tendenza alla vita sedentaria fa sì che questi animali spesso prendono il grasso all'interno, e così si spiega la frequenza dell'atrofia del fegato, causa frequentissima della morte prematura di questi grossi volatili.

Una curiosa particolarità di questa razza, fra le tante già citate, è quella della sua completa inabilità al volo; questa circostanza permette all'allevatore di adoperare rinchiusi molto bassi senza punto temere che questi pesanti colossi del pollaio possano saltarli; premesso ciò, si comprende facilmente che i posatoi dovranno distare ben poco dal suolo, senza di che gli animali non potrebbero arrivarvi.

Il carattere docilissimo e familiare della Cocincinese forma forse la maggiore sua attrattiva; questi colossali animali mangiano nella mano dell'uomo senza l'ombra di timore, ed abbenché più corti d'intelligenza del pollo paesano, si affezionano al loro custode con un attaccamento particolare. Diversi galli, purché cresciuti sin dall'infanzia insieme, si tollerano discretamente, beccandosi raramente o mai, ma più docili ancora sono le galline che, causa la loro familiarità, non sanno nemmeno ribellarsi quando l'uomo, gli animali della casa ed altri ostacoli impauriscono i pulcini.

Tutte le sovracitate particolarità che distinguono la razza Cocincinese dalla razza comune, attribuite a quest'ultima, costituirebbero un grave inconveniente della razza, ma per la Cocincinese, animale da rinchiuso e da amatore, sono da considerarsi come pregi rilevanti.

### *Caratteri generali e morali della razza*

*Testa* – piccola relativamente al considerevole volume del corpo.

*Becco* – giallo, forte, corto e curvato.

*Cresta* – del gallo di media grandezza e di tessuto fine, scempia, diritta, regolarmente dentellata, sporgente sul becco, non prolungata indietro (la sua curva corre parallela alla curva del capo). La gallina ha cresta piccola e diritta.

*Bargigli* – di tessuto fine e trasparente, piuttosto lunghi nel gallo e corti nella gallina.

*Occhi* – con iride rossa, espressivi e rilevanti un carattere bonaccione.

*Orecchioni* – rossi, quasi della stessa lunghezza dei bargigli.

*Guancie* – rosse, nude, di tessuto fine, con sopracciglia rilevate.

*Collo* – corto, graziosamente arcuato, inclinato un po' in avanti e con le penne molto lunghe che coprono, non soltanto le spalle, ma anche porzione del dorso.

*Corpo* – voluminoso, largo, profondo, angoloso, con parte posteriore guarnita di piume non serrate al corpo, cioè di piume lanuginose di cui ognuna ha il fusto sottile, le barbe lunghe e morbide: tutto ciò contribuisce a dare immense proporzioni alla parte posteriore. Il corpo della gallina è più angoloso che nel gallo e le spalle sono ancora più prominenti.

*Dorso* – molto corto e largo (conserva quasi la stessa larghezza sino ai reni, cioè non si restringe verso i reni come nella gallina comune), pendente in avanti verso il collo (nella gallina comune il dorso pende indietro verso la coda ed in molte razze europee è anche orizzontale, mai pendente in avanti).

*Spalle* – larghissime e prominenti.

*Ali* – molto piccole, compatte e ben serrate al corpo, coperte in parte dalle penne della sella.

*Petto* – largo e pieno, profondo il più che possibile, portato abbastanza alto dal gallo e piuttosto basso dalla gallina.

*Gambe* – corte, molto robuste, guarnite di piume lunghe e lanuginose.

*Collo del ginocchio* – ben sviluppato, guarnito di piume morbide circondanti la giuntura (articolazione), non si vogliono penne a sperone o manichino (vedi *nomenclatura*), epperò si tollerano penne a sperone non troppo lunghe, purché siano rivolte verso i tarsi, pare che si poggia col ginocchio a terra; perciò negli allevamenti si condannano subito siffatti individui che contribuiscono a dare una orribile impressione sulla estetica della razza.

*Tarsi* – gialli, corti, robusti, molto discosti l'uno dall'altro, abbondantemente rivestiti di penne dure e orizzontali alla parte esterna, che si estendono sino al dito medio ed al dito esterno del piede.

*Dita* – quattro, forti, lunghe, diritte – dito esterno cortissimo e ben rivestito di piume alla superficie superiore; dito medio due volte più lungo dell'esterno ed egualmente rivestito di piume.

*Coda* – molto piccola e compatta, portata molto bassa in modo da formare una sola linea ascendente col piano del dorso inclinato verso il collo; timoniere piccole e molli, falcette piccolissime.

*Portamento* – grave, imponente, ma piuttosto goffo, tantopiù che l'animale appare più alto di dietro che davanti a causa dell'inclinazione del dorso in avanti.

*Carattere* – estremamente dolce e familiare.

*Peso* – gallo kg. 4 ½ - 5

“ - gallina kg. 3 ½ - 4

*Statura* – gallo 75 centimetri nella posizione fiera

“ - gallina 50 “ “ “ “

*Fetazione* – abbondante, specialmente in inverno.

*Uova* – a guscio giallo salmone più o meno chiaro, spesso bruno rosato, pesano 65 grammi e sono piccole.

*Carne* – mediocre, ma niente affatto pessima come la vogliono i detrattori della razza.

*Incubazione* – spinta alla esagerazione.

*Rusticità* – gli adulti non richiedono cure speciali, i pulcini non sono affatto delicati e crescono rapidamente, ma sono un po' meno rustici gli adolescenti che tardano immensamente a mettere le piume. Questo periodo critico degli uccelli si prolunga molte settimane nella razza della Cocincina, quindi occorre nel frattempo che gli allievi siano abbondantemente nutriti e che nei tempi piovigginosi vengano protetti dall'acqua: è questa una norma di allevamento che riflette tutte le razze galline, ma che maggiormente vuole essere osservata per la Cocincinese.

### Caratteristiche del piumaggio

Sin'oggi si sono allevate sette varietà della Cocincinese:

- |   |                                       |
|---|---------------------------------------|
| 1. Varietà fulva                                      | (ingl. <i>lemon-buff Cochins</i> )    |
| 2. “ fulva scura o cannella chiara o gialla dorata    | (ingl. <i>buff Cochins</i> )          |
| 3. “ “ scurissima o cannella scura o gialla rossiccia | (ingl. <i>dark cinnamon Cochins</i> ) |
| 4. “ “ pernice  | (ingl. <i>partridge Cochins</i> )     |
| 5. “ “ cucula   | (ingl. <i>cuckoo Cochins</i> )        |
| 6. “ “ bianca   | (ingl. <i>white Cochins</i> )         |
| 7. “ “ nera   | (ingl. <i>black Cochins</i> )         |

**Varietà fulva chiara** – Gallo: *petto parte inferiore del corpo* (fulvo chiaro); *testa, mantelletta, sella, dorso e coperture delle ali* (fulvo più scuro, cioè fulvo dorato; *coda* (fulvo abbastanza scuro sino a diventare nerastro). Gallina: come il gallo, mantelletta più scura ancora. Le altre due varietà fulve, la *scura* e la *scurissima*, tranne nell'intensità del colore, corrispondente alla fulva chiara.

**Varietà pernice** – Gallo: *Testa* (rosso ranciato); *mantelletta e sella* (rosso bruno con striscie longitudinali nere nel mezzo); *dorso e spalle* (rosso bruno chiaro o scuro); *coperture delle ali* (al disotto delle spalle nero a riflesso verde metallico, formando una sbarra trasversale molto marcata sull'ala); *remiganti primarie* (rosso bruno scuro alle barbe esterne, bruno nerastro alle barbe interne); *petto, parte inferiore del corpo e coda* (nero). Gallina: *Testa e collo* (giallo scuro con larghe striscie nere nel mezzo, il resto del piumaggio a fondo bruno listato di bruno scuro o bruno nerastro).

**Varietà cucula** – È molto difficile, anzi forse impossibile riscontrare un manto cuculo irreprensibile in questa magnifica varietà; il gallo ha sempre la mantelletta più o meno dorata e spesso anche la sella, le ali anche quasi sempre di colore rosso bruno – è difetto grave la coda macchiata di bianco o di nero, ma questo inconveniente si manifesta di frequente. In generale questa varietà è molto rara e forse non degna di essere coltivata per i suoi grandi difetti nel piumaggio, ammenoché qualche volenteroso si volesse mettere all'opera di eliminarli con sapiente selezione ed opportuni incroci con razze a manto cuculo irreprensibile.

**Varietà bianca** – È alquanto rara, ma non come la precedente.

**Varietà nera** – È molto più diffusa delle due precedenti, e veramente merita di essere coltivata, ma negli ultimi tempi tende a sparire, poiché la Langshan, enorme al pari di essa, ma irreprensibile nel piumaggio, si fa preferire; difatti la Cocincinese nera, specialmente dopo la seconda muta, mette facilmente qualche penna rossa al collo e talvolta anche alla sella, di più spuntano frequentemente delle penne bianche ai tarsi e talvolta anche alla coda, ciò frequentemente nel maschio. Il becco di questa varietà deve essere giallo, ma si tollera anche quando è color di corno e anche quando appare nero alla base e giallo alla estremità. I tarsi non sono mai giallo brillante, ma bensì sempre giallo scuro spesso tendente al nero.

**3) LA RAZZA BANTAM DI PECHINO** – È la Cocincinese ridotta allo stato lillipuziano. Questi *bantam* sono estremamente docili e graziosi.

**4) RAZZA DI BRAHMAPUTRA O BRAHMA-POOTRA** – (Fig. 52, Fig. 53; Fig. 54) – Questa colossale razza ha molta affinità colla Cocincinese nei caratteri generali<sup>21</sup>, e nei caratteri morali vi è poi tanta coincidenza, da potermi permettere di rimandare il lettore a quanto già dissi in proposito sulla razza della Cocincina, attenendomi ora soltanto alla esposizione di poche varianti.

---

<sup>21</sup> LA PERRE DE ROO, *Monographie des races de poules*. – “Au premier aspect, l'observateur superficiel trouve une grande analogie de formes entre le *brahmapoutra* et le *cochinchinois*; mais cette analogie est plus apparente que réelle, comme il ne me sera pas difficile de le démontrer. Le *brahmapoutra* a les formes du corps plus moelleuses, moins heurtées; la corpulence plus forte; la queue plus grande, plus sorties, portée plus relevée; les ailes plus longues et les sujets des deux sexes ont la crête petite, épaisse, formée de trois crêtes réunies, imitant par leur réunion une petite crête frisée. Le *brahmapoutra* a le plastron bas, la poitrine proéminente et très amplement développée. Le *cochinchinois* a, au contraire, le plastron haut et sa poitrine manque généralement d'ampleur. Le plumage de *brahmapoutra* {et} <est> plus serré, de nature moins duveteuse; et tandis que le *cochinchinois* a la queue rudimentaire, entièrement formée de plumes molles, et portée horizontalement, le *brahmapoutra* a la queue formées, au contraire, de rectrices résistantes, les faucilles chez le coq sont d'assez bonne longueur et forment un petit panache porté presque perpendiculairement. La ponte chez la poule est aussi plus prolongée et sa propension à la couvaison est moins grande que chez la race cochinchinoise”.



Fig. 52. — Gallo e gallina di razza « Brahma chiaro ».

Al suo apparire in Inghilterra nel 1853, la Brahma non destò tanto stupore come la sua consorella, la Cocincinese, nel 1837, poiché gli allevatori, sin da quell'epoca, erano già assuefatti alla vista di polli colossali. Non ostante ciò la nuova razza si diffuse rapidamente, stanteché risultò un po' superiore alla Cocincinese nei requisiti economici, difatti la sua carne è migliore e più abbondante ne è la fetazione; benché questi due requisiti non siano di molto superiori a quelli della Cocincinese, aggiunti però all'altra prerogativa della Brahma di mostrarsi piuttosto più voluminosa ancora della sua consorella, contribuirono a far diffondere rapidamente la nuova razza.

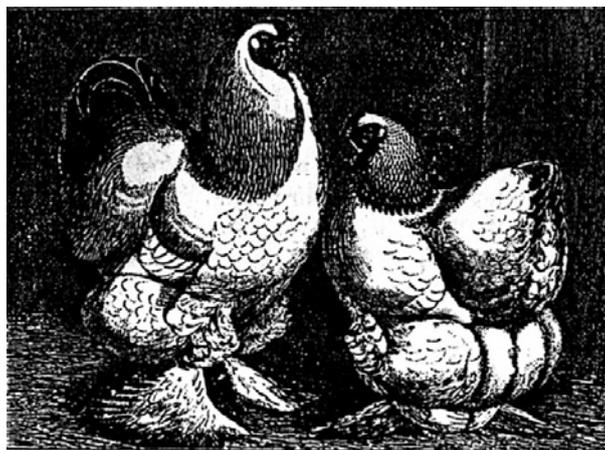


Fig. 53. — Gallo e gallina di razza « Brahma chiara ».

Ed ora andiamo alla origine della Brahma: le congetture su questo argomento sono diverse e fanno a cozzo le une colle altre, ma, l'importanza, o per lo meno l'interesse dell'argomento, m'impone di passarle tutte in rassegna. In primo luogo cito volentieri il Mariot-Didieux.

Questa bella razza, così dice questo insigne trattatista, è originaria dell'Indostan e trovasi particolarmente nella vallata dove scorre il fiume Brahma Pootra, fiume sacro degli Indii e dedicato al loro dio Brahma. Questa razza è stata ritirata da quella contrada indiana e portata in Irlanda verso l'anno 1854. Dall'Irlanda la stessa è passata in Inghilterra da dove si è estesa poi sul continente.

In opposizione alla versione del Mariot-Didieux, prevale invece, per ciò che riguarda l'introduzione della Brahma in Inghilterra, il fatto, accertato dalla realtà, che nel 1852 la Regina Vittoria ebbe dall'America i primi campioni della razza Brahma.

Baldamus riassume invece i dati del più grande gallinologo del diciannovesimo secolo, il Wright. I primi ceppi di questa eccellente razza giunsero a Nuova-York nel settembre del 1846 a bordo d'un legno proveniente dalla città di Luckipoor alla foce del Brahma Pootra.

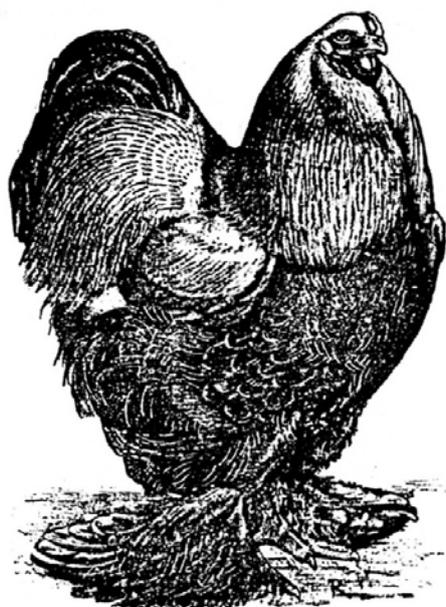


Fig. 54. — Gallo di razza « Brahma scura ».

La prima schiusa venne a luce nel maggio del 1847 e si esposero i primi esemplari a Boston nel 1850 sotto il nome di *Grey Chittagongs*, ma la Commissione incaricata dell'esame di questi polli li dichiarò differenti dai cosiddetti *Chittagongs*<sup>22</sup> e li designò sotto il nome di *Brahma-Pootra*. Epperò il Wright non esclude la possibilità che prima del 1846 vennero importati in America dei ceppi di questa razza, i quali per mancanza d'interesse all'allevamento del pollame, degenerarono al punto da diventare irriconoscibili, ma che più tardi vennero coltivati sotto il nome di Chittagongs, e che come tali si manifestarono essenzialmente diversi dai ceppi importati dalle Indie.

I prodotti d'incrocio risultanti dall'unione della Cocincinese colla Malese danno molti allievi a cresta riccia (tripla), e questo carattere si conserva con facilità nelle future generazioni; da questo fatto, il sommo gallinologo inglese deriva la congettura che la speciale conformazione della cresta tripla appartenga ad un'antica razza coltivata diligentemente, ad una razza che si sviluppò gradualmente a *razza di Shang-hai* (Cocincinese) presso i cinesi ed a *razza malese* nelle Indie. Premesso ciò, Wright conclude che la Brahma potrebbe essere forse la più antica delle due ora menzionate, potrebbe essere infine la razza madre della Cocincinese e della Malese; e veramente non possiamo negare che l'aspetto esterno della Brahma non tradisca le forme combinate delle due razze.

D'altra parte Tegetmeier, degno competitore del Wright, dice che i primi soggetti della Brahma importati in Inghilterra avevano la cresta scempia e con lui ce lo dice anche il già citato dottor Maar nell'articolo sulla *razza coucou de Malines*. Questo illustre scrittore in materia avina, a coloro che non vogliono ammettere il sangue Brahma nella razza belga, risponde che i Brahma del 1857 non erano tutti a cresta riccia, poiché molti l'avevano scempia e dentellata e molti avevano anche i tarsi rosei.

La circostanza della cresta riccia, mancante nella generalità dei primi tipi della Brahma allevati in Europa, dovrebbe concorrere a smentire le logiche congetture del Wright, ma invece non è così. I tipi di allora non erano ancora ben fissati, ma che la cresta tripla fosse già allora un carattere prevalente, si desume dal fatto che gli allevatori inglesi diedero la preferenza a questa caratteristica, appunto perché prevalente su quella della cresta scempia.

Secondo un'altra versione i moderni Brahma non sarebbero altro che il prodotto d'incrocio dei Chittagongs con un Cocincinese grigio che si allevava nel 1846 in America, ma questa versione non si discosta troppo da quella enunciata dal Wright ed è forse la meno probabile.

Jacque, il famoso disegnatore d'animali, taglia corto a tutte le congetture e vede nella Brahma, possibilmente, una varietà riuscita della Cocincinese.

<sup>22</sup> Questi *Chittagongs* non erano altro che dei malesi americanizzati, cioè modificati dagli americani e allevati con un certo fanatismo in quell'epoca agli Stati-Uniti. In questi soggetti appariva manifesto il sangue Cocincinese, ma Wright crede che potevano essere nient'altro che dei Brahma degenerati.

Sia come si vuole, egli è certamente assodato che la Brahma, se non è un prodotto essenzialmente americano, è sempre, senza dubbio, un prodotto di allevamento americano.

#### *Caratteri generali e morali della razza*

*Testa* – piccola e corta.

*Becco* – corto e curvato, forte alla base, giallo, talvolta con striscia nera alla punta nella varietà ermellinata e talvolta color di corno o nerastro nella varietà grigia.

*Cresta* – tripla e bassa, formata cioè da una piccola cresta scempia, molto bassa, fiancheggiata ad ogni lato da una piccola cresta tubercolata, più bassa ancora della cresta principale. La serie delle tre creste segue la curva del cranio e forma una massa compatta e rossa.

*Bargigli* – di tessuto fine e trasparente, piccoli, arrotonditi e rossi.

*Occhi* – con iride rosso perla o rosso vivo.

*Orecchioni* – grandi, più lunghi dei bargigli e rossi.

*Guancie* – rosse, di tessuto fine e nude il più che possibile.

*Collo* – graziosamente arcuato, ben proporzionato e guarnito di una lunga mantelletta che ricopre le spalle e parte del dorso.

*Corpo* – voluminoso, largo, profondo e di struttura compatta.

*Dorso* – corto, larghissimo e piano, formando coi reni una sola larghezza, pendenti in avanti verso il collo come nella Cocincinese.

La parte posteriore guarnita di piume molto aperte e lanose, molto più che nella Cocincinese.

*Ali* - piccole, aderenti e serrate al corpo.

*Petto* – molto largo ed ampio, portato più basso che nella Cocincinese.

*Gambe* – robuste e guarnite di piume aperte e lanuginose, molto più aperte che nella Cocincinese.

*Tarsi* – gialli, corti e robusti, riccamente piumati come nella Cocincinese, e scostandosi l'uno dall'altro, cioè non correndo in linee parallele. Tallone senza penne a sperone<sup>23</sup>.

*Dita* – quattro, lunghe e diritte.

*Coda* – piccola, ma non rudimentale come nella Cocincinese. Nel gallo le lancette e le piccole falcette in grande abbondanza. Forma una sola linea ascendente col piano del dorso inclinato verso il collo.

*Portamento* – grave, imponente

*Carattere* – docile e sedentario.

*Peso* – gallo kg. 5 a 5 ½.

“ - gallina kg. 3 a 4.

*Statura* – gallo 75 centimetri.

“ - gallina 55 “

*Fetazione* – attiva, molto attiva in inverno.

*Uova* – di colore bianco rosate, più grandi che nella Cocincinese e del peso di 55 a 65 grammi.

*Carne* – molto migliore che nella Cocincinese.

*Incubazione* – esagerata, ma meno che nella Cocincinese.

*Rusticità* – come nella Cocincinese.

#### *Caratteristiche del piumaggio*

La razza si alleva in tre piumaggi distinti:

1) Varietà ermellinata o chiara;

2) “ grigio scuro o semplicemente scura (inverse dei francesi e Dark Brahma degl'Inglesi);

3) “ gialla – (Buff Brahma).

1) VARIETÀ CHIARA – (Fig. 52 e Fig. 53) – Fondo del colore bianco argento. *Testa* bianca, *mantelletta* con ogni penna bianca rigata di nero nel mezzo, *lancette* idem, ma spesso totalmente bianche, preferite le prime; *coda* nera a riflesso verde metallico, le due grandi falcette superiori, nei soggetti di prima scelta, devono essere contornate di bianco. Le *grandi remiganti* sono completamente nere, ma spesso anche orlate di bianco, epperò le barbe esterne delle remiganti secondarie sono bianche, e nere elle barbe interne. *Calze* grigio chiaro. *Il manto della gallina è corrispondente a quello del gallo.*

<sup>23</sup> Questa dovrebbe essere la regola, ma si tollerano penne a sperone come fu detto per la Cocincinese.

2) VARIETÀ SCURA – (Fig. 54) – *Gallo*: Parte inferiore del corpo perfettamente nera, parte superiore di colore chiaro e cioè così disposto: *Testa* (bianco argento); *mantelletta* (bianco rigato di nero ad ogni piuma); *lancette* (idem); *dorso e spalle* (bianco argento, ma nero con contorno bianco alle piume situate fra le spalle); *coperture superiori delle ali* (nero); *pomo dell'ala* (bianco) *grandi coperture delle ali* (nero intenso con riflessi verdi); *remiganti secondarie* (bianco alle barbe esterne, nero alle interne); *remiganti primarie* (nero con leggiera orlatura bianca alle barbe esterne).

*Gallina*: *Testa e mantelletta* (bianco argento, ogni piuma traversata nel mezzo da una striscia nera); *coda* (nero, le due penne superiori orlate di grigio); *resto del piumaggio* (fondo grigio argento sino a grigio acciaio, ogni penna marcata da una striscia grigia più scura del fondo assumente la forma di mezza luna, specialmente molto distinta nel petto); *parte inferiore del corpo* (grigio chiaro con disegno irregolare più scuro – si ammette anche una colorazione bruno scura del dorso e del petto, ma si preferisce a questa sempre un fondo grigio).

3) VARIETÀ GIALLA – Nuovissima varietà americana, sorta per selezione da individui della varietà chiara che si manifestarono gialli dopo la prima muta: così dicono gli americani, ma forse non vi sarà estraneo il sangue della Cocincinese fulva. Questa varietà, più piccola della varietà madre, dovrebbe aver la prerogativa di essere migliore ovaia di questa. Il disegno è corrispondente a quello indicato per la varietà madre, ma si rileva invece su fondo giallo fulvo.

5) LA BRAHMA BANTAM – La razza nana della Brahma è di recente fabbricazione. Alla mostra di Roma del 1904 questo prodotto era largamente rappresentato da bellissimi soggetti, molto somiglianti alla razza madre, fuori che nel volume ridotto.

6) LA RAZZA LANGSHAN (*Gallus asiaticus Langshan*) (Fig. 55, Fig. 56, Fig. 57, Fig. 58, Fig. 59) – Nel 1847 e negli anni consecutivi l'apparizione della Cocincinese in Europa, come già dissi, destò uno straordinario fanatismo per la pollicultura, tanto che molti divennero allevatori, pur non avendo sin'allora mai sognato di diventarlo: gli è che l'enorme volume, il colore speciale del mantello e le forme esteriori della nuova razza, sorpresero, meravigliarono gradevolmente gli appassionati. Epperò, a fatti compiuti, allorché la calma era rientrata negli animi, eccitati da tanta strabiliante meraviglia, si comprese che la mastodontica razza asiatica, nelle sue prerogative economiche, non valeva le nostre buone razze europee.

Dopo un decennio dall'introduzione della Cocincinese, appariva in Inghilterra la colossale Brahma: s'intende bene che gli allevatori europei, già abituati alla Cocincinese, non si commossero troppo davanti all'importanza rilevante del volume di questi nuovi colossi del pollaio, anzi molti allevatori accolsero freddamente il nuovo prodotto, molti altri cercarono tutti i mezzi per denigrarlo e pochi volenterosi osarono portarlo sulla palma della mano.

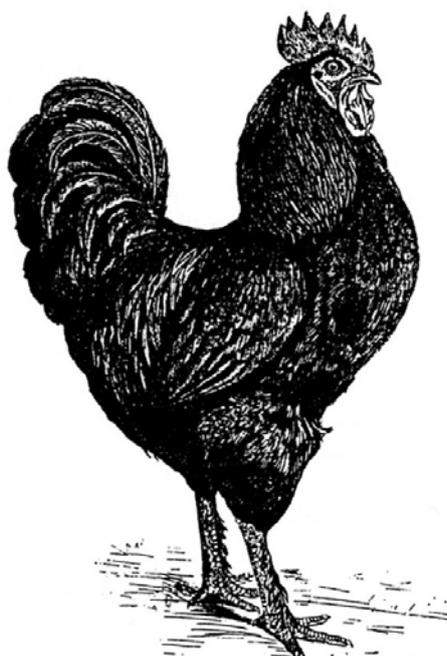


Fig. 55. — Gallo di razza « Langshan »  
(tipo inglese o europeo).

I requisiti economici, superiori a quelli della Cocincinese, vennero però ben presto riconosciuti nella Brahma, e così la stessa si andò sempre più affermando, non ostante gli ostacoli che ebbe ad affrontare il suo riconoscimento come razza tipica. Ma..., e vi è sempre l'eterno ma: per me Brahma e Cocincina suona in allevamento come zuppa e pan bagnato, giacché tutte e due le razze hanno, nell'insieme, comuni pregi e difetti. Sissignore, è preferibile la Brahma alla Cocincinese per la carne e le uova, ma la differenza non è che molto insensibile, anzi tanto insignificante da potermi permettere di ripetere: è zuppa e pan bagnato.

Eccoci finalmente al 1872: sfolgorante di virtù, ma calunniata, vilipesa da interessati detrattori, appare all'orizzonte europeo la razza Langshan, enorme anch'essa come le due precedenti, ma pari alle migliori razze europee nei requisiti economici, pur avendo molti punti di contatto colle due precedenti razze asiatiche.

Oggidi la Langshan ha invaso tutta l'Europa ed i suoi coltivatori sono innumerevoli, e difatti, non vi è mostra ove questa gallina non sia predominante su tutte le altre; basta soltanto questa circostanza per convincervi che la grande schiera dei detrattori interessati della razza Langshan ha battuto in ritirata, abbagliata e confusa davanti a tanto splendore.

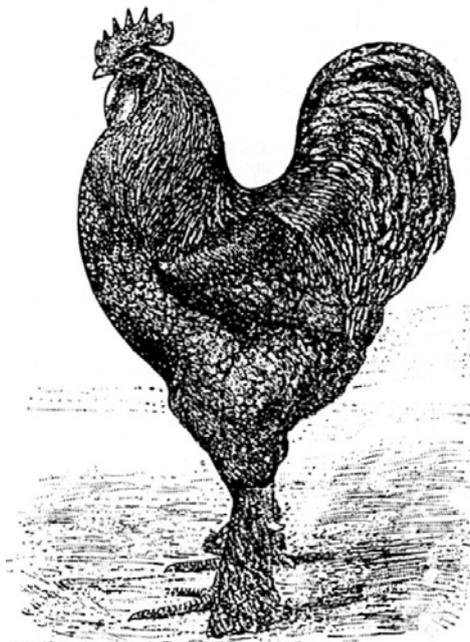


Fig. 56. — Gallo di razza « Langshan »  
(tipo americano).

La familiarità che ho acquistato da circa un ventennio con questa superba e magnifica razza e l'interesse sempre crescente che desta il suo allevamento, sono tutte circostanze che m'impongono di trattare con un po' di diffusione la sua monografia, quindi considererò la Langshan sotto diversi punti di vista, a tenore delle seguenti intestazioni:

- 1) Introduzione ed affermazione della Langshan in Inghilterra, sul continente ed in America.
- 2) Storia ed origine della Langshan.
- 3) Circostanze che concorrono a mettere in evidenza la Langshan come razza antica e ben fissata:
  - a) Caratteristiche principali della Langshan.
  - b) Prerogative della Langshan come razza incrociante.
  - c) Confronto della Langshan colla Cocincinese.
- 4) Generalità sulla Langshan.
  - a) La Langshan nell'infanzia, nell'adolescenza e nell'età adulta.
  - b) La Langshan fetatrice, covatrice e produttrice di carne, piume e letame.
  - c) La Langshan razza da sport.
- 5) La Langshan considerata nella sua varietà e nelle sue sottorazze.
- 6) Norme per allevare la razza Langshan.

1) *Introduzione ed affermazione della Langshan in Inghilterra,  
sul Continente ed in America.*

Nel 1872 (16 febbraio) il maggiore Croad riceveva da suo nipote, residente nel Nord della China, un gruppo di questa magnifica razza. Nello stesso anno questi polli, assieme a diversi loro allievi, venivano presentati a Londra alla mostra annuale del Palazzo di cristallo, ove furono elencati nella classe delle *razze diverse*, riscuotendo il plauso generale.

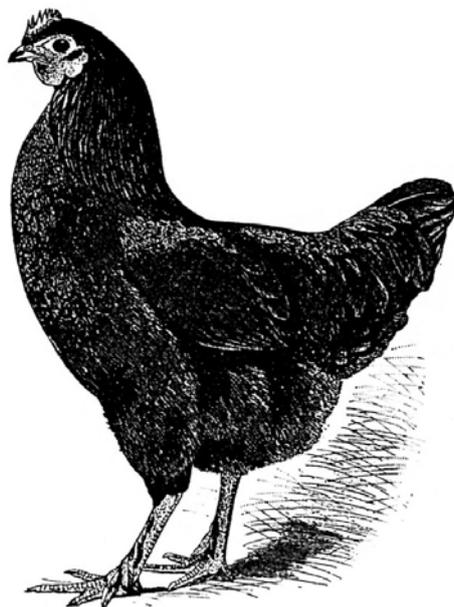


Fig. 57. — Gallina di razza « Langshan »  
(tipo inglese o europeo).

Nel 1873 il Croad presentava nuovamente questa razza (3 coppie) alla mostra annuale del Palazzo di cristallo, ma questa volta gli animali vennero iscritti non più nelle *razze diverse*, ma bensì nella nuova classe, in quell'anno istituita, dei *Cocincinesi neri*. I campioni Croad questa volta vennero derisi poiché non presentavano affatto le caratteristiche della Cocincinese: come voluti rappresentanti di questa razza si trovò che la cresta era troppo grande (la Cocincinese ha la cresta più piccola della Langshan), che troppo lunga era la coda (la Cocincinese ha la coda rudimentale, non così la Langshan), e che finalmente i tarsi ed il becco non avevano l'ombra di giallo (nella Cocincinese nera queste parti sono gialle o per lo meno giallo nerastro, ma non così nella Langshan che ha becco e tarsi neri).



Fig. 58. — Gallo di razza « Langshan »  
(livrea bianca).

Dopo questo primo insuccesso la razza Langshan, dietro proposta del sig. C. W. Gedney, riapparve nel 1875 alla mostra di Bromley, catalogata in un'apposita classe, finalmente ufficialmente riconosciuta, nella *classe dei Langshan*. Non ostante che la nuova classe era rappresentata da ben trenta numeri, e non ostante che tutti i numeri vennero premiati, la crociata contro la nuova razza continuò più accanita che mai, ma invano. Il giornale *Country* nello stesso anno spronava il Croad a promuovere la costituzione d'una società degli amatori della nuova razza da lui introdotta; al 21 febbraio del 1887 si costituiva il *Langshan-Club* di Londra che si proponeva lo sviluppo e l'affermazione della razza del Croad.

Finalmente, dopo mille controversie, la Langshan furoreggiò alla mostra del 1879 a Birmingham, ove, accanto ad essa, comparvero anche diversi Cocincinesi neri modificati col sangue Langshan, segno evidente che la superiorità della razza Croad sulla Cocincinese nera era riconosciuta dagli stessi allevatori di quest'ultima. Insomma dal giorno che venne importata la Langshan s'impegnò una lotta accanita dei suoi fautori contro quelli che lavoravano al perfezionamento della Cocincinese nera, allora nascente. Questa varietà ha sempre lasciato molto a desiderare per ciò che riguarda la perfezione del mantello, e specialmente allora, che era sul nascere, questa contrarietà formava la disperazione dei volenterosi: costoro trovarono nella Langshan ciò che loro abbisognava essenzialmente, il manto nerissimo, senza l'ombra di bianco o di rosso, quindi incrociarono senz'altro i loro Cocincinesi neri colla razza di Croad. Ciò premesso è evidente che costoro avevano tutto l'interesse a screditare la Langshan, e che perciò usarono tutti i mezzi per assorbire questa stessa nel loro prodotto favorito, nella Cocincinese nera. Il sistema era molto comodo, poiché gli allevatori della Cocincinese nera volevano edificare sulle rovine degli altri, ma la Langshan aveva già troppa preponderanza, i suoi allevatori si contavano a centinaia ed il *Langshan-Club* progrediva prospero e rigoglioso. Alla mostra di Birmingham si disse l'ultima parola sulla Langshan:

*Langshan for ever* <ever>

Riassumendo tutte le peripezie attraverso le quali la Langshan percorse impavida il suo cammino in Inghilterra, diremo che dall'epoca della sua importazione in questo stato (1872) sino al suo trionfo finale, la razza percorse quattro periodi di esistenza così divisi:

1872-1873	epoca di avvilito della Langshan.
1873-1874	“ “ raccoglimento “ “
1874-1877	“ “ lotta accanita “ “
1877-1879	“ “ esaltazione “ “

Dal 1879 in poi, dietro l'esempio del *Langshan-Club* di Londra, si formarono altre società consimili in Iscozia, in America, in Germania ed in Austria-Ungheria; per quanto io mi sappia in Francia non vi è mai esistito un *Langshan-Club* e naturalmente nemmeno in Italia. Tutte queste società concorsero, non soltanto a diffondere la razza, ma bensì anche a metterla in evidenza come razza tipica, come razza affatto indipendente dalla Cocincinese.

Questo scopo fu però anche raggiunto per mezzo della stampa avina in Inghilterra, e così tutti i giornali di allevamento batterono con efficacia la gran cassa alla trionfante Langshan, e come se la campagna a favore di questa razza non fosse sufficiente ad affermarla, si pubblicarono opuscoli speciali dovuti alla valentia di allevatori e conoscitori emeriti. Nell'interesse degli amatori della Langshan, cito i due principali lavori inglesi su questo argomento, notando che se volessi soltanto fare un elenco dei principali autori inglesi, che nelle loro opere hanno dedicato molte pagine alla nostra razza, non la finirei più pel momento, talmente ne è rilevante il loro numero.

1) *The Langshan fowl, its history and characteristics, by A. C. Croad.* 1889, London.

2) *Rules and latest revisal of the Standard of excellence of the Langshan Society.* 1889, London.

Il volumetto del sig. Croad è tradotto in tedesco sotto il titolo: *Das Langshan-Huhn. Seine Geschichte und seine Verdienste*, e meriterebbe che venisse ridotto anche in lingua italiana per farlo conoscere anche ai nostri allevatori. In poche pagine, circa 50, si passano rapidamente in rassegna tutte le circostanze indispensabili per far conoscere nella sua quintessenza la Langshan: leggetelo, vi assicuro che ne vale la pena.

L'allevamento intrapreso dal maggiore Croad, dopo la sua morte, venne continuato dal nipote A. C. Croad e si deve più a questo che a quello la propagazione della razza in Inghilterra. Attualmente l'allevamento della Langshan in casa Croad è sempre continuato, essendo diventato tradizione di

famiglia. Presiede alle sorti di quei pennuti una signorina Croad, che è profonda conoscitrice della Langshan. L'allevamento Croad è praticato nella contea di Sussex a Durrington – Worting – proprietà Manor House. Oltre l'allevamento Croad si contano a centinaia gli altri allevamenti di Langshan in Inghilterra.

L'epoca dell'importazione in Francia del nostro prezioso volatile rimonta al 1876 e si deve a Goffroy Saint-Hilaire d'averlo fatto conoscere per primo ai suoi connazionali nel giardino d'acclimatazione di Parigi da lui sapientemente diretto; ma chi ha contribuito in seguito a diffondere rapidamente la razza in Francia è il signor {de Foncault} <de Foucault>, che da vari anni possiede un grandioso allevamento di questi volatili al «{Châtean} <Château> de l'hermitage près Guines, Pas-de-Calais». In questa località si allevano annualmente circa 700 capi di pollame, tutti appartenenti alla razza Langshan, in uno spazio di quattro ettari di terreno.

Questo rinomato allevatore è degno competitore della signorina Croad nell'allevamento della Langshan, ed i suoi prodotti trovano smercio non soltanto in Francia, ma anche in Italia, in Germania, in Austria e finanche in Russia, riscuotendo dappertutto l'ammirazione generale da parte degli intelligenti.

Come in Inghilterra, così in Francia, i periodici dell'avicoltura hanno continuamente consacrato molte pagine alla Langshan, e perciò hanno contribuito efficacemente alla sua diffusione. La letteratura avina francese è al pari della inglese, ricca di monografie e lavori speciali sulla Langshan, eccovene un breve elenco:

- 1) *Monographie de la Langshan* par Louis Rouillé (Librairie I. B. Baillière. Paris, 1893).
- 2) *La race Langshan* par I. de Foucault. (Calais, 1888).
- 3) *Race de Langshan* par V. La Perre de Roo – non è un opuscolo speciale, ma un lavoro dettagliato (circa 30 pagine) sulla razza Langshan, che è compreso nell'opera magistrale di questo autore *Monographie des races de poules*. La nota competenza e dottrina di V. La Perre de Roo fa sì che l'argomento è trattato con molta precisione; ma il lavoro il più classico ed il più dettagliato (circa 50 pagine) è quello del Rouillé. La razza è descritta da diversi punti di vista in forma puramente scientifica, resa popolare da limpide definizioni. Leggere questo volumetto, vuol dire accrescere le cognizioni che possediamo sul conto della Langshan.

Quasi tutti gli scrittori francesi, come già dissi per quelli d'oltre Manica, si sono ripetutamente interessati alla Langshan nei loro scritti, e farei opera vana di voler enumerare soltanto le opinioni dei più competenti; ma voglio per lo meno riferire il giudizio d'un praticone per eccellenza, che è nel contempo il più brillante scrittore in materia avina. Il Leroy, l'autore del classico lavoro *La poule pratique*, non ha potuto resistere al fascino che esercitava su di lui la razza Langshan, e perciò l'ha messa in esperimento: “Ho intrapreso, così dice questo brillante autore, durante la campagna di allevamento testé chiusa, uno studio sulla fecondità comparata di differenti razze di polli prese nei miei recinti, ed ho scelto per questo studio le quattro razze seguenti: 1. Campine; 2. Spagnuola; 3. Langshan; 4. Grande combattente inglese.

Questi animali scelti fra i più bei tipi, e a un dipresso dell'età uguale (18 mesi a 2 anni), ossia in piena produzione, furono rinchiusi per gruppi composti di un gallo e 3 o 4 galline, in quattro recinti a rete, paralleli, colla stessa esposizione e superficie uguale (8 metri quadrati ciascuno).

Vennero sottoposti ad un identico regime; in una parola, nelle condizioni più uniformi possibili, per l'esperimento. Il risultato della produzione, segnato accuratamente giorno per giorno e per ciascun recinto, mi diede per l'anno intero e per caduna gallina le seguenti cifre:

1. Campin{a} <e> argentata	112 uova
2. Spagnuola nera	102 “
3. <b>Langshan</b>	<b>167 “</b>
4. Combattente inglese	105 “

La sensibilissima differenza che risultò in favore della razza Langshan si spiega in parte per l'attitudine di questo bel pollo a produrre anche in inverno, allorquando le altre galline non ne fanno punto o quasi; e in secondo luogo perché la Langshan, gallina massiccia e tranquilla, si adattava benissimo del mio collocamento in 8 metri quadrati, mentre per le razze girovaghe quali la Campine, Spagnuola e Combattente, rappresentava un regime di sequestrazione sfavorevole alla produzione.

In Germania i primi campioni della Langshan vennero portati a Kiel dal capitano Mensing che li acquistò nel Giappone, provenienti dalla Cina. In seguito nel 1881 e nel 1882 vi furono delle spedizioni dal Nord della Cina e della Siberia orientale dirette ad Amburgo. La prima di queste spedizioni era di pertinenza del signor G. Völschau, il chiaro autore dello splendido trattato illustrato di pollicultura. Il signor Völschau così parla dei polli che ricevette in quell'epoca dal nord della Cina:

“Nel gennaio dell'anno 1891 ricevetti, direttamente dal nord della Cina, dieci polli Langshan, dei quali un gallo e qualche gallina avevano i tarsi nudi e gli altri li avevano invece calzati. Questi polli presentavano un magnifico colpo d'occhio a causa del loro piumaggio nero brillante a forte riflesso verde metallico e del loro viso rosso vivo, abbellito, particolarmente nel gallo, da una grande cresta e da lunghi bargigli. Poiché avemmo un inverno rigidissimo, ebbi timore che gli animali avessero avuto a patire molto del freddo, tantopiù che erano strapazzati del lungo viaggio e che si dovevano ancora acclimatare. Le mie apprensioni riuscirono purtuttavia inutili, giacché il freddo, che spesso raggiunse 16 e 18 Réa<u>mur, non danneggiò per nulla la salute degli animali, e nemmeno la grande cresta del gallo ebbe a soffrirne. Malgrado il freddo, i polli cominciarono ben presto a deporre uova abbastanza grandi e rossastre. In seguito, allorquando raddolcì la temperatura, gli animali presentavano un bel colpo d'occhio a causa della loro natura gaia, e massimamente il gallo era di temperamento molto vivace. In seguito le galline vollero covare e devo sinceramente confessare che mi meravigliai molto di vedere con quale circospezione quelle grosse bestie trattavano le uova. Esse scivolavano addirittura sulle uova quando ritornavano al nido: in una parola, queste galline sono distinti covatrici. Mano mano feci covare tutte le mie galline che non schiacciarono mai un uovo e né tampoco un pulcino, mentre ciò verificasi abbastanza spesso colla Cocincina e colla Brahma. Una circostanza degna di nota è quella che di tutti i miei pulcini Langshan non ne perì nessuno, tutti si svilupparono rapidamente in esemplari robusti e grandi. In seguito alle esperienze che già feci nel primo anno coi Langshan, non posso fare a meno che pronunziare la più grande lode sul conto di queste belle bestie: esse sono distinte fetatrici e covatrici, che spiccano pel loro splendido piumaggio e per la loro natura vivace. Se per lo passato, dai veri intenditori, venne lanciata la sentenza che i Langshan potevano essere un incrocio della Cocincinese colla Spagnuola, posso combattere questa supposizione dichiarando che, possibilmente, si scambiarono siffatti incroci per veri Langshan. Osservando dei veri Langshan ognuno capirà immediatamente d'avere davanti a sé una razza antica; la migliore prova viene constatata dalla purezza degli allievi. Se si trattasse d'un incrocio, gli allievi, per riversione di caratteri, somiglierebbero spesso a una delle due razze madri”.

In Italia il primo ceppo Langshan importato dal nord della Cina venne in possesso del comm. G. B. Sella. Questo distinto aviculatore così scriveva al principio del 1881 nel giornale *Il Raccoglitore* (vedi l'ottimo manualetto del Gemignani *Pollicultura pratica*).

“L'anno scorso ho avuto in dono un gallo e tre galline giovani della vera razza Langshan di diretta importazione dal nord della Cina. Gli animali ricevuti sono stupendi; grossi senza essere goffi, di corporatura forte, con carne e pelle bianche, hanno le zampe leggiere, di color plumbeo, mantello interamente nero con riflessi metallici, indole tranquilla, rusticissimi. Le galline sono oltremodo feconde; dal 28 dicembre scorso non cessarono di far uova e continuano oggidì (28 marzo) almeno cinque giorni su sette. È insomma una razza che si può dire miracolosa, tanto per la enorme quantità di uova nell'inverno, come per la qualità della carne che puossi solo paragonare con quella del fagiano, e non esagero; quanto a me non voglio più tener altre razze che questa. La razza Langshan, così scriveva in seguito questo emerito aviculatore, continua ad essere la prediletta di quanti s'intendono di polli e di uova, non che di perfetti capponi in tavola”.

Credo di non errare affermando che in Italia i Langshan sono quasi tutti di provenienza francese; il ceppo Sella, per quanto io mi sappia, non si è propagato per la nostra penisola, anzi è da presumere che sia estinto completamente. Ma non così vorrei dire dei due ceppi introdotti in Germania negli anni 1891 e 1892 che, a quanto ho potuto decifrare, si diffusero rapidamente per tutta la Germania.

La Langshan, attualmente, è diffusa per tutta l'Europa ed i suoi allevatori si contano a migliaia, ma i tipi predominanti sono quelli di provenienza Croad (Inghilterra) e de Foucault (Francia). I Langshan di questi allevamenti hanno acquistato tale rinomanza da essere richiesti dai più lontani paesi. È da quasi un ventennio che bazzico con questa meravigliosa razza asiatica, ma è appena dal 1891 che ottenni

risultati sorprendenti, appunto perché da quell'epoca lavorai con discendenti d'uno splendido gruppo che ritirai dal de Foucault.

## 2) Storia e origine della Langshan

I detrattori della Langshan si avvalsero della analogia che essa presenta colla Cocincinese per considerarla senz'altro come varietà di questa razza asiatica, anzi taluni andarono tanto lontano da abbandonarsi alla congettura che la razza introdotta dal maggiore Croad era un prodotto d'incrocio risultante dall'unione della Cocincinese colla Spagnuola.

Tutti gli autori seri respingono questa calunnia, così il Baldamus giustamente osserva, che se così fosse, le uova della Langshan non dovrebbero essere tanto intensamente colorate di bruno, ma vi ha di più: la colorazione delle uova delle tre grandi razze asiatiche, la Cocincinese, la Brahma e la Langshan, potrebbe forse essere indizio di parentela delle stesse razze con una specie di gallo selvaggio differente dal gallo Bankiva, il capostipite dei polli domestici, secondo le deduzioni del Darwin<sup>24</sup>, ed in tal caso la Langshan sarebbe da ritenersi come la più antica delle tre grandi razze asiatiche, e ciò a causa della sua coda più lunga che nelle altre due. Così ragionando, la Cocincinese, fra le tre grandi razze asiatiche, dovrebbe essere la più recente, e rappresentare, al pari della Brahma, un prodotto d'allevamento abilmente derivato dalla Langshan dagli allevatori chinesi: costoro credono finanche che quest'ultima sia derivata dal tacchino, ma non vi è nessuna circostanza per potervi prestare, in un certo qual modo, fede, come per la razza *Collo nudo di Transilvania*.

Che la Langshan sia una razza tipica e di allevamento remoto, risulterà dai pochi dati che seguiranno sulla sua abitazione naturale, e da questi dati potremo concludere che la detta razza non è altro che la gallina comune delle contrade che verranno qui appresso indicate.

Prima del 1872 la razza Langshan, come già dissi, non era affatto conosciuta in Europa, epperò l'europeo Kehle già ne aveva fatto menzione sin dal 1862: in quell'epoca l'equipaggio di un legno di stazione all'altezza del distretto di Langshan, scendendo a terra, ebbe a vedere questi splendidi polli; dopo qualche anno sbarcarono altri europei in quelle contrade, ma non poterono acquistare nessun esemplare di quei polli, poiché gli indigeni non li vollero cedere. Allorché venne domandato agli indigeni di Langshan da dove venivano i loro polli, la risposta fu che questi erano sempre esistiti a Langshan. Da questa circostanza possiamo già dedurre il fatto che la Langshan è razza di allevamento remoto.

Tutti i nomi chinesi hanno un significato, e così ne è della parola composta "Lang-shan" (*lang* vuol dire due e *shan* vuol dire collina); la contrada ove l'equipaggio sovracitato ebbe ad osservare quei splendidi polli, la contrada di Langshan, è per lo appunto situata ai piedi di due colline nella provincia di Kiang-Son, situata nella China Orientale<sup>25</sup>.

Egli è essenzialmente nel villaggio di Langshan ove questa gallina venne sempre coltivata da tempo immemorabile per essere offerta in olocausto a Budda<sup>26</sup> nell'antica pagoda di questa località. Pare che

---

<sup>24</sup> BALDAMUS, *Die Federviehzucht*. – "La parentela dei polli selvaggi, oltre che da diverse caratteristiche, risulta dalle uova che sono di colore uniforme, più o meno bianco. Di tutte le specie selvaggie conosciute, soltanto {il gallo} <la gallina> Lafayette depone uova di colore rosso bruno non uniforme, ma bensì a macchie; questa specie non si è mai arresa alla domesticità ed è con tutta probabilità confinata nell'isola Ceylan. Si sa che per effetto della domesticazione le uova colorate e macchiate diventano bianche, ma non è mai stato constatato il caso a rovescio, quindi si può supporre che le tre grandi razze asiatiche non derivino da una delle quattro specie selvaggie di polli conosciute, giacché non si può pensare alla discendenza del gallo Lafayette a causa della sua limitata ed isolata abitazione". Tutte queste ragioni inducono il Baldamus a domandarsi: "Avremmo forse a vedere in queste grandi razze calzate diffuse attraverso la China i discendenti d'una grande specie di pollo selvaggio ancora vivente o già estinto?"

<sup>25</sup> *La Langshan par* LOUIS ROUILLÉ, Paris 1893. La Lang-Shan est dans la province de Hiang-Son et se trouve environ à 80 kilomètres ouest-nord-ouest de Woo-Sung; cette ville est à l'embouchure de la rivière Hoang-Pou, tributaire du Yang-Tse-Hiang (fleuve-fils-de-l'océan), plus connu en Europe sous le nom de Fleuve-Bleu. Il se jette, près de Shang-hai, dans la mer de la Chine orientale. Le bassin du Fleuve Bleu est le plus peuplé de tous les bassins des fleuves chinois; il offre une richesse naturelle incomparable: le riz est la principale nourriture des habitants.

<sup>26</sup> Ce n'est, paraît-il, qu'au moment de la mue que les étrangers peuvent se procurer ces superbes oiseaux sucrés; parce que les Chinois considèrent ces animaux comme indignes d'être immolés aux dieux pendant la chute des plumes; probablement parce que, pendant la mue, les oiseaux sont dans un état valétudinaire, de souffrance et de langueur, que doit nécessairement engendrer la naissance de nouvelles plumes et qui ne peut manquer d'exercer une certaine influence sur la qualité de leur chair! Bien difficiles les dieux! *Monographie des races de poules* par V. LA PERRE DE ROO.

sino al 1862 la Langshan non fosse conosciuta nemmeno nel resto della China e che da quell'epoca in poi ebbe a propagarsi nel nord della Tartaria cinese, ove le razze domestiche e selvagge sono tutte nere <sup>27</sup> quindi a Hangkon a 965 chilometri da Shang-hai e finalmente a Chusan, Staphoo e nel resto del vasto impero<sup>28</sup>.

3) *Circostanze che concorrono a mettere in evidenza la  
Langshan come razza antica e ben fissata*

Quanto ho riferito precedentemente in merito alla storia ed all'origine della Langshan costituisce un complesso di circostanze che c'induce a considerare necessariamente questo splendido pollo asiatico quale rappresentante d'una razza di allevamento molto antico e perciò d'una razza ben delineata.

Ma se tutto quell'insieme di circostanze, molto favorevole alla esaltazione della Langshan, dovrebbe sembrare incompleto, imperfetto, abbiamo per nostra buona ventura altri dati egualmente a ciò favorevoli, così ci basta studiare a tal uopo la Langshan:

- a) Nelle sue caratteristiche essenziali;
- b) Nelle sue prerogative di razza incrociante.
- c) Nel suo confronto colla Cocincinese.

**a) Le principali caratteristiche** della razza sono in gran parte, non soltanto ben fissate, ma anche d'impronta tutta speciale. Osserviamo in primo luogo il mantello intensamente nero, d'un nero eccessivamente lucente ed a forte riflesso verde metallico o verde scarabeo.

Molte razze galline hanno il mantello nero, ma nessuna lo ha d'un nero tanto intenso e brillante come quello della Langshan, anzi molte razze si dicono nere per un modo di dire, ma hanno un mantello nero brunastro o nero rossastro, a tinta matta, priva di lucido e di riflessi metallici. Le razze che presentano i più perfetti manti neri non raggiungono mai a darci gli splendidi riflessi verdi che caratterizzano la Langshan, negli stessi predomina la tinta violetta o porpora più o meno accompagnata dal verde scarabeo, mentre che nella Langshan, il codice esclude finanche la più che minima parte di riflessi violetti; pure le galline di questa razza hanno forti riflessi metallici come i galli, ed è veramente un magnifico colpo d'occhio a vedere un numeroso gruppo chiamato a raccolta: si osserva una massa negra rallegrata dai più splendidi riflessi verde-scarabeo.

Ciò che poi stupisce in particolar modo si è la facoltà di trasmissione del mantello nero dei genitori agli allievi, non l'ombra di penne rosse o bianche, ma tutto è nero brillante di generazione in generazione: non vi è dunque tendenza al ritorno di un tipo qualsiasi, non vi è riversione di caratteri, ma invece costanza in tutto il significato della parola. Non vi pare che il mantello speciale della Langshan, accompagnato dalla costanza e dalla fedeltà della riproduzione, sia il migliore indizio per vedere un tipo di remoto allevamento, una razza ben fissata infine?

Epperò, dicono alcuni, ed hanno pienamente ragione, che i primi tipi importati dalla China in Inghilterra, in Francia, in Germania ed in Italia, se non tutti, per lo meno qualche esemplare, tradivano una o due penne bianche alle calze e qualche gallo finanche una qualche rara penna bianca al collo ed alla coda. Chi ha allevato dei Langshan sa che questi piccoli inconvenienti si manifestano talvolta, benché molto raramente; epperò tengo a dichiarare che nel mio allevamento speciale di questa razza, e ciò dal 1891, sopra 400 e più allievi appena qualche gallo e qualche gallina tradirono una o due penne bianche alle calze.

---

<sup>27</sup> Questa circostanza è di valido appoggio all'opinione che la Langshan trae forse la sua origine da una specie di pollo selvaggio che non ha che vedere con nessuna delle quattro specie già note e descritte nel capitolo a pag. 55 "Origine del pollo domestico", questo capostipite della Langshan potrebbe dunque essere stato tutto nero, circostanza per cui la razza ha il mantello così ben fissato.

<sup>28</sup> Düringen così si esprime sulla patria della Langshan: "La patria della Langshan è la Manciuria e l'Amur, dunque il nord della China ed il sud della Siberia; per lo meno tutti gli animali importati da noi provengono da quelle regioni". L'affermazione del Düringen è esatta, ma il paese che ha dato origine alla Langshan, come risulta dalle più recenti informazioni, è il distretto di Langshan. Da questa regione la Langshan si è diffusa prima nella Manciuria e nell'Amur e quindi nel resto dell'immenso impero cinese, per conseguenza quando diciamo con Düringen che la patria della Langshan è la Manciuria e l'Amur, non diciamo una inesattezza, tantopiù che tutti gli animali importati sinora in Europa provengono da quelle contrade.

Questo insignificatissimo difetto potrà forse rappresentare una riversione dei caratteri, ma, stante la sua niuna entità, bisogna pur convenire che non può distruggere la convinzione che la Langshan sia una razza antichissima.

I detrattori della Langshan dicono che il suo tipo non è ben fissato: non vorrei dire che hanno tutti i torti, perché abbiamo individui a tarsi quasi o magari totalmente nudi ed altri abbastanza calzati, e similmente nascono individui a tarsi lunghi, mentre altri nascono a tarsi piuttosto corti.

Così continuando potremo anche lagnarci della differenza delle forme fra individuo e individuo, poiché ne abbiamo dei pesanti avvicinandosi ai Cocincinesi e dei leggeri che se ne scostano molto. Questi inconvenienti non pesano nella bilancia e si spiegano dal fatto che la Langshan è razza, relativamente, di recente importazione, proveniente da contrade ove il suo allevamento non poteva essere seguito con norme razionali come presso gli allevatori europei. Probabilmente i cinesi non andarono tanto pel sottile nella selezione dei soggetti come gli europei, e che così sia lo dimostra il fatto che dall'epoca della sua importazione in Europa la Langshan ha molto migliorato.

**b) La Langshan come razza incrociante** dà splendidi risultati e nei prodotti incrociati sono prevalenti le sue caratteristiche ed i suoi requisiti economici: da questa sola circostanza, dimostrata dalla pratica, si può anche concludere che questa bella gallina rappresenta una razza ben delineata. Allorquando ho trattato le razze germaniche, ho citato il prodotto d'incrocio della Langshan colla italiana nera, ed ho fatto notare che questo riuscito incrocio tende ad affermarsi nel nord della Baviera, tanto da lasciar sperare che finirà per diventare la gallina comune di quelle contrade. È vero che la Italiana è razza di antico allevamento, ma se la Langshan non lo fosse egualmente non avrebbe potuto dare gli splendidi risultati che hanno ottenuto gli allevatori bavaresi unendola colla Italiana. I pochi campioni di Langshan che diedi nella località ove soggiornai per lo addietro, l'hanno inondata di polli neri, provenienti tutti dall'unione dei primi colle galline comuni: con mia sorpresa ho constatato che il nero della Langshan si è propagato con costanza eccezionale, ad onta che le galline incrociate erano generalmente di piumaggio variopinto. Non vi pare che sia questa una circostanza favorevole alla esaltazione della Langshan come razza delineata?<sup>29</sup> Nel caso occorsomi si potrà obiettare che il gallo trasmette nella riproduzione con facilità il suo colore, più che non faccia la gallina, ma questa preponderanza non è poi tanto eccessivamente pronunziata come si dovrebbe credere.

**c) Il confronto della Langshan colla Cocincinese** ci porta a risultati meravigliosi, poiché mette in evidenza, dirò così, l'antagonismo fra le due razze e ci convince sempre più che la Langshan non è affatto una varietà della Cocincinese, ma bensì una razza di antico allevamento.

---

<sup>29</sup> *La Langshan* par LOUIS ROULLIÉ. Paris, 1893.

Comme race croisante, la Langshan donne de très bons résultats: au bout de cinq générations elle a absorbé la race autochtone, c'est-à-dire la race qui est originaire du pays qu'elle habite, si les manifestations atavistiques der cette races sont rares, D'après Bénion, le coq cochinchinois a entièrement régénéré la poule commune méridionale, sauvage, petite, osseuse et coriace; le coq Langshan donne les mêmes Résultats.

Voici la manière sûre et économique de procéder:

1. année.

1. Supprimer avant le printemps tous le coqs, cochets et poules de la race commune (à cause de l'imprégnation): ne garder que les poulettes non cochées;

2. Remplacer les coqs par des coqs Langshan pur, un par sept poules;

3. Supprimer à l'entrée de l'hiver les poules mères et le cochets issus du croisement. Les métis seront des demi-sang:

$$(1+0) / 2 = 0,50$$

2. année.

4. Faire reproduire les mêmes coqs Langshan avec le poulettes métisses se rapprochant le plus de la Langshan. Les métis seront de trois quart de sang:

$$(1+0,50) / 2 = 0,75$$

5. Supprimer les coqs Langshan qui, ayant trois ans, ne sont plus aptes à une reproduction, et les poules mères.

3. année.

6. Faire reproduire les coqs et poulettes issus du deuxième croisement, ayant le plus de caractères principaux du Langshan. Le métis seront indéfiniment de trois quarts de sang:

$$(0,75+0,75) / 2 = 0,75$$

qui, par suite de la sélection, deviendront de plus en plus Langshan.

La race autochtone peut-être considérée comme absorbée.

LANGSHAN	COCINCINA
<p><i>Cresta e bargigli</i> – grandi e di colore molto vivace; nella gallina la cresta è talvolta diritta e talvolta ripiegata da un lato come nella gallina spagnuola; cresta scempia, doppia o riccia. La cresta riccia non è usuale, ma si sono avuti dei campioni perfetti dalla China che l’avevano, anzi si sono importati finanche dei tipi leggermente ciuffati come si verifica non di rado nella Dorking.</p> <p><i>Peluria</i> - non abbondante: le penne della coda sporgono in fuori dalla peluria di diversi pollici.</p> <p><i>Tarsi</i> – né forti, né corti, non troppo lunghi o abbondantemente calzati, talvolta nudi, mai gialli, rare volte corti.</p>	<p><i>Cresta e bargigli</i> – piccoli; nella gallina molto piccoli, uscenti appena al di fuori delle piume.</p> <p><i>Peluria</i> – abbondante: le punte delle penne della coda appena visibili sotto la peluria.</p> <p><i>Tarsi</i> – robusti, corti, abbondantemente guarniti di piume, sempre gialli, ma rare volte lunghi e leggermente impiumati.</p>
<p><i>Muscoli del petto</i> – non tanto piccoli, sviluppati al punto che l’uccello possa volare.</p> <p><i>Coscie</i> – non molto robuste e proporzionate alle altre parti del corpo.</p> <p><i>Sterno</i> – lungo, con molta sovrapposizione di carne.</p> <p>La <i>gallina</i> – è covatrice leggiera: riesce molto facile di distrarla dal suo compito.</p> <p>La <i>pelle</i> è delicata e bianca, molto tenera e si strappa facilmente quando si spennia l’animale: essa è indizio, come la pelle della razza anglo-sassone, di abitazione naturale a clima temperato o freddo.</p>	<p><i>Muscoli del petto</i> – piccoli, non sviluppati al punto che l’uccello possa volare.</p> <p><i>Coscie</i> – molto robuste sproporzionate alle altre parti del corpo.</p> <p><i>Sterno</i> – corto, con poca sovrapposizione di carne.</p> <p>La <i>gallina</i> – è covatrice pesante: riesce molto difficile di distrarla dal suo compito.</p> <p>La <i>pelle</i> è gialla, coriacea e non ha l’aspetto appetitoso: essa è indizio, come la pelle del negro, di abitazione naturale in clima tropicale.</p>

Quasi tutte le opere sorte dopo la pubblicazione dell’opuscolo A. C. Croad contengono un quadro comparativo fra le due grandi razze asiatiche, la Cocincinese e la Langshan, ove gli autori, chi più chi meno, prendono le mosse dal sovracitato opuscolo.

Il La Perre de Roo, nella sua *Monographie des races de poules* riesce molto efficace nell’argomento e non meno efficace di lui è il Rouillé nel suo voluminoso opuscolo sulla razza Langshan.

LANGSHAN	COCINCINA
<p><i>Cresta</i> più alta, denti più grandi, scempia, piegata, talvolta riccia.</p> <p><i>Ali</i> larghe e lunghe.</p> <p><i>Petto</i>, sterno lungo, pettorali molto carnosì, ben sviluppati, ciò che denota l’attitudine al volo.</p> <p>La Langshan non vola che quando è perseguitata, s’eleva poco e non può percorrere più d’una decina di metri al volo.</p>	<p><i>Cresta</i> sempre scempia, diritta e molto piccola.</p> <p><i>Ali</i> molto corte e portate rilevate al livello del dorso.</p> <p><i>Petto</i>, sterno corto, pettorali poco carnosì, insufficientemente sviluppati per permettere all’animale di volare.</p>
<p><i>Coda</i> abbastanza sviluppata e portata rilevata. Nel gallo grandi falcette sporgenti in fuori di 15 centimetri.</p> <p><i>Tarsi</i> di media lunghezza, di color</p>	<p><i>Coda</i> rudimentale e portata orizzontalmente. Nel gallo le falcette non sono apparenti.</p> <p><i>Tarsi</i> corti, grossi, gialli,</p>

<p>piombo scuro e molto leggermente impiumati.</p> <p><i>Piedi</i>, membrana rossa fra le dita.</p> <p>Unghia del dito medio simile a quella del gallo comune.</p> <p>Dito supplementare eccessivamente raro.</p> <p><i>Ossatura</i> leggera, fine, i tarsi specialmente.</p> <p><i>Epidermide</i> bianca, grana fina striata da piccole vene bleu che accusano una grande finezza di carne.</p> <p><i>Carne</i> fine e saporita, più abbondante al petto che ai femori ed alle tibie, e conservando bene il suo grasso alla cottura.</p> <p><i>Uova</i> lisce.</p> <p><i>Propensione alla incubazione</i> molto accentuata; la gallina vuol covare dopo la deposizione di una ventina d'uova.</p>	<p>abbondantemente calzati.</p> <p><i>Piedi</i>, membrana gialla fra le dita.</p> <p>Unghia del dito medio appiattita a forma d'unghia di scimmia.</p> <p>Dito supplementare molto frequente.</p> <p><i>Ossatura</i> pesante e massiccia.</p> <p><i>Epidermide</i> gialla e di grana grossolana.</p> <p><i>Carne</i> mediocre, più abbondante ai femori ed alle tibie che al filetto, e perdendo il suo grasso alla cottura.</p> <p><i>Uova</i> ruvide.</p> <p><i>Propensione alla incubazione</i> eccessiva; la gallina vuol covare dopo la deposizione di una ventina d'uova.</p>
--	---

#### 4) Generalità sulla Langshan

Volendo considerare la Langshan nelle sue generalità avremo a dettagliare i seguenti argomenti:

- a) La Langshan nell'infanzia, nell'adolescenza e nell'età adulta;
- b) La Langshan fetatrice, covatrice e produttrice di carne, piume e letame;
- c) La Langshan razza da sport.

**a) La Langshan nell'infanzia, nell'adolescenza e nell'età adulta** – I pulcini (vedi Figura 59) hanno il becco color di corno chiaro o scuro e finanche nero, più frequentemente corno chiaro alla punta e corno meno chiaro, scuro o nero alla base; i tarsi sono ordinariamente grigio scuro al calcagno e diventano mano mano più gialli verso i piedi; ma non d'un giallo brillante e ranciato come nei Cocincinesi, bensì d'un giallo rosato.

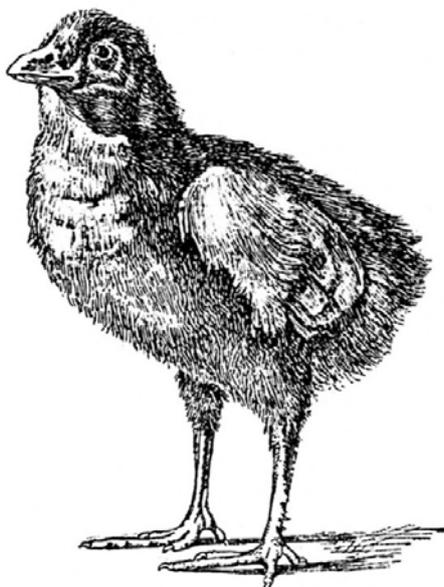


Fig. 59. — Pulcino di razza « Langsham » (adulto di due settimane).

Il mantello è formato di peluria di color nero e bianco e nero e bianco paglierino, è nera la parte superiore del corpo e bianca la parte inferiore, talvolta è bianca anche la parte superiore della testa. Il nero deve avere una trasparenza bianco-argentina e mai rossastra, poiché mi consta, per esperienza personale, che allorquando all'età di 4 a 6 mesi il piumaggio comincia a risplendere di riflessi metallici sono appunto i pollastri provenienti da questi ultimi che mostrano un riflesso rosso-violaceo: la Langshan, come già dissi, deve emergere sulle altre razze a manto nero nella esuberanza di riflesso

verde metallico. Dopo pochi giorni cominciano già a spuntare le penne del volo, ma le stesse sono bianche e prendono il nero a misura che si sviluppa il pulcino, ma la peluria cade abbondantemente per dar posto alle piume dopo 5 o 6 settimane dall'esistenza dei pulcini. In questo periodo bisogna continuare a ben nutrire gli animali, acciocché le piume spuntino rapidamente, tanto più che ciò, per naturale costituzione della razza, richiede un tempo relativamente lungo e cioè circa quattro settimane, dopo di che il pulcino è diventato pollastro.

L'infanzia della Langshan dura circa 2 mesi e mezzo per dar posto poi all'adolescenza che dura sino all'età di 6 a 9 mesi. Entro i quattro mesi la generalità degli allievi è totalmente impiumata, ma mostra ancora del bianco alle remiganti secondarie che però andrà a scomparire completamente colla prossima muta. Alcuni individui ritardano a rivestirsi di piume sino al 6° mese, ma non sono la generalità: il collo e la testa sono sempre le ultime parti del corpo che si rivestono di piume, e così pelati gli allievi hanno un brutto aspetto, non degno della razza, che dovranno dopo rappresentare come adulti.

Il pulcino Langshan è estremamente rustico: le schiuse del marzo e dell'aprile danno indubbiamente i più robusti e grossi allievi, ma non così le schiuse invernali, poiché in quest'epoca si hanno non solamente molte uova chiare, ma anche pulcini che vanno soggetti al rachitismo. Anni or sono ebbi una schiusa invernale (50 e più pulcini) alla metà del gennaio. Benché risiedessi in una località ove l'inverno è molto mite, pure le piogge prolungate ni obbligarono a tenere i pulcini in una stanza. Le funeste conseguenze del rachitismo, malgrado il cibo variato ed in abbondanza, non si fecero troppo aspettare: gli animali crescevano molto rapidamente ed erano sani, ma all'età di un mese già cominciavano a non reggersi bene sulle gambe, si trascinavano a stento e finalmente finivano per soccombere. In simili casi è consigliabile di ricorrere ad una cura preventiva, a tal uopo si mette nel pastone una presa di fosfato di calce per ogni pulcino, di tal guisa si procura l'accrescimento delle ossa e se ne combatte il rammollimento (rachitismo)<sup>30</sup>. Ma, comunque sia, il miglior rimedio per combattere il rachitismo è quello di non ricorrere alle schiuse troppo precoci o meglio alle schiuse invernali: nell'inverno, anche sotto il bel cielo della nostra Italia, le piogge continuate impediscono di far prendere aria ai pulcini, quindi ne viene il rachitismo – la Langshan, come qualsiasi pollo, vuole aria e sempre aria.

Il pulcino cresce alquanto lentamente in confronto del pulcino di razza comune<sup>31</sup>; ma in capo a 3 mesi, allorché è diventato pollastro, lo sviluppo si compie rapidamente. Egli è appunto in questo periodo di tempo che non bisogna far mancare la nutrizione all'animale, altrimenti si hanno allievi a statura ridotta, gravissimo difetto in una razza quale è la Langshan, la di cui prerogativa essenziale deve essere quella di dare allievi enormi: chi trascura quanto ho ora detto è certo di avere in due o tre generazioni allievi non più grandi di un pollo comune, e vi assicuro che ne ho visto della robaccia simile.

In generale l'infanzia e l'adolescenza della Langshan si compie senza speciali cure da parte dell'allevatore, poiché gli allievi sono molto rustici, così, per es., sono meno freddolosi dei pulcini di razza comune italiana, ed è questo un vantaggio non comune per le schiuse precoci. Gli allievi, specialmente dal 3° mese in poi, cominciano a prendere l'andatura degli adulti, camminano cioè con passo pesante e sono piuttosto sedentari, ma non al punto esagerato dei loro confratelli asiatici, i Cocincinesi ed i Brahma, quindi se si allevano in un rinchiuso è preferibile che questo non sia di spazio troppo limitato.

La Langshan entra nella pubertà dal 6° al 10° mese<sup>32</sup> della sua esistenza, epperò gli individui precoci sono sempre più piccoli, quindi per la riproduzione bisogna utilizzare i meno precoci. È riprovevole di adibire per riproduttori gli animali entrati da poco nella pubertà, poiché la Langshan, come la Cocincinese e la Brahma, cresce sino al 2° anno della sua esistenza, quindi è questa la migliore età per la riproduzione; ma d'altronde anche gli animali che hanno compito i 18 mesi sono egualmente atti alla

---

<sup>30</sup> Colla polvere d'ossa nel pastone si raggiunge lo stesso effetto, e solo così è possibile di portar innanzi le schiuse invernali.

<sup>31</sup> LOUIS ROUILLE, *La Langshan*, Paris. – Dans les 3 premiers mois la croissance a été très lente, comparée à celle de la race commune; de 3 à 6 mois les forces et les poids s'égalisent; à 7 mois la différence du poulet et de la poulette Langshan avec le coq et la poule commune est en faveur des premiers. En effet, à ce moment, le Langshan l'emporte de 300 a 400 grammes pour les mâles, de 150 a 250 pour les femelles.

<sup>32</sup> Peso del galletto secondo lo *Standard of perfection*, del Langshan Club{s} americano: Kg. 3,630; peso della pollanca Kg. 2,720.

riproduzione. Le pollanche cominciano a deporre a 6 mesi, ma più spesso a 7, 8 e 9 mesi e le più tardive sono sempre le più grosse, le più belle.

Il gallo è atto alla riproduzione sino al 4° anno della sua esistenza e la gallina sino al 5°, e ciò in opposizione alla Cocincinese che già a tre anni è spesso impotente a causa della sua pesantezza. Il sistema di utilizzare il gallo sino al 3° anno e la gallina sino al 4° è generalmente usato, e non saprei affatto riprovare questa abitudine, ma volendo, per la Langshan non si va incontro a nessun inconveniente prolungando questo limite d'un altro anno. Certamente dopo questa età la Langshan può ancora vivere per molti anni (sino a 14 anni), ma in generale il gallo è decrepito a 5 anni e la gallina a 6.

La Langshan adulta è d'indole docile e mansueta, non molto battagliera e piuttosto sedentaria se la paragoniamo alla gallina comune; ma di fronte alla Cocincinese ed alla Brahma è addirittura vivace, irrequieta: difatti, tenuta in libertà, ama scorrazzare dappertutto e si allontana molto dal pollaio. Come la Cocincinese, la Langshan si adatta a vivere in un pollaio ristretto; in simili condizioni, purché non le si lasci mancare il cibo adatto e variato, produce anche bene, ma per ottenere una produzione molto eccessiva bisogna darle assolutamente un grande spazio, e che così sia me ne ho dovuto convincere per mia propria esperienza: concedere dello spazio eccessivo alla Cocincinese, vuol dire fare opera vana, poiché la produzione resta invariata, ma ben diverso è il caso colla Langshan.

Il carattere meno sedentario della Langshan di fronte alla Cocincinese fa sì che gli animali non prendono tanto facilmente il grasso all'interno, come ebbi a dire per quest'ultima razza, quindi la morte prematura causata dall'atrofia del fegato è molto meno frequente: non vorrei dire che sia addirittura rara negli animali tenuti troppo sequestrati, ma la dichiaro rarissima negli animali che dispongono di molto spazio: questa circostanza c'induce maggiormente a convincerci che la Langshan vuole un percorso non troppo ristretto per ben prosperare.

In tesi sommaria vorrei dire: la Langshan ha colla Cocincinese comuni i pregi ed i difetti, epperò, colla differenza che i primi sono in essa molto più pronunziati, e molto, ma molto meno i secondi. D'altronde, nel seguente argomento, *b)* questa ultima circostanza risulterà in tutta l'evidenza.

**b) La Langshan fetatrice, covatrice e produttrice di carne, piume e letame** – La Langshan è distintissima fetatrice, così taluni pretendono che la gallina possa produrre sino a 180 uova in un anno; questo risultato, se veramente si può ottenere, è positivamente eccezionale, poiché, per quanto mi consta, 140 uova in un anno è ciò che costituisce il massimo della produzione, e voglio pure accettare la cifra di 150 che ha raggiunto qualche allevatore.

Il signor Rouillé pretende che il ricavo dalla vendita delle uova è di per se stesso sufficiente a coprire le spese di nutrizione, e lo dimostra come segue:

La spesa d'una gallina Langshan, nutrita razionalmente ascende a circa 10 franchi per anno (40 chilogrammi a 0,20 centesimi in media); in questa cifra sono comprese le spese generali, e cioè le cure del pollaio, la paglia dei nidi,  $\frac{1}{8}$  pel gallo, ecc. Il minimo della fetazione è di 135 ova, a 0,90 centesimi la dozzina – L. 10.

Il conto del signor Rouillé non è esagerato, però la fetazione è soggetta alle variazioni individuali, quindi molte galline danno una produzione annuale inferiore a 135: è vero che altre daranno finanche 140 ova, ma queste galline saranno certamente in numero inferiore alle prime, perciò la media di 135 uova dovrebbe sembrare un tantino esagerata, e positivamente è proprio così. Ciò premesso, vorrei piuttosto accettare la media di 120 ed allora il ricavo ascenderebbe a L. 9 annuali per ogni gallina.

Lo specchietto che segue è pure opera del Rouillé, ed ho creduto di non defraudarne il lettore, poiché dimostra fedelmente l'importanza della Langshan come produttrice d'uova:

#### PRODUZIONE

*Pollastra nata il 1° marzo, che fa il primo uovo al 1° ottobre  
cioè a sette mesi d'età*

FETAZIONE	Quantità delle uova		Tempo impiegato	Andando sino al
	minimo	massimo		
1 <sup>a</sup> Fetazione . . .	15	a 20	30 giorni	1° novembre
Vuol covare, la si impedisce; se non vuol covare si riposa . . . . .			15 »	15 »
2 <sup>a</sup> Fetazione . . .	20	a 25	45 »	1° gennaio
Vuol covare, la si impedisce . . . .			20 »	20 »
3 <sup>a</sup> Fetazione . . .	20	a 25		
La grandezza delle uova aumenta in ogni fetazione.				
Vuol covare; incubazione od allevamento .			55 »	10 marzo
4 <sup>a</sup> Fetazione . . .	25	a 30	60 »	5 maggio
Vuol covare, la si impedisce . . . .			15 »	5 luglio
5 <sup>a</sup> Fetazione . . .	20	a 25	45 »	5 settembre
Crisi della muta che comincia molto presto, poichè la gallina è supposta come molto ben nutrita. Caduta e rimpiazzo della generalità delle piume . . . . .			30 giorni	5 ottobre

Questo quadro non ha certamente un valore assoluto, poichè è in stretta relazione colle variazioni individuali, ma come media di risultati differenti è abbastanza preciso e distinto. D'altronde comprendere in un quadro la produzione annua della Langshan, come lo ha fatto il signor Rouillé, vuol dire mettere in evidenza sotto gli occhi del lettore le due prerogative le più spiccate della Langshan, quella di fetatrice e quella di covatrice. Ma il sovracitato specchietto ci fa rilevare inoltre che la Langshan, se è ottima covatrice, è nel contempo molto facile ad essere distratta da questo compito. Come già ebbi a dire della Cocincinese, che è alquanto difficoltoso di toglierle la febbre d'incubazione, non posso egualmente affermarlo per la Langshan: quando questa vuol covare, e non ho bisogno per nulla del suo servizio, la chiudo immediatamente per 3 giorni in un'apposita gabbia, privandola del cibo e dell'acqua: siate sicuri che dopo questo lasso di tempo qualunque velleità materna è completamente sfumata. Provate a far ciò colla Cocincinese e vedrete che questa testarda, appena rimessa nel pollaio, mangia, beve e ritorna nel nido.

Come covatrice la Langshan è assai leggera e non vi è timore che schiacci le uova come succede spesso colla Cocincinese. I pulcini vengono condotti dalla madre con grande premura, ma lasciati dopo 30 o 40 giorni similmente come pratica la gallina Cocincinese, epperò a questa età i piccoli Langshan, abbenchè non completamente impiumati, lo sono sempre meglio dei piccoli Cocincinesi, e poi la loro maggiore resistenza al freddo è anche un fatto assodato, quindi anche che vengano lasciati presto dalla madre non ne risentono tanto come i loro confratelli.

La Cocincinese e la Brahma depongono nel cuore dell'inverno e similmente ne è della Langshan le di cui uova assomigliano a quelle delle due prime. Un uovo della Langshan, posto accanto ad uno della gallina comune, e specialmente della nostra Italiana, è rilevantemente più piccolo, ma relativamente al suo piccolo volume, il peso di 50 a 55 grammi per una pollastra e 60 a 65 grammi per una gallina, abbenchè anche inferiore alle cifre che ci dà l'uovo della Italiana, è sempre ragguardevole: ciò deriva dal tuorlo che è molto voluminoso di fronte alla quantità dell'albume o bianco che è eccessivamente ridotta, ed è anche a questo fatto che si deve la nascita di pulcini tanto grossi da uova così piccole e la maggiore potenza di nutrizione (il rosso è più nutriente del bianco) delle uova della razza Langshan su quelle delle razze europee. In merito al tuorlo aggiungasi anche la circostanza della sua colorazione sempre meno intensa che in quello proveniente dall'uovo della gallina italiana, e ciò anche a parità di condizioni nella nutrizione degli animali.

Il guscio dell'uovo della Langshan è giallo bruno più o meno chiaro e spesso bruno rosato, talvolta disseminato di punti più scuri o più chiari alla superficie, e ciò in particolar modo nella stagione calda: bisogna quindi ritenere che quest'ultimo fenomeno sia in stretta relazione coll'attività funzionale dell'ovaia. Lo stesso guscio è più duro e più spesso del guscio d'uovo della gallina italiana, e questa circostanza fa sì che nel mentre le uova di questa schiudono entro i 18 ai 20 giorni, le uova della Langshan richiedono invece 20 a 22 giorni. Dippiù devesi alla maggiore durezza del guscio d'uovo della Langshan se le sue uova *à la coque* richiedono circa 30 secondi di più di cottura delle uova a guscio

bianco; ma questo fatto sta anche in relazione colla maggiore quantità di giallo che si solidifica, come è ben noto ai cuochi, più lentamente del bianco.

Per ciò che riguarda il confronto della forma dell'uovo della Langshan con quello della Italiana dirò che questa depone uova aventi una estremità arrotondata ed un'altra finente a punta, e che l'altra ci dà uova quasi senza punta, cioè uova quasi rotonde; epperò le galline molto grasse e vecchie tendono a dare uova bislunghe e le pollastre uova non tanto rotonde.

La carne della Langshan è bianca, delicata e succulenta, non inferiore a quella delle nostre buone razze europee da carne. L'ingrasso forzato non è applicabile a questa razza e nemmeno l'ingrasso per sequestrazione nella stia, poiché è constatato dalla pratica che gli animali dimagrano con siffatti sistemi, anziché ingrassare. Chi si dedica all'allevamento di questa razza, deve disporre d'un recinto destinato a contenere tutti gli animali da ingrassare: si diano loro sempre dei pastoni diluiti<sup>33</sup>, e mai grani secchi, solo così si otterranno animali bene in carne, ma mai dell'eccessivo *embonpoint* che raggiungono le razze classiche europee da ingrasso; epperò i capponi, in tre settimane di regime semiliquido, ingrassano abbastanza bene. Egli è bensì vero che per subire l'operazione della castrazione, i galletti devono aver raggiunto per lo meno l'età di 8 mesi, ma non si può sconvenire che non ne valga la pena, quando si riflette che la carne capponata della Langshan è assolutamente prelibata. Talvolta ho fatto evirare dei galletti di 6 mesi e l'operazione è anche riuscita, ma non sempre: a questa età i testicoli sono ancora rudimentali e perciò non percettibili dal dito; i galletti di sviluppo precoce, quelli che hanno subito rapidamente la crisi della prima muta dal 6° al 7° mese, riescono quasi sempre, perché hanno già sviluppato i testicoli. La castrazione a 8 o 9 mesi offre il vantaggio che i testicoli sono bene sviluppati, ma d'altra parte a questa età, il dito deve percorrere una lunga distanza per arrivare alla parte da estirpare, ed in tale contingenza vi è spesso emorragia, quindi la morte.

Ciò premesso, il capponaggio della Langshan, industrialmente, non è conveniente, ma conviene in piccolo per famiglia. Siccome vi è la probabilità della morte del paziente durante l'operazione del capponaggio, così l'allevatore che avrà parecchi allievi da evirare non dovrà operarli tutti nella medesima giornata, altrimenti non potrà consumare per la famiglia tutti quelli che periranno.

La mia esperienza mi ha insegnato che una mano abile, sopra quattro galletti, ne riesce ad operare tre con esito favorevole, quindi conviene calcolare una perdita del 25%, e perciò farne operare quattro per volta, quello che muore si mangia: ebbi la soddisfazione una volta, di veder riuscire sei campioni ma ritengo che fu un caso raro.

Nel mio lavoro *Manuale teorico-pratico d'Avicoltura*<sup>34</sup>, parlo delle semi-capponese operate secondo il metodo del dottor Benci: tutte le pollanche difettose le sottopongo all'operazione dell'estirpamento del coderizzo, ed a capo di 8 o 9 mesi sono più grasse e arrotondate delle altre compagne non scodate.

Ho applicato con successo l'operazione del dott. Benci anche ai capponi, e vi assicuro che così mutilati, si presentano molto meglio in tavola, poiché la parte posteriore del tronco si arrotondisce e dà un aspetto appetitoso al pollo.

Le piume e lo sterco, che si ricavano dalla Langshan, contribuiscono a darci un beneficio niente affatto trascurabile<sup>35</sup>. Da quanto ho detto, risulta che la Langshan è razza di reddito, epperò intendiamoci bene,

<sup>33</sup> *La Langshan* par LOUIS ROUILLÉ. – Si l'on désire des poulets dont la chair est couleur isabelle et possède un léger fumet de gibier on les nourrit avec des farines délayées dans du vin à 5° d'alcool.

<sup>34</sup> Fratelli Battiato, editori, Catania.

<sup>35</sup> *La Langshan* par LOUIS ROUILLÉ. – La grosse plume – que l'on peut évaluer à 150 gr. par poulet – vaut 8 fr. les 100 kg. au minimum comme engrais, soit 0 {f<sub>r</sub>} <fr.>, 012 par tête.

La duvet, 50 gr. par poulet, vaut de 40 à 100 fr. les 100 kg. soit 0 fr. 02 par tête au minimum.

La colombine sèche et pure 35 kg. environ par tête d'adulte de 3 kg. et par an (pour la nuit seulement), se vend de 6 à 12 fr. les 100 kg., soit de 2 à 4 fr. par tête et par an.

Trois cochelet pesant ensemble 4 kg. 750 nous ont donné en 7 jours et 7 nuits 2 kg. 125 de fiente, soit 0,32 gr. par 12 heures et par kilo de poids vif. Lemoine a trouvé 124 kg. par an et par poule de forte taille. D'après Andersen, la fiente de poule contient %:

Substances organiques azotées.	59,26
Phosphates	13,79
Carbonate de chaux	25,58
Sels alcalins	3,37

non voglio pretendere che si possa espletare l'allevamento della Langshan come industria da fattoria, tutt'altro, ma bensì come industria sportiva, e lo dimostrerò.

Un gruppo composto d'un gallo e dieci galline, costa circa 100 lire annue di mantenimento: questa spesa è esuberantemente coperta dal ricavo delle uova, delle piume e del letame, come risulta da quanto ho già esposto con alquanto dettaglio su questo argomento; per conseguenza, dal momento che il mantenimento del gruppo in questione non costa nulla all'allevatore, ne emerge che tutto ciò che viene venduto per uso sportivo, e cioè uova per cova ed allievi per la riproduzione, costituisce un reddito netto. Non voglio sostenere che le richieste di una coppia a lire 45 e delle uova a lire 10 la dozzina, giungono a tutti i momenti, ma sopra 100 allievi che si schiudono a fine d'anno, non è certamente difficile di venderne per lo meno 4 coppie: ciò costituisce, a lire 45 la coppia (prezzo modico), un utile netto di lire 180 ricavato dal gruppo di 10 galline. Notate bene che non faccio castelli in aria, perché ho molto limitato le possibilità di vendita, 10 galline ed un gallo non ci avranno arricchiti nel corso d'un anno, non lo metto in dubbio, ma ci avranno procurato grande svago, uova abbondanti e fresche in tutta l'annata, ed un piccolo lecco. Vi pare che ciò sia poco?

**c) La Langshan razza da sport** – Una delle più splendide razze da sport è certamente la Langshan: essa ha avuto la fortuna di non subire il capriccio della moda, come a suo tempo la Cocincinese, quindi, salvo qualche insignificante variante, lo Standard della Langshan attuale coincide con quello adottato dal Langshan Club di Londra all'epoca della sua fondazione. Le variazioni individuali della razza, per ciò che concerne le sue caratteristiche, sono, come già dissi, piuttosto salienti, anziché no; egli è perciò che nella selezione annuale che opera l'allevatore sugli allievi, lo *Standard della Langshan society di Londra* deve sempre servire di guida, stanteché lo stesso è accettato, oltre che in Inghilterra, anche sul continente.

*Caratteristiche della razza dettate dal Langshan Club di Londra*

<i>Accettate sin dal principio della sua importazione</i>	<i>Riviste e corrette recentemente</i>
<b>Gallo</b>	
<i>Volume</i> – Per un pollo, che è essenzialmente pollo da tavola, il volume è una delle condizioni principali. Il gallo deve pesare non meno di 9 libbre inglesi di 453 grammi = 4 Kg. 2.82. L' <i>American Langshan society</i> vuole come minimo peso libbre 9 ½ ingl. = 4 Kg. 5.04	Come contro.  Come contro.  Come contro.
<i>Forma e portamento</i> – Abbastanza alto sulle zampe perché possa dare un portamento grazioso al corpo; testa portata bene all'indietro, con collare abbondante e soffice; spalle ben larghe; petto ben lungo e ben provvisto di carne; coda a ventaglio portata abbastanza alta, molto ricca di lancette e falcette lucenti, delle quali le due principali s'allungano almeno un quindici centimetri più delle altre; l'insieme del corpo è quello d'un animale estremamente attivo ed intelligente.	} Come contro.

<p><i>Cresta</i><sup>36</sup> – Rossa, scempia, diritta e <i>grande</i>; bella di struttura e regolarmente dentellata, assolutamente libera di escrescenze laterali.</p> <p><i>Becco</i> – Color di corno scuro, forte, leggermente curvo alla punta.</p> <p><i>Testa</i> – piccola rispettivamente alla grandezza dell'animale, e portata bene indietro.</p>	<p>Rosso vivo, scempia, diritta <i>sottile e di media grandezza</i>, regolarmente dentellata, assolutamente libera da escrescenze laterali.</p> <p>Color di corno chiaro o scuro: si dà la preferenza a quest'ultimo.</p> <p>Come contro.</p>
<p><i>Occhi</i> – grandi, vivi, intelligenti, varianti dal bruno chiaro al nocciola molto carico, pupilla nera.</p> <p><i>Orecchioni e bargigli</i> – Colore rosso vivo, belli di struttura ed abbastanza grandi.</p> <p><i>Collo</i> – Di tale sufficiente lunghezza da dare al corpo un'apparenza simmetrica.</p> <p><i>Dorso</i><sup>37</sup> – Largo fra le spalle, <i>salendo verso la coda</i>, ricoperto bene dalle penne della sella (lancette della sella).</p> <p><i>Petto</i> – profondo e ben guarnito di carne.</p> <p><i>Ali</i> – Portate abbastanza alte con coperture molto brillanti.</p> <p><i>Coda</i> – Portata alta a ventaglio.</p> <p><i>Gambe</i> – Bene spaziate; garretti di lunghezza media e bene piumati fino al ginocchio; una striscia di penne scende esteriormente al ginocchio fino all'estremità del piccolo dito esterni d'ogni zampa. Le dita devono essere lunghe e diritte; l'ossatura leggiera; il colore delle dita e delle zampe è ardesia scuro, e viene più chiaro con l'età. La pelle tra le dita, come tra le squame delle zampe, deve essere di colore rosso ben marcato.</p>	<p>Invariato, ma si preferiscono le tinte scure.</p> <p>Colore rosso vivo, di grandezza media e lisci, bargigli ben rotondi.</p> <p>Bella curva, lancette del collare lunghe, flessuose e ricadenti mollemente sulle spalle.</p> <p>Corto, spalle larghe; lancette della sella e della coda <i>elevantesi in pendenza concava fino alla coda</i>.</p> <p>Profondo e lungo, ben guarnito di carne.</p> <p>Generalmente portate basse, ma spesso rialzate e strette al corpo.</p> <p>Come contro.</p> <p>} Come contro.</p>

<sup>36</sup> Richiamo in particolar modo l'attenzione del lettore sulla differenza della cresta esistente fra l'indirizzo d'allevamento antico ed il moderno. Da quanto ho potuto osservare nei miei allevamenti, i soggetti a cresta grande non portano sempre la coda a ventaglio e non di rado hanno il lobo anteriore della cresta un po' ripiegato, precisamente come i galli della razza *padovana gigante*; ciò premesso, credo di poter concludere, che, a causa di questi inconvenienti, si è preferito di attenersi, nell'indirizzo moderno, alla cresta di media grandezza.

<sup>37</sup> Il dorso *elevantesi in pendenza concava verso la coda*, è una delle caratteristiche più salienti della Langshan, non rinvenibile in altre razze.

<i>Piumaggio</i> – Nero intenso con vivo riflesso verde-metallico; tinte porpora o bleu da rigettarsi, come pure le penne bianche alle zampe.	Liscio ed unito alla superficie, ma punto serrato al corpo; iridescente; bel nero a riflessi metallici, verde scarabeo.
---	---

**Gallina**

<i>Volume</i> – La gallina deve pesare non meno di 8 libbre inglesi di 453 gr. = 3 Kg. <sup>2</sup> / <sub>3</sub> .	Non meno di Kg. 3
<i>Forma e portamento</i> – Profilo graziosamente arrotondato, libero d'ogni apparenza pesante e rettangolare, che risulta da petto troppo corto. Presenta l'aspetto d'un animale attivo e intelligente.	Come contro
<i>Piumaggio</i> – Identico a quello del gallo.	Come contro.
<i>Cresta</i> – Grandezza media, diritta, sottile, a dentelli regolarmente spaziati.	Come contro.
<i>Coda</i> – In forma di ventaglio, portata abbastanza alta. Per il resto la gallina rassomiglia al gallo.	Come contro.

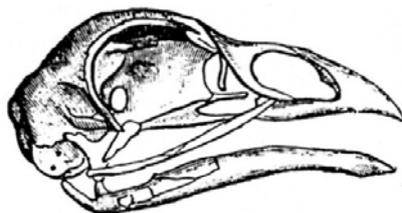


Fig. 60. – Sezione longitudinale del cranio del gallo comune (grandezza naturale).

*Descrizione complementare delle caratteristiche  
(secondo Louis Rouillé)*

Gallo	Gallina
<i>Cranio</i> – Il cranio della Langshan si distingue dal cranio del pollo comune dai caratteri seguenti:	I caratteri ne sono meno pronunziati che nel gallo.
Un profondo solco mediano a orli molto sporgenti in fuori, parte da una depressione che trovasi al punto d'appoggio delle mascellari superiori contro l'osso frontale. L'altezza verticale del foro occipitale è più grande della larghezza orizzontale, ed il contorno è così triangolare invece di quasi circolare. Il cranio è, nella sua forma generale, più appiattito e più allungato che quello del pollo comune; la cavità del cervello della Langshan si prolunga in avanti in una specie di chiassetto che non si trova nel pollo comune. (vedi figure 60 e 61).	figura 60

<p>La massa encefalica (assieme di tutte le parti contenute nel cranio dei vertebrati) pesa da 2 a 3 grammi nel gallo della Langshan; nella razza comune, la stessa è di 4 grammi; da ciò si può inferire l'intelligenza relativa alla Langshan. Arcata sopraccigliare spessa.</p>	
<p><i>Cresta</i> – scempia, diritta, circa m. 0.03 di altezza, m. 0.10 di lunghezza, m. 0.018 di spessore alla base; sei a sette denti di m. 0.01 di profondità, ben delineati, e, alle estremità, qualche altro appena delineato.</p> <p><i>Becco</i> – Il becco ha, generalmente nel gallo adulto, da m. 0.035 a m. 0.045 di lunghezza; la punta del becco (<i>dextrum</i>) è molto aguzza.</p> <p><i>Occhi</i> – Il colore dell'iride il più diffuso è bruno-rosso.</p> <p><i>Orecchioni</i> – m. 0.25 formanti il mezzo cerchio perfetto</p> <p><i>Bargigli</i> – 0.05 di lunghezza.</p> <p><i>Collo</i> – Da m. 0.20 a m. 0.22; vi sono 13 vertebre cervicali comprese l'<i>atlas</i>; queste sono più allungate che nel gallo comune, la tredicesima cervicale porta dei rudimenti di costole abbastanza accentuate. Questo numero di 13 è variabile. Rouillé ne ha trovato spesso 14, finanche 15. Le piume del collo hanno delle barbule estremamente fini, ciò che dà loro l'aspetto di seta.</p> <p><i>Dorso</i> – Largo, formando una linea ascendente verso la coda: questa linea è di m. 0.20. La lunghezza delle spalle è di m. 0.23.</p>	<p>Scempia, trasparente, molto piccola, talvolta ripiegata nelle galline di più di un anno, specialmente durante la muta.</p> <p>Come nel gallo, salvo la lunghezza.</p> <p>Idem.</p> <p>Come nel gallo.</p> <p>Corti, arrotonditi.</p> <p>Come nel gallo, salvo la lunghezza.</p> <p>Largo, molto corto.</p>
<p><i>Corpo</i> – Lunghezza dalla nascita del collo al coderizzo, da m. 0.26 a m. 0.28 Circonferenza presa nel mezzo, le ali chiuse, le gambe all'indietro ove si articolano, ma senza comprenderle, da m. 0.45 a m. 0.50.</p> <p><i>Ali</i> – Strette al corpo; <i>lunghezza del cubito</i> (il cubito corrisponde, nello scheletro dell'uomo, all'osso che va dal gomito alla giuntura della mano): m. 0.10, <i>del {corpo} &lt;carpo&gt;</i> (giuntura della mano), <i>del</i></p>	<p>Più raccorciato che quello del gallo; sterno lungo, prominente e basso fra le gambe.</p> <p>Salvo la coda, tutte queste parti corrispondono a quelle del gallo, ben inteso nelle dovute proporzioni.</p>

<p>{<i>metacarpo</i>} &lt;<i>metacarpo</i>&gt; (ossa che vanno dalla giuntura della mano alle dita) e delle dita insieme: m. 0.10; 8 remiganti della mano, 16 del braccio. Le remiganti primarie sono corte: il volo, che è generalmente di 8, è talvolta di 9 e finanche di 10.</p> <p><i>Coda</i> – Le falchette mediane hanno m. 0.30 di lunghezza.</p> <p><i>Tibia</i> – (corrisponde nello scheletro umano all'osso che va dal ginocchio alla caviglia) – circa m. 0.20.</p> <p><i>Tarsi</i> – (corrispondono nello scheletro umano alle ossa dell'articolazione del piede colla tibia) lunghi da m. 0.12 a 0.15; dello spessore di m. 0.025.</p> <p><i>Speroni</i> – Diritti, lunghi da m. 0.025 all'età di due anni, spessore m. 0.015 alla base: sorpassano raramente m. 0.04; la loro inserzione è più interna che nel gallo comune.</p>	<p>Mancano.</p>
<p><i>Dita</i> – Medio, m. 0.07; esterno, m. 0.05; interno m. 0.04; pollice, m. 0.03. La membrana che congiunge le sovracitate dita è rosa nel gallo giovane, quindi diventa ardesia al di sopra e bianca al di sotto. L'unghia del dito medio è larga e leggermente appiattita.</p> <p><i>Piedi</i> – Il piede della Langshan va classificato nei <i>Pedes i&lt;n&gt;sidentes</i> (tre dita in avanti riunite alla base da una corta membrana congiuntiva, il dito interno diretto indietro) e nei <i>Pedes gradarii</i> (tibia guarnita di piume sino al collo del piede).</p> <p><i>Statura</i> – m. 0.75 nella posizione fiera.</p>	<p>m. 0.45 a m. 0.50 nella posizione fiera.</p>



Fig. 61. – Sezione longitudinale del cranio del gallo Langshan (grandezza naturale).

*Piumaggio* –

Piumaggio : peso vivo del corpo = 1 : 9

Un pigmento giallo, la *psittofulvina*, è la base del verde delle piume della Langshan. L'aggiunta d'un bruno scuro, la *fuscina*, sorgente dei colori blu e neri che si osservano in certe piume, fa sembrare il piumaggio verde.

Noi conosciamo dunque la ragione del colore bruno scuro delle piume molli delle tibie e del disotto delle ali che si produce dal secondo anno in poi nella Langshan; la *psittofulvina* sparisce e resta la *fuscina*.

*Scheletro* – leggiero;

Scheletro : peso vivo del corpo = 1 : 7.

Nel gallo comune vi è la proporzione di 1:6, nell'Houdan 1:9, nei grossi vertebrati 1:4.

5) *La Langshan considerata nelle sue varietà  
e nelle sue sottorazze*

Ho ampiamente dimostrato che la Langshan tipica ha il manto nero, assolutamente nero, ma attualmente si hanno diverse varietà, e perciò fa d'uopo di passarle tutte in rassegna.

La razza Langshan è coltivata in diverse varietà:

- I) Varietà nera.
- II) “ bianca.
- III) “ bleu.
- IV) “ bruna.

I). La *varietà nera* l'ho descritta in tutte le sue particolarità; da questo tipo, che è indubbiamente il tipo primitivo della razza, si derivarono delle filiazioni che si possono elencare come segue:

a) **Tipo inglese o europeo** (Fig. 55 e Fig. 57). – È quello che corrisponde al tipo indicato dal Langshan-Club {s} di Londra; è il più diffuso in Inghilterra e sul continente europeo. La sua descrizione è risultata ampiamente nelle precedenti pagine.

b) **Tipo tedesco.** – Differisce dal tipo inglese nei tarsi che sono nudi: non da confondersi colla sotto-razza di Orpington, anch'essa a tarsi non calzati, ma molto divergente nelle forme dalla razza madre, mentre che la tedesca è il fedele ritratto di questa. In Germania il tipo a tarsi nudi è il prevalente, il calzato è invece poco coltivato, ma non va ommesso che i soggetti a tarsi nudi non hanno lo splendido riflesso verde metallico così pronunziato come nei calzati: è questo forse il motivo che fa preferire da noi questi a quelli, ma d'altra parte il tarso nudo è il requisito apprezzabilissimo, specie nell'incrocio colle razze europee, essendo la razza Langshan il migliore prodotto incrociante che si conosca. Dal surriferito risulta che inutile sarebbe di occuparsi più oltre di questo tipo, purtuttavia, nell'interesse di chi lo volesse coltivare, credo opportuno di riferire sul codice tedesco del Kramer, che è in vigore presso gli allevatori della *Langshan a tarso nudo*.

*Forme caratteristiche del gallo (Tipo asiatico)*

Portamento diritto e fiero, corporatura massiccia.

*Testa* – piccola con fronte graziosamente arcuata.

*Becco* – di mediana lunghezza e robusto, leggermente ricurvo e scuro, quanto più possibile nero.

*Volto* – rosso e sprovvisto di piume.

*Occhi* – bruno-nerastri.

*Orecchioni* – rossi e di media grandezza.

*Bargigli* – moderatamente lunghi, bene arrotondati, rossi.

*Cresta* – scempia, al disotto della media grandezza, graziosamente arrotondata, rossa, non troppo lunga e regolarmente dentellata.

*Collo* – di media grandezza e robusto, leggermente arcuato e fornito di lunga, ricca e spessa mantelletta.

*Dorso* – molto largo e sembrante corto. Petto pieno e rotondo. Tronco lungo. Parte posteriore piena e arrotondata. Il dorso dev'essere graziosamente incavato, la linea deve prolungarsi in arco leggiadro dal collo verso il dorso, qui incavarsi leggermente e poi sboccare presso la coda in graziosa curva ascendente. Il dorso appare più corto di quello che è realmente a causa della ricca

mantelletta che lo copre e della parte ascendente della ben guarnita sella. All'attacco della coda e del collo non deve formarsi alcun angolo.

*Ali* – robuste, portate alte e ben serrate.

*Coda* – abbondantemente sviluppata, purtuttavia non lunga. Le abbondanti covritrici debbono coprire le corte timoniere.

*Coscie* – robuste, di media lunghezza e bene impiumate sino al ginocchio.

*Tarsi* – di media lunghezza e di ossatura non grossolana, liberi di piume, di colore ardesia scuro.

*Dita* – lunghe e distese, in numero di quattro e con unghie bianche. Pianta del piede e pelle interstiziale delle dita devono trasparire di rosso.

*Livrea* – nero puro coperto di riflesso verde. Oltreciò vi sono pure Langshan bleu ed anche bianchi a tarso nudo. Il piumaggio ricco, ma serrato ben bene al corpo.

*Gallina* in generale simile al gallo. Testa e cresta elegantemente piccole, quest'ultima finamente dentellata e portata diritta. Dorso largo, non troppo lungo, salente verso la coda.

*Qualità:* pollo rustico e buon produttore di carne ed uova, cova bene e conduce pure bene la prole. Molto atto per l'incrocio, con polli da uova specialmente.

*Difetti trascurabili*, che non escludono dalla premiazione: Tarsi più chiari e becco più chiaro in animali più vecchi. Un po' di riflesso bronzato nella coda del gallo. Leggero difetto alla cresta.

*Difetti grossolani*, che escludono dalla premiazione: Dorso lungo e inclinato. Corpo troppo corto e depresso, coda eretta. Cresta troppo grande o pendente. Forma grossolana della cresta, becco chiaro e tarsi chiari in animali giovani. Bianco agli orecchioni. Riflessi violetti.

c) **Tipo americano** (Fig. 56). – Differisce dalla gallina inglese nel maggior volume (il gallo passa i 5 Kg. di peso) ed è molto somigliante alla Cocincinese, ma con gambe più alte. La Langshan americana è infine una gallina Cocincinese, a pelle bianca e tarsi ardesia.

d) **Tipo serico**. – Somigliante in tutto e per tutto al tipo inglese, salvo nelle penne che sono molto morbide e di aspetto serico: è quasi sconosciuto. Indubbiamente trattasi di soggetti che subirono una vera degenerazione alle barbe ed allo stelo delle piume.

II). La *varietà bianca* (vedi figura 58), tuttora molto rara, venne sempre combattuta, perché inferiore alla nera nell'aspetto esterno. Non conosco questa varietà per esperienza personale, ma ho visto spesso dei campioni presso altri allevatori e, francamente, rimasi sempre deluso: il volume inferiore a quello della varietà nera, l'eleganza delle penne, il portamento, tutto lasciava molto a desiderare in quei Langshan imbiancati<sup>38</sup>.

Molti allevatori non ne vogliono sapere di questa varietà, così il de Foucault dice che la stessa è sorta da incroci praticati sulla varietà nera: *la vraie race Langshan noire est une race primitive et vient de la Chine*, così conclude il sunnominato specialista. Ma, aggiungo io, che viene dalla China anche la Langshan bianca, poiché il Rouillé stesso afferma che dal 1886 al 1889 vennero importati da quella vasta regione dei Langshan bianchi sia in Inghilterra che in America. Da ciò possiamo dedurre che la Langshan bianca è forse una razza di antico allevamento, stanteché proviene da una contrada ove la mania del nuovo non è malattia come in Inghilterra e specialmente in America<sup>39</sup>. Quelli che non vogliono vedere nella Langshan bianca una varietà antica, la dicono formata dall'unione della nera colla Cocincinese bianca, e citano, in appoggio alla loro opinione, la circostanza che i tarsi sono più impiumati che nella varietà nera: certamente è questo un motivo che milita molto a favore dei detrattori della Langshan bianca.

Nel catalogo americano dei Langshan (vedi *Allg. deutsche Geflg. Zeitzg*) di Hirby Smith, si dice quanto segue a favore della varietà bianca:

Possiamo assicurare che fra tutti i Langshan bianchi importati non vi era un solo animale che tradiva la minima traccia di piedi o pelle gialli, e di più, fra i pulcini schiusi in questo anno (1890), nemmeno uno ha dimostrato un simile difetto. Quindi noi secondiamo gli importatori Pope e Sondes di {Brighthon}

<sup>38</sup> *La Langshan* par LOUIS ROUILLÉ. – “Nous avons vu au mois d'avril 1891, au Jardin d'acclimatation, des Langshan blanches envoyées per un éleveur anglais, et qui ne différaient de Langshan noires absolument que par la couleur du {plumage} <plumage>”. P.C.

<sup>39</sup> In una lettera che A. C. Croad riceveva nel 1879 da C. P. Burnham, questi gli dichiarava che il console degli Stati Uniti ad Hongkong gli aveva fatto pervenire una dettagliata descrizione dei Langshan neri, aggiungendo che esisteva anche una varietà bianca di straordinaria bellezza e molto rara.

<Brighton> (Inghilterra) nella loro opinione che la varietà bianca trae la sua origine da tipi scelti dalla varietà nera, e che il sangue cocincinese o di altre razze non vi entra per nulla nel giuoco.

La Langshan bianca dovrebbe essere più precoce alla fetazione della nera e di più dovrebbe dare un quantitativo maggiore di uova. Il becco è corno chiaro e si verifica molto rosso alle membrane che congiungono le dita, specialmente alla pianta del piede. Il mantello è bianco puro e non si riveste di giallo al collo od al dorso come succede con tutta facilità nelle altre razze bianche. Vi è anche, a quanto pare, una varietà bianca a piume morbide, quasi seriche.

III). La *Langshan bleu* è un regalo che ci hanno fatto gli americani, sempre amanti della novità. Si vuole che sia un prodotto derivato dall'incrocio della Langshan nera colla bianca<sup>40</sup>, ma è prevalente e più razionale l'opinione, che soltanto l'unione della prima colla andalusa abbia potuto dare questa elegante varietà<sup>41</sup>. Non dico altro sulla varietà bleu della Langshan, poiché quanto si contiene nelle note qui sotto è sufficiente per far rilevare che se forse, con tutta probabilità, la varietà bianca è animale di antico allevamento, non lo è affatto la bleu.

IV). La *Langshan bruna* venne ottenuta nel 1887 dal defunto barone Villa Secca, che fu uno dei più rinomati allevatori austriaci. Simile al tipo inglese nelle forme, ne differisce soltanto nella livrea rossodorata al collo ed alle spalle, e nera in tutto il resto del corpo. Questo colore venne presto abbandonato e nessuno lo conosce oggigiorno. Certo questa livrea non è che degenerazione del colore nero tipico, non dovuta ad incrocio, ma semplicemente a caso spontaneo; nei miei allevamenti, nel corso di almeno dieci anni, ebbi due galli ed una gallina con qualche piuma rossa al collo ed alle spalle, e specialmente un gallo era molto arrossito di piume in queste parti del corpo. I soggetti erano di razza pura, provenienti da genitori irreprensibilmente neri e che, alla loro volta, discendevano da tipi incensurabili: infine avevo allievi provenienti da diverse generazioni, tutte passate per le mie mani, quindi era escluso il caso d'una riversione di caratteri, ammenoché questa avesse potuto farsi risalire a più lontane generazioni non facenti parte del mio allevamento. Comunque sia, è meglio che non si sia più oltre coltivata questa livrea aberrante.



Fig. 62. — Gallo Orpington nero (tipo primitivo).

<sup>40</sup> *La Langshan* par LOUIS ROUILLÉ.- La Langshan bleu est un des plus beaux types de volaille qu'ait créé l'industrie avicultrice américaine. La teinte agréable de son plumage, son port élégant, sa chair délicate, ne peuvent que la faire rechercher et contribuer à sa diffusion. C'est un produit de la Langshan noire à reflets métalliques et de la Langshan blanche. (*The scientific american*, 21 novembre 1891).

<sup>41</sup> *Loco citato*. — La prétendue variété bleue de la Langshan est originaire d'Amérique. Est-elle, comme on la prétend, le produit du croisement de la Langshan noire et de la Langshan blanche? On peut répondre hardiment: Non! La Langshan blanche croisée avec la Langshan noire reprendra les caractères et la teinte de la noire sans prendre la teinte ardoisée. On a pris pour la croiser avec la Langshan noire un producteur à plumage ardoisé, très probablement de race andalouse, qui a justement les pattes grises. Ce qui frappe en voyant les Langshan bleues, c'est leur ressemblance avec la race andalouse. La Langshan bleue au lieu d'avoir comme la Langshan blanche plus de plume aux pattes que la Langshan noire, en a au contraire peu ou point: nouvelle preuve à l'appui de notre hypothèse. Sa taille est plus svelte, accentuant la tendance à rappeler le type andalous: quant aux qualités de cette race, ses éleveurs vantent beaucoup la finesse extrême de la chair (ce que nous croyons sans peine si vraiment la race andalouse y entre pour quelque chose) et la ponte qu'elle tient de la Langshan noire. Toutefois, la variété doit avoir bien peu de fixité, car elle n'a pas pris une grande extension. (AN.)

Due sono le sottorazze della Langshan, e cioè la *Orpington* e la *gallina del nord della Baviera*.

**Sottorazza Orpington** (fig. 62 e fig. 63) - Questo derivato della Langshan si deve al sig. William Cook, ed il nome deriva dalla proprietà che possiede l'emerito allevatore inglese presso S. Mary Cray (contea di Kent), denominata Orpington House. Questo allevatore allevò una quarantina di polli provenienti dall'unione delle galline Plymouth-Rock a manto nero con grossi galli Minorca. Degli allievi nati da questo prodotto d'incrocio il Cook scelse le migliori galline e le incrociò con galli Langshan, e di siffatto modo, già nel secondo anno, egli poté ottenere un giovane gallo Langshan a tarsi nudi. Questo gallo, unito alle precedenti galline, diede finalmente l'attuale Orpington.

Il gallo pesa circa 4 kg., ma il manto è simile in tutto e per tutto alla razza madre, la Langshan; ha la cresta di media grandezza, scempia, diritta e regolarmente dentellata, lo sguardo intelligente, la testa piccola, gli orecchioni rossi, i bargigli bene arrotondati; il becco forte e incurvato alla punta è corno scuro e spesso nero, il collo proporzionato al corpo e graziosamente arcuato, il petto profondo, pieno, sporgente, il dorso corto con spalle larghe, i tarsi abbastanza corti e neri, la coda piuttosto lunga e portata indietro (non a ventaglio come nella razza Langshan). La prima volta che comparve questa sottorazza in una mostra italiana si fu nel 1864 a Torino, presentata dalla ditta Marchese in esemplari assolutamente splendidi<sup>42</sup>.

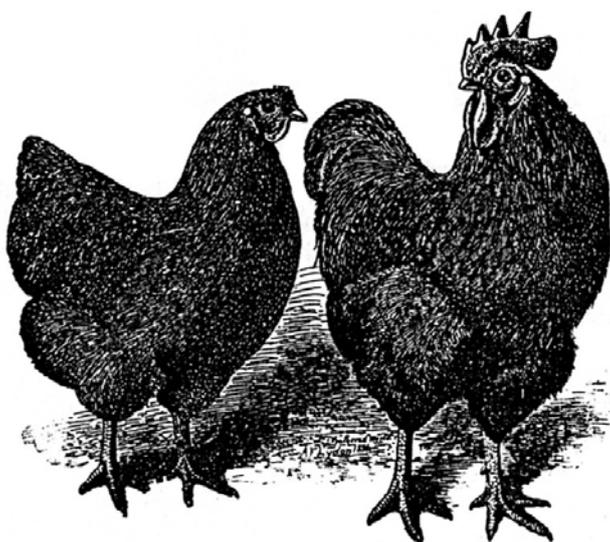


Fig. 63. — Gallo e gallina Orpington a livrea nera (tipo recente).

Nel 1903, a Roma, il signor Cook espose un magnifico gruppo di questa razza, rappresentato da soggetti enormi, non mai visti sin'allora. Accanto a questi, però alquanto più ridotti nel volume, figurarono pure individui bellissimi a manto fulvo; d'altronde ora sono in commercio anche Orpington bianchi e Orpington tricolori, questi con fondo fulvo e piuma bianca e nera alla punta.

---

<sup>42</sup> *Rivista {dagli} <degli> avicoltori 1891 – pag. 71.* La ditta G. Marchese di Milano, la quale possiede un allevamento di polli a Chiaravalle Milanese, si è fatto spedire dal sig. Clawford di Colsfield (Inghilterra) un gallo e tre galline della razza Orpington. Questa razza, o se vogliamo con maggior proprietà, questa varietà rappresenta per me l'ideale del pollo forse più perfetto. Esso infatti è un Langshan, che {lo} <io> continuo a stimare per uno dei migliori fra tanti, ma un Langshan ritoccato e perfezionato. I caratteri generali sono quasi tutti gli stessi, e di primo acchito chi vede un Orpington crede di vedere un Langshan. Ma esaminandolo più attentamente ci trova delle differenze che sono a suo vantaggio. Il corpo è più rotondo, posa su gambe meno lunghe, difetto che nei Langshan qualche volta è addirittura pronunziatissimo, il petto è più sviluppato, i tarsi scurissimi e completamente ignudi. Insomma è più tracagnotto, meno slanciato e va esente dalle calze che sono sempre un po' un difetto, perché s'insudiciano, e si popolano d'insetti. Il gallo è fiero, ardente, gagliardo. La gallina tranquilla, feconda e buona madre, come la Langshan. I pulcini si allevano colla stesa facilità, e si riproducono uniformemente identici ai genitori, ciò che vale a dimostrare che la razza è ben fissata. Per me adunque, se il Langshan mi lasciava ancora dei rimpianti, specie in alcuni soggetti, l'Orpington realizza i miei ideali in fatto di forme estetiche, che per quanto riguarda i caratteri e le prerogative, non è per nulla inferiore alla razza che l'aveva preceduta o che ormai non ha più una riputazione a farsi. A. G.

6) Norme per allevare la razza Langshan

*Pulcini.* – 1. Nei primi due o tre giorni si distribuisce mollica di pane inzuppata nel vino.

2. Dopo questo periodo somministrazione d'un miscuglio composto di mollica di pane, insalata e uova sode: il tutto finemente tritato e ben mescolato.

3. Allorquando i pulcini hanno raggiunto il 10° o 12° giorno d'età si sopprime il sovracitato miscuglio e si danno alternativamente pastoncini di farina d'orzo, di frumento, di granturco, di cocco, ecc. Quanto più variato è il cibo tanto meglio cresce il pulcino. Questi pastoncini vengono sempre addizionati di sangue raggrumato, di polvere d'ossa, di ritagli di carne, ecc. Nel corso della giornata si somministra verdura tagliuzzata in grande abbondanza e di tempo in tempo grani secchi.

4. Una volta diventato pollastro, l'allievo viene trattato come gli adulti.

*Adulti.* – 1. Al mattino pastone di farina di cocco (25 grammi di pannello secco per capo) mescolato alternativamente con sangue raggrumato, polvere d'ossa, cruschetto, patate, ecc.

2. Verso mezzogiorno verdura.

3. Alla sera, alternativamente, frumento, granturco, orzo, ecc.

Richiamo in particolar modo l'attenzione dell'allevatore sul felice impiego dei pannelli di cocco che sono suscettibili di dare i seguenti vantaggi:

1. Migliore stato sanitario.
2. Più forza e più vigore.
3. Più carne e di migliore qualità.
4. Spesa inferiore ad ogni altro alimento.
5. Ingrassamento ricco di azoto.

Il cocco è una materia molto concentrata ed ha bisogno di molta acqua per espandere la sua forza. In ogni kg. di cocco occorre versare da 6 a 7 litri d'acqua, formando così un pastone equivalente a quasi 8 chilogrammi di mangime, cioè materia assai nutriente. Un quintale di cocco quindi equivale ad 8 quintali il cui prezzo di lire 17 al quintale rappresenta il valore reale ed effettivo di sole lire 2,50 al quintale.

Il valore nutritivo del cocco consta di:

Materie albuminoidi	61,01 %
Materie azotate	16,45 %
Materie non azotate	17,21 %
	-----
	94,67 %

La forza nutritiva del cocco è superiore a tutti gli alimenti finora usati, e dei quali i principali hanno i seguenti valori nutritivi:

Avena verde	8,37 %	Avena secca	51,88 %
Carote	9,59 %	Frumento	66,29 %
Patate	16,54 %	Cocco	94,27 %
Orzo	53,53 %	-----	-----

Il cocco si somministra facendo assorbire tanta acqua per quanta ne richiede (da 6 a 7 litri per ogni kg.) formando così un abbondante pastone molto nutritivo. Nell'allevamento della Langshan non si trascuri l'uso continuo della polvere d'ossa ( $\frac{1}{3}$  del peso del pastone) che si ottiene triturando e macinando le ossa in apposite piccole macchine.

**7) LA RAZZA MALESE** (Vedi fig. 64) – (*Gallus malayensis*, franc. *race malaise*, ted. *Malayen rasse*, ingl. *Malays*). – Questa gallina proveniente dalle Indie è di antico allevamento, e prima della importazione in Europa della Cocincinese e della Brahma era molto coltivata: il suo grosso volume, in mancanza di queste due ultime razze, serviva allora ad ingrandire le piccole razze europee, e difatti la Malese, come razza incrociante, percorse sempre trionfalmente il suo cammino<sup>43</sup>. Un riuscito incrocio è quello provocato colla Langshan: si hanno allievi poco estetici, allievi che camminano sui trampoli e privi di

<sup>43</sup> BALDAMUS. *op. cit.* – L'incrocio del gallo Malese con le galline Dorking dà ottimo pollame da tavola e giovani galli di kg. 4,500, con carne abbondante e molto squisita. Incroci colla spagnuola diedero una varietà nera e molto rustica ed enorme, che produceva uova grossissime e squisite: si credette di averla fissata e la si nominò *gallina della Columbia* (*Columbian Fowls*).

grazia, ma che per lo contrario diventano molto graziosi quando sono arrostiti, poiché la carne è squisitissima e profumata.

La razza malese va annoverata fra quelle da combattimento, e difatti già dalla piccola età gli allievi rivelano carattere litigioso, irrequieto e perverso. Attualmente sono pochi i suoi cultori, ma le sue orme si rinvergono in molte razze migliorate ed in particolar modo nella combattente di Bruges, nella combattente inglese, nella combattente indiana (Aseel), nella combattente giapponese (Chamos), ecc.

L'assieme delle forme di questo interessante pollo ha un *cachet* tutto speciale che non si riscontra in nessun'altra razza, salvo nelle combattenti ora citate. Difatti il suo corpo è quasi in posizione verticale, le gambe sono lunghe e muscolose ed i tarsi lunghi e nervosi. Il piumaggio, molto aderente al corpo da sembrare, dirò così, incollato alla pelle, è affatto privo di peluria: siffatta struttura fa sì che le forme del corpo non restano nascoste come nelle grandi razze asiatiche, e l'animale appare come se fosse corazzato di folto manto verniciato, mostrando le sue forme marcate con tutta evidenza.



Fig. 64. — Gallo e gallina di razza « Malese »  
(varietà bruna).

Ho già detto nel capitolo sull'origine delle principali specie avine che Temmink vede nella Malese il discendente del *gallus giganteus*, ma questa sua asserzione è molto combattuta dagli ornitologi.

La razza Malese è razza rustica, e perciò il suo allevamento non offre alcuna difficoltà, ma i suoi requisiti economici lasciano molto a desiderare, ragione questa per ritenere siffatta gallina come animale di puro lusso.

#### *Caratteri generali e morali della razza*

*Testa* – larga e lunga con arcate sopraccigliari molto prominenti; è questa una delle caratteristiche le più salienti della razza, poiché l'occhio resta di tal modo infossato e la fisionomia acquista un aspetto malvagio.

*Cresta* – piccola, appiattita, formante un lobo compatto, diviso in tre parti guarnite di piccolissime punte.

*Becco* – forte alla base e ben curvato alla punta, di colore giallo.

*Bargigli* – rossi e molto corti con gola nuda e rossa.

*Orecchioni* – rossi.

*Guancie* – rosse e nude.

*Occhi* – sinistri con iride gialla o ranciata.

*Collo* – molto lungo e quasi diritto con penne molto corte, sottili e aderenti.

*Corpo* – lungo e sottile, di forma conica e cioè largo alle spalle e assottigliantesi verso la coda.

*Dorso* – lungo, alquanto arcuato e molto inclinato verso la coda.

*Petto* – molto largo e portato in alto.

*Ali* – abbastanza lunghe, serrate al corpo, portate molto in alto e sporgenti alle spalle.

*Gambe* – lunghe, robuste, con penne molto corte e aderenti.

*Tarsi* – nudi, molto lunghi e forti; di colore giallo e con quattro dita ad ogni piede.

*Coda* – portata quasi orizzontale, abbastanza corta, con falcette poco arcuate – la gallina porta la coda un po' più alta del gallo.

*Statura* – Gallo nella posizione fiera 70 – 75 centimetri.

*Peso* – Gallo kg. 4 e più.

“ Gallina “ 3 e più.

*Carne* – molto mediocre.

*Incubazione* – La gallina cova bene, ma è pesante.

*Fetazione* – mediocre, uova piccole.

*Carattere* – malvagio – è assolutamente impossibile di tenere dei galli assieme – le galline sono poco socievoli anche fra di loro, quindi non conviene di tenere branchi numerosi.

#### *Piumaggio*

*Varietà nera* – molto rara.

“ *bianca* – rara, ma meno della precedente.

“ *pile* – frequente: manto simile a quella della combattente inglese.

*Varietà bruno-scura* – corrispondente alla varietà combattente inglese.

“ *bruno-chiara* – corrispondente alla varietà combattente inglese.

**8) LA COMBATTENTE INDIANA** (Vedi fig. 65) – (*combattants indiens, indische Kämpfer, Indian game Fowls, Aseel degli indigeni*) – Questo tipo di gallina è molto somigliante alla Malese, ma è ridotto nella statura ed è molto più battagliero. I principi indiani (Rajah) si diletano nell'allevamento di questa razza.



Fig. 65. — Gallo combattente indiano.

L'allevatore e scrittore tedesco du Roi dà notizie tanto interessanti su questo pollo combattente, che non posso passarle sotto silenzio<sup>44</sup>.

“Cornish Harry racconta che i principi indiani spendono molto per questa razza, così un solo Rajah spendeva annualmente 30.000 lire sterline per galli combattenti: per ognuno di questi graziosi galli il munificente Rajah aveva impiegato un uomo a cui passava uno stipendio mensile di 3 lire sterline, ed il di cui esclusivo compito consisteva nel prestare le cure occorrenti al trattamento dell'animale a lui affidato. Per lo passato questa razza veniva denominata dagli'inglesi *Red Indian game fowl*, ma recentemente la si disegna sotto il nome adottato in India di “Aseel” (nobile), e ciò per distinguerla dai combattenti indiano di Cornovaglia, che sono un po' diversi dal tipo originario.”

La combattente indiana si potrebbe definire come Malese allevata per il combattimento. Forse nessuna razza ha l'indole così perversa come l'Indiana da combattimento. Bisogna dividere gli allievi sin dalla tenera età, altrimenti si accoppiano fra di loro colla migliore intenzione di questo mondo, e ciò succede appena si cominciano a sviluppare i sensi della mascolinità. Tutte le razze combattenti hanno il carattere litigioso, ma questa che ora trattiamo è in ciò superiore a tutte: guai se una gallina, nuova venuta, viene

<sup>44</sup> *All. deutsche Geflügel. Zeitung*, Leipzig.

introdotta nel pollaio, le terribili comari l'accoppiano senza troppe cerimonie a colpi di becco. Ho già detto che la combattente inglese affronta il nemico non solo a colpi di becco, ma anche a colpi di speroni, tanto che i tarsi vengono armati per la bisogna di piccoli speroni d'acciaio. La combattente indiana invece non si serve che soltanto del suo becco, ed i colpi colgono sempre nel segno, infallantemente: il gallo che si fa scendere nel campo viene dagli indiani privato degli speroni, poiché nella pugna si vuole che tiri di scherma soltanto col becco.

La razza è eccezionalmente rustica e di costituzione robustissima: l'allevamento ne è oltremodo facile ed i segni della degenerazione (rachitismo, languore, ecc.) non compariscono mai. Come requisiti economici non si ha nulla da attendere dalle galline: poche uova e cattiva carne.

*Caratteri generali della razza*  
(secondo du Roi)

<b>Gallo</b>	<b>Gallina</b>
<p><i>Testa:</i> angolosa, forte, abbastanza appiattita in alto, leggermente curvata alla nuca, sotto il mento, verso l'avancollo, la testa è disposta ad angolo.</p> <p><i>Becco:</i> corto, molto forte, giallo</p> <p><i>Cresta:</i> forte riccia come la Brahma.</p> <p><i>Guancie:</i> grandi, di colore rosso pallido, guarnite di piume biancastre corte e fini come peli.</p>	<p><i>Testa:</i> angolosa, forte, abbastanza appiattita in alto.</p> <p><i>Becco:</i> corto e forte, giallo.</p> <p><i>Cresta:</i> appena sporgente</p> <p><i>Guancie:</i> più pallide di quelle del gallo.</p>
<p><i>Occhi:</i> maligni, di colore giallo pallido e biancastro.</p> <p><i>Bargigli:</i> piccoli e di colore rosso pallido.</p> <p><i>Orecchioni:</i> piccoli, ovali, aderenti, rossi.</p> <p><i>Collo:</i> forte, di media lunghezza, ossuto, poco arcuato, con forte nuca; gola guarnita di penne biancastre e fini come peli.</p> <p><i>Corpo:</i> abbastanza corto, ventre ritirato, spalle larghe.</p> <p><i>Dorso:</i> corto, scendente verso la coda.</p> <p><i>Ali:</i> corte, arrotondate, portate alte.</p> <p><i>Petto:</i> largo.</p> <p><i>Coda:</i> orizzontale, guarnita di buone falcette.</p> <p><i>Gambe:</i> robuste, di media lunghezza, con piume aderenti.</p> <p><i>Tarsi:</i> nudi, gialli.</p> <p><i>Dita:</i> quattro, corte, forti, con unghie bianche.</p> <p><i>Aspetto generale:</i> imitante la Malese.</p> <p><i>Portamento:</i> diritto.</p> <p><i>Volume e peso:</i> più piccolo della malese; 2 ¼ - 2 ½ kg.</p>	<p><i>Occhi:</i> di colore giallo, pallido e biancastro.</p> <p><i>Bargigli:</i> mancanti.</p> <p><i>Orecchioni:</i> piccoli e rossi.</p> <p><i>Collo:</i> forte, più corto di quello del gallo.</p> <p><i>Corpo:</i> abbastanza corto.</p> <p><i>Dorso:</i> corto, scendente verso la coda.</p> <p><i>Ali:</i> corte, arrotondate.</p> <p><i>Petto:</i> largo.</p> <p><i>Coda:</i> orizzontale.</p> <p><i>Gambe:</i> robuste, di media lunghezza.</p> <p><i>Tarsi:</i> nudi, più corti di quelli del gallo, gialli.</p> <p><i>Dita:</i> quattro.</p> <p><i>Aspetto generale:</i> imitante la Malese.</p> <p><i>Portamento:</i> diritto.</p> <p><i>Volume e peso:</i> più piccolo del gallo.</p>

*Piumaggio della razza*

- 1) *Rosso variopinto* – Piumaggio rosso bruno, nero e bianco, mantelletta e selletta del gallo rosso dorato, penne della coda verde-nerastro.
- 2) *Bruno rossastro* – Piumaggio rosso bruno, d'un colore solo.
- 3) *Nero variopinto* – “ macchiato di bianco e nero.
- 4) *Almond* – Piumaggio giallo mandorla.

- 5) *Nero* - “ nero, d’un colore solo.  
 6) *Grigio* - “ grigio, d’un colore solo.

**9) LA COMBATTENTE DI GIAVA** – (Perkisas). – Questa gallina, da non confondersi colla Giava (americana) già citata, proviene da incroci di razze indiane colla specie selvaggia che vive a Giava, il “*Gallus varius*” – è una razza che assomiglia molto alla specie selvaggia: e quasi sconosciuta in Europa.

**10) LA COMBATTENTE GIAPPONESE** – (Chamos) (Vedi fig. 66). – Molto somigliante alla Malese, ma è più alta sulle gambe, più lunga e più diritta. Il gallo è valoroso ed intrepido guerriero e forma la delizia delle arene dei galli nel Giappone.



Fig. 66. — Gallo e gallina di razza « Combattente giapponese ».

**11) RAZZA DI YOKOHAMA** – (vedi fig. 67) – Nel 1864 il missionario francese Girard spediva dal Giappone i primi campioni di questa elegante razza al giardino d’acclimatazione di Parigi. Nel complesso delle forme la Yokohama corrisponde alquanto alla Malese, di fronte alla quale è però più bassa, più svelta e meno diritta; ma ciò che la mette vieppiù in evidenza, come razza d’ornamento, è la sua lunga coda che raggiunge 80 centimetri nei soggetti di 2<sup>a</sup> scelta ed un metro in quelli di tutto primo merito. Questo pollo è delicatissimo, gli allievi si sviluppano rapidamente, ma danno un fortissimo contingente alla mortalità ed in mano inesperta periscono tutti. Anche nei requisiti economici la Yokohama lascia molto a desiderare: la gallina depone uova molto piccole ed in numero limitato, infine nella Yokohama abbiamo una bellissima razza da sport per eccellenza, ma nulla di più.



Fig. 67. — Gallo di razza « Yokohama ».

La coda, portata orizzontalmente, è tanto lunga da strisciare per terra, ed è perciò naturale che gli allevatori, al primo apparire di questo bellissimo pollo, ebbero ad entusiasmarsi, poiché sin’allora (1864) non si vide mai nulla di simile. Senonché questo speciale requisito della razza è molto più degnamente rappresentato nella Fenice, maravigliosa gallina, introdotta molto tempo dopo della Yokohama in Europa, e cioè nel 1878. La fenomenale lunghezza della coda del gallo Fenice (lunghezza normale m. 1,50 a 2 – lunghezza straordinaria 2,80 a 3 metri) ha fatto passare la Yokohama in seconda linea.

### *Caratteri generali e morali della razza*

*Testa* – piccola, lunga e larga.

*Cresta* – come nella razza Malese, ma ancora più appiattita: colore rosso vivo.

*Bargigli* – rudimentali e di colore rosso vivo.

*Guancie* – rosse e non nude, ma leggermente guarnite di piccole piume.

*Occhi* – vivaci, con iride ranciata e sguardo truce.

*Becco* – di media lunghezza, robusto, curvato alla punta e di colore giallo sbiadito.

*Collo* – graziosamente curvo e lungo, portato quasi orizzontale durante il moto e abbastanza alto nel riposo, guarnito di mantelletta a piume soffici e lunghissime.

*Corpo* – slanciato e conico, largo alle spalle.

*Dorso* – inclinato indietro e abbastanza largo (non inclinato tanto esageratamente come nella Malese).

*Petto* – abbastanza stretto e nascosto sotto l'abbondanza delle piume o lancette del collo (mantelletta).

*Ali* – serrate al corpo.

*Tarsi* – lunghi, nudi e gialli.

*Dita* – quattro, lunghe e gialle.

*Coda* – portata orizzontale, con lancette e falcette lunghissime nel gallo; la gallina ha anche la coda a falcette (ciò non si verifica in altre razze), ma queste sono leggermente arcuate e molto meno lunghe che nel gallo.

*Statura* – Gallo 65 centimetri, posizione fiera.

” – Gallina 50 a 55 “ “

*Portamento* – fiero, ma non imponente.

*Carattere* – malvagio: la gallina è attaccabrighe quasi come il gallo.

*Incubazione* – la gallina cova bene e conduce con molta premura la nidiata, ma spesso ammazza i propri pulcini.

### *Piumaggio*

1) *Varietà rosso-bruna* – Il gallo ha il petto bruno misto di bianco, il dorso e le spalle rosse, il resto del corpo bianco.

2) *Varietà bianca*.

3) *Varietà nera*.

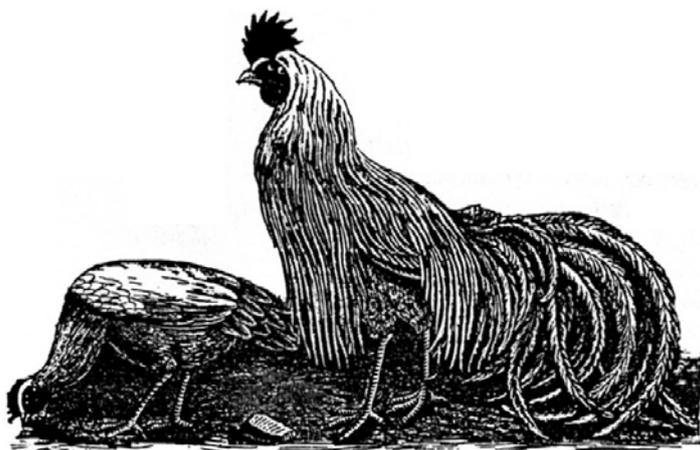


Fig. 68. — Gallo e gallina di razza « Fenice ».  
(livrea bianca-puro sangue giapponese).

**12) RAZZA FENICE** – (Vedi fig. 68, fig. 69, fig. 70, fig. 71, fig. 72) – È un pollo assolutamente meraviglioso a causa della straordinaria lunghezza della sua coda, che in alcuni campioni ha financo raggiunto i tre metri. Questo stupefacente risultato è però assolutamente eccezionale, ma è stato più volte ottenuto, così al museo di storia naturale a Tokio si conserva impagliato uno di questi strabilianti animali; (vedi figura 69); comunque sia, la lunghezza normale si potrebbe ammettere come oscillante fra m. 1,50 a 2, e vi par poco? Vi sono allevatori nel Giappone che consacrano cura speciale a questa razza

singularissima, ma essi non vanno tanto pel sottile nell'osservanza delle caratteristiche generali<sup>45</sup>, poiché il loro unico e solo obbiettivo è quello di ottenere il massimo sviluppo di coda nel gallo; acciocché questa non abbia e sciuparsi, l'animale è tenuto espressamente rinchiuso in una voliera stretta e alta 3 metri circa; sotto il tetto della voliera è situato un posatoio ove il gallo vi resta costantemente appollaiato.

Nel corso della giornata gli si concedono pochi momenti di svago, ed all'uopo, prima di levarlo dalla gabbia, gli si lega l'immensa coda, acciocché non venga danneggiata dallo strofinio per terra. Il gallo si abitua a quello stato di sequestrazione e non cerca affatto di uscirne: all'epoca della muta, quando appena spuntano le piume della coda, vi si sospendono dei pesi per provocarne l'allungamento.



Fig. 69. — Gallo e gallina di razza « Fenice »  
(Gallo dalla coda fenomenale di 3 metri, impagliato e conservato nell'imperiale museo di Tokio).

Come la Yokohama, la Fenice è allevata a preferenza in Germania, e dalle bellissime illustrazioni che mi pervennero, emergono in questo allevamento un signor Nissen per i Fenice ed un signor Max Puchert di Ruppertsgrün-Werdau per i Yokohama. La razza Fenice venne importata ad Amburgo direttamente dal Giappone dal signor Wichmann nel 1878, in seguito il di lui fratello ed il già citato du Roi incrociarono i tipi originari con galline combattenti inglesi, ed oggidì tutti i campioni della razza allevati in Germania provengono da quei prodotti d'incrocio.

Certamente questi soggetti hanno un po' perduto nella lunghezza della coda, ma sono per lo contrario molto meno delicati dei tipi originari; le bellissime illustrazioni che abbiamo sott'occhio mettono in evidenza delle lunghissime code non ostante che rappresentano individui incrociati. Il tipo originario del Giappone è semplicemente meraviglioso, ma è altresì meravigliosa la sua estrema delicatezza nel clima nordico della Germania; contentiamoci dei soggetti modificati dagli allevatori tedeschi, che sono anche bellissimi e di allevamento non difficilissimo, ma pur tuttavia sempre abbastanza difficile. D'altronde una selezione accurata potrà raggiungere le perdute dimensioni della coda nei tipi tedeschi; ma checché se ne dica, gli allevatori della Yokohama, e della Fenice, si contano sempre sulla punta delle dita, e ciò grazie alle grandi contrarietà che presenta il loro allevamento.



Fig. 70. — Gallo e gallina di razza « Fenice » a livrea argentata  
(tipo modificato tedesco).

<sup>45</sup> I tipi importati per lo passato dal Giappone non avevano caratteri fissati, così si ebbero individui a cresta riccia, altri a cresta scempia, nel contempo taluni avevano tarsi e becco gialli, altri li avevano verdognoli o grigi, e lo stesso vale per le forme e pel mantello.

I Fenice di allevamento tedesco, salvo nella enorme coda, assomigliano non poco alla combattente inglese e nelle forme e nel mantello (nel mantello specialmente); mi piace di riportarne le caratteristiche secondo le norme dettate dal noto scrittore Max Bröse.

*Caratteristica della razza*  
(Tipo tedesco adottato negli allevamenti europei)

#### GALLO

*Testa* – allungata e di media grandezza.

*Cresta* – scempia, diritta e regolarmente dentellata, somigliante alla cresta della razza italiana.

*Guancie* – abbastanza grandi, d'un bel rosso e nude.

*Occhi* – vivi, abbastanza grandi e con iride ranciata.

*Bargigli e orecchioni* – i primi abbastanza lunghi e arrotondati e di colore rosso vivo, i secondi ovali, piccoli e bianchi.

*Becco* – forte e leggermente curvo, grigio bluastro o color di corno.

*Collo* – leggermente arcuato, di media grandezza, con ricca mantelletta a penne sottili e lunghe.

*Petto* – un po' prominente e bene arrotondato.

*Dorso* – di media larghezza e piano, con ali portate alte e serrate al corpo e con penne della selletta molto graziosamente sviluppate; le più lunghe toccanti a terra e le più corte raggiungenti il ginocchio.

*Corpo* – forte, purtuttavia piuttosto sottile anziché raccorciato, restringentesi dalle spalle verso la coda.

*Coda* – smisuratamente sviluppata; le falchette propriamente dette, delle quali il gallo ne possiede circa una ventina, sono fortemente inarcate, sottili, 1 a 2 centimetri di {lunghezza} <larghezza>, e considerevolmente allungate, più lunghe d'un metro, ricadenti all'indietro e striscianti a terra.

*Gambe* – abbastanza alte, con coscie robuste ed a piumaggio aderente, con tarsi nudi di colore verde scuro o bluastro, con speroni bene sviluppati e con quattro dita per piede.



Fig. 71.  
Gallo di razza « Fenice » a livrea argent.  
(tipo modificato tedesco).

#### GALLINA

Ricordante, nelle forme e nella struttura del corpo, la gallina combattente inglese, purtuttavia si distingue da questa da una coda lunga e sottile portata orizzontalmente, le di cui penne alla punta sono inarcate in basso, e si distingue inoltre dal piumaggio fortemente sviluppato al coderizzo.

**Aspetto generale del gallo e della gallina** - Il pollo Fenice ricorda nel tipo la combattente inglese; come questa, lo si trova in diverse varietà e gl'incroci colla Yokohama sono irriconoscibili. Questo ai

corrispondenti della combattente inglese, solamente il disegno non è così distinto e fissato, elegante. Il gallo porta lo strascico con grazia impareggiabile.



Fig. 72.  
Gallo di razza « Fenice » a livrea dorata  
(tipo modificato tedesco).

*Piumaggio del gallo e della gallina*

- 1) Varietà cucula
- 2) “ bianca
- 3) “ argentata
- 4) “ dorata.

I mantelli n. 3 e 4 sono molto somiglianti ai corrispondenti della combattente inglese, solamente il disegno non è così distinto e fissato.

*Requisiti* – pollo da sport. Veramente le galline (s'intende sempre il tipo tedesco) sono buone fetatrici e danno uova giallastre di 45 grammi e gli allievi non sono molto delicati.

**13) RAZZA DI NAGASAKI, CHIAMATA ALTRIMENTI BANTAM GIAPPONESE O CHABOS** – (vedi fig. 73) – Razza nana, oltremodo graziosa ed estremamente piccola, originaria del Giappone ed importata in Europa sin dal 1854. I Chabos sono polli di puro lusso, giacché sono abbastanza delicati nell'infanzia: la gallina dopo aver deposto una ventina d'uova cerca di covare, ed in tale ufficio, non che in quello di conduttrice, è addirittura impareggiabile. Pochi polli sono tanto docili e familiari come i Chabos, che mangiano in mano e si affezionano a chi li cura; si accontentano di poco spazio, al punto che i Giapponesi li allevano in apposite gabbie artistiche di bambou. I Chabos, sono polli a caratteristiche ben fissate, non tendono ad aumentare in volume come gli altri Bantams e perciò il compito dell'allevatore, da questo lato, che è poi l'essenziale per i Bantams, è molto agevolato: chi ha allevato, p. es., i Bantam Sebright, sa quanto è difficoltoso di mantenere la statura ridotta che caratterizza la razza.

I Chabos differiscono completamente da tutti gli altri Bantams, perché sono molto bassi sulle gambe e non hanno la corporatura snella come questi, di più la loro cresta è relativamente molto sviluppata e posa sopra una testa lunga e troppo grande in proporzione della corporatura ridotta dell'animale; malgrado queste sproporzioni, siffatti nani del pollaio sono egualmente graziosi nell'aspetto, poiché la coda, molto sviluppata e di forma tutta speciale (vedi caratteristiche), rende armonioso tutto l'insieme delle parti sproporzionate.

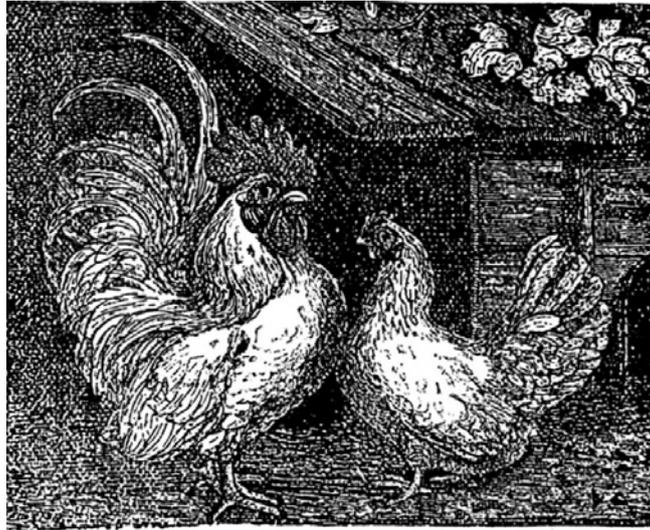


Fig. 78. — Gallo e gallina di razza «Chabos» (livrea bianca).

#### *Caratteri generali e morali della razza*

*Testa* — relativamente grande e lunga in proporzione del corpo.

*Cresta* — grande, più grande che in qualunque altra razza nana, scempia, diritta, sporgente sul becco e prolungantesi indietro nel gallo. La gallina ha cresta abbastanza grande con denti talvolta un po' ripiegati.

*Guancie* — nude e rosse.

*Orecchioni* — rossi.

*Bargigli* — lunghi e bene arrotondati.

*Becco* — giallo, più o meno vivace, e ciò a seconda del piumaggio.

*Collo* — allungato e piuttosto sottile, curvato all'indietro al punto da toccare la coda.

*Petto* — molto sviluppato e prominente.

*Dorso* — molto corto e pendente in avanti.

*Ali* — talmente pendenti da toccare terra.

*Tarsi* — estremamente corti (non più lunghi di 4 centimetri nel gallo e 3 ½ centimetri nella gallina) e di colore giallo più o meno vivace a seconda del piumaggio.

*Coda* — molto sviluppata, portata dal gallo tanto rilevata ed aperta a ventaglio da toccare la nuca: le falcette formano una leggiera curva e perciò assumono piuttosto la forma di sciabola, tantopiù che finiscono bene a punta.

*Statura* — nei soggetti puri non superiore ai 25 centimetri (gallo) e 20 centimetri (gallina).

*Portamento* — fiero e pretensioso nel gallo, grazioso nella gallina.

*Carattere* — dolce e familiare, molto sedentario.

*Fetazione* — abbondante.

*Incubazione* — ottima — buona conduttrice.

#### *Piumaggio*

Questa razza venne importata in una sola varietà (varietà bianca a coda nera), in seguito si ebbe dal Giappone una varietà tutta bianca ed attualmente si hanno ben nove varietà, una più bella dell'altra — queste sono:

1. Varietà bianca (*Ma-siro-Chabo*)
2. “ bianca a coda nera (*siro-Chabo*)
3. “ a manto Houdan (*Butschi-Chabo*)
4. “ nera a mantelletta dorata (*Chin-Curo Chabo*)
5. “ “ “ argentata (*Kuro-Chisasa-Chabo*)
6. “ camosciata (*Sha-Cro-Chabo*)
7. “ dorata (*Aka-Uhabo*)
8. “ sericea (*Katsuro-ito-no-Chabo*)
9. “ ricciuta (*Shin-Kora-Sackagvè-Chabo*).

La *varietà bianca* è tutta bianca, il becco ed i tarsi sono d'un giallo molto vivo.

La *varietà bianca a coda nera* è così distinta:

*Gallo*: - Piumaggio interamente bianco con *rettrici* e *falcette* nere alla punta e bianche alla base, o nere orlate di bianco e con *remiganti* bianche alla base e nere all'estremità, o bianche macchiate di nero o quasi nere.

*Gallina*: - *Coda* nera orlata di bianco; *remiganti* come nel gallo; *resto del piumaggio* tutto bianco.

La *varietà sericea* è bellissima e si è ottenuta sin'oggi soltanto col manto bianco – ha le piume come quelle della mora a seta, abbenché non così soffici e sfioccate.

La *varietà riccia*, molto originale, è tutta nera.

Fra le altre varietà, la *dorata* è bellissima: ha il manto del gallo comune dorato. La *varietà uso Houdan* non è di mantello irreprensibile, ma è molto graziosa.

**14) LA RAZZA NEGRA O MORA, CHIAMATA IMPROPRIAMENTE AFRICANA** (*gallus morio*, ted. *neger od. Mobrenhühner*, ingl. *negro fowls*) – Si è spesso confusa la gallina negra colla *mora a seta* (*nègre-soie*), perché ha, come questa, la pelle completamente nera, ma le sue piume non sono sfioccate, molli e seriche come quelle della mora a seta, quindi, di primo acchito riesce inesplicabile siffatta confusione: purtuttavia, meglio esaminando lo stato delle cose, si viene alla conclusione che questa gallina mora non è altro che un prodotto derivato dalla Mora a Seta, e ciò risulta lampante, non soltanto dall'analogia della sua pelle con questa razza, ma bensì anche dall'analogia delle forme. Si potrebbe obiettare che invece che derivare la gallina mora dalla Mora a Seta, questa potrebbe derivare da quella, ma ciò non regge, poiché la mora a seta è già menzionata da {Gesmer (1500)} <Gessner (1555)>, da Aldrovandi (1600), e non così la gallina mora.

Questo pollo ha il manto nero intenso a riflessi bronzati e nel resto corrisponde, più o meno fedelmente, alla razza negra, epperò non di rado il piumaggio riesca alquanto sfioccato e di apparenza serica, circostanza questa che milita a favore della voluta origine di questo pollo dalla mora a seta.

La gallina è distinta covatrice e migliore ovaia della mora a seta. La carne è delicata, non dissimile nel gusto a quella delle faraone: capisco che la prevenzione può molto sui nervi dello stomaco e che perciò non tutti potranno adattarsi a mandar giù carne calata nell'inchiostro, ma non per questo possiamo pretendere che la stessa sia di cattivo sapore.



Fig. 74.  
Gallo e gallina di razza «Mora a Seta».

**15) LA RAZZA MORA A SETA, GIAPPONESE O GIAPPONESE LANATA** (*gallus lanatus*, franc. *race nègre-soie*, ted. *japanisches Seidenhuhn*, ingl. *Silky fowl o downy fowls*) – (vedi fig. 74) – Questa gallina da taluni viene chiamata semplicemente *mora* (*gallus morio*) è un prodotto derivato dalla Mora a Seta<sup>46</sup>. La gallina che ora

<sup>46</sup> Il La Perre de Roo è fra questi taluni. Il libro del Rémy Saint-Loup, dal titolo “Les oiseaux de basse-cour” contiene quanto segue a pagina 22. “M. La Perre de Roo assure que les naturalistes ont confondu les Silky-Fowls (i galli lanati) avec le *gallus morio* ou coq-nègre, l'erreur semble plutôt se trouver dans le livre de M. de Roo, et voici pourquoi: “{Geener}<Gessner>, vers 1550, a figuré plusieurs types de la poule soyeuse qu'il nomme “*gallina lanigera*”. L'oiseau est représenté avec une queue peu fournie, un crête frisée, les pattes lisses et quatre doigts. Aldrovande dit que la poule-soie est sans queue et que ses ailes

c'intrattiene non appartiene alle razze nane, poiché come volume rappresenta la linea di mezzo fra la gallina comune e la Bantam, essa è cioè più piccola della prima e più grande della seconda (peso del gallo kg. 1,600, della gallina kg. 1,200 a 1,400); ma vi sono dei campioni che non sono più grandi di un Bantam, anzi ne ho visti di quelli addirittura piccolissimi.

Siffatti individui vengono catalogati nella classe Bantams e messi in commercio sotto la denominazione generica di Bantams lanati o Bantams a seta. (Silk-Bantams) pur tuttavia, per non ingenerare confusione colle altre varietà lanate o a seta anche nane, vorrei adottare a preferenza il nome della razza madre colla specifica di Bantams. Voglio in proposito far notare che il tipo Mora a Seta, come è adottato recentemente negli allevamenti europei, è abbastanza diverso dal tipo nano: questo ultimo, al contrario del primo, ha poca stabilità di caratteri e non è che una contraffazione del primo, così si vedono dei Bantam della Mora a Seta aventi quattro dita al piede invece di cinque, altri quasi o totalmente privi del ciuffetto caratteristico di piume sul capo, ed altri opposti in tutto e per tutto alla razza madre nelle caratteristiche essenziali.

La Mora a Seta, apparentemente, sembra più grande di quello che è in realtà, e ciò a causa del suo piumaggio straordinariamente sfioccato, niente stretto al corpo, soffice e di aspetto serico. Il fusto della piuma è molto debole e molle: le barbe, eccessivamente lunghe, cadono pioventi in tutti i sensi, e sono talmente molli, flessuose e lucenti da assomigliare a dei lunghi fili di seta o di lana, anziché a delle barbe di piume. Questo speciale requisito della piuma è comune anche alla razza della Cocincina, epperò egli è soltanto alle parti inferiori del corpo ed ai fianchi dell'animale che troviamo piume sfioccate e flessuose, nel mentre che la Mora a Seta ha coperto tutto il corpo di siffatte piume. La varietà chiamata *Cocincina a seta* proviene da Cocincinesi che mostrarono questo carattere in tutta l'evidenza, ed ha anche penne sfioccate e seriche alla parte superiore del corpo, purtuttavia questo carattere non è tanto esageratamente pronunziato come nella Mora a Seta. In condizioni più o meno simili trovasi la Brahma e la Langshan.

Alla speciale conformazione della piuma che caratterizza questa gallina, si aggiunge un'altra circostanza che contribuisce vieppiù a stupire l'osservatore: in ambedue i sessi la pelle è nera in tutta l'estensione del corpo, e ciò in contrasto col candore niveo del serico piumaggio che ricovre l'animale. Questo carattere anormale ha una stupefacente forza di trasmissione, tanto che se s'incrocia un pollo a pelle bianca e piume normali con questa razza, i prodotti d'incrocio risultano quasi sempre a pelle nera, e gli stessi, riprodotti fra di loro, daranno allievi la di cui generalità avrà anche la pelle nera in tutta la estensione del corpo, mentre che le prerogative del serico piumaggio andranno scomparendo.

Il chiaro prof. Antonino Fienga, dell'istituto fisiologico della Università napoletana, ebbe il gentile pensiero d'inviarmi un suo lavoro "*Sulla pigmentazione nera nel gallus lanatus – Ricerche*". Mi disobbligo della sua cortesia, citando alcuni brani di quelle ricerche che maggiormente possono attirare la nostra attenzione. Nell'esordio sulle ricerche del pigmento nero il prof. Fienga dà alcune generalità che meritano di venir riprodotte:

"La prole proveniente da genitori simili è sempre identica: non così però nell'incrocio con le specie comuni nostrali, potendosi avere mancanti molti dei caratteri descritti, e delle volte, se non fosse per la speciale pigmentazione, non si potrebbe punto spiegarne la provenienza. Infatti nell'incrocio si potrà avere che le piume si conservino bianche; ma più ordinariamente sono quasi per niente sfioccate, ed hanno il colore di quelle della specie con la quale è avvenuto l'innesto; la pelle però con le altre parti esterne del corpo è completamente nera, e sono neri anche alcuni organi interni, come vedremo in appresso. In quanto alla grandezza, la nuova specie può essere piccola come nel "*Gallus lanatus*", o grande quanto la specie innestata. La cresta sarà costantemente piccola. Un fatto singolare è stato quello di avere ottenuto in un incrocio con una razza comune, una gallina della grandezza del *Gallus lanatus*, con piume affatto nere egualmente sfioccate; cresta piccola e nera; becco,

---

sont invisibles. Sa crête est double. Edward Blyth écrit au sujet des mêmes oiseaux qu'il a vu, en différentes parties de l'Inde, des poules ayant la peau noire, les appendices bleu vert en place de barbillons, les plumes ébourissées au bord, ce qui leur donne l'apparence du époil que de la plume; il s'agit bien ici de l'oiseau désigné sous le nom de silky-Fowls, nègre soie, *gallus laniger* au *gallus lanatus*. Or, le *gallus lanatus* de Temminck est exactement le même animal, tandis que le *gallus morio* est un coq à peau noire, mais dont le plumage n'est nullement laineux". D'accordo, sig. Saint-Loup; il *gallus morio* è una razza differente dalla *Mora a seta*.

gambe e piedi neri, mentre la pelle era completamente bianca. Alla sezione gli organi interni si mostrarono più o meno pigmentati, come vedremo per tutte le varietà. – Un tale esemplare, inviato al Direttore Cav. Prof. Costa, conservasi nel Museo zoologico della nostra Regia Università”.

Dopo l'esordio, il prof. Fienga procede alla sezione degli organi interni, descrivendo la localizzazione interna del pigmento:

“Aprendo tali polli, vedesi indistintamente, anche in quelli ottenuti per incrocio con le specie comuni nostrali, come la pigmentazione nera osservata esternamente sulla cute ed altre parti esterne, si ripeta egualmente nella massima parte degli organi interni, o, per meglio dire, in speciali parti degli stessi. Una simile pigmentazione vedesi poco nei muscoli, e quelli del petto costantemente non la mostrano: bene pigmentati sono:

a) il tubo gastro-intestinale;

{q} <b>) le ovaia;

c) la milza;

d) le ghiandole linfatiche;

e) le ghiandole lagrimali, ecc.;

f) le sierose e le aponevrosi generale;

g) la trachea ed i bronchi; più sono classicamente pigmentati gli involucri dell'asse cerebro-spinale, ed il rivestimento esterno delle ossa.

Le parti ed organi cennati non mostrano però sempre l'uguale pigmentazione, ed in tutta la loro estensione. Fra essi il tubo gastro-intestinale lo è solo ordinariamente nel tratto superiore, e nella seconda metà inferiore. La milza è rare volte tutta nera, spesso per metà o solo in parte. – Le ovaia lo sono o completamente o per solo due terzi, e fra le altre suaccennate glandule le linfatiche, e più di esse, le lagrimali si mostrano completamente nere. Lo stesso osservasi nella trachea, però la pigmentazione è più carica sugli anelli anziché fra gli spazi connettivali e fibrosi che separano i singoli anelli, una buona parte dei quali, specialmente gl'inferiori, altre volte mostransi affatto scolorati, e dei bronchi solo quelli di maggiore calibro si mostrano pigmentati. – Dal surriferito quindi le membrane cerebro-spinali, il rivestimento esterno delle ossa e qualche glandula speciale sono le parti rinvenute sempre pigmentate”.

Il chiaro osservatore analizzò il pigmento, e così concluse in proposito: “Dalle ripetute analisi fatte sullo stesso, mi sembra chiaramente trattarsi di *melanina*, presentandosi con tutti i caratteri e reazioni descritte dagli autori per una tale sostanza: *Granulazioni amorfe, di colore bruno o nero; insolubili nell'acqua, alcool ed acidi; come pure nell'etere*”.

Indicata quindi la natura del pigmento, il Prof. Fienga ne escogita senz'altro la sua provenienza che è sito di evoluzione organica, riassumendosi come segue: “Riassumendo diciamo che nel caso in esame trattasi di una **melanosi fisiologica** localizzata classificamente negli elementi connettivali per una **esagerata metamorfosi pigmentaria del loro protoplasma**, e questo **per esagerata ossidazione**”.

La gallina Mora a Seta depone da 10 a 30 uova piccole aventi il guscio giallastro, e quindi si dispone senz'altro a covare: nella bisogna procede con molta cautela e non vi è da temere che vengano schiacciate delle uova, siano pure quelle piccolissime dei colins, delle quaglie, ecc. Quasi tutti gli allevatori de pernici, fagiani, ecc. si servono della Mora a Seta come covatrice e conduttrice, poiché le covate di questi preziosi volatili esigono covatrici leggiere e madri premurose, e vi assicuro che la Mora a Seta è insuperabile da questo lato.

Questo pollo è rustico e robusto ed i suoi allievi non sono delicati, ma conviene di provocare le schiuse nei mesi inoltrati della buona stagione, poiché nascono rivestiti d'una peluria eccessivamente fine e sono perciò sensibili al freddo. La carne della Mora a Seta trova molti che la disprezzano a causa del suo colore scuro, ma come sapore non è da mettersi in seconda linea: interrogate un allevatore della razza su questo argomento e vi sentirete dire per tutta risposta che la migliore carne ce la fornisce questa gallina.

#### *Caratteristiche della razza*

*Testa* – piccola e corta; il gallo ha un mezzo ciuffetto cascante all'indietro e finiente a punta, e la gallina ha invece un ciuffo intero ma piccolo e sferico.

*Becco* – corto curvo e di color corno chiaro o grigio bluastro.

*Cresta* – di colore porpora molto scuro, ossia rosso violetto in nero, piccola, più larga che lunga, e avanzantesi sul becco.

*Bargigli* – di media grandezza e dello stesso colore della cresta.

*Orecchioni* – lunghi e di colore azzurro.

*Guancie* – nude e dello stesso colore della cresta.

*Collo* – corto portato in avanti e molto leggermente arcuato, guarnito di piume lunghe, fini e soffici.

*Corpo* – raccorcito e molto somigliante a quello della Brahma-Pootra.

*Dorso* – largo, corto e con leggera inclinazione in avanti verso il collo.

*Spalle* – ben rotonde.

*Ali* – portate basse, corte e serrate al corpo.

*Petto* – portato alto e rotondo.

*Gambe* – corte.

*Tarsi* – di media lunghezza, leggermente calzati di piume sfioccate che coprono anche il dito medio e l'esterno. Colore bleu ardesia, piombo scuro o nero.

*Dita* – cinque per piede.

*Coda* – piccola, specialmente nella gallina: il gallo ha falcette corte come nella Brahma, ma leggermente sfioccate e soffici.

*Colore del piumaggio* – bianco candido.

**16) GALLINA A SETA DEL SIAM** (franc. *race soyense*, ted. *siamesisches Seidenhuhn*) – Differisce dalla Mora a Seta nella colorazione della pelle che è bianca, nella cresta scempia e rossa, (talvolta anche riccia), nei tarsi gialli con quattro dita al piede, nella coda più lunga e nel becco giallo. Vi sono individui ciuffuti come nella Mora a Seta, ma abbondano anche quelli senza ciuffo. Il colore del piumaggio è ordinariamente bianco, ma vi hanno anche altri colori. La razza è un po' più piccola della precedente; la gallina è mediocre fetatrice, ottima covatrice e madre. Vi è anche la Bantam corrispondente.

**17) LA GALLINA A SETA DELLA CINA** – Più grande della precedente ha il piumaggio sfioccato, ma piuttosto lanoso anziché serico. Razza rustica, buona produttrice di uova e carne, distinta covatrice; carattere tranquillo, sedentario. Vi è anche una *gallina nana a seta inglese* – è molto piccola. ha la cresta scempia e tripla, ha tarsi molto calzati: non è molto rara.

**18) LA GALLINA SCODATA DI CEYLAN O WALLIKIKILLI** (*Gallus ecaudatus*, franc. *race sans queue*, ted. *Klutthuhn od Purzelhuhn*, ingl. *rumpleless fowls*) – Questa razza originale si distingue dall'assenza dell'ultima vertebra della coda (coderizzo) e conseguentemente anche dall'assenza delle penne della coda. Da molti naturalisti questa gallina è stata considerata come appartenente ad una specie selvaggia ben distinta, così Aldrovandi, nel {1645} <1600>, la descrisse sotto il nome di polli di Gallina Persia (*gallus persicus*), attribuendogli una cresta doppia e voluminosa e dei tarsi corti aventi quattro dita al piede. In seguito Temminck chiamò questo volatile *Gallus ecaudatus* e Buffon Gallo di Ceylan. Questo pollo dovrebbe vivere allo stato selvaggio nelle foreste dell'isola omonima, ove gli indigeni gli avrebbero affibbiato il nome di Wallikikilli (gallo dei boschi), epperò il rinomato ornitologo Layard, che soggiornò a Ceylan, ebbe a incontrare questa gallina soltanto allo stato domestico, anzi gli venne assicurato che la stessa era di origine cinese. Difatti gli indigeni di Ceylan designano la gallina scodata col nome di Choki-kukullo (pollo della Cocincina), un nome che, se forse non è bene appropriato, indica per lo meno sempre una provenienza cinese. Il nome di Wallikikilli, generalmente adottato dai trattatisti, a quanto ne dice Layard, non è bene appropriato, poiché nel gergo ceylanese indica la femmina del Gallus Sonneratii (Walligiungle e Kikilli-gallina). In Europa si riscontra non di rado questa gallina scodata, così in Italia la si trova sotto forme della razza comune. Ciò devesi alla facilità colla quale la gallina di Ceylan trasmette la prerogativa dell'assenza della coda ai suoi prodotti d'incrocio.

I caratteri aberranti di talune razze si trasmettono talvolta con tanta facilità che si avrebbe quasi diritto di dedurre che la gallina trasmittitrice appartenesse a specie distinta; ciò è risultato con tutta evidenza nella razza che ora c'interessa. Certamente non possiamo sostenere ciò nel senso assoluto della parola, poiché i prodotti di incrocio, riprodotti fra di loro, finiscono per perdere i caratteri aberranti ereditati dalla razza incrociante, e ciò nel volgere di poche generazioni, ma è sempre degno di nota che i caratteri aberranti prevalsero nelle prime generazioni.

Concludendo, diremo che la gallina scodata sia originaria dalla China, dalla Persia, dalla Virginia e magari dalla Luna, e conosciuta da secoli in Europa, trasformata nella razza indigena della località ove si trova, così abbiamo, oltre il tipo classico ceylanese, una gallina comune senza coda<sup>47</sup>, una gallina nana senza coda chiamata “Jabot”, una gallina ciuffata senza coda<sup>48</sup>. In generale tutti questi prodotti sono rustici e produttivi.



Fig. 75.  
Gallo e gallina di razza «ricciuta».

**19) LA GALLINA RICCIA, RICCIUTA O CAFRA** (vedi figura 75) *Gallus crispus*, franc. *la poule frisée*, ted. *das Strupphuhn* op *das Krausbuhn*, ingl. *frizzled fowls*). – Questo strano animale, a quanto pare, d’origine asiatica, si distingue per le sue piume impiantate a rovescio sul corpo, impiantate insomma a forma di riccioli: è comune nell’India ed assomiglia molto alla gallina da fattoria. Ha la cresta riccia, bargigli lunghi, orecchioni rossi, tarsi grigio-scuro: il manto è di tutti i colori – molto preferito il bianco e il nero. La carne è rossastra, ma delicata. La fetazione da taluni si ritiene soddisfacente, da altri scarsa. Da questa razza goffa ed antipatica si è derivata la padovana riccia detta altrimenti del Chilì, che, malauguratamente, trova qualche allevatore. Abbiamo anche una Bantam riccia.

FINE

<sup>47</sup> In quel di Casal di Principe (Terra di Lavoro) esisteva per ogni dove una gallina comune scodata, e ciò sino al 1860. Per quante pratiche io mi abbia fatte, sinora, non ho potuto rinvenire questo bellissimo prodotto; quei terrazzani mi assicurano che lo stesso è completamente sparito ed aggiungono che era molto produttiva.

<sup>48</sup> Molto somigliante alla razza del Sultano.



*Claudia Deaubroggio*

**EDIZIONE ANASTATICA  
A CURA DI ELIO CORTI – VALENZA (AL)  
SABATO 22 MAGGIO 2010**

**Reperibile in formato PDF  
anche nel sito Summa Gallicana  
alla pagina [www.summagallicana.it/Pascal\\_Teodoro/Pascal\\_01.htm](http://www.summagallicana.it/Pascal_Teodoro/Pascal_01.htm)**